coop

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano

L. 1000

Anno 65° n 52
Spedizione in abb post gr 1/70
arretrati L 2000
Domenica
6 marzo 1988

DIECI ANNI DOPO

Il presidente del Consiglio dell'epoca rivela retroscena e lancia accuse al Psi

Torna il caso Moro

Andreotti: il Papa offrì un riscatto

A dieci anni di distanza il caso Moro ritorna sulla scena politica italiana Giulio Andreotti rivela che il Vaticano aveva stabilito un contatto con le Br e che era pronto a versare «un fortissimo riscatto» Quindi attacca la «singolare posizione dei socialisti» che, dice, in quei giorni drammatici fecero soltanto «atti agitatori». E Craxi insiste «Non volevano salvarlo in nessun modo»

SERGIO CRISCUOLI

ROMA Il decennale del delitto Moro sta facendo esplodere in versione aggiornata la polemica di allora In un intervista che uscirà sul prossimo numero di *Panorama* Giulio Andreotti ribadisce che un cedimento alle Br avrebbe potuto portare alla «dissoluzione dello Stato» e da qui parte per attaccare la «singolare posizione dei socialisti» «Non è un mistero per nessuno – dice – che già da prima alcuni di loro avessero contatti con ambienti contigui al terrorismo» Tuttavia «le iniziative socialiste, più che azioni concrete e produttive» secondo Andreotti furono «atti agitatori fatti per evitare la sensazione che non si fosse sufficientemente solidali con Moro» Chi invece si mosse sul serio aggiunge fu Paolo VI che «fece di tutto sia pure nel pieno rispetto delle leggi dello Stato italiano per arrivare a una soluzione positiva» E qui c'è la rivelazione il Vaticano era riuscito a stabilire un contatto con i brigatisti ed «era pronto a pagare un fortissimo riscatto»

Andreotti dice anche di essere stato convinto fin dal primo momento che con il rapimento Moro «si voleva segnare la fine della solidarietà nazionale» e aggiunge che «probabilmente il grande prestigio che aveva Aldo Moro, la sua stessa autorità avrebbe consentito un dialogo meno avvelenato fra le diverse forze politiche» E di fronte al «fenomeno Craxi» il leader assassinato si sarebbe comportato come De Mita? «Moro era più saggiamente orientale di chi è venuto dopo – risponde Andreotti a *Panorama* – Allo stesso tempo quando occorreva essere duri aveva grande capacità di esserlo»

«Non volevano salvarlo in nessun modo» insiste invece Craxi intervistato anche lui da *Panorama* Il segretario socialista ripercorre quei giorni drammatici elencando le iniziative del Psi si rimprovera di essersi mosso troppo lentamente e per dimostrare che lo statista poteva essere salvato cita il precedente del rapimento del giudice D Urso E a questo proposito racconta di una sua «telefonata burascosa» con Agnelli che non volle far pubblicare sulla *Stampa* i volantini delle Br e di un suo analogo tentativo per farli pubblicare dal *Messaggero* (proprietà Montedison) «Chiamai Mario Schimberni in America E gli dissi Se lei non mi fa questo io non glielo perdonerò per tutta la vita » E Schimberni obbedì

A PAGINA 3

Monsignor Levi: «Così tentammo di salvarlo»

ALCESTE SANTINI

ROMA Parla monsignor Virgilio Levi vicedirettore dell «Osservatore romano» al tempo del sequestro Moro «Se i brigatisti avessero chiesto 10 100 miliardi la Santa sede avrebbe trovato il modo di recuperarli per impedire la scelleratezza che si stava preparando» Purtroppo, «le ricerche disperate della Santa sede per avere un qualsiasi contatto con i rapitori attraverso i tanti canali attivati, non approdarono a nulla»

Per quanto riguarda le trattative avviate da socialisti, monsignor Levi, nell intervista a «l Unità» le definisce «una nobile velleità la verità è che i brigatisti si erano proposti di umiliare esclusivamente lo Stato italiano»

Quanto al proposito delle Br di impedire eliminando Moro l attuazione del suo progetto politico che prevedeva una «terza fase» e un rapporto con i comunisti oltre «la solidarietà nazionale», monsignor Levi conferma che «la Santa sede ne valutava ed apprezzava gli aspetti positivi» E «pur riconoscendo i rischi», aveva fiducia «nel senso di responsabilità e nell'onestà degli uomini che quella politica avevano concepito e che tentavano di attuare»

A PAGINA 3

Intervista al presidente «I militari, la crisi, il debito»

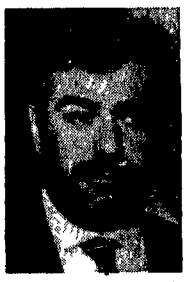
Alfonsín racconta l'Argentina

«Signor presidente, come va?» «Come vuole che vada, caro senatore, va come va ad un presidente latino-americano» Raul Alfonsín snocciola il rosario delle condizioni dure, pericolose, difficili, che l'Argentina deve affrontare per consolidare la sua democrazia, per sostenere una crisi economica acutissima, un debito estero di proporzioni spaventose Ma Alfonsín è ottimista e spiega perché all'Unità

DAL NOSTRO DIRETTORE
GERARDO CHIAROMONTE

BUENOS AIRES «L ammutinamento militare di Monte Caseros anche se ha danneggiato l immagine internazionale dell Argentina e ha destato preoccupazione ha dimostrato che i comandi delle forze armate hanno difeso le istituzioni E questo è molto importante per la democrazia argentina Per questo sono in condizione di dire che oggi in Argentina non c è pericolo di golpe» Così Alfonsín che abbiamo incontrato nel suo ufficio della Casa Rosada su quella Plaza de Mayo che è diventata un simbolo della lotta per la democrazia dell America latina, risponde alla domanda sulla saldezza del regime democratico E difende il suo operato dall accusa rivoltagli dall opposizione, di essere troppo condiscendente verso i militari «Noi qui abbiamo fatto ciò che in nessun paese è stato fatto sul piano dei diritti umani Abbiamo dimostrato che non c è impunità Ma io non potevo mettere in carcere tutti i militari Sarebbe stata una pazzia» Un giudizio duro sulla Gran Bretagna infine, che proprio in questi giorni tiene manovre militari nell area delle Falkland Malvine «Evidentemente non ci considerano una democrazia»

ALLE PAGINE 11, 12, 13



Goria cede ma non si rassegna «Me ne vado, pronto a tornare»

«Se insistono darò le dimissioni» Giovanni Goria ha ceduto a piazza del Gesù ma non si rassegna a tornarsene a casa E il presidente del Consiglio si candida nei fatti a guidare un governo di ripiego che intervenga sulla politica salariale la previdenza e la spesa degli enti decentrati Ma la Dc non è disponibile per le subordinate De Mita ha lasciato al *Popolo* il compito di rivendicare un governo «politicamente autorevole» E Antonio Gava avverte il socialista Claudio Martelli «Non ci prestiamo a sostenere azioni di guerriglia in casa nostra»

A PAGINA 4

Carceri d'oro in Svizzera una valigia con i segreti

Un nuovo fascicolo sullo scandalo delle carceri d'oro sta per arrivare all Inquirente Pare sia dedicato in modo particolare ai socialisti Scamarcio e Milani Altre clamorose novità arriveranno probabilmente dalla Svizzera dove al superfunzionario Gabriele Di Palma è stata sequestrata una valigetta piena zeppa di documenti Sullo scandalo è intervenuto ieri anche l Osservatore Romano «Questa volta – scrive – la corruzione sembra superare ogni misura»

A PAGINA 6

Siderurgia Si prepara una settimana di lotta

Da Torino a Taranto, le città dei centri siderurgici Finsider sono in fermento gli operai protestano e scendono in piazza. Ieri Benvenuto Marini e Bertinotti hanno ribadito che l piano Finsider va cambiato con impegni certi di investimenti per la reindustrializzazione delle aree meridionali E al sindacato non risulta la «vendita» di Bagnoli ai privati In attesa dello sciopero generale della siderurgia, giovedì manifestazione a Napoli, venerdì a Taranto

A PAGINA 15

Usa-Urss vertice a Mosca dal 25 al 28 maggio

Reagan e Gorbaciov si incontreranno a Mosca, per il loro quarto vertice, dal 25 al 28 maggio Lo ha rivelato ieri il «Washington Post», citando fonti dell amministrazione che hanno voluto mantenere l anonimato Il viaggio del presidente statunitense dovrebbe durare in tutto dai sette ai nove giorni A Londra è previsto un incontro riservato con la Thatcher Intanto funzionari della Casa Bianca si sono recati a Mosca per preparare i particolari tecnici del vertice

Primarie Usa Martedì il voto del Sud

Il candidato democratico Jesse Jackson (nella foto) bacia una delle sue fans, durante un comizio per le primarie Usa Il candidato nero del partito democratico ha buone speranze di successo negli Stati del Sud ma in generale per ora sono i repubblicani che guidano la corsa alla Casa Bianca In testa, il vicepresidente George Bush tallonato dal senatore Bob Dole Ma la risposta alle attese degli elettori si avrà nella grande gara del «supermartedì»

A PAGINA 10

Confronto a molte voci alla Conferenza di Roma. Oggi conclude Natta

Il lavoro di nuovo sulla ribalta politica Sindacati e partiti discutono col Pci

Le donne che irrompono nella Conferenza con le loro scelte e impongono un ritmo diverso negli interventi (un uomo, una donna). Il ministro del Lavoro Formica che critica le analisi del Pci e difende l'operato del Psi al governo con Reichlin che replica «Operaisti noi? Siamo qui a risollevare una questione sociale, sempre meno separabile dalla crisi della Repubblica»

BRUNO UGOLINI

ROMA Oggi Natta conclude la Conferenza delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti E stata una giornata di applausi e qualche fischio una discussione vivace un attenzione viva Abbiamo ascoltato tante voci diverse a dimostrare quanto sia poco veritiera l immagine di un arroccamento monolitico Benvenuto (Uil) Manni (Cisl) hanno come chiuso le polemiche del passato Sono aperti spazi nuovi per il movimento di lotta nella reciproca autonomia Atteso l intervento di Ottaviano Del Turco, assai più conciliante dopo le spiegazioni di Reichlin, pur ponendosi interrogativi sulle finalità del Pci Gli hanno replicato Pizzinato e Trentin nessuno vuole trasformare la Cgil in un sindacato di partito, magari attraverso l abolizione delle componenti

A PAGINA 4

Una immagine della sala dell'hotel Ergife durante la conferenza operaia

Il dramma armeno «Quelle terre sono nostre»

«Il distretto del Nagorno-Karabakh è armeno da sempre, già prima di Cristo». Un sacerdote, che parla a nome dei padri del Pontificio collegio armeno di Roma, fa il punto della situazione in Caucaso «Aspettiamo con ansia il 26 marzo, quando Gorbaciov dovrà comunicare le decisioni del Pcus» In un'intervista all'Unità le preoccupazioni e le speranze per le sorti del distretto assegnate da Stalin all'Azerbajgian.

ARMINIO SAVIOLI

ROMA Quattro milioni di armeni cittadini della Repubblica sovietica altri tre sparsi per il mondo nel corso di una diaspora plurisecolare Un attaccamento profondo alla terra degli avi, terra lontana e, forse, perduta Eppure amata come «vera» patria Un sacerdote armeno, del Pontificio collegio di Roma pur senza rivelare il suo nome parla del dramma odierno del suo paese Per Karabakh armeni e arzebajgiani sono scesi in guerra già nel 1918 e più volte anche prima «L'apertura di Gorbaciov ha incoraggiato le nazionalità a rivendicare i loro diritti» La difficile convivenza con i musulmani dell Azerbajgian rischia di sfociare in nuovi incidenti razziali

A PAGINA 9

Gelli parla del caso Calvi con i giudici

Licio Gelli è stato interrogato per sei ore sulla morte di Calvi È la prima volta, da quando è tornato in Italia, che l ex venerabile parla con i magistrati italiani Gelli è stato ascoltato in qualità di testimone e non ha quindi potuto rifiutare l'interrogatorio Massimo riserbo sui contenuti della deposizione Si è appreso intanto che Gelli è stato visitato nei giorni scorsi da alcuni specialisti

MILANO I giudici Maziotti e Dell Osso sono usciti dal «bunker» della Certosa dove è rinchiuso Gelli intorno alle 18 Laconico il commento «Abbiamo portato a termine l atto istruttorio» La lunghezza del primo vero faccia a faccia tra i giudici e Gelli fa però intuire che qualcosa l ex venerabile ha detto Oggetto dell interrogatorio la morte di Calvi ancora avvolta nel mistero Il presidente dell Ambrosiano fu trovato impiccato a Londra sotto il ponte dei «frati neri» dopo un altrettanto misteriosa fuga dall Italia Il suo impero strettamente legato alla P2 e allo Ior stava crollando e Calvi fu probabilmente «indirizzato» a Londra in cerca di sostegni finanziari che non trovò La magistratura italiana non ha mai creduto alla tesi del suicidio

PAOLA BOCCARDO A PAGINA 7

Non ricevo la Rai, non pago il canone

Il canone deve essere pagato da chiunque possieda un apparecchio televisivo, anche se non riceve i programmi Rai? Il dubbio fu sciolto nel 1983 dalla Cassazione il canone va pagato, comunque È vero si può disdire l abbonamento, ma in questo caso si rischia di vedersi sigillato il televisore dalla Finanza Ora il quesito è stato riproposto alla Corte costituzionale, che ne discuterà mercoledì Davanti alla Corte pende anche un altro giudizio la legittimità delle tv private nazionali, delle concentrazioni oligopolistiche nate in assenza di una legge di regolamentazione

ANTONIO ZOLLO

ROMA È improbabile che la Consulta accolga l eccezione sollevata contro la norma che considera il canone tv di fatto una tassa sul possesso dell apparecchio televisivo prescindendo dal suo effettivo funzionamento e dalla ricezione o meno dei canali Rai Oggi come oggi il canone – questa sorta di legame diretto tra Rai e servizio pubblico – rappresenta pur sempre una forma di garanzia oltre che un obbligo Tuttavia al di là del suo probabile esito la causa che si discuterà mercoledì è anch essa rivelatrice di una situazione a dir poco allucinante unica al mondo E vero in alcune orograficamente sfortunate zone non giunge alcun segnale della Rai per la mancata installazione di ripetitori ma in larghe parti del paese il segnale della Rai giunge mutilato e di pessima qualità È l effetto combinato di leggi che non ci sono e di norme che negli ultimi anni hanno frenato e penalizzato il servizio pubblico spianando la strada ai network privati Ad esempio la convenzione Stato Rai scaduta nell agosto scorso e in via di rinnovo ha obbligato il servizio pubblico a non estendere la copertura di Raitre oltre il 65% del territorio La nuova convenzione – se approvata – consentirà di estendere – entro i 6 anni della sua vigenza – il segnale di Raitre ad almeno l 85% del territorio e la obbliga a portare quello di Raiuno e Raidue sino ai comuni con almeno 500 abitanti In realtà oggi il segnale di Raitre arriva in condizioni decenti ad appena il 35% della popolazione Come mai? Qui passiamo dall altra parte dalla parte delle leggi che non si sono fatte In assenza di regolamentazione c è stato un assalto selvaggio corsaro (ma tollerato) a un bene pubblico le frequenze Le quali – pare quasi incredibile – sono oggetto di un mercato nel quale si vendono e si affittano spesso a suon di miliardi brandelli di un patrimonio dello Stato Per di più l azienda di viale Mazzini – assorbita dalla contesa con Berlusconi e troppo spesso pavida quanto noncurante – ha prestato cure via via minori al mantenimento della buona qualità del segnale che come si dice in gergo arriva sporco in aree crescenti del paese Per non parlare della babele radiofonica

Ci sono speranze di tornare rapidamente a un minimo di disinquinamento per vie ordinarie? Purtroppo no Governo e maggioranza hanno praticamente liquidato l ennesimo tentativo di presentare (attenzione soltanto presentare almeno) un disegno di legge fatto da un loro ministro Mammì Sembrano intenzionati invece – i partiti di governo a contestare persino la nuova convenzione peraltro studiata assieme da Rai e ministero delle Poste l In viene spinta a rivendicare il possesso degli impianti della tv pubblica e privata il che equivarrebbe a restituire all esecutivo il controllo sull una e sull altra Ogni tanto da Dc, Psi e alleati minori si levano ipocrite lamentazioni sul «caos all italiana» come la situazione italiana viene definita in giro per il mondo ma tutte le loro energie sono profuse a spartire mercanteggiare sulla pubblicità sulle reti da lasciare a Berlusconi sugli equilibri di potere in Rai Sicché non deve stupire se talvolta si shora il dramma se si è già nella farsa anche in questi giorni si sente e si legge di radio che interferiscono nel traffico aereo, mentre la Svizzera ha appena deciso di *spararci* addosso le sue interferenze per liberarsi finalmente delle nostre sì perché nasciamo persino ad esportarlo il caos dell etere Né deve stupire se la Corte costituzionale fra qualche mese interverrà nuovamente per decidere non sul canone ma sul disordine dell etere e sulla legittimità dell oligopolio privato che vi è germogliato in ballo come si vede c è ben più che il rispettabile risentimento di chi paga senza vedere c è la speranza il diritto a un sistema televisivo degno di un paese moderno

È IN EDICOLA
CUCINA BELLA e Buona

In questo numero

Tecnologia per la donna che lavora
Nuove tendenze nei mobili e negli oggetti
Come organizzare il menù
Salute e gastronomia a Chianciano
Vino una vocazione tutta italiana
Fantasia e funzionalità ai fornelli
Novità dell'Eurocucina

e un periodico
DI BAIO EDITORE

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Precedente armeno

GIULIETTO CHIESA

Una delle ragioni – ma una soltanto – dell'accentuazione delle spinte nazionalistiche in Urss è di certo l'avvio del processo di democratizzazione e di glasnost. E la prima considerazione politica da fare è che, senza alcun dubbio, gli avversari della perestrojka non mancheranno di addebitare proprio a ciò l'accresciuta instabilità interna del paese.

La caduta dei divieti e l'apertura di un dibattito sul passato trascina con sé, inevitabilmente, anche una riflessione sulle violenze e ingiustizie subite da questa o quella comunità etnica, sugli effetti delle non brevi e non marginali fasi di russificazione forzata che furono tipiche del periodo staliniano e che continuarono, in forme più indirette, fino a ieri.

Prodotto di quella politica è stato, da un lato, l'estendersi di tensioni infranazionali delle comunità etniche minori, dall'altro l'emergere di spinte antirusse di varia colorazione e intensità, a seconda del grado di evoluzione culturale, delle basi materiali e delle influenze religiose dei singoli popoli. Infine l'obiettiva complessità dell'opera di unificazione di un paese enormemente differenziato sotto tutti i profili – culturale, economico, religioso, storico, tecnologico etc. – richiedeva, nei fatti, alla nazione più forte numericamente, quella russa, il farsi carico di una serie di compiti (vissuti spesso come «sacrifici») di mediazione tra estremi difficilmente conciliabili. Da qui un'altra conseguenza: il rafforzarsi, in ampi settori russi, ucraini e bielorussi (senza dimenticare differenze e rivalità tra di loro) di una spinta nazionalistica «grande-russa» che sembra ora trovare nuova espressione nel gruppo di destra «Pamiat».

Alla pura e semplice compressione autoritaria di queste spinte, che fu caratteristica di tutto il periodo staliniano, fece seguito, con Breznev, la linea di una «copertura» del problema sotto una coltre ideologica, compendiabile nella formula ben nota, secondo cui «le questioni nazionali sono state risolte definitivamente, una volta per tutte».

Al potere centrale, che non poteva ignorare tuttavia l'esistenza di quei problemi, rimaneva – in assenza di un reale dibattito – l'unico strumento di una gestione paternalistico-clientelare delle contraddizioni, attuabile attraverso una accorta politica di distribuzione delle risorse economiche disponibili, mentre si pensò a lungo che i processi di unificazione culturale, linguistica, le migrazioni territoriali dei popoli slavi – i più mobili – spesso stimolate dal potere centrale, avrebbero lentamente assorbito le differenziazioni. Ma i margini di questa politica si sono venuti assottigliando man mano con l'esaurirsi dei ritmi di crescita economica e sociale. Mentre i meccanismi esistenti di compensazione e unificazione venivano perdendo la tradizionale, relativa efficacia. Dopo quattro quinquenni consecutivi di sostanziale crescita zero del reddito nazionale (come ha rivelato Gorbaciov al plenum di febbraio), e di fronte alla prospettiva di una ripresa economica che non potrà essere percepita prima del 1990 (come ha scritto l'autorevole economista Leonid Abalkin), quella politica non è più riproponibile.

L'accusa alla democratizzazione di essere all'origine dei problemi di oggi è dunque sostanzialmente fuorviante.

Gorbaciov si trova dunque di fronte alla necessità di regolare, tutte insieme, le pesanti eredità del passato. Senza trascurare che – com'è apparso evidente nell'esplosione di Alma Ata e come è piuttosto probabile nella crisi aperta dal Nagorno-Karabakh – sulle legittime e largamente sentite rivendicazioni nazionali s'innesta immediatamente una lotta politica più vasta, in cui le resistenze ideologiche al cambiamento si coniugano con la difesa degli interessi costituiti, dei privilegi locali: tutte componenti che esistono in profondità all'interno stesso delle organizzazioni locali del partito e che, come s'è visto, entrano in campo in forme esplicite o mascherate. Ecco perché l'accoglimento della rivendicazione territoriale degli armeni rischia di diventare un detonatore di eccezionale pericolosità. Il «precedente» di un mutamento dei confini interni può avviare altre rivendicazioni a catena, ciascuna foriera di tensioni che nascono dagli interessi colpiti. Solo l'eccezionale drammaticità di questo retroterra può, forse, spiegare il blackout informativo che ha congelato la glasnost. Noi non sappiamo con esattezza ciò che ha spinto la leadership sovietica a questa decisione. Ma non possiamo non coglierne le vaste implicazioni politiche.

Gorbaciov ha ripetuto più d'una volta che «tutta la verità» dev'essere detta al popolo, perché solo in questo modo esso può diventare protagonista dei mutamenti. Oggi si è giunti nuovamente alla conclusione che questa verità non può essere detta. Il passo indietro è purtroppo evidente, non meno del rischio cui si espongono, autorizzando questo «precedente», i fautori del rinnovamento, della glasnost e della democratizzazione.

Rileggiamo sull'Unità del 1953 i commenti italiani

L'ammirazione di politici e artisti, il dolore dei comunisti

La bara di Stalin portata durante il funerale da dirigenti del Pcus. Tra gli altri si riconoscono, da destra, Beria, Malenkov, Molotov e Bulganin

5 marzo, «Stalin è morto»

Nell'anniversario della morte di Stalin abbiamo riletto alcuni numeri de «l'Unità» usciti in quei giorni. Vi abbiamo riscoperto la nostra esaltazione acritica del leader sovietico, ma anche i giudizi, pieni di emozione e di ammirazione, di uomini politici, intellettuali e artisti di vario orientamento, democristiani e socialisti, socialdemocratici, liberali, repubblicani. È la conferma che il carisma del dittatore soggiogava tutti, anche i più lontani dalle sue idee. Prima di affrontare, ancora una volta, il tema «staliniano», giova conoscere il clima di quell'epoca, lo spirito di quel tempo.

ARMINIO SAVIOLI

Nell'anniversario della morte di Stalin, sfogliamo i numeri dell'*Unità* del 6, 7 e 8 marzo 1953. I nostri titoli (esaltati e esaltanti) bastano a dire tutto sullo stato d'animo prevalente nelle file del Pci. Ma anche le dichiarazioni altrui, di alleati e avversari, servono a rievocare il clima di un'epoca (la guerra era finita da soli otto anni) in cui l'influenza carismatica del «Grande» si proiettava ancora vigorosa su tutto e su tutti.

Il primo titolo dell'*Unità* era tipograficamente vistoso e a nove colonne, ma tacitiano: «Stalin è morto». L'occhiello e il sommario però dicevano: «Gloria eterna all'uomo che più di tutti ha fatto per la liberazione e per il progresso dell'umanità .. Il Capo dei lavoratori di tutto il mondo si è spento ieri sera a Mosca alle 21 e 50». Seguiva «La luttuosa notizia», in cui si leggeva: «I comunisti e i lavoratori italiani, in quest'ora del più grave dolore, inchinano le loro bandiere dinanzi al Capo dei lavoratori di tutto il mondo, al difensore della pace, al costruttore della società socialista, all'Uomo che più di tutti ha fatto per la liberazione e per il progresso del genere umano».

La commozione altrui

Nelle pagine interne si esaltava «la vita prodigiosa di Stalin», «il grandioso piano staliniano per la trasformazione della natura», e si evocava il celebre «giuramento a Lenin», in particolare le parole (non meno celebri) in cui l'orgoglio di partito raggiungeva vette mai toccate da altri, né prima, né poi: «Noi comunisti siamo gente di una fattura particolare. Siamo fatti di una materia speciale. Siamo coloro che formano l'esercito del grnde stratega proletario, l'esercito del compagno Lenin. Nulla è più elevato dell'onore di appartenere a questo esercito. ».

Il titolo del giorno seguente era un grido di dolore e un appello alla lotta: «L'opera di Stalin è immortale / Viva la sua causa invincibile!». Ma, a questo punto, le pagine del nostro giornale cominciarono a rispecchiare anche l'emozione degli altri. La direzione del Psi, «riunita in riunione straordinaria, inviò «al Pcus, al governo e ai popoli dell'Urss l'espressione del commosso cordoglio dei socialisti italiani. Essa – diceva il comunicato – inchina la bandiera del Partito davanti alla Salma del Costruttore dello Stato sovietico, dell'amico dei lavoratori di tutto il mondo, del difensore e garante della pace». Il documento era firmato da Pietro Nenni.

La commemorazione alla Camera fu tenuta da Togliatti. Quella al Senato, da Scoccimarro e Pertini. Il Senato ascoltò l'elogio funebre in piedi. Il cronista dell'*Unità* scrisse: «... si alzano anche il sen. Paratore (presidente), gli altri membri della presidenza, i rappresentanti del governo».

Giuseppe Saragat, allora segretario del Psdi, dichiarò (fra l'altro): «È una figura gigantesca che scompare dalla scena del mondo. Egli ha saputo mobilitare le immense risorse umane e materiali della Russia... È probabilmente la più grande figura della storia russa... Come socialdemocratico debbo affermare che la grandezza, anche titanica, si commisura sullo sfondo dei grandi valori umani di libertà, giustizia, pace...».

«Per me è morto un grande uomo di Stato, un grande capo rivoluzionario, un fedele e coerente servitore di un'idea», disse Giovanni Leone, futuro presidente della Repubblica. E il senatore Lucifero, liberale indipendente, monarchico, ex ministro della Real Casa «Di fronte alla morte, rimane solo l'uomo, e, da qualunque punto di vista, Stalin è un grande uomo di Stato».

Altre dichiarazioni. Il senatore Cingolani (Dc): «Voglio presentare l'onore delle armi al grande avversario ..». Il direttore della *Voce Repubblicana*, sen. Macrelli: «È morto con lui un grande uomo di Stato, la cui figura sarà consacrata nella storia soprattutto per la lotta vittoriosa che egli ha condotto contro il flagello nazi-fascista». Un altro repubblicano, l'on. Boeri: «Di fronte a Lenin, che ha creato un nuovo ordinamento, Stalin si erge come quello che ha saputo organizzarlo e consolidarlo. Forse più geniale il primo, certo magnifica forza d'intelligenza, di tenacia, il secondo... ad un esame oggettivo, questa che scompare mostra tutta la figura di grande Statista».

Fu chiesto un giudizio anche all'on. Epicarmo Corbino, economista di destra, che nel 1946 i comunisti avevano costretto a dimettersi da ministro del Tesoro, e che nel 1953 partecipava però, a fianco del Pci, alla lotta contro la «legge truffa» (elettorale). Corbino rispose: «Per me, Stalin è una delle figure più gigantesche nella storia dei popoli. Egli ha saputo utilizzare tutte le congiunture ai fini del trionfo della sua fede comunista e della costruzione di una grande Russia come nucleo di un più vasto agglomerato mondiale animato dalla stessa fede. La sua personalità veramente eccezionale lascia un vuoto che difficilmente potrà essere colmato per intero, date le grandi dimensioni della sua figura ..».

Panfilo Gentile, giornalista e uomo politico, era un collaboratore del famoso *Mondo* di Pannunzio. Egli disse: «Stalin è stato... un grande costruttore di storia... Lascia una società industriale progredita, moderna... La sua è opera definitiva, anche se dovessero crollare regimi. Stalin, secondo me, è più grande di Lenin...».

Furono interrogati intellettuali e artisti. Disse il musicista Petrassi: «Ho provato una vivissima impressione all'annuncio della scomparsa di Stalin, perché con lui è venuta a mancare una grande figura umana e storica». Lo scrittore Pietro Jahier (autore di «Con me e con gli alpini» e di eccellenti traduzioni dell'«Isola del tesoro» e del romanzo cinese «Cing Ping Mei») gli fece eco così: «La qualità sovrana di Stalin mi pare sia stata quella di saper armonizzare le sue doti di rivoluzionario con quelle di condottiero di un popolo, di apostolo di un'idea... Nella sua azione, lo storico dell'avvenire, affrancato dalle roventi polemiche di opposte ideologie, rintracceràì i lineamenti di una politica di distensione e di pace, di una sensibilità veramente mondiale».

Un parallelo con Napoleone

Il pittore Ottone Rosai espresse un giudizio «figurativo»: «Uomini come Lui (Stalin) sono come orizzonti e non si può che osservarli e tentar di capire». Poi aggiunse. «Stalin è stato un uomo utile alla società. Ciò che ha più colpito è stata la sua profonda umanità»

Luigi Russo, grande studioso di letteratura italiana, evocò un giudizio di Benedetto Croce del 1945 che definiva Stalin «un non più ereditario imperatore, ma un uomo di genio politico dotato». Poi riferì e commentò una voce: «In Vaticano, dicono i giornalisti, hanno pregato per la sua tacita conversione... conversione a che? Stalin era già un convertito alla fede dell'età moderna...».

L'inevitabile parallelo con Napoleone fu fatto da un ex segretario della Dc, l'on. Giuseppe Cappi: «Vorrei ripetere per Giuseppe Stalin, ora che è morto, i versi che il Manzoni dedicò a Napoleone. Noi chiniamo la fronte dinanzi al massimo Fattore «che volle in lui del creator suo spirito, più vasta orma segnar» (l'originale, in verità, dice «stampar», ma poco importa). Proseguiva l'on. Cappi: «Voglio dire che nessuno può negare che Stalin sia stato un creatore di vasti eventi storici».

Renato Guttuso non si limitò ad esprimere il suo dolore personale. Riferì quello di coloro che a Stalin piaceva chiamare «gli uomini semplici». Ecco qualche frase: «Il panettiere che mi ha venduto il pane mi ha detto: "Siamo rimasti tutti orfani". Un bracciante è venuto da me alle sei del mattino (probabilmente il giorno 4 o 5, quando Stalin giaceva fra la vita e la morte) per chiedermi: "Si salverà?". Un autista di tassì ha detto "Faceva-no il possibile per farlo brutto sui manifesti democristiani, ma tutti lo vedevano che era bello"». (Guttuso, sia ben chiaro, non esagerava: l'emozione popolare era davvero smisurata).

Il giudizio più pacato e prudente fu quello di Aldo Moro. Egli espresse «comprensibili riserve», ma aggiunse: «Così la sua vita, come la sua morte, costituiscono un fatto di portata storica e sono a mio giudizio la riprova che la storia... è libera opera umana». E concluse con parole che anticipavano il futuro: «Un vuoto si è determinato nel mondo, vuoto che, come ha detto l'on De Gasperi, ci auguriamo si riempia di comprensione, di fraternità e di pace».

Intervento

La Seconda Repubblica d'Israele nei territori occupati

PIERO DELLA SETA

Non può che suscitar comprensione la esitazione, ed anche la reticenza, che spesso accompagna le posizioni di quanti – non solo di parte ebraica – si appresta-no in questi giorni a misurarsi con le vicende del nodo medio-orientale ed in particolare con i comportamenti messi in campo dallo Stato israeliano: non può che suscitar comprensione soprattutto in chi – anche come comunista – ha vissuto per decenni l'esperienza della così detta «doppia patria», e da essa ha poi dovuto ritrarsi nel corso di un lungo e non facile travaglio. Nel caso concreto quella reticenza ha poi anche un valore di puntello e di garanzia per la nostra democrazia, in quanto è legata alla memoria del vissuto olocausto, o per converso a quella sorta di senso di colpa di cui si è fatta carico la collettività occidentale per non averlo impedito, e che è bene non venga smarrito; non può però far velo alla lettura della realtà ed alla lunga deve essere superata.

Uno dei punti di approdo apparentemente più avanzati cui sembra essere giunto l'attuale dibattito aperto si israele e sul movimento palestinese, è quello che afferma trattarsi di «due popoli», di «due nazionalismi in conflitto» tra loro perché ambedue desiderosi di realizzare le loro aspirazioni sulla stessa terra, e che debbono infine trovare la strada del compromesso anziché continuare a percorrere quella infernale del rifiuto reciproco (vedi anche lettera di 7 letton a l'Unità del 13 febbraio). Sembra, ripeto, una posizione pressochè inecccepibile; in realtà lo è di meno. Rischia, anzi, di porre in qualche modo il problema su di un piano di quasi siderea collocazione, con quella salomonica ripartizione dei pesi e delle responsabilità al 50 per cento che impedisce poi di vedere in concreto quali e di chi debbano essere i primi atti necessari da compiere. Omette comunque di considerare alcuni aspetti che è difficile definire secondari. Il primo dei quali è che una delle due parti – definite «nazioni» – occupa da 20 anni e mantiene i territori assegnati all'altra: presi a seguito di azione militare e non ricevuti per consenso politico, trattenuti in violazione di tutti i pronunciamenti espressi dall'organismo rappresentativo mondiale, occupati non per liberare popolazioni soggette ma per pure mire espansionistiche. Questo ha in realtà assai poco a che fare con i connotati propri ad un semplice e normale nazionalismo; richiama piuttosto alla mente altre categorie.

E la seconda omissione riguarda il quadro dei rapporti che, con la «nazione» occupata, sono stati in questi 20 anni instaurati dalla «nazione» occupante. Qui preferiamo dar la parola ad una voce diretta dell'interno: quella di Meron Benvenisti, intellettuale ebreo, già vicesindaco di Gerusalemme, autore di un significativo *Rapporto* pubblicato di recente, all'inizio di quest'anno. «La presente situazione fluida e amorfa (di occupazione provvisoria dei territori, n.d.r.) – egli scrive – è assai preferibile e si rivela metodo assai migliore rispetto a quello dell'"annessione"; per integrare e segregare al tempo stesso, integrare i territori ai fini degli interessi di Israele (terra, acqua, insediamenti senza limiti, integrazione economica), e segregare la popolazione palestinese per evitare tutti gli obblighi relativi (cittadinanza, diritto all'assistenza e alla previdenza, libertà di espressione politica)». E così veniamo a sapere che i territori occupati costituiscono in realtà il secondo mercato di esportazione per le merci israeliane, dopo quello degli Stati Uniti; che i beni prodotti in Israele vi hanno accesso riservato e privilegiato, protetti da una sorte di «mercato comune», ma che non avviene il contrario; che i consumi privati hanno rappresentato nei territori occupati nel 1985 solo l'8,6% di quelli di Israele, mentre la popolazione è pari quasi alla metà; che i consumi pubblici procacciati dallo Stato hanno il costituito meno dell'1,7% del totale; che il prodotto interno lordo si è ripartito nello stesso anno nella misura rispettiva di 22.000 e 943 milioni di dollari; che gli 800.000 arabi dei territori occupati rappresentano prima di tutto mano d'opera a basso costo e non protetta, per gli agrumeti e i cantieri edili israeliani. «Quella che può essere definita la Seconda Repubblica di Israele – conclude Benvenisti – è una entità binazionale con una rigida e gerarchica struttura sociale basata sull'etnia. Tre milioni e mezzo di ebrei detengono il monopolio completo delle leve di governo e dell'economia, formano lo strato sociale superiore e determinano gli obiettivi e i valori nazionali della repubblica. Gli stessi palestinesi che vivono all'interno dello Stato (500.000, n.d.r.), pur avendo la cittadinanza israeliana, sono in realtà cittadini di seconda classe; essi sono infatti esonerati dal servizio militare ed in questo paese il servizio militare costituisce il test principale per misurare la effettiva cittadinanza».

Questo sembra piuttosto lo scenario di una potenza coloniale. E di fronte ad esso – forse ancor più che di fronte alle incredibili immagini trasmesseci nei giorni scorsi dalla televisione – suonano francamente un po' spiazzati taluni commenti pieni di «distinguo» apparsi ancora recentemente su taluni giornali nostrani (vedi, tra tutti, gli articoli di Furio Colombo e di Arrigo Levi rispettivamente su *La Stampa* e *Il Corriere della Sera* del 1° marzo), così come la pretesa di certa parte ebraica italiana di discutere in segreto, a porte chiuse, quasi fosse un suo affare privato, il problema dei propri eventuali rapporti con lo Stato israeliano. Al contrario: il nodo ancora una volta sarà risolto soltanto nella misura in cui esso sarà affrontato in tutta la sua effettiva realtà, considerato senza ombra di paraocchi. È interesse della sinistra in particolare che il dibattito su queste questioni venga spinto avanti senza infingimenti, indirizzato verso le più chiare conclusioni.

l'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini,
Alessandro Carri,
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/404901, telex 613461, 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401 Iscrizione al n 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n 4555
Direttore responsabile Giuseppe F Mennella

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531
SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 20162, stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelasgi 5 Roma

BOBO — SERGIO STAINO

Riscoppia la polemica su Moro a dieci anni dal delitto delle Br

L'ex presidente difende la «fermezza» e dice che i socialisti non offrirono sbocchi, pur avendo da tempo «contatti con ambienti contigui al terrorismo»

Andreotti attacca il Psi: «Compì solo atti agitatori»

Via Fani il giorno del rapimento e della strage In alto a sinistra, il cadavere di Moro abbandonato in via Caetani

Nella più completa riservatezza il Vaticano stabilì un contatto con le Br e si preparò anche a pagare «un fortissimo riscatto» per la liberazione di Moro Lo rivela Andreotti, che mentre conferma che lo Stato italiano non avrebbe potuto in ogni caso cedere ai rapitori, dice che i socialisti pur avendo avuto «contatti con ambienti contigui al terrorismo», fecero soltanto «atti agitatori»

SERGIO CRISCUOLI

ROMA A dieci anni di distanza Giulio Andreotti resta convinto che cedere ai rapitori di Moro avrebbe significato andare «verso la dissoluzione dello Stato» Ma oggi l uomo che in quella fase drammatica guidò il governo di solidarietà nazionale fa una rivelazione ed esprime un giudizio dice che il Vaticano aveva stabilito un contatto con le Br e che era pronto a pagare «un fortissimo riscatto», e definisce le iniziative del Psi per una trattativa «atti agitatori fatti per evitare la sensazione che non si fosse sufficientemente solidali con Moro Infine accetta di misurarsi con i *se* che ogni grande vicenda dopo tanti anni propone e afferma che quel delitto politico deviò il corso degli eventi perchè *se* non ci fosse stato «probabilmente il grande prestigio che aveva Aldo Moro la sua stessa autorità avrebbe consentito un dialogo meno avvelenato fra le diverse forze politiche»

Queste e molte altre cose Andreotti le dice in un intervista concessa a *Panorama* che sullo stesso argomento ha interpellato anche Bettino Craxi Il quale non conoscendo evidentemente le risposte di Andreotti (le due interviste «gemelle» usciranno sul prossimo numero del settimanale) ha ripercorso quei cinquanta cinque giorni di dieci anni fa senza offrire grandi novità Ma diamo tempo al tempo non è difficile prevedere che l anniversario del delitto Moro possa far riesplodere in versione aggiornata le polemiche di allora

Le trattative «Non avevamo il diritto – dice Andreotti – di mettere fuori dalle prigioni dei terroristi per salvare la vita a uno di noi c era il rischio di «una rivolta» delle forze del l ordine e «saremmo andati verso la dissoluzione dello Stato» E da qui parte un attacco alla posizione singolare» dei socialisti «Non è un mistero per nessuno – prosegue Andreotti – che gia da prima alcuni di loro avessero contatti con ambienti contigui al terrorismo Paris Dell Unto tanto per fare un esempio credeva che Daniele Pifano leader degli autonomi del Policlinico potesse essere guidato verso la redenzione come San Paolo sulla via di Damasco Ma le iniziative socialiste più che azioni concrete e produttive mi sembrano atti agitatori fatti per evitare la sensazione che non si fosse sufficiente mente solidali con Moro Tentativi ci furono A porli in atto però non fu Craxi ma il Papa Dopo il rapimento Paolo VI fece di tutto sia pure nel pieno rispetto delle leggi dello Stato italiano per arrivare a una soluzione positiva Io stesso ho creduto in più di un momento che la cosa sarebbe andata a buon fine» Ed ecco ci alla notizia inedita «Fra l altro il Vaticano era pronto a pagare un fortissimo riscatto» Dunque era stato stabilito un contatto con i rapitori? «Si ma non voglio entrare nei particolari si limita a rispondere Andreotti

Nell intervista a Craxi su questo tema c è poco di nuovo Il segretario del Psi si rimprovera di non essersi mosso abbastanza in fretta («Se potessi tornare indietro mi comporterei diversamente lasciammo passare troppi giorni forse non ci rendemmo conto»)

Le lettere di Moro Diametralmente opposti i giudizi di Andreotti e Craxi «Non sono un perito calligrafo – dice il primo – ma in quella prosa non ho mai ritrovato il Moro che avevo sempre conosciuto Il segretario socialista invece si augura che qualcuno «pubblichi tutte le lettere di Moro e le faccia studiare nelle scuole»

Le indagini Su questo punto è Craxi che torna all attacco «Non volevano salvarlo in nessun modo non con la trattativa non con un gesto autonomo dello Stato ne con le indagini Andreotti invece dice che lo Stato non era assolutamente preparato a un evento di quel genere e definisce «fantasiose» le considerazioni sulla presenza di uomini della P2 nei servizi segreti «Mi pare difficile che da quella parte potesse venire qualcosa contro Moro»

La solidarietà nazionale Andreotti si dichiara convinto fin da allora che con il rapimento di Moro «si voleva segnare la fine della solidarietà nazionale Ricorda la originaria contrarietà del Pci alla composizione di quel governo ricorda che «le difficoltà a fare accettare alla Dc la nuova formula erano grandi» e che per questo «Moro aveva giudicato più opportuno non fare rimpasti significativi» e racconta che però subito dopo la strage di via Fani «Berlinguer accompagnato da Natta fu tra i primi ad arrivare» nel suo ufficio e a proporgli «di votare immediatamente il governo per fronteggiare gli avvenimenti con un esecutivo nella pienezza dei poteri» Craxi invece dice «Moro soprattutto dopo la sua morte è sempre stato indicato e qualche volta anche a sproposito come l alfiere di una politica e di una apertura Se si fosse trattato solo di una logica politica così semplice questo avrebbe dovuto giocargli a favore non contro»

Ieri e oggi Come si potrebbe immaginare lo scenario politico italiano se Moro non fosse stato assassinato? «Moro – chiede *Panorama* – di fronte al sorgere del fenomeno Craxi si sarebbe comportato come ha fatto De Mita?» Risponde Andreotti «Moro era più saggiamente orientale di chi è venuto dopo Allo stesso tempo quando occorreva essere duri aveva grande capacità di esserlo»

16 marzo 1978, via Fani: Moro è rapito, uccisa la scorta

Alle 9 04 un commando delle Brigate rosse rapisce Aldo Moro dopo aver ucciso i cinque uomini della scorta Oreste Leonardi Raffaele Iozzino Giulio Rivera Domenico Ricci e Francesco Zizzi Il presidente della Dc stava recandosi in Parlamento dove Andreotti avrebbe presentato il nuovo governo appoggiato da tutti i partiti dell arco costituzionale Su proposta di Berlinguer si decide di votare al più presto la fiducia al governo I sindacati proclamano lo sciopero generale Manifestazioni in tutto il paese

Arrivano le prime lettere Le Br chiedono uno scambio

Il 29 marzo giunge la prima lettera di Moro indirizzata al ministro dell Interno Cossiga che chiede una trattativa con le Br La richiesta sarà ripetuta nei giorni seguenti Sono in molti a dubitare dell autenticità degli scritti di Moro Il governo e i partiti che lo appoggiano ribadiscono la linea della «fermezza» «È in gioco la salvezza dello Stato» dice Berlinguer Craxi tramite l avvocato Guiso prende contatti con i brigatisti in carcere e al Congresso del Psi evoca la possibilità di «un margine ragionevole di trattativa»

Indagini nel buio Falso allarme per il lago della Duchessa

Le indagini non ottengono risultati Si scoprirà poi che molti indizi sono lasciati cadere per esempio la polizia arrivò nel covo di via Gradoli ma dopo aver bussato se ne andò Dentro c erano i brigatisti Intanto il 18 aprile un comunicato (falso?) delle Br dice che il cadavere di Moro si trova nel lago della Duchessa Due giorni dopo il «vero» comunicato n° 7 lancia un ultimatum di 48 ore Il 25 aprile il Psi propone «una iniziativa autonoma» dello Stato Il dibattito tra i partiti si inasprisce Andreotti La Malfa Berlinguer escludono ogni trattativa

9 maggio, via Caetani: il corpo di Moro in una Renault

Dopo 11 giorni di silenzio venerdì 5 maggio il comunicato n° 9 delle Br annuncia la condanna a morte di Moro Il 9 maggio alle 12 20 le Br telefonano ad un collaboratore di Moro «In via Caetani c è il cadavere del presidente» La famiglia chiede che non ci siano funerali di Stato Ci sarà una cerimonia ufficiale senza la salma nella basilica di San Giovanni I funerali si svolgeranno in forma privata a Torrita Tiberina Il 10 maggio Cossiga si dimette

FABRIZIO RONDOLINO

Intervista a monsignor Virgilio Levi

Il Vaticano era pronto a pagare ogni riscatto

In questi dieci anni che ci separano dal sequestro e dal tragico assassinio di Aldo Moro da più parti ci si è chiesti se tra i tentativi a suo tempo compiuti per salvare la vita dello statista ci fosse stato un contatto reale fra la Santa sede ed i brigatisti, dopo l'appello appassionato di Paolo VI del 22 aprile 1978 Cosa fece la Santa sede? Ne parla monsignor Virgilio Levi

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO L onorevole Andreotti afferma che il Vaticano era pronto a pagare un fortissimo riscatto ed era riuscito a stabilire un contatto con i rapitori del leader dc Chiedo perciò a monsignor Virgilio Levi che fu il primo sacerdote ad accorrere sul luogo della strage ed a benedire le salme e che a quel tempo come vicedirettore dell'Osservatore Romano potè seguire all interno del Vaticano gli sviluppi dell oscura vicenda di dare la sua testimonianza

Ci fu un contatto come sostiene l onorevole Andreotti? Ed è vero che la Santa sede – che aveva attivato pure la Caritas internationalis per favorire meglio un contatto – era disposta ad offrire una forte somma ai brigatisti

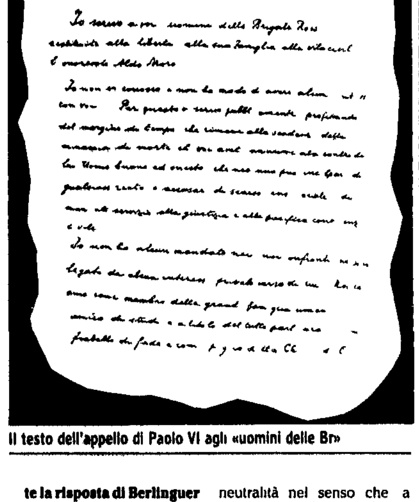
Se i brigatisti avessero chiesto 10 100 miliardi la Santa Sede avrebbe trovato il modo di recuperarli per impedire la scelleratezza che si stava preparando e che colpiva non soltanto un uomo ma l Italia Ma la realtà è che le Br non avevano alcun interesse ad operare un ricatto del tipo di quelli dei sequestri di persona né ad attivare una qualsiasi trattativa Tanto è vero che le ricerche disperate della Santa sede per avere un qualsiasi contatto con i rapitori di Moro non approdarono a nulla Certamente una sorta di mediazione avrebbe potuto attivarla se qualcuno della parte delle Br avesse dimostrato di avere una seria intenzione in tal senso Ma questo tragicamente non è avvenuto per cui si deve concludere che la teoria della trattativa è stata una patetica e quanto mai comprensibile iniziativa dell illustre prigioniero ma del tutto senza riscontro pratico A noi sembrò che essi volessero esclusivamente umiliare questo fantomatico «stato delle multinazionali» che poi era semplicemente il popolo italiano oppure trarre il vantaggio politico della liberazione di 13 pregiudicati condannati per gravissimi delitti

Che cosa ti risulta della iniziativa dei socialisti circa le trattative ed i contatti con i brigatisti?

Per quanto mi risulta dall osservatorio dell «Osservatore Romano» la trattativa dei socialisti fu una nobile velleità Tant è vero che non approdò a nulla di concreto Come a nulla approdò l impegno caritativo della Santa sede che sempre rispettando il diritto e l autonomia dello Stato italiano cercò di fare luce nel buio della tragica vicenda

Eliminare Moro significava pure impedire ad un progetto politico di essere attuato, vale a dire la solidarietà nazionale e la cosiddetta «terza fase» prospettata dallo statista scomparso? Il 17 ottobre 1977 l'«Osservatore Romano», con il titolo «Le ragioni di dialogo», aveva commentato positivamente la risposta di Berlinguer a monsignor Bettazzi, un editoriale concordato ai vertici vaticani (anche se si dice che ne fosti tu l'estensore) che suscitò vasta risonanza.

Di fronte a quella politica la Santa sede aveva assunto un atteggiamento di rispettosa neutralità nel senso che a quanto mi risulta ne valutava e ne rispettava gli aspetti positivi pur riconoscendo i rischi ma comprendendo anche le necessità evolutive della società italiana e pertanto facendo fiducia nel senso di responsabilità e nell onestà degli uomini che quella politica avevano concepito e che tentavano di attuare



Il testo dell'appello di Paolo VI agli «uomini delle Br»

Le prime reazioni politiche al leader dc

De Michelis: «Non ho nulla da dire ho vissuto poco quegli eventi»

Lo sa, on De Michelis, che Andreotti sostiene che le iniziative del Psi per Moro erano puramente «agitatorie», e che alcuni dei vostri «avevano contatti con ambienti contigui al terrorismo»? «Non mi pare una gran cosa questa intervista di Andreotti E poi, se dicesse che le nostre erano iniziative serie si contraddirebbe Comunque ho vissuto così poco quegli eventi non ho proprio nulla da dire»

VINCENZO VASILE

ROMA Il ritiro di fine settimana a Venezia non salva il capogruppo socialista on Gianni De Michelis da un commento «a caldo» sul testo di «Panorama» I passi cruciali dell intervista ad Andreotti appaiono due quello nel quale il ministro degli Esteri sembra rivelare una vera e propria trattativa intrapresa dal Vaticano con le Br con tanto di riscatto e di «contatti» E le non benevole battute nei confronti del Psi le cui iniziative per Moro sarebbero in verità secondo Andreotti «più che azioni concrete e produttive atti agitatori fatti per evitare la sensazione che non si fosse sufficientemente solidali con Moro»

Il presidente dei deputati socialisti si schermisce «Un iniziativa del Papa? Assolutamente non ne so nulla Andreotti queste cose le sa lui » E per il resto? «Per il resto è abbastanza noto il dissenso tra noi e il governo che Andreotti presiedeva No non mi pare una gran cosa una cosa che valga la pena questa intervista» Ma Andreotti dice che le vostre iniziative erano di facciata anzi «agitatorie» «Certo se dicesse che erano iniziative serie si contraddirebbe Comunque ho vissuto così poco quegli eventi non ho proprio null altro da dire»

Ha squillato invano invece il telefono dell abitazione dell on Paris Dell Unto l esponente socialista sul conto del quale Andreotti si spinge a muovere rilievi pesantissimi Per fare un esempio» di quegli esponenti che «gia da prima avevano rapporti con ambienti contigui al terrorismo» il ministro cita il suo caso «Credeva dice – che Daniele Pifano il leader degli autonomi del Policlinico potesse essere guidato verso la redenzione come San Paolo sulla via di Damasco» Il leader romano del Psi è proprio in questi giorni impegnato in contatti politici sull avvenire dell alleanza pentapartita capitolina ha parlato dell inadeguatezza della giunta presieduta dall «andreottiano» Signorello e la greve polemica intrapresa nei suoi confronti dal ministro degli Esteri acquista così un singolare risvolto locale

Se in casa psi per adesso si reagisce con un certo «fair play» un pizzico di incredulità si può invece cogliere nello stesso partito di Andreotti soprattutto sul tema dei «contatti» Vaticano Br Nicola Mancino capogruppo dc al Senato sembra perplesso «L iniziativa del Vaticano si spinse fino ad una trattativa vera e propria? Non so Davvero non so non è che non voglia dire ma ignoro i termini di una eventuale iniziativa di queste dimensioni» Ma a suo tempo dieci anni fa e possibile che una cosa del genere non sia trapelata? «I rapporti personali tra il Papa e Moro erano ben noti Sapevamo tutti come la sorte di Moro fosse nel suo cuore Erano amici E sia l appello alle Br di cui si parla in questa intervista sia l invocazione a S Giovanni durante la messa in suffragio si spiegano anche con questi rapporti la stima che legava il pontefice a Moro Se ci fu davvero una trattativa bisognerebbe chiederlo a monsignor Macchi che Andreotti nomina Del resto bisogna ricordare che Stato italiano e Stato vaticano sono due cose ben diverse Molto diverse Ed il senso umanitario di una iniziativa del genere se venisse confermata dovrebbe essere visto al di là di ogni considerazione contingente sui fatti e sul quadro politico di allora e di oggi» E le critiche al Psi? «La valutazione di Andreotti sul l atteggiamento dei socialisti mi pare attendibile»

Altre fonti dc non si riconoscono nella ricostruzione di Andreotti si fa notare che la raccolta (da parte di Freato) di 30 miliardi da affidare alla Caritas per un eventuale riscatto sia un fatto già noto e documentato E si cita un episodio l on Bodrato ricevuto un «segnale» dal Vaticano che dava per sicuro un contatto risolutivo con i rapitori si recò nella sede della Caritas per partecipare alla trattativa E invece Bodrato stette dodici ore in vana attesa

E rispunta la polemica sulle lettere

Mentre Andreotti sostiene di avere sempre dubitato dell'autenticità degli scritti di Moro dalla prigione br, il figlio le ritiene vere

MARCELLA CIARNELLI

ROMA Giulio Andreotti a «Panorama» All autenticità delle lettere di Moro dal carcere non ho mai creduto fino in fondo Non sono un esperto calligrafo ma in quella prosa non ho mai ritrovato il Moro che avevo sempre conosciuto» Giovanni Moro al «Corriere della Sera» «Quelle lettere mi davano l idea di una persona sola che comunque riusciva ad inserire il suo caso nella crisi dello Stato proponendo in continuazione vie di uscita Non esistevano differenze tra quelle lettere e il Moro di sempre Piaccia o non piaccia per me il filo conduttore era sempre lo stesso

A dieci anni di distanza restano ancora contrapposte le valutazioni su uno dei punti centrali della vicenda Moro le diciotto lettere scritte dallo statista nella prigione delle Br e fatte pervenire al presidente della Repubblica a politici di partiti diversi alla famiglia Le scrisse veramente Moro? O di suo c è solo la mano che ha vergato i fogli? In che modo furono recapitate? Quante sono quelle che i familiari o i politici ritengono ancora di non dover rendere pubbliche? Queste domande sono le stesse che tutti si posero quando il 29 marzo a tredici giorni dal rapimento e dall assassinio della scorta la prima missiva giunge all allora ministro degli Interni Francesco Cossiga Moro descrive la sua situazione Benche non sappia nulla ne del mondo ne di quanto accaduto dopo il mio prelevamento io mi trovo sotto un dominio pieno ed incontrollato sotto posto ad un processo popolare A venti giorni dal rapimento il 4 aprile arriva la seconda lettera Destinatari Zaccagnini Piccoli Bartolomei Galloni Gaspari Fanfani Andreotti e Cossiga Ci sono allusioni alla scorta

se non fosse stata per ragioni amministrative del tutto al di sotto delle esigenze della situazione io forse non sarei qui Come poteva fare una affermazione del genere Aldo Moro che aveva rifiutato l auto blindata e il rafforzamento delle misure di sicurezza? È sempre in questa lettera che l uomo politico parla di un possibile scambio di prigionieri Tener duro può apparire appropriato ma una qualche concessione e non solo equa ma anche politicamente utile Se altri non hanno il coraggio di farlo lo faccia almeno la Dc Lo scambio e anche al centro della terza lettera recapitata il 10 aprile Lo «stile» di Moro non è più riconoscibile Quello che parla è un uomo prigioniero da giorni che vede chiudersi ogni via d uscita Oppure è quello di un uomo che scrive sotto dettatura? La quarta lettera confermerebbe questa ipotesi È il momento del dolore e dello scoramento Che la condanna sia eseguita dipende da voi – scrive – A voi chiedo che la grazia mi sia concessa almeno come tu Zaccagnini sai per le essenziali ragioni di essere curata assistita guidata che ha la mia famiglia Io lo dico chiaro per parte mia non assolverò e giustificherò nessuno

Sempre al segretario della Dc e indirizzata la quinta lettera E del 4 aprile Paolo VI ha scritto il suo appello ai terroristi Ora sappiamo che il Vaticano era anche pronto a pagare un riscatto Moro scrive Siamo quasi all ora zero siamo al momento dell eccidio Si rivolge agli esponenti del suo partito e da istruzioni per il suo funerale In quella successiva la consapevolezza della fine vicina se non avverrà il miracolo del ritorno della Dc a se stessa e la sua assunzione di responsabilità sono condannato Ma questo bagno di sangue non andrà bene ne per Zaccagnini né per Andreotti ne per la Dc ne per il paese Ciascuno porterà le sue responsabilità»

Queste le lettere «pubbliche» che scandirono quei terribili 55 giorni Ce ne furono altre Quelle della speranza quelle della disperazione quelle piene di affetto per i familiari «Viaggiavano» lungo un canale diretto tra la famiglia gli amici e la prigione di Moro facilitato dal «partito della trattativa» Erano tutte autentiche? In questi anni ci hanno lavorato psicografologi di fama I risultati sono contrastanti C e una sola certezza nelle lettere ci sono tutti e tre i modi in cui un essere umano può scrivere e cioe sotto dettatura spontaneamente copiando Sapremo mai quali sono le lettere scritte veramente da Aldo Moro prigioniero?

LE DONNE INCONTRANO LE DONNE
LE DONNE INCONTRANO LE DONNE
LE DONNE INCONTRANO LE DONNE
Dal 7 al 14 marzo
Settimana di incontri e iniziative in tutta Italia su:
«Violenza Sessuale» e sulla legge; Azioni positive e pari opportunità nel lavoro.
DONNE
ELETTE NELLE LISTE DEL P C I
ROMA VIA CAMPO MARZIO 42 TEL 67179640

Il presidente del Consiglio cede a piazza del Gesù, salvo candidarsi per un ripiego

Dimissioni sì, ma controvoglia

Giovanni Goria

«Non ci prestiamo a sostenere azioni di guerriglia in casa nostra» Anche Antonio Gava è accorso sulla barricata a difesa del «portone» della Dc minacciato dal Psi De Mita si risparmia di scrivere, ma il *Popolo* provvede comunque a rivendicare un nuovo governo «politicamente autorevole» Goria, controvoglia, assicura che lui è disposto a farsi da parte Salvo candidarsi per un governo di ripiego

PASQUALE CASCELLA

ROMA De Mita alla fine ha rinunciato a scrivere Sul *Popolo* ha provveduto il direttore a ricordare al Psi l appuntamento con il governo «forte» «Iniziare un cammino tra freddezze reticenze e distacco critico – ha scritto Paolo Cabras – non assicura nemmeno la gestione ordinaria in tempi che non sono ordinari» È anche il modo per rammentare al presidente del Consiglio dc che la sua ordinaria amministrazione a palazzo Chigi ha i giorni contati Giovanni Goria l altro giorno aveva ripetuto allo stesso segretario dello scudocrociato la giaculatoria sull «irresponsabilità» dell apertura di una «crisi al buio» Ma De Mita lo aveva richiamato all ordine seccamente E nella Dc non sono pochi a sospettare che i socialisti contino proprio sull insofferenza del presidente del Consiglio Si spiega così la brutalità con cui Nicola Mancino capogruppo dc al Senato ha preteso le dimissioni di Goria all indomani dell approvazione della Finanziaria Cabras ieri ha anche ricordato che proprio il presidente del Consiglio parlò in Parlamento di una «fase di passaggio» da superare con «una più salda alleanza politica», per poi definire «assurdo immaginare oggi Goria attestato su una posizione diversa» Il classico discorso rivolto a nuora perché suocera intenda.

E Goria in effetti ha inteso Ha anche abbozzato Ma non si è rassegnato A *Rete quattro* ha detto che «il governo farà la sua parte per promuovere il chiarimento» Ma ne ha subito ridimensionato la valenza politica «Questa parola un po magica vuol dire soltanto ca piamoci bene» Coinciderà comunque il chiarimento con le dimissioni e l apertura formale della crisi? Goria come se fosse estraneo al proprio partito con allocuzioni al quanto contorte ha concesso solo che se «alcuni dei partiti della maggioranza» ripeteranno l indicazione «rispettabile e legittima» di «un passaggio di crisi per facilitare il chiarimento», il governo «la valuterà con molta attenzione e soprattutto con molta disponibilità» Quindi sarà il «cittadino Goria» spoglio – par di capire – della responsabilità di aver presentato una Finanziaria in partenza viziata da un «buco di 20mila miliardi a suggerire «una grande operazione» Ma gia immagina la subordinata «Utilizzare la parte restante di quest anno essenzialmente per preparare l anno successivo» operando sulla politica salariale la previdenza e la spesa degli enti decentrati Che è come proporsi sul mercato sia pure di seconda serie

Ma il *Popolo* non accredita subordinate di sorta Ripete «La legislatura deve ancora cominciare» E avverte «Non ci divideremo al nostro interno fra cultori di politica ed esaltatori del programma» La disputa tra De Mita e Arnaldo Forlani è coperta da una selva di impegni all unità (eccezion fatta per «Forze nuove» che sollecita la convocazione della direzione) Antonio Gava che con Forlani gestisce la nuova supercorrente dc addirittura accusa Martelli di «voler applicare una regola da manuale di guerriglia l incursione improvvisa nel territorio altrui» E richiamandosi al generale vietnamita Giap avverte «Noi dc non ci prestiamo a sostenere azioni di guerriglia in casa nostra da qualunque parte provengano»

In questa guerra guerreggiata si è insinuato Giorgio La Malfa per dire che la questione morale dovrà essere «tra i pilastri programmatici» del nuovo governo e non essere «liquidata con le consuete prediche»

Gava su Togliatti: polemizzammo, ma quarant'anni fa

ROMA «Non sono le polemiche pretestuose né i processi sommari e gratuiti alla storia ad accelerare la riflessione interna del Pci» semmai si incalzi il Pci sulla politica economica ed estera Così Antonio Gava sul *Mattino* di oggi risponde a Gennaro Acquaviva che aveva rimproverato alla Dc di «difendere» il Pci nella polemica su Togliatti «La Dc – scrive Gava – non ha bisogno di aprire alcuna particolare polemica col Pci perché l ha fatto più di quarant anni fa» Del resto l evoluzione «democratica e occidentale» del Pci «non può che premiare la coerenza politica della Dc» La «polemica strumentale» di questi giorni punta a «riequilibrare a sinistra i rapporti di forza col Pci» Ma la Dc «non può ignorare i significativi passi avanti anche se non definitivi, compiuti dal Pci»

L *Avanti!* risponde a D Alema che trovava comica l affermazione di Martelli secondo cui le giunte Pci Dc sarebbero un esempio di stalinismo «Se si compie un approfondimento storico in questo modo – scrive il giornale del Psi – è meglio non farne nulla»

Rinascita pubblica domani un articolo di Franco Ottolenghi in cui si afferma che l attacco a Togliatti «non è riducibile ad un conflitto tra linee politiche alternative» è invece in discussione l intero movimento comunista, che per qualcuno sarebbe «una tragica parentesi da chiudere»

Dibattito a Retequattro

Goria: «Al vertice Nato compromesso sul nucleare»

Se un appunto può essere fatto al vertice della Nato di Bruxelles, è quello di essersi occupato anche di questioni che non riguardano l Alleanza, come il Medio Oriente Ma il vertice si è concluso con una soluzione di compromesso sulla questione dell ammodernamento delle armi nucleari grazie anche alla mediazione italiana lo dice Goria (di ritorno da Bruxelles, in un'intervista a Retequattro

ROMA Un vertice di compromesso Quella che si è appena conclusa a Bruxelles è stata una riunione nella quale si è dovuto lavorare per cercare formule che non scontentassero nessuno Ma all interno di queste formule giocate sugli equilibrismi linguistici la diplomazia italiana ha tenuto a far notare già nelle prime ore del dopo-vertice di aver messo a segno due punti il primo, in quel passaggio del documento conclusivo dove si ribadisce che la dottrina Nato si basa su una combinazione («mix») di difesa convenzionale e nucleare (nel documento è stata aggiunta la frase «in un futuro prevedibile») il secondo nel capitolo relativo all ammodernamento dei missili a corto raggio che non rientrano nell accordo Inf la parola «ammodernamento» voluta da Margaret Thatcher è stata sostituita da «aggiornamento»

Il presidente del Consiglio Giovanni Goria che guidava la delegazione italiana (era presente anche il ministro degli Esteri Andreotti) a Bruxelles ha insistito particolarmente su queste due questioni nel corso di un dibattito promosso dal settimanale giornalistico di Retequattro «Italia domanda» che andrà in onda questa sera alle 23 30

«Dove sono stati gli apparenti o reali dissapori? – dice Goria – Su due formulazioni Da una parte ci siamo trovati con la proposizione della seguente affermazione lo smantellamento delle armi nucleari in Europa è contro i nostri interessi Una posizione che toglie la speranza dello smantellamento delle armi nucleari e che a me è sembrata inopportuna Mi è parso giusto dire per quanto oggi possiamo constatare, riconosciamo la necessità di mantenere insieme una deterrenza convenzionale e nucleare» «La seconda questione – aggiunge Goria – Ci siamo trovati di fronte all affermazione che l armamento nucleare esistente ancora in Europa dovesse essere ammodernato e qui qualche interrogativo mi pare lecito che cosa vuol dire? Se si vuole dire che dobbiamo tenere quello che abbiamo nella massima efficienza si dice una cosa assolutamente scontata e che non dovrebbe essere nemmeno proclamata ma solo realizzata. Il fatto di proclamare una cosa scontata rischia oggettivamente di lasciare adito a qualche incertezza Per esempio vuol dire che ci facciamo tutti carico dei due arsenali nucleari nazionali presenti in Europa? E questo allora va discusso, perché il presidente francese e il primo ministro inglese ci spiegano sempre che i loro arsenali nucleari sono nazionali, cioè che sparano se vengono attaccati i loro territori, non quelli degli altri paesi» Oppure aggiunge Goria, «vuol dire che abbiamo smantellato dicendo a tutti che era un fatto storico i missili che tirano a 500 chilometri e che adesso ne mettiamo degli altri che tirano a 499 chilometri? Anche questo va detto Allora si è preferito dire trovando totale consenso su questa proposta che noi dobbiamo mantenere efficace il nostro dispositivo di difesa Per fare questo facciamo tutto quello che è necessario»

Enrico Manca

Pace dello spot Rai-Berlusconi? «Ipotesi assurda»

L'azienda aspetta ancora di sapere quanto potrà incassare nel 1988. Polemica vigilia della visita di Manca e Agnes a Torino

ANTONIO ZOLLO

ROMA Domani il presidente Agnes e il direttore generale Manca andranno a Torino per discutere della sorte degli insediamenti Rai nel capoluogo piemontese Ma la vigilia è fitta di polemiche anche per quella che a molti è apparsa una ipotesi assurda comunque impraticabile un patto Rai Berlusconi sulla pubblicità La Rai è *nata* a Torino qui ci sono tuttora la sede principale della Sipra (la concessionaria Rai di pubblicità) uno dei quattro centri di produzione un laboratorio di ricerca e sperimentazione di altissimo prestigio internazionale strutture amministrative Ora ci sono ipotesi di ristrutturazione di ridimensionamento di questa presenza Ne sono nate proteste diffuse e veementi – dai partiti alle forze sociali – e si è costituito anche un comitato tra tutte le forze politiche Domani Manca e Agnes vanno a confrontarsi con tutti questi interlocutori La stessa spedizione torinese rischia – però – di far aumentare il già alto tasso di nervosismo presente a viale Mazzini in vista della discussione sul piano editoriale di recente illustrato da Manca (tra l altro riequilibrio tra Raiuno e Rai due, una articolazione di poteri che affievolirebbe quelli attuali del direttore generale) e del piano di ristrutturazione che dovrebbe fargli seguito Infatti chi e come trarrà bilanci della spedizione torinese? Lo spiega un comunicato della Federazione socialista di quel capoluogo il bilancio della giornata torinese sarà fatto dal presidente Manca (al momento non si conosce analogo comunicato che informi sui movimenti di Agnes) Ma dove? Naturalmente nella sede della federazione socialista dove i giornalisti sono invitati a presentarsi alle ore 17 30 dove seguirà un attivo di partito sempre con Manca e sempre sulle questioni radiotelevisive

Negli ambienti dc e in generale a Roma e Torino dc questo finale – così come è stato annunciato – non piace per niente Tuttavia l episodio finirebbe sotto il capitolo del buon gusto (e del suo esatto contrario) se non riguardasse un azienda – la Rai – dove c è una diffusa inclinazione a mescolare interessi generali e interessi di parte e non cadesse in una situazione già molto tesa Sarà così anche per il piano editoriale e per la ristrutturazione? E quanti e quali interessi rischiano di condizionare prima il confronto e poi le scelte? Singolare e comunque fonte di durissimi contrasti appare ad esempio quel che sta accadendo sul delicato terreno della pubblicità la Rai rischia di vedersi decurtare in virtù di una pattuizione partitica il *tetto* concordato con gli editori la Rai è l unica a non pronunciarsi apertamente sull ipotesi comunista – che sta trovando tanti consensi – di liberarla dal *tetto* per sostituirlo con indici di affollamento viceversa si assiste a un assillante ritornello sulla necessità di trovare subito al più presto un accordo con il gruppo Berlusconi anche sul terreno della pubblicità vale a dire proprio laddove si dovrebbero ripristinare le condizioni per un mercato davvero libero e concorrenziale Sia la proposta di ridurre il tetto Rai sia l insistenza a fare accordi in materia pubblicitaria con Berlusconi provengono da parte socialista L ipotesi di intese pubblicitarie tra Rai e gruppo Berlusconi è stata avanzata giovedì scorso dall amministratore delegato della Sipra Sodano durante l audizione nel consiglio di amministrazione della Rai Li non ha riscosso grande successo Ora l esponente socialista l ha rilanciata in una intervista a un settimanale

GRAMSCI E TOGLIATTI LA STORIA I DOCUMENTI

DOMENICA 13 MARZO
CON l'Unità
GIORNALE+LIBRO = 2.000 LIRE

La Conferenza Pci sul lavoro

Faccia a faccia tra Reichlin e Formica I consensi di Marini e Benvenuto, i timori di Del Turco. Le risposte di Pizzinato e Trentin

Nella foto qui a fianco un gruppo di lavoratrici delegate mentre assistono ai lavori della Conferenza del Pci Sotto, Alfredo Reichlin e Giorgio Napolitano

Sindacati e Pci, dialogo aperto

Prende la parola una tecnica dell'Italtel, poi un operaio della Zanussi, un impiegato dell'Inps e una disoccupata di Reggio Calabria Un uomo, una donna è il ritmo nuovo di questa conferenza. E poi ecco un vivace confronto tra il ministro Formica e Reichlin. Nessun divorzio tra sindacati e Pci, dicono Marini, Benvenuto, Del Turco, Trentin, Pizzinato. Altro che mai francese!

BRUNO UGOLINI

ROMA Una conferenza tutta «operaista», tutta rinserrata in se stessa? Sono i fatti e non solo le parole a rivoltare la frittata La presenza al microfono e in sala di tanti dirigenti sindacali delle più diverse parrocchie, la presenza di esponenti della Dc, del Psi, di Dp, delle Acli Ed è Alfredo Reichlin a rimettere a posto le carte in tavola, di fronte a tante interpretazioni riduttive di questa Conferenza nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti «Che cosa vuol dire riscoprire gli operai? È lo sforzo di risollevare la questione sociale come cosa sempre meno separabile dalla crisi della Repubblica. Occorre ridare una voce al mondo del lavoro in tutte le sue articolazioni, non solo una voce di protesta, ma una voce politica e statale» È realistico e necessario porre al centro del programma, insiste Reichlin, il tema di una nuova democrazia economica «e quindi l'uomo, il lavoro in tutto il suo significato creativo e moderno A condizione che la sinistra parli non solo alle masse, ma anche agli individui, non solo all'operaio, ma all'Italia che intraprende e che produce»

È una risposta garbata a Rino Formica, ministro del Lavoro, che poco prima aveva in sostanza rivendicato i meriti dei socialisti al governo, lungo una strada che non avrebbe penalizzato negli scorsi anni i lavoratori Un accenno ad una presunta «politica dei redditi» che susciterà qualche fischio tra la folla dei delegati e una precisazione di Reichlin. «Ma che razza di politica dei redditi avete fatto? Quale tigre avete messo nel motore del governo? La verità è che siete rimasti nel sottoscala del potere, mentre il potere si trasferiva altrove . ».

Il problema è quello di cambiare questo «motore» Ecco perché Reichlin insiste su quella «voce politica e statale» degli operai di questa conferenza e di un ruolo del Pci che non solo non chiude, ma apre spazi più ampi al movimento sindacale E i dirigenti delle tre confederazioni ne sono coscienti Lo dice, con grande passionalità, Franco Marini segretario generale della Cisl Il suo - come quello di molti altri ospiti - è un apprezzamento lucido alla relazione di Bassolino Un apprezzamento al contributo dato al sindacato ad uscire da una condizione di «accerchiamento» Marini non ripropone la tesi della «concertazione» tra imprenditori, sindacati e governo, quella sperimentata negli scorsi anni, ma pone l'esigenza di un coordinamento delle diverse spinte salariali Qualche riserva il segretario della Cisl la esprime invece sull'analisi contenuta nel documento preparatorio di questa assise considerata ancora troppo benevola in riferimento al fenomeno dei Cobas e soprattutto ai contenuti delle loro richieste Marini termina con l'invito al Pci a ricoprire tutti i ruoli che intende ricoprire senza però inframmettersi nelle scelte specifiche nel sindacato Nessun divorzio, dunque, ma autonomie reciproche È questo stesso spirito che anima l'intervento di Giorgio Benvenuto Il segretario della Uil, accolto dapprima con qualche mormorio subito tramutato in applauso, invita anche gli altri partiti ad occuparsi di più del «sociale» per impedire il diffondersi del qualunquismo

L intervento sindacale più atteso è però quello di Ottaviano Del Turco, il segretario generale aggiunto della Cgil I giornali ieri - non facendo altro che il loro dovere- avevano dato conto di lapidari e sgradevoli giudizi socialisti nei confronti della relazione di Bassolino Ora Del Turco, anche alla luce delle «letture» di Reichlin, smentisce, anche se dichiara di voler capire meglio la «direzione di marcia» dei comunisti Quello di cui ha timore è un'ipotetica scelta del Pci nei confronti di un «sindacato di partito», un sindacato arcobaleno - (aperto a tutte le forze nuove come le donne, i «verdi») - di opposizione Una scelta che vista esclusivamente in questi termini, sarebbe connessa ad una visione della sinistra che intenderebbe rinunciare ad una azione di governo, intenderebbe rinunciare all'unità sindacale

Esiste questo rischio? La replica è di Antonio Pizzinato e poi di Bruno Trentin Il primo si rifà alla storia, a Di Vittorio, Togliatti, a Pasolini Il secondo rievoca l'autunno caldo e quello slogan «Uniti si vince» È vero anche il contrario nessuna illusione, non solo siamo più deboli quando siamo divisi, ma non siamo nemmeno più liberi da mediazioni, da compromessi o da condizionamenti come a volte diciamo in qualche sfogo settario Le proposte concrete di Bassolino trovano un ampio sostegno Secondo Pizzinato quell obiettivo delle 30 ore settimanali può essere avviato nel centenario del primo maggio, nel 1990 Bruno Trentin a sua volta spiega come assumere una linea di condotta relativa alla «liberazione del lavoro» significhi mettere in discussione un intero compromesso sociale Lo stesso obiettivo della riduzione di orario deve essere accompagnato, precisa ancora Trentin, dalla riconquista di un potere di intervento sindacale sugli orari di fatto, così come il tema della democrazia economica può essere affrontato dando ai lavoratori innanzitutto strumenti di conoscenza e, anche qui, di potere

Il confronto si dipana così fino a sera E c'è chi come Lanfranco Turci, il presidente nazionale della Lega delle cooperative, introduce qualche nota critica sottolineando come occorra affrontare anche temi che sembrano rimanere sullo sfondo della discussione in corso quelli, cioè, delle alleanze sociali, delle alleanze politiche necessarie per sostenere obiettivi di trasformazione Non ci può essere separazione tra i due momenti, il sociale e il politico, ricorda a questo proposito Aldo Tortorella Un corretto funzionamento della democrazia passa infatti attraverso le riforme istituzionali e interessa soprattutto chi ha meno potere, i lavoratori

È l eco di recenti discussioni all ultimo comitato centrale del partito comunista «Non possiamo attardarci nelle prediche del futuro - dice Livia Turco - ma proprio le concretezze il giorno per giorno ci obbligano a scandagliare in profondità le concretezze per essere possibili hanno bisogno di un progetto forte di un orizzonte». E dentro questo orizzonte ci sono le donne, i loro movimenti, le loro elaborazioni che hanno così contrassegnato anche gli interventi dei «maschi» in questa conferenza Decine e decine di interventi, fino a sera Questa mattina le conclusioni di Alessandro Natta Una cosa si può già dire è stata davvero innanzitutto la conferenza delle lavoratrici, prima delle lavoratrici e poi dei lavoratori Non a caso c'è stato quel ritmo nuovo di cui dicevamo all inizio dopo ogni intervento di un uomo l intervento di una donna Un'altra cosa si può aggiungere è stato davvero un successo politico

Le donne tra operai e capitale

Le lavoratrici parlano della propria condizione e costringono dirigenti sindacali, uomini politici e comunisti a confrontarsi con le loro proposte

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA «Hanno ragione le donne che c è un ritardo Ma le nostre sensibilità sono quelle che sono e io sono un uomo come gli altri Comunque, prometto che l'anno prossimo qualcosa faremo» Allarga le braccia «quest'uomo come gli altri», Franco Marini, segretario della Cisl Poco prima, camminando con aria straordinariamente sicura su questo stesso terreno, Giorgio Benvenuto, segretario Uil, aveva esaltato «la sensibilità che una donna ha sui problemi dell'ambiente, della famiglia, della società» «Nel sindacato abbiamo bisogno delle donne» si era affrettato ad aggiungere

Riconoscimenti formali o mutamenti sostanziali, non sappiamo Certo, questi nuovi soggetti, le donne, hanno fatto irruzione nella Conferenza Sono una presenza nuova con la quale tutti devono confrontarsi D'altronde, già dal titolo «Conferenza delle lavoratrici e dei lavoratori», si poteva prevedere

Ha detto Antonio Bassolino nella relazione «Si impone una lettura nuova della questione femminile Le scelte che le donne esprimono, grazie a una crescente tendenza a progettare la loro vita, sono un fatto rilevante della dinamica sociale Il classico paradigma della debolezza femminile non regge più, appare ormai inadeguato La presenza delle donne è visibile, autonoma, durevole»

Certo, alla Conferenza le donne si sono alternate agli uomini negli interventi Con accenti diversi, ma positivamente Senza separazione tra il loro essere lavoratrici e il loro essere donne

Le cifre sono sotto gli occhi Alla precedente Conferenza le lavoratrici erano l 11 per cento, adesso sono il 35 per cento Livia Turco, responsabile femminile del Pci, che ha spinto per valorizzarne la presenza, spostando l attenzione del «partito della classe operaia» su questo sesso, racconta del lavoro che ha preceduto questa Conferenza «Modalità di comunicazioni nuove, dalla lettera che le compagne di Livorno hanno spedito alle donne di quella città sull'occupazione, fino ai libri bianchi, sono state prodotte per preparare la Conferenza Qui le donne intervengono sulla base di motivazioni forti È indubbio che si sta verificando uno spostamento, nel corpo del partito prima di tutto La proposta di riduzione dell orario di lavoro è stata assunta dalle lavoratrici, anche se si nota uno scarto rispetto ai luoghi del potere Ma questo è un dato strutturale»

Questo dato lo conosce bene Maria Chiara Bisogni, responsabile del Coordinamento donne Cgil «Non mi meraviglio della presenza delle donne alla Conferenza Sono una forza viva Gli uomini, d altronde, sono compromessi Hanno responsabilità politiche Le donne, sommessamente, hanno creato aggregazione intorno a sé L hanno creata per ricostruire un potere a misura di uomini e di donne Di fenti, certo, ne lasceranno sul campo» posto che oggi il potere non è a misura di uomini e di donne «Adesso, nel sindacato, continua Maria Chiara Bisogni, gli uomini vengono costretti a esprimersi da una contestazione esplicita Il 26 di questo mese mostreremo al mondo politico e sindacale la nostra forza»

Vanna Lorenzoni, della Fiom di Torino, per parte sua, invita Pci e sindacato a «saper rappresentare anche i nuovi bisogni, altrimenti il rischio è che l'appartenenza diventi la molla fondamentale che avvicina le nostre organizzazioni, e questo le condannerebbe a essere sempre più deboli e asfittiche Sulla base di queste considerazioni un gruppo di donne della Cgil Piemonte ha costituito in questi giorni una associazione sindacale di donne nella Cgil, aperta anche alle non iscritte al sindacato»

Rosanna Vescovi operaia della Fiat-trattori di Iesi, che nel suo intervento aveva rivendicato per le lavoratrici le stesse possibilità di un uomo senza rinunciare alla famiglia, spiega che ci vuole un intervento delle donne affinché la qualità della vita sia supportata e rappresentata con atti concreti «Noi dobbiamo correre a accompagnare i figli a scuola poi andiamo a lavorare, oppure cornamo a pagare le bollette Ecco, vogliamo poter camminare tranquillamente»

Una forza nuova, dunque Che muta la «nostra concezione della trasformazione», ha detto appassionatamente Vittorio Foa Una forza che pone dei seri interrogativi, anche in questa Conferenza la questione del lavoro viene posta al centro, i problemi del salario, dell'innovazione tecnico-scientifica, delle condizioni di lavoro, significano sottolineare la contraddizione tra capitale e lavoro Gli applausi quando è stato pronunciato il nome di Togliatti, testimoniano della fierezza nei confronti di un bagaglio teorico e politico, sono il segno di una identità E sono il legame di una appartenenza Ma proprio per questo la discussione sull'identità del Partito comunista non può prescindere dalla nuova contraddizione che si è aperta la contraddizione di sesso

Qualche soldo? In gioco c'è ben altro

Una nuova giornata di intenso e ricco dibattito su salario, occupazione, strategia politica I valori che stanno alla base di una diversa cultura del lavoro

EUGENIO MANCA

ROMA Va al microfono Alfonsina Corsamobile, operaia dell Italtel dell Aquila Dice «Nella mia fabbrica l'occupazione si è ridotta di 1 000 unità quasi tutte donne, alternativa alla cassa integrazione è il ' contratto di solidarietà che riduce il tempo di lavoro ma falcidia il salario i ritmi sono più intensi di prima è stato introdotto un terzo turno che costringe a stare in fabbrica fino a mezzanotte E poi l azienda continua a incentivare l autolicenziamento 50 milioni se te ne vai lira più lira meno, oppure assumo tuo figlio e i cinquanta milioni me li tengo Come a dire che un posto di lavoro devi pagarlo 50 milioni »

Qualcuno ieri sui giornali ha detto che meno elementari, più avanzati, più sofisticati sono oggi i problemi del mondo del lavoro rispetto a quelli che i comunisti hanno messo al centro di questo dibattito Bene che cosa ne dice delle parole di questa giovane operaia? E l Italtel - si badi - è una fabbrica moderna, agisce in un settore fra i più sofisticati come la telematica, è un azienda a partecipazione statale e su di essa (nonché sulla sua amministratrice delegata) si accendono spesso i riflettori della modernità italiana Pure e proprio là che ci sono problemi di lavoro, di salario, di salute di libertà

Dunque, arretrati i comunisti o ciechi e sordi e forse peggio quelli che negano la realtà? Ha un bel dire Rino Formica, ministro socialista del lavoro che il governo ha sostanzialmente difeso l occupazione il salario le conquiste dello Stato sociale La realtà invece - ha detto Giuseppe Mandis, operaio di Porto Vesme - è che il governo continua ad essere minacciato malsicuro nocivo affidato alla signoria del profitto governato da regole che sfuggono al controllo sociale Non contrasta questo e in maniera stridente con i livelli generali di civiltà e di democrazia che il paese ha raggiunto?

Molti delegati hanno confermato ciò che Reichlin aveva detto fra gli applausi della platea quella che è in atto non è soltanto la contesa classica tra capitale e lavoro in gioco non è qualche lira e neppure soltanto qualche fabbrica in gioco sono le direttrici generali dello sviluppo il carattere delle relazioni industriali, il modello non soltanto economico ma sociale e civile che si vuole realizzare per l I talia del Duemila Ed è proprio qui che i comunisti vogliono misurarsi Ad essi non sfuggono e non debbono sfuggire - ha detto Roberto Allevi operaio della Pirelli di Milano - i mutamenti intervenuti nelle figure professionali e nelle tecniche del lavoro Quando un prodotto può essere realizzato con minor tempo e con la metà della manodopera, si può forse rispondere di no? Importante è disegnare un equilibrio generale che dirotti le energie verso le domande irrisolte verso i bisogni non soddisfatti domande e bisogni che lo stesso sviluppo sollecita a porta con se

E non è forse una inedita difficile affascinante chiave di lettura della realtà e della sua possibile trasformazione quella che deriva non soltanto dall irrompere sulla scena del soggetto femminile ma dai valori generali che quella «differenza» porta con se? È una percezione questa - ha detto Vanna Lorenzoni di Torino - presente nella relazione di Bassolino ma non ancora in tutto il partito, né in tutta la vasta area del «lavoro dipendente»

«La tecnologia si compra basta avere i soldi Assai più difficile e invece costruire una nuova cultura del lavoro» lo ha detto con efficacia Antonio Pignato ingegnere alla Oto Melara di La Spezia Una industria armiera, questa che sembra proporre un altro acuto interrogativo preme più il lavoro o preme più la produzione di armi? Ma sono stati gli stessi lavoratori ad avanzare proposte concrete riconversione in elettronica in informatica, nella ricerca comunque nel settore civile Perché la pace non è una categoria astratta Così come la tutela dell ambiente e della vita non è una categoria astratta ma si lega ad esempio a nuove scelte di politica energetica quelle che ha sollecitato Pino Della Porta operaio a Montalto di Castro che ha raccolto un applauso convinto quando ha affermato che «la scelta sul nucleare deve essere politica prima ancora che economica» e che comunque il popolo italiano si è già pronunciato

Da più parti, ed e un elemento accolto con grande soddisfazione, sono state segnalate esperienze anche inedite di lotta di movimento di rafforzamento della stessa struttura organizzata del Pci nei luoghi di lavoro «Una nuova speranza una nuova fiducia d'essere comunisti» ha detto Luisa Salemme, quadro Italtel a Milano Ma anche nel sindacato - ha insistito Benedini operaio della Om di Brescia - c è bisogno di un vento innovatore una strada ha detto può essere l idea di superamento delle componenti che oggi irrigidiscono la dialettica interna E non abbia alcun timore Del Turco perché gli operai comunisti non nutrono alcuna suggestione egemonica Ancora Benedini ha posto un altro interrogativo pertinente noi siamo stati «delegati» a venire qui Ma non anche «delegati» ad assumere una decisione ad esprimere un orientamento a dare un voto?

Ecco il progetto comunista E' per l'oggi

Il Pci torna alle mode antiche, vilipese, derise, con difficoltà difese? Abbandona la politica, alternativa di trasformazione, per navigare nelle zone basse del territorio sociale spostando il baricentro sulle umiliate - e diminuite - tute blu? Stop agli interrogativi che svuiscono lo scenario Si riapre invece il versante della politica, del progetto della sinistra che dà risposte alla rivoluzione neoconservatrice.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA Sul finire della mattina arriva al microfono Alfredo Reichlin Parla del ruolo decisivo e antagonistico del lavoro oggi nella produzione, nella società, nello Stato Non nasce da salotti o da vezzi culturali *retro* «il bisogno di nuovi attori sociali e soggetti politici capaci di imporre altre logiche al potere e al mercato» E così il bisogno di una guida politica nuova del paese «capace di pensare un progetto nazionale» Non è affatto detto, sostiene Reichlin, che la natura più sociale delle sfide aprirà tranquillamente la strada a una società più aperta, più democratica, meno élitaria, verso una valorizzazione complessiva del lavoro «Nell'internazionalizzazione e nell'innovazione si può stare anche in un altro modo un mix di relativamente poche imprese forti disposte anche ad accoppiare taylorismo a pratiche unilaterali, un'impresa minore diffusa che si arrangia anche con il costo del lavoro, più lavoro precario, lo Stato che assiste, media, distribuisce mance, corrompe Se il debito si accumula, la colpa poi sarà delle pensioni».

Affermando un nuovo paradigma di interdipendenza tra Stato nazionale e poteri sovranazionali, tra Stato e mercato, trapubblico e privato, la rivoluzione neoconservatrice ha prodotto conflitti e contraddizioni nuovi non soltanto economico-sociali, ma politici, culturali, istituzionali Come? Attraverso l'uso privatistico del potere pubblico, nuovi sistemi fortissimi di comando (banche centrali, politiche monetarie, finanza, Comunità economica europea)

È tempo di uscire dalla difensiva perché le nuove contraddizioni sono sempre meno dominabili dalle attuali logiche di mercato, richiedono «nuove regole, nuovi diritti, nuovi rapporti tra pubblico e privato». Perciò la sinistra deve uscire dalla logica «dello scambio corporativo e della spesa pubblica a fini distributivi», non può continuare a lasciare alle forze dominanti il governo dell'accumulazione e la locazione delle risorse

Progetto e alternativa, dunque Ci si è dimenticati che il lavoratore è «soggetto determinante della vita dello Stato». Sta in questa affermazione, secondo Aldo Tortorella, la ragione specifica della presenza della forza del Pci Il lavoratore non può essere ridotto a un mero prestatore d opera cui può essere concesso al massimo il diritto a qualche rivendicazione subalterna C'è un filo rosso che lega la questione operaia alle vicende istituzionali e del potere «Quanto più decadono gli istituti democratici e la loro capacità di scelta e funzionalità tanto più diventano forti coloro che sono già forti nella società, tanto più acquistano potere i centri di decisione sui quali non vi è alcun controllo democratico Innanzi tutto le grandi concentrazioni finanziarie internazionali e interne»

Ecco il versante delle riforme istituzionali Dopo un accordo di massima sui metodi da seguire, sull'agenda parlamentare, oggi sembrano diventare materia di scambio per rimettere insieme una logorata coalizione di governo «È caduto l'alibi di un presunto conservatorismo comunista, vengono alla luce gli interessi reali di chi avvantaggiandosi delle cose così come stanno o non vuol cambiar nulla o vuol cambiare con un ottica puramente di parte». Scaricare le colpe sul Parlamento e sul voto segreto «è un'illusione o un inganno», dice Tortorella «La riforma del sistema politico non servirà a niente senza una profonda riforma dello Stato Anche per noi si tratta di una proposta innovativa poiché non chiediamo più potere ma meno potere per i partiti, compreso il nostro»

Seguiamo ancora il filo rosso della politica raggiungendo un altro polo, quello della liberazione del lavoro Parla Livia Turco se ne sta celebrando il funerale, invece è il tempo della politica intesa come governo, scelta, affermazione di valori, uso della ragione critica, della passione umana, assenso e attualità Di fronte c'è un doloroso paradosso aver pagato i processi di innovazione non per rendere più umano il lavoro e la vita ma per accrescere quantità di merci e consumi, sfruttamento e alienazione, dequalificazione del lavoro

Quale risposta? «Rimettere audacemente al centro le donne, gli uomini, la pienezza della loro vita, le molte dimensioni, i molti ambiti che la definiscono» È proprio sui bisogni individuali e sociali non soddisfatti e mortificati - cura, assistenza, ambiente, socialità, tempo per sé e per gli altri -, proprio su questi «diritti» che può poggiare un nuovo volano per l'economia creando nuova occupazione.

La riduzione d'orario (bene ha fatto Bassolino a porla in modo così netto) «non comporta automaticamente una umanizzazione della nostra vita, anzi può implicare nuove subalternità, nuovi disagi» E allora? Allora riconosciamo altri tempi che scandiscono la vita di ognuno (cura, famiglia, formazione) e il lavoro che li declina Nascono dunque nuove priorità attraverso le quali può passare anche il superamento della divisione sessuale del lavoro, quel contrasto tra la soggettività delle donne e una organizzazione materiale, sociale e culturale che ne conferma la costrizione

Assemblea nazionale

Il Pci per la riforma e per il governo nuovo delle Regioni, delle Provincie, dei Comuni.

Firenze, 25-26 marzo 1988
Palazzo dei Congressi

Sanità
Cardiologia nessuna esclusione

ROMA. No, non è vero, non c'è nessuna scure di Donat Cattin sulla commissione di cardiochirurgia, così come avevano lasciato credere alcuni flash di agenzia giunti in redazione ieri No, non si ripete il caso della commissione Aids, dalla quale il ministro ha escluso d'autorità il professor Aiuti.

E infatti – precisa una nota dello stesso ministero della Sanità – l'attuale comitato cardiochirurgico «è stato confermato nella sua interezza con provvedimento in corso di formalizzazione».

Le esclusioni di cui le agenzie davano notizia, riguardavano i nomi del professor Vincenzo Gallucci, 52 anni, autore del primo trapianto in Italia nel novembre '85 (da allora ne ha eseguiti altri 58), e del professor Lucio Parenzan, 63 anni, 55 trapianti di cuore, uno dei massimi esperti per quanto riguarda interventi anche su bambini piccolissimi.

I due illustri clinici, a quanto pare, resteranno in commissione

Presieduta dal prof. Luigi Donato, direttore dell'istituto di fisiologia clinica del Consiglio nazionale delle ricerche, e come tale responsabile scientifico del progetto Icaros per il cuore artificiale, è composta da una ventina di specialisti, e resterà in carica per tre anni.

Le sue funzioni sono consultive, in tema di impostazione e organizzazione scientifica dei centri di cardiologia e cardiochirurgia

A Brera il giorno dopo
Fuori uso i 13 umidificatori Il personale di custodia lo aveva più volte denunciato

Confermati i danni alle opere
La direzione vuole minimizzare e dà la colpa al clima secco di questi giorni

Una pinacoteca allo sfascio

Quadri incerottati e tenuti «umidi» con la segatura bagnata. Mentre si constata che i danni alle opere, causati da un irresponsabile aumento della temperatura nella Pinacoteca di Brera, sono molto gravi si assiste ad uno scaricabarile di responsabilità Nessuna comunicazione ufficiale mentre si tenta di dare la colpa dell'accaduto al clima secco registrato in questi giorni a Milano.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO La Pinacoteca di Brera sembra una corsia d ospedale dopo la catastrofe. Una ventina di dipinti, tra i più belli conservati nel museo milanese, sono incerottati in più punti, con le velinature che sono servite a tamponare d urgenza i guai di questi giorni Per terra, sotto alle tavole lesionate, cumuli di segatura bagnata sono l unico misero «impianto» di umidificazione di cui dispone una delle più prestigiose istituzioni culturali del mondo La storia di ordinaria follia che ha travolto Brera in questo giorni è ormai nota. In breve la sovrintendente, Rosalba Tardito, ha deciso venerdì scorso di sedare le proteste del personale, che da mesi lamentava la mancanza di sistemi idonei di climatizzazione, dando ordine all impresa appaltatrice che gestisce gli impianti di riscaldamento di elevare la temperatura dei locali La sovrintendente non poteva ignorare ciò che tutti a Brera sanno, e cioè che nessuno dei tredici umidificatori di cui dispone la Pinoteca era funzionante. Il personale di custodia e i restauratori dichiarano di averle più volte fatto presente il problema.

Attualmente la dottoressa Tardito è in Nepal per un breve periodo di ferie Luisa Arigoni e Teresa Binaghi, che la sostituiscono provvisoriamente, col classico meccanismo del rimbalzo delle responsabilità dicono «La sovrintendente aveva detto di elevare di qualche grado la temperatura. L impresa appaltatrice ha ecceduto effettivamente lunedì scorso in Pinacoteca si moriva di caldo A questo si aggiunge il clima particolarmente secco che si è verificato a Milano nei giorni scorsi, per cui era inevitabile che le opere ne risentissero». E in effetti dipinti preziosi come la «Sacra conversazione» di Piero della Francesca, che era stata restaurata da pochi anni, è di nuovo in corsia d'emergenza Il grande Polittico del Foppa è rappezzato in più punti e sotto la velinatura si intravede la caduta di consistenti parti di colore. La «Madonna col figlio» di Giulio Campi è irriconoscibile, tante sono le «ferite» che lacerano la pellicola pittorica Particelle di colore si sono staccate anche dal S Sebastiano di Dosso Dossi Le opere danneggiate sono in tutto 18 L'epidemia è scoppiata nella notte tra mercoledì e giovedì, ma incredibilmente ieri mattina la direzione della pinacoteca non disponeva ancora di un elenco completo Ce lo hanno dovuto fornire i rappresentanti sindacali del personale di custodia gli stessi che hanno rilevato il danno e per primi hanno dato l allarme informando l'opinione pubblica

Come mai non si è avuta nessuna comunicazione da fonti ufficiali? «Avevamo altro da fare» risponde Teresa Binaghi Perdoni l impertinenza, dottoressa, ma avevate altro da fare anche quando i custodi (e non il personale tecnico) ha rilevato i danni? Avevate altro da fare quando nel corso dell anno vi è stato segnalato a più riprese il non funzionamento di tutti e tredici gli umidificatori della pinacoteca? I «non so», le risposte imbarazzate, le occhiate evasive non si contano A tre giorni dall'accaduto la direzione di Brera non ha nessuna spiegazione plausibile da dare. Il clima secco, che sembra l'unico responsabile del pasticcio, si è avvertito ovviamente in tutta Milano. Al museo Poldi Pezzoli, che dista poche centinaia di metri da Brera, l'aria era ugualmente tersa e asciutta, ma quando abbiamo telefonato per sapere se si erano prodotti guai analoghi la nostra domanda ha provocato esilaranti reazioni «Nessun problema – ci hanno assicurato – da noi gli umidificatori funzionano Abbiamo opere su legno cagionevoli quanto quelle di Brera, ma godono di ottima salute»

Gli impianti di riscaldamento a Brera sono gli stessi dal 1950 e sono micidiali impianti a pannelli, che sono stati ormai aboliti anche nelle abitazioni perché dannosi

Luciano Campagnolo, uno dei restauratori delle opere pittoriche ci accompagna nel giro di ricognizione «Nessuno mi aveva avvisato della decisione di elevare la temperatura delle sale – dice – Lunedì mattina mi sono accorto che c'era troppo caldo e ho avvisato un assistente Ma il raffreddamento dei locali non può essere immediato Il guaio ormai era fatto» Campagnolo e la direzione di Brera minimizzano sull'entità dei danni La cosa più sconcertante è il candore con cui la direzione sostiene che siano inevitabili pur essendo recidiva nel '77 e nell 81 si erano verificate sciagure analoghe Dobbiamo dunque pensare che ogni giornata serena di primavera continuerà a provocare tempeste sui 400 dipinti di Brera? Il personale direttivo si stringe nelle spalle «In settimana arriveranno gli umidificatori, il ministero ha promesso finanziamenti ma non si è vista una lira»

Un esperto di Brera applica «cerotti» ad un dipinto di Giulio Campi per evitare altre scrostature

Lo storico Ceva: «Non cancelliamo i fatti di Leopoli»

ANDREA ALOI

MILANO «Si è fatto tanto chiasso in passato sui soldati italiani prigionieri dei russi perché l'argomento era sfruttabile politicamente Tanto chiasso e nessuno sforzo di accertamento Invece per gli internati dai nazisti qualcuno ha sentito il bisogno di escludere qualsiasi eccidio» Lo storico Lucio Ceva accusa e anticipa i punti salienti della «contro-relazione» su Leopoli Nelle parole di Lucio Ceva, avvocato, uno dei massimi esperti italiani di storia militare, si sente l'obbligo morale, di continuare a tenere aperta quella drammatica pagina della nostra storia che porta il nome di Leopoli L'altro giorno a Roma Ceva, insieme a Rigoni Stern e a Revelli, si è polemicamente dissociato dagli altri dieci membri della commissione d'inchiesta che hanno escluso ogni ipotesi di eccidio, duemila soldati italiani tra l'autunno del '43 e il gennaio del '44 Aggiunge una notizia sconcertante «Io dovevo far parte della speciale sottocommissione incaricata di stendere il documento conclusivo dell'indagine storica, insieme a Bertinaria, direttore dell ufficio storico dell'esercito e Romain Rainero, docente all'Università di Milano. In realtà Bertinaria e Rainero han fatto tutto per conto loro»

Professor Ceva, quali sono allora i punti salienti della vostra contro-relazione?

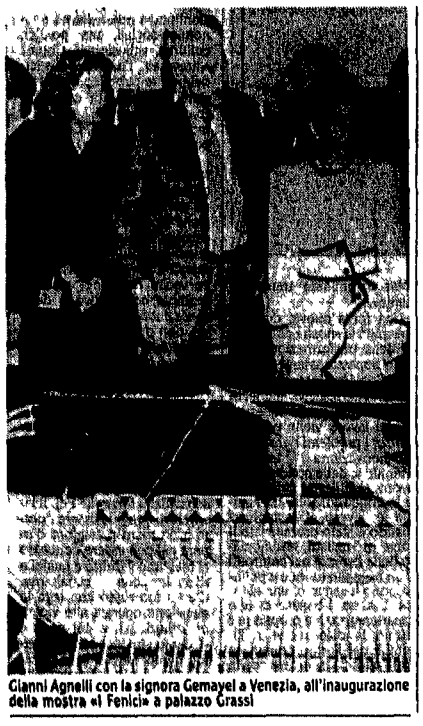
«I due supporti istruttori della relazione di maggioranza sono un gruppo di testimonianze italiane e un gruppo di testimonianze sovietico-polacche Quelle italiane escludono senza dubbio alcuno che nel particolare campo di internamento di Leopoli chiamato Oflag 328, nel periodo tra gli ultimi giorni di settembre del '43 e la metà gennaio del '44, vi siano stati eccidi Su questo anche noi siamo daccordo. Dalle testimonianze italiane risulta però chiaramente, ed è una cosa logica, che a Leopoli e nelle zone circostanti c'erano molti altri campi, anche per internati italiani La cosa risulta in modo flagrante confrontando le testimonianze di un ufficiale che ha detto di essere arrivato nell'Oflag 328 il 25 settembre *per primo* e di non aver visto altri prigionieri italiani e quella di un granatiere preso a Roma tra l'8 e il 9 settembre e scaricato dal treno bestiame a Leopoli il 17 settembre questo soldato semplice ha riferito di essere stato internato in un campo in cui c erano già venti italiani Molti campi, quindi, senza dubbio E cosa può essere successo nella «cittadella» prima del 25 settembre ricordato dall'ufficiale? Questi ha detto di aver visto operai polacchi e tedeschi al lavoro Che lavoro? Magari eliminavano delle tracce E poi il comunicato Tass parlava dell'eccidio di duemila soldati, non ufficiali Bene, escludiamo che siano stati uccisi duemila ufficiali nell'Oflag 328 tra la fine di settembre del '43 e il gennaio del '44 Non sappiamo però cosa è successo in altre zone di Leopoli e al di fuori di quelle due date Le testimonianze italiane non centrano in pieno l'oggetto dell'indagine»

E i testi sovietico-polacchi, che invece parlano di fucilazioni?

«È successa una cosa strana Degli stessi testimoni talvolta sono state fornite in commissione versioni contrastanti Sa perché? Un sottufficiale aveva messo insieme sotto lo stesso nome anche tutte le versioni trascritte, affrettatamente, da Ansa, da settimanali Per cui a un certo punto la signora X diceva una cosa, poi un'altra, poi un'altra ancora Mi sono scervellato, non capivo, poi è venuta fuori la verità A parte ciò, alcune testimonianze sovietico-polacche davano affidamento, altre no In ogni caso non si elidevano con i testi italiani, non si annullavano a vicenda visto che parlavano di cose diverse gli italiani di un certo luogo, la «cittadella», in un certo periodo, gli altri di eccidi verificatisi in altri luoghi. In commissione qualcuno invece ha confuso i due piani»

Venezia
Inaugurata la mostra sui Fenici

VENEZIA Il presidente del Senato, sen Giovanni Spadolini, è intervenuto ieri all'inaugurazione della mostra dedicata ai Fenici in palazzo Grassi, a Venezia Nel suo indirizzo di saluto, il sen Spadolini ha sottolineato che «con questa manifestazione di alta cultura palazzo Grassi ha inteso intrecciare una storia parallela fra Venezia e l'antica Fenicia sullo sfondo di un denominatore comune che il divario di oltre due millenni non cancella: l'intraprendenza e il gusto di scoprire nuovi orizzonti sulle vie del mare per quell'interesse tutto di sviluppo e di progresso umano legato al commercio e agli scambi» Parlando del Mediterraneo il presidente Spadolini ha così concluso «Questo meraviglioso lago, oggi insidiato dai veleni del degrado ambientale, deve più che mai identificarsi con la strada della pace nella prospettiva di quella ricomposizione di conflitti regionali che oggi fanno della culla dei Fenici, col Libano martoriato, uno dei punti caldi del pianeta


Gianni Agnelli con la signora Gemayel a Venezia, all'inaugurazione della mostra «I Fenici» a palazzo Grassi

Da ieri sono proibite le visite turistiche
«S. Pietro non è un mercato» Fuori i ciceroni dalla chiesa

San Pietro «off limits» per le visite turistiche guidate. Lo ha deciso la «Reverenda Fabbrica»; così da ieri i «ciceroni» devono spiegare le opere d'arte che ci sono nella basilica, nell'atrio davanti all'ingresso. Una volta dentro è di rigore il silenzio. «È un luogo di culto non un mercato», dicono in Vaticano e probabilmente il Vicariato estenderà questo divieto anche nelle altre basiliche di Roma.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. «Ci sono turisti che si comportano nella basilica come se si trovassero in quella di Massenzio ai tempi di Massenzio Non si rendono conto che stanno invece visitando quella di Pietro, nei tempi di Pietro» Così, un po' polemicamente, al Vaticano spiegano perché sono state proibite le visite guidate all interno di San Pietro. Un divieto che sta già sollevando accese dispute, così come era accaduto non più di quattro mesi fa quando il Vicariato bandì la musica dalle chiese Un provvedimento da «Controriforma» si disse allora e il cardinale vicario Poletti rispose «In chiesa si prega non si applaude», appellandosi a quanto affermato dal Signore «Domus mea, domus orationis vocabitur» (La mia casa sarà chiamata la casa della preghiera)

Ora al posto della musica di Mozart a disturbare i fedeli che vanno a pregare a San Pietro ci sono – secondo il Vaticano – i «comizi» dei «ciceroni» e la maleducazione di tanti visitatori «Tanti fedeli ci hanno scritto per protestare contro questa situazione insostenibile – ha dichiarato il professor Zander della Reverenda Fabbrica – così abbiamo sollecitato questa che non è altro che una norma di buon comportamento Abbiamo anche mandato una lettera a tutti i vescovi del mondo per chiedergli di organizzare i pellegrinaggi tenendone conto»

Contro la disposizione emanata da monsignore Lino Zanini, delegato della «Reverenda Fabbrica» da cui dipende ogni attività della basilica, sono già scese in campo le guide Ma si può veramente illustrare capolavori artistici come la Pietà di Michelangelo, l Altare papale, la Colonna santa senza far vedere quello che si sta spiegando?, si chiedono al sindacato nazionale delle guide artistiche che poi aggiungono un altro interrogativo nella vicenda «Non appartengono forse all'umanità intera quei tesori d arte?» Hanno annunciato proteste, chiesto norme che regolino il loro servizio, comunque da lei si attengono alle disposizioni raccolgono i gruppi nell ampio spazio del portico di Carlo Maderno e spiegano ai visitatori ciò che potranno vedere una volta entrati nella basilica.

Così sotto il porticato s'intrecciano minuziose descrizioni dei più noti oggetti d'arte che stanno nella basilica Dentro la basilica vige invece un «religioso» silenzio, mantenuto da solerti custodi che percorrono avanti e indietro le navate pronti ad intervenire se qualche gruppo è rumoroso Secondo i «ciceroni» per loro è impossibile lavorare in queste condizioni Per i portavoce del Vaticano la grandiosità della basilica, il suo fasto, spesso fanno dimenticare ai visitatori che si tratta della Casa di Dio, del centro della cristianità mondiale «Non è un museo, ma un luogo sacro – ribadiscono –, non neghiamo a nessuno la visita delle opere d'arte, vogliamo però rispetto»

Che succederà ora nelle altre basiliche prese d'assalto dai turisti? Il Vicariato non ha preso nessuna posizione ufficiale, non è però escluso che dopo l esempio del divieto della Fabbrica di San Pietro, la disposizione possa coinvolgere tutte le chiese della capitale

Commento dall'Urss
Le testimonianze sono precise: «Ci fu la strage»

MOSCA L'atteggiamento della commissione del ministero italiano della Difesa che nega l'esecuzione in massa di militari italiani a Leopoli durante la seconda guerra mondiale da parte dei nazisti, «suscita stupore» Così si è espresso Vladimir Andrejev, membro del collegio della procura dell'Urss, in un'intervista rilasciata alla Tass.

Rifacendosi all'inchiesta istruita dal primo vice procuratore generale dell'Unione Sovietica per accertare la verità, Andrejev afferma che i soldati italiani furono passati per le armi in massa

L'inchiesta, sottolinea Andrejev, ha permesso di accertare che i militari italiani furono giustiziati in quattro località diverse presso la fortezza nel campo di Janovichi, nella fortezza Poguljanka e nella foresta Lisnichi

A conferma dell avvenuto massacro, Andrejev cita due testimonianze, quella della francese Ida Vassau durante il processo di Norimberga e quella, resa nell 87, da Marija Homko, una residente di Leopoli. Quest'ultima ha dichiarato che i nazisti giustiziarono circa un centinaio di italiani in un sotterraneo della fortezza e che dopo il massacro lei personalmente, dietro ordine della Gestapo, ripulì il pavimento del sangue dei morti

Lega ambiente
Da domani niente più «Rogor»

ROMA Dopo la sentenza del Consiglio di Stato la Lega ambiente si è fatta carico di notificare ieri alla Farmoplant al Comune di Massa e al ministro dell Ambiente Ruffolo, l'ordinanza dell organo amministrativo dello Stato, diffidando l azienda della Montedison ad interrompere a partire da domani la lavorazione del pesticida «Rogor», in quanto priva ormai di autorizzazione

La Lega ambiente, in caso di inottemperanza da parte della Farmoplant a rispettare la decisione del Consiglio di Stato, ha preannunciato di voler chiedere l intervento del questore di Massa per l immediato sequestro dell impianto L'associazione ha anche ammonito i destinatari della notifica circa le «responsabilità penali e patrimoniali» che potrebbero derivare dalla mancata applicazione della sentenza.

L'Enichem vuole licenziare
Manfredonia in piazza No ai «tagli»

MANFREDONIA (FOGGIA). Diecimila in piazza (la stima è dei carabinieri) ieri mattina a Manfredonia La manifestazione era stata indetta per protestare contro la sospensione dal lavoro senza retribuzione, di 240 dipendenti dello stabilimento Enichem agricoltura L azienda ha deciso di procedere alla sospensione dei lavoratori come conseguenza della ridotta produzione di caprolattame, dopo il divieto imposto dalla magistratura di scaricare in mare i residui industriali Alla manifestazione hanno partecipato anche i sindaci di Manfredonia Monte Sant Angelo e Mattinata (tre comuni del Foggiano in cui risiedono prevalentemenete i lavoratori dell'Enichem) alcuni parlamentari della circoscrizione (per il Pci era presente il compagno Michele Galante) amministratori della provincia di Foggia e consiglieri regionali della Puglia

A conclusione della manifestazione, in piazza del Popolo hanno parlato il sindacalista Giuseppe Salcuni ed il sindaco di Manfredonia Matteo Quitadamo i quali hanno sottolineato l impegno delle forze sociali ed istituzionali per la difesa dei posti di lavoro Il sindaco ha precisato peraltro che le difficoltà in questa vertenza «sono più formali che sostanziali»

Ai parlamentari – invitati a partecipare oggi in municipio ad una riunione con amministratori provinciali e regionali – è stato chiesto di sollecitare l intervento del governo e in questo senso anche i deputati comunisti chiederanno un incontro con i ministri dell Ambiente e delle Partecipazioni statali Per lunedì è prevista una riunione a Bari nella sede della Regione Puglia

La vertenza va avanti da mesi da quando sulla spiaggia furono trovati centinaia di delfini e tartarughe morti o in agonia Il pretore Cillo di Otranto bloccò la nave che versava in mare i rifiuti del caprolattame L Enichem si impegnò a trovare una soluzione a terra Ora vuole riprendere a gettare i rifiuti in acqua e afferma che per allestire il piano di smaltimento ha bisogno di trenta mesi Quindi chiede che venga annullata la sentenza del pretore Cillo Ma in questi giorni si parla anche di un altra soluzione l Enichem sta studiando la possibilità di portare i reflui in Sardegna e di interrarli in vasche che già esistono in impianti sempre dell Enichem nell isola e che la società vorrebbe riattivare

Giovedì 10 marzo in omaggio con l'Unità un rotocalco su

ALTA VELOCITA'

treni a 300 all'ora

Un club per pochi o un sistema ferroviario integrato per avvicinare l'Europa?

l'Unità

Rinascita nel n. 9 da domani nelle edicole

- Un programma per il lavoro e per governare il Paese di Piero Fassino
- Quel che fu fatto per Antonio Gramsci di Antonio A. Santucci
- Dalla Terza internazionale al «partito nuovo» di Aldo Agosti
- Il Contemporaneo Per capire il '68

Il nuovo scandalo delle tangenti

Franco Nicolazzi, a sinistra, e Gabriele Di Palma

Le autorità elvetiche potrebbero avere la valigetta con cui è fuggito l'uomo-chiave Di Palma
Tra i corrotti un giudice deceduto?

In Svizzera i segreti delle «carceri d'oro»?

Quando Di Palma, uomo-chiave dello scandalo delle tangenti, è scappato in Svizzera aveva con sé una sola valigetta. Non conteneva soldi ma scottanti documenti che ora potrebbero essere in mano alle autorità svizzere. È stata «decrittata» un'altra delle sigle del computer dell'imprenditore De Mico: riguarderebbe un magistrato amministrativo deceduto. «Sospetti» sulla Regione Lombardia?

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHIENZI

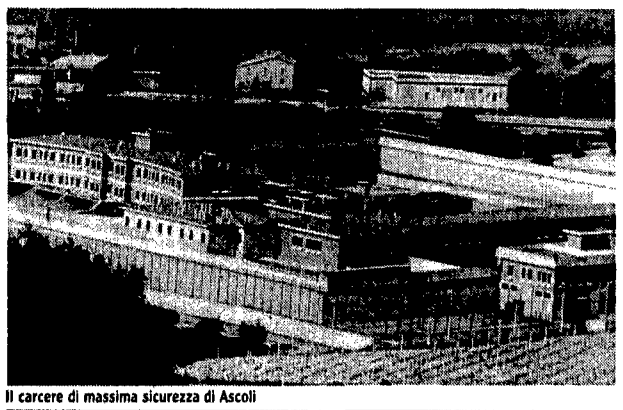
GENOVA. Prima le «ventiquattr'ore» che la Comedi acquistava in stock, una dozzina alla volta, e utilizzava come «vuoto a perdere» per passare le mazzette pattuite al portarborse di turno. E – provare per credere – sembra che ogni valigetta riesca a contenere giusto giusto mezzo miliardo in biglietti da 100mila.

Ora una «ventiquattr'ore» sola, piena (invece che di banconote) di appunti, tabulati e documenti vari; ma preziosissima lo stesso: si tratterebbe dell'unico bagaglio che il superfunzionario Gabriele Di Palma aveva con sé nel suo recente tentativo di fuga e che la gendarmeria svizzera di confine avrebbe diligentemente sequestrato. Le indiscrezioni più recenti danno adesso quella valigetta in procinto di essere consegnata alle autorità italiane, con tutto il suo contenuto. Presunto e, ovviamente, esplosivo. Perché mai, in caso contrario, l'ex direttore generale del ministero dei Lavori pubblici avrebbe cercato di guadagnare l'esilio portando con sé, come il bene più prezioso, soltanto quella borsa?

Insomma: il tema delle valigette sembra destinato a diventare un leit motiv nel sottofondo dello scandalo. Ma sulla «24 ore» di Di Palma i magistrati genovesi Pellegrino e Terrile affettano qualche scetticismo; «non ne sapevamo niente – giurano – ma se ci fosse, ci sarebbe utilissima; l'ipotesi più probabile è che "qualcosa" ci sia e che ci siano contatti in corso, a livello di polizia giudiziaria, tra le autorità elvetiche di frontiera e la Guardia di finanza».

Su tutto il resto – le comunicazioni giudiziarie: quante e a chi e per che cosa; gli eventuali ordini di cattura, per Di Palma o altri imputati; il probabile coinvolgimento di altri uomini politici, qualche nuova branca di «opere pubbliche d'oro» con relative tangenti – i due sostituti procuratori non cedono di un millimetro; se è possibile le maglie del riserbo si sono infittite ulteriormente, in polemica con gli innominati responsabili delle continue fughe di notizie che hanno più volte messo a repentaglio i tempi e gli sviluppi programmati dell'inchiesta.

«Vista la "pubblicità" di questo processo – ironizza il dottor Pellegrino – da lunedì l'istruttoria la faremo in piazza De Ferrari».



Il carcere di massima sicurezza di Ascoli

Intanto va avanti il lavoro degli inquirenti sulle sigle trovate nel computer della Codemi, e che indicavano i presunti «beneficiari» delle tangenti. E ci sarebbe un nuovo risultato clamoroso; dietro la sigla «MI I IO» sarebbe stato individuato il nominativo di un magistrato genovese, il sostituto procuratore generale Giorgio Iommi, deceduto nel dicembre scorso alle soglie della pensione. Il dottor Iommi aveva fatto parte della commissione esaminatrice del provveditorato delle opere pubbliche della Liguria che aveva dato parere favorevole alla costruzione del carcere di Pontedecimo, e questo elemento deporrebbe a favore della identificazione della sigla; ma – avvertono a palazzo di Giustizia – bisogna sempre mettere in conto la possibilità del millantato credito da parte di faccendieri e portaborse. Un'altra sigla riguarderebbe una Regione. Sembra escluso si tratti della giunta ligure, qualche «sospetto» si addensa sulla Regione Lombardia. Intanto è stato confermato che i giudici invieranno all'Inquirente il richiesto «supplemento» di dossier riguardante i «laici» ossia i socialisti Scamarcio e Milani.

Infine il capitolo della competenza territoriale. Da Milano e da Roma sono già partiti i primi segnali del possibile avvio di conflitti; e tra le procure ligure e lombarda ci sarebbero già stati contatti telefonici sul tema della corposa tranche meneghina delle indagini. La Codemi infatti ha realizzato anche gli istituti di pena di Como, Busto Arsizio, Voghera e Opera; e a Milano ha costruito i due grattacieli delle ferrovie alle Varesine, un complesso da 100 miliardi che ne sarebbe costato 8 in tangenti.

Ma è da Roma che è partita la prima iniziativa formale di «scippo» dell'inchiesta, con l'istanza di trasmissione degli atti a Roma avanzata dal legale del socialista Rocco Trane. Il dottor Pellegrino non appare turbato: «Esamineremo l'istanza – dice – con la dovuta attenzione, anche se non ci paiono spiegati a sufficienza i motivi di connessione tra le vicende su cui stiamo indagando e l'inchiesta attualmente in corso a Roma». I motivi, forse, li saprà Rocco Trane.

E a Pontedecimo lo Stato truffò i genovesi

GENOVA. Nel grande divampare di scandali attorno alle opere pubbliche ministeriali, uno dei capitoli iniziali è tutto genovese, e riguarda il carcere di Pontedecimo. Se ci sarà, come è auspicabile, un processo i cittadini di Pontedecimo (quartiere alla periferia nord-occidentale del capoluogo) avrebbero il pieno diritto di occupare il primo posto tra le parti civili. Perché la storia di questo carcere (al di là della truffa delle tangenti, dei costi gonfiati e della questione morale di fondo) è la storia di un tradimento, perpetrato dallo Stato ai danni dell'intero quartiere.

Tutto comincia nel settembre 1981, quando il ministero dei Lavori pubblici, di concerto con il dicastero di Grazia e giustizia, emette un bando d'appalto per la realizzazione a Pontedecimo, nella bella area di villa Caselle, di un carcere minorile; costo previsto 2 miliardi.

La gente di Pontedecimo storce il naso, il quartiere è carente di servizi e a villa Caselle tutti ci vedrebbero assai meglio spazi sociali, sportivi, ricreativi. Il Pci prende posizione un po' contro corrente. «Il fatto è – spiega Mino Ronzitti, della segreteria della federazione genovese – che da anni denunciavamo l'assenza, nell'area genovese, di un carcere minorile. Decidemmo di impegnarci. Una scelta che, sia pure in modo sofferto, venne poi condivisa dalla grande maggioranza dei cittadini di Pontedecimo; purtroppo ora i fatti dimostrano che c'era sotto, e fin dall'inizio, l'inganno».

La gente, cioè, aveva finito per accettare il carcere solo in quanto minorile; e di dimensioni ridotte. Nonostante la promessa in questo senso Pontedecimo si ritrovò con mezza collina cementificata e con un carcere per detenute maggiorenni.

«Non è vero – venne a dire alla gente nel settembre dell'86 il direttore generale degli istituti di pena Nicolò Amato –, non è deciso niente». Al contrario, il 5 luglio precedente, un decreto del Guardasigilli aveva approvato la destinazione a carcere femminile. Ma l'inganno era ancora più antico: già nel febbraio del 1982, il ministero (con «nota 66379/1 bis» dell'Ufficio VIII) aveva comunicato alla Codemi una «variante di destinazione». □ *R.M.*

Vaticano: «La corruzione offende i cittadini»

Sulla vicenda delle «carceri d'oro» il giornale del Vaticano scrive: «Ancora nubi tossiche all'orizzonte della vita politica italiana. Sembra che un altro scandalo – quello cosiddetto delle carceri d'oro – stia per gettare fitte ombre sulla trasparenza del sistema democratico. Coloro – e sono molti, continua il giornale vaticano – che rispettano onestamente i piccoli-grandi doveri di cittadini sono disorientati ed amareggiati. Si sentono offesi dalla disonestà prevaricante di uomini che si servono delle istituzioni per perseguire impudicamente ed impunemente il proprio profitto. Questa volta le proporzioni della disonestà sembrano passare ogni misura. Si tocca, ormai, sempre più il fondo. Urge che la linea parabolica discendente compia quella curva verso l'ascendente capace di depurare l'inquinamento della moralità, e ciò se non si vuole che l'amoralità continui a scardinare le istituzioni. Una democrazia – dice la nota – che tollera la corruzione, corre un rischio mortale.

Azione cattolica «La criminalità insidia le istituzioni»

«Gravi forme di criminalità organizzata attentano al corretto uso delle istituzioni e degli strumenti democratici», generando «il convincimento che non possa esservi cristallina e trasparente amministrazione nella cosa pubblica». Lo afferma il presidente dell'Azione cattolica italiana, Raffaele Cananzi, nell'editoriale dell'ultimo numero di «Segno sette», organo ufficiale dell'associazione. Nell'articolo, intitolato «Tutti a servizio del paese», Cananzi fa un lungo elenco delle «gravi disfunzioni» del nostro sistema democratico, mettendo al primo posto la presenza di «un potere criminale organizzato che tende a sostituirsi al legittimo potere statale in palesi forme esteriori o subdolamente inserendosi nei gangli della vita istituzionale».

Le amministrative forse il 29 e 30 maggio

Le elezioni comunali e provinciali, che riguardano complessivamente circa sette milioni e mezzo di persone, si terranno molto probabilmente il 29 e 30 maggio. La data non è ancora ufficiale, ma si pensa che il ministro dell'Interno sia orientato a firmare il decreto per la consultazione elettorale per la fine di maggio. Le regionali del Friuli e della Val d'Aosta invece dovrebbero tenersi un mese dopo, il 26 giugno.

Incendio nel convento dei cappuccini a Palermo

È stato forse un ragazzo ad appiccare il fuoco nelle catacombe del convento dei cappuccini di Palermo. Le fiamme in pochi minuti hanno distrutto una decina di scheletri li conservati. L'intervento dei vigili del fuoco ha impedito che anche le altre centinaia di corpi imbalsamati – di laici ed ecclesiastici di cinque secoli, discendenti di nobili famiglie siciliane e spagnole – andassero perduti. Il convento fu fondato nel 1533 e custodisce numerose opere d'arte di grande valore.

Donna uccisa a coltellate a Varese

Fernanda Ferrari, 50 anni, l'altra notte è stata uccisa a coltellate nel suo miniappartamento di Varese. Probabilmente l'ha uccisa una persona che la donna conosceva e aveva ricevuto in casa. Il corpo privo di vita, nudo, ricoperto da numerosi tagli è stato trovato dal convivente – di cui la polizia non ha rivelato il nome – nel bagno. I vestiti erano piegati in modo ordinato nella camera da letto. Una vicina ha raccontato di aver sentito rumori e grida provenienti dall'appartamento della donna e poco dopo il motore di un'auto che si allontanava a forte velocità. La polizia non esclude che l'omicidio sia legato al mondo della prostituzione.

Venduta a Taranto lattuga tossica

Oltre 250 casse di lattuga a foglia larga, contaminata da prodotti chimici usati in quantità superiore a quella consentita, sono state distribuite ieri mattina al mercato all'ingrosso di Taranto. La notizia è stata resa nota ieri sera dal responsabile del servizio di igiene pubblica di Taranto, Raffaele Cecere. Il grado di contaminazione sarebbe tale da provocare forti disturbi gastroenterici di natura tossica. Funzionari dello stesso servizio hanno tentato nella mattinata di bloccare la vendita del prodotto, ma la maggior parte di esso era già stato messo in commercio al dettaglio. La contaminazione è stata accertata dopo che all'ufficio sanitario del Comune alcuni cittadini avevano portato canarini ed una tartaruga morti circa dieci minuti dopo che si erano cibati della lattuga contaminata.

GIUSEPPE VITTORI

Contro le tangenti, finché si è in tempo

Dice il prof. Franco Cazzola: «Cominciamo ad intervenire sui bilanci dei partiti, sulle immunità parlamentari, sulle procedure d'appalto»

FABIO INWINKL

ROMA. Ma allora, in questo nostro paese, la corruzione politica è proprio inattaccabile? Bisogna rassegnarsi davanti all'imperversare delle varie «compagnie delle tangenti» e rimandare tutto ad avveniristiche rigenerazioni della vita pubblica? No. «Se, come dichiarano i vari leader, i partiti sono disposti e interessati ad usare persino "la spada" contro la corruzione, gli strumenti sono in gran parte pronti, si tratta di approvarli». Lo afferma il prof. Franco Cazzola, docente di scienza della politica all'Università di Catania, che all'argomento ha dedicato un volume di imminente pubblicazione. Nella sua ricerca lo studioso quantifica in 33mila miliardi, finiti quasi interamente nelle casse dei partiti di governo, il giro vorticoso delle tangenti nell'ultimo decennio.

Interventi sul piano istituzionale, legislativo, culturale. Se ne fa un gran parlare. Ma servono rimedi incisivi approntabili in tempi brevi. Su quali priorità conviene muoversi?

Il terreno legislativo mi pare come il più percorribile. Purchè, naturalmente, ci sia la volontà politica. Due riforme da fare subito sono quelle del finanziamento pubblico dei partiti e delle immunità parlamentari. Vediamo il primo punto. Oggi la disciplina dei contributi dello Stato fa acqua da tutte le parti. Da un lato le somme erogate sono esigue, se è vero che ogni cittadino vi contribuisce nella misura di appena seimila lire all'anno. Dall'altro, non si esercita nessun controllo reale né sulle entrate né sulle uscite. Altro che case di vetro! I partiti corrono a procacciarsi «altro» denaro.

Cosa proponi per far luce sulle finanze dei partiti?

L'imposizione di un modello di bilancio simile a quello delle società per azioni, sottoposto agli stessi controlli. Finchè non sapremo chi foraggia i partiti non sapremo nulla della politica italiana.

Parliamo delle immunità.

L'Italia è l'unico paese in cui si mantiene ancora il privilegio della totale immunità dei parlamentari. Che è accettabile solo come tutela del proprio ruolo, e quindi come riparo dai reati d'opinione. Ma da noi si è protetti anche dalla truffa e dal peculato. In Inghilterra per queste ipotesi la magistratura interviene direttamente. Da noi si passa per l'autorizzazione a procedere. Siamo arrivati al punto che certi assessori regionali, dopo anni di malefatte, si candidano al Parlamento per farla franca.

E il ruolo delle opposizioni?

Devo dire che la sinistra ha usato assai male la materia dell'immunità in Parlamento. Voglio credere che si tratti solo di disattenzione. Come nel caso della votazione che ha «salvato» il dc Nino Drago, il «Salvo Lima» di Catania. In questa città anche le pietre sanno delle sue imprese.

I deputati comunisti hanno proposto, tra le altre cose, l'eliminazione del voto di preferenza nelle competizioni elettorali.

E' un provvedimento di grande importanza nella lotta alla corruzione. Temo però che comporti tempi lunghi, con l'aria che tira oggi. Non è passata neppure la commissione di inchiesta sui fondi neri dell'Iri....

Vediamo ora quel che si dovrebbe fare subito a livello amministrativo.

La revisione della normativa sugli appalti delle opere pubbliche, anzitutto. Quella vigente è la più ibrida che si possa immaginare, tale da consentire la più ampia discrezionalità. La logica è quella di tanti controlli formali a monte e dell'assenza di controlli sostanziali a valle. Eppure esistono norme e pareri della Cee che configurano un regime diverso. Il sistema della revisione dei prezzi su cui ci si basa è a dir poco allucinante. A Catania, nella mia qualità di consigliere comunale, ho assistito a gare vinte con il 55 per cento di ribasso. «Tanto poi c'è la revisione prezzi – ti rispondono gli imprenditori – e quella la facciamo come vogliamo noi». Chi regge ad un simile gioco? Solo chi ha le spalle coperte da banche di comodo, gli altri son tagliati fuori dal mercato. E qui occorrerebbero meccanismi di sanzione politica nei confronti di certi amministratori, norme penali e uffici giudiziari più efficienti.

La battaglia contro le tangenti e i corruttori è, in definitiva, un appuntamento cruciale per le forze della sinistra.

A questo proposito mi piace citare qui Giorgio Ruffolo: «Il problema del rientro morale non è quello di ridurre tutta la politica ad etica, in un costrittivo e reazionario fondamentalismo, ma di far valere le ragioni dell'integrità e della solidarietà, in contrapposizione dialettica a quelle dell'interesse individuale e del successo... senza un "rientro morale", la sinistra è destinata a chiudere, alla scadenza, un ciclo bicentenario».

I giudici milanesi nel «bunker» della Certosa

Gelli interrogato per sei ore sulla morte di Calvi

Secondo incontro di Licio Gelli, ieri, con i magistrati milanesi. Questa volta il tema non era il crack dell'Ambrosiano ma la misteriosa morte di Roberto Calvi; e il venerabile non veniva interpellato in qualità di imputato ma di teste, circostanza che lo costringe ad «accettare» l'interrogatorio, sotto pena di nuove incriminazioni per reticenza. Il venerabile ha parlato per sei ore.

PAOLA BOCCARDO

MILANO. Erano poco meno che le undici quando il giudice istruttore Matteo Mazziotti, titolare dell'inchiesta sulla fuga e morte di Calvi, e il pm Pierluigi Dell'Osso, sono entrati nell'ex Certosa di Parma, provvisoriamente supercarcere di un unico detenuto «super»; quando ne sono usciti erano passate quasi sei ore. Non un interrogatorio-fiume; ma qualcosa deve pur aver detto su questo punto oscuro, il più oscuro di tutta la vicenda Calvi-Ambrosiano-P2. I magistrati, a colloquio concluso, confermano ma non aggiungono altro.

Roberto Calvi, presidente del Banco di via Cterici, era sparito dall'Italia l'11 giugno 1982. Fu ritrovato la mattina del 18 giugno impiccato sotto il ponte di Blackfriars, a Londra. Suicidio? Omicidio? Le indagini inglesi conclusero per la prima ipotesi, pur senza escludere la seconda, secondo la formula tutta britannica del «verdetto aperto»; gli inquirenti italiani, più propensi a pensare a un omicidio, non hanno però trovato finora prove convincenti né per l'una né per l'altra ipotesi. In tutti e due i casi, resta sospeso il punto interrogativo del perché, nel secondo l'altro non meno importante del chi. Che cosa può dire Gelli su questo giallo insoluto?

Se non proprio sul chi, sul come, qualche idea sul perché deve avercela, visto lo stretto intreccio fra le avventure e disavventure del banchiere e le trame della P2. Ma che abbia intenzione o interesse a mettere la giustizia italiana sulla strada di risolvere l'enigma è tutt'altra questione. In mancanza di notizie sull'esito del colloquio, si può registrare se non altro che, partendo da Milano alla volta di Parma, i magistrati avevano l'aria di non aspettarsi gran che dal loro interlocutore. La trasferta, insomma, si annunciava più all'insegna delle formalità d'obbligo (non si può concludere l'inchiesta sulla morte di Calvi senza sentire Gelli, visto che è a portata di mano) che degli atti istruttori realmente costruttivi. Ma non si sa mai.

Intanto, bisogna registrare una prossima novità: a metà della prossima settimana la Cassazione, che ha lavorato in tempi vistosamente accelerati, dovrebbe pronunciarsi sulla questione della decorrenza dei termini di carcerazione preventiva. E chissà se, una volta ottenuta la sospirata libertà, il venerabile ripagherà la giustizia con i tanto annunciati «chiarimenti» su tutto e su tutti.

8 marzo
VUOI FESTEGGIARTI?
COMPRA... *In Prima Persona*
la guida gialla delle donne
in edicola e in libreria

In Prima Persona
LA GUIDA GIALLA DELLE DONNE
1988
DATANEWS
DATANEWS

ATC AZIENDA TRASPORTI CONSORZIALI BOLOGNA

L'Azienda Trasporti Consorziali di Bologna in data 29.2.1988 ha indetto un

CONCORSO PUBBLICO

per esami e titoli per la copertura di n. 1 posto di Capo Tecnico (livello 5) addetto ad una delle officine di Bologna della Ripartizione materiale mobile del servizio tecnico.

Termine di scadenza per la presentazione delle domande: ore 12 dell'8 aprile 1988.

Principali requisiti:

— aver compiuto il 18° anno di età e non aver superato il 35° anno

— essere in possesso del diploma di perito tecnico industriale in uno dei seguenti indirizzi specializzati: meccanica, termotecnica, industrie metalmeccaniche, meccanica di precisione, oppure del diploma di maturità professionale di tecnico delle industrie meccaniche o di tecnico delle industrie meccaniche e dell'autoveicolo.

Per ogni più esatta e completa notizia, in ordine ai requisiti, si rinvia al bando.

Richiesta del bando e del modulo di domanda

Copia del bando di concorso, contenente informazioni complete circa requisiti e modalità di partecipazione, nonché copia del modulo di domanda, possono essere ritirate a Bologna presso le Portinerie dei Depositi «Zucca» (Via di Saliceto n. 3/a), «Battindarno» (Via Battindarno n. 121), «Due Madonne» (Via Due Madonne n. 10), oppure presso il posto Informazioni dell'Azienda (Piazza Re Enzo n. 1/i) a Imola ed a Porretta Terme presso i locali uffici dell'A.T.C. Potranno pure essere richieste (anche telefonicamente) all'A.T.C., Servizio Personale, Via di Saliceto n. 3/a, 40128 Bologna (tel. 509.188 - 509.189).

Elementari

Il Cidi: difendiamo i programmi

ROMA. Sei anni per fare una legge innovativa, poi cade la legislatura (1987) e tutto si blocca. La scuola elementare si ritrova nel guado – in compagnia delle superiori – con in mano una circolare generica e confusa per i programmi che solo pochissime scuole hanno applicato. Invece la scuola elementare ha bisogno di certezze. La denuncia arriva dal Cidi, da venerdì riunito a Roma proprio su questo tema. Nel salone della Domus Pacis stracolmo di gente, delegati arrivati da tutt'Italia, comunicazioni, interventi a raffica. Insomma un convegno in cui insegnanti e operatori si sono impegnati concretamente – organizzando anche gruppi di lavoro, e laboratori –. La relazione introduttiva è di Luciana Pecchioli, che rifà per tappe la storia delle elementari, denunciando limiti e ritardi, sempre colpevoli, e l'ideologia che ha presieduto a queste mancanze. E ha quindi indicato i due obiettivi fondamentali del convegno: la denuncia e la battaglia per trasformare «la cenerentola» del sistema scolastico. Un punto è irrinunciabile: far vivere i programmi, che, pur se frutto di inevitabili mediazioni, hanno avuto generalmente parere favorevole. Ma per questo ci vogliono più docenti per classi, nuova professionalità (il piano pluriennale di aggiornamento, dirà poi Walter Moro, è stato applicato solo parzialmente, coinvolgendo solo il 40% degli insegnanti).

Oggi parleranno anche Piero Angela e Tullio De Mauro. Le conclusioni saranno di Ethel Serravalle.

Ventisette morti nell'87, altri sette quest'anno, supermercati dell'eroina mentre nessun servizio viene messo in atto per il recupero dei tossicodipendenti

Passa ancora da Verona la via della droga

Città ricca, e dalle incomprensibili destinazioni economiche Verona. Per la prossima visita del Papa, il Comune ha appena stanziato, senza batter ciglio, un miliardo per sistemare le strade e ripulire le mura e le facciate lungo il tragitto che percorrerà Giovanni Paolo II. Restano tutti sulla carta, invece, i fondi previsti da cinque anni per favorire il reinserimento lavorativo degli ex tossicodipendenti.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VERONA Alle aziende che assumono giovani «riabilitati», dice l'ormai vecchia delibera dell'Usl, paghiamo noi per due anni gli oneri sociali. Ma nessuna ditta si è dimostrata sensibile, né è stata stimolata in modo convinto. La città, per molti anni, si è adagiata. Nell'82 il Pci, che dell'eroina a Verona aveva fatto un caso nazionale, fu tacciato di allarmismo e di indebita evasione dai confini stretti della politica. Poi qualche blitz ben mirato aveva mandato in galera mafiosi e grossi spacciatori, mentre parallele azioni di disturbo avevano convinto i «tossici» a traslocare discretamente dal salotto cittadino ai quartieri periferici, ben fuori vista.

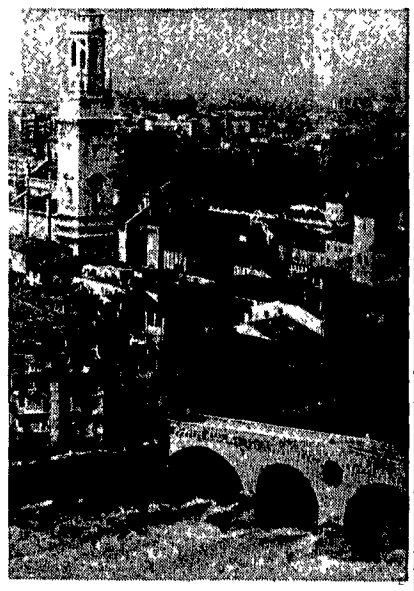
Da tempo, in piazza dei Signori, nessuno chiede più mille lire ai passanti. Un po' anche perché il tossicodipendente è mutato a sua volta, resta spesso inserito nella società (il 43 per cento di quelli in cura all'Usl riferisce che il primo contatto con la droga l'ha avuto a scuola, solo il 17 per cento nelle piazze), trova oltretutto a disposizione sempre meno spacciatori di strada, sempre più «supermercati» cui rivolgersi con sicurezza, case apposite che garantiscono anche il servizio-siringa, come quella della famiglia Sartor, individuata a luglio, che teneva nove chili di eroina di scorta.

Il risveglio è stato brusco. Ventisette morti nell'87, altri 7 finora nell'88: fra le città italiane è di nuovo quella più a rischio. In pochi giorni, 85 chili di eroina pura sequestrati, tre blitz che hanno portato in carcere 146 spacciatori. E ci si accorge che buona parte dei boss condannati pochi anni fa è di nuovo in circolazione, spesso assolti in appello a Venezia, dove i giudici sono accreditati di «buon garantismo» dagli avvocati difensori. Escono i bollettini dell'Usl: 4-5mila tossicodipendenti stimati di cui 650 circa in trattamento. Una spesa di 400 miliardi all'anno per procurarsi la droga, furti, rapine, scippi e prostituzione per un valore corrispondente.

Perché questa enorme diffusione? I giudizi di magistrati ed investigatori sono concordi, la specificità (e la maledizione) di Verona è soprattutto la sua collocazione geografica, al centro del Nord Italia, all'incrocio delle autostrade che arrivano dall'Est via Trieste e vanno al Nord via Brennero, o verso Milano, o giù in Emilia Romagna. L'eroina per di più sta cambiando strada rispetto al passato. Continua a provenire prevalentemente dalla Turchia, ma adesso giunge di frequente già raffinata, cosicché la lunga prosecuzione sino alla Sicilia (da dove risaliva a Verona oppure proseguiva per Marsiglia e Milano) spesso non serve più. Questo, cosa significa? Che Verona è divenuta il primo terminale, il più importante centro di smistamento. Circola ancora più droga del passato, anche per i mercati locali.

Non si sa infine – ma l'ipotesi viene attentamente vagliata – se si stia organizzando una criminalità locale in qualche modo autonoma, se i grandi grossisti veronesi che sino a qualche anno fa erano il secondo anello di una catena che partiva dalle cosche siciliane, siano ora un punto di riferimento diretto per i produttori turchi. La mafia, di sicuro, ha cominciato da 15-20 anni ad organizzare il suo tranquillo retroterra veneto. Il primo grosso sequestro di eroina, 27 chili 15 anni fa a Padova, riguardava droga proveniente dalla Sicilia e diretta ai Palmeri e Crimi all'epoca soggiornanti obbligati in Veneto.

Ma adesso è ancora così? Grossi boss non ne circolano più, specie dopo le retate antimafia venete dell'87. Se qualche locale si mette in proprio, scontrandosi di fatto con gli investimenti mafiosi, non è poi impensabile anche lo scatenarsi di piccole guerre, rese dei conti, catene di omicidi. Nell'84 era già successo lungo la riviera del Brenta, a pochi



chilometri da qui: 18 morti ammazzati.

Come viene fronteggiata la situazione? Sul fronte «repressivo» proprio gli ultimi successi hanno rinfrescato la polemica tra questore e Siulp. «Abbiamo tutto il necessario», ha detto il primo. «Questa è provocazione», hanno risposto i poliziotti-sindacalisti snocciolando una serie di cifre al centro della loro «vertenza sicurezza», la più illuminante delle quali è: gli organici di polizia sono oggi la metà esatta di quelli previsti nel 1962.

Personale o no, ha detto da un altro punto di vista, due giorni fa, il generale della Guardia di finanza Aldo Vitali, resta l'ostacolo oggettivo dell'impossibilità di controllare i Tir, veicoli privilegiati dell'eroina in arrivo o in partenza. Solo nel Brennero, e dunque da Verona, ne transitano 1600 al giorno, mezzo milione all'anno. I giudici? Pochi come in tutta Italia, con qualche frizione tra Procura e uffici istruzione e tutti perennemente in attesa di una legge che consenta di allargare i controlli patrimoniali alle associazioni di spacciatori. Si arriva infine alla risposta sociale, pubblica e privata. Una trentina di persone sono impegnate (ma in tre gruppi diversi) nelle associazioni di familiari di tossicodipendenti; rispetto a qualche anno fa molti si sono ritirati delusi. Quattro le comunità. I servizi di cura e riabilitazione dell'Usl danno una risposta, a loro detta, sufficiente a coprire la domanda. I grossi buchi riguardano però prevenzione e reinserimento.

Le iniziative dell'8 marzo

Cortei contro la violenza Nell'agenda delle donne incontri convegni feste

ROMA. La violenza sessuale è al centro della maggior parte delle iniziative previste per questo otto marzo in tutta Italia. Oggi, a Roma, l'associazione Buongiorno Primavera promuove la prima corsa podistica femminile con lo slogan «Corri per la gioia e non per la paura». La manifestazione, organizzata appunto contro la violenza sessuale, si snoda su un percorso di cinque chilometri nel centro della città. L'otto marzo a Milano, Roma, Napoli le ragazze della Fgci faranno cortei, come in moltissime altre città, e presenteranno agli amministratori una petizione che impegna gli enti locali ad adoperarsi per la sicurezza delle vie delle città e ad istituire servizi di pronto intervento e di sostegno alle vittime della violenza. Nella capitale le donne comuniste distribuiranno cartoline da inviare alle presidenze della Camera e del Senato perché mettano al più presto all'ordine del giorno dei lavori parlamentari la legge contro la violenza sessuale. E, da martedì, sarà reperibile nelle librerie un libro bianco sulla violenza preparato dall'Arcidonna di Palermo. Il volume raccoglie alcune sentenze tra le più significative (per esempio le assoluzioni per insufficienza di prove nei casi di Iolanda Greco, Palmina Martinelli, Angela Eliseo). Le sentenze sono commentate da magistrati e giuristi.

Come ogni anno, la presidente della Camera Nilde Iotti ha invitato ad incontrarsi e discutere insieme tutte le donne – deputate, dipendenti, giornaliste – che lavorano a Montecitorio. Le femministe romane e l'Udi organizzano la manifestazione che, nel pomeriggio dell'otto alle 17, partirà da Trinità dei Monti. Lo striscione d'apertura dice: «Riempiamo di femminismo il tempo e lo spazio». La manifestazione finirà a piazza Farnese, le partecipanti sono invitate ad attraversare il Tevere e a raggiungere il palazzo del Buon Pastore, sede occupata dalle femministe in eterna lotta col Comune, dove si svolgerà una festa. Durante il corteo le donne lasceranno i loro simboli davanti ad altre sedi minacciate di sfratto: lo storico teatro della Maddalena, l'Udi, in via della Colonna Antonina, che si è vista chiedere sette milioni al mese di affitto dall'amministrazione dello stabile.

Fitto, in tutto il mese di marzo, il programma dei convegni. In questi giorni, è in corso a Senigallia un incontro nazionale sul tema «Quando lo stato è donna». Nel corso del dibattito di ieri, la senatrice socialista Elena Marinucci ha «sparato» sul governo perché «ha ridotto al silenzio» la Commissione nazionale per le pari opportunità e il comitato operante presso il ministero del Lavoro. Marinucci chiede che questi organismi siano istituiti per legge e abbiano poteri reali. Intanto, anche la presidenza della Cei ha espresso «la solidarietà della comunità cristiana per l'impegno delle donne al pieno riconoscimento dei loro diritti e della loro dignità».

Scuola

Scontro tra Cobas e Gilda

ROMA. Domani i Cobas presenteranno la piattaforma contrattuale che poi invieranno formalmente al ministro Galloni, con la richiesta di essere ufficialmente convocati per la trattativa del nuovo contratto. Il documento sarà preparato con l'assemblea di oggi, nella facoltà di Lettere dell'Università «La Sapienza» a Roma, dove arriveranno delegati degli oltre 60 Comitati di base. Secondo i leader dei Cobas la legge parla chiaro: anche loro hanno diritto alla «rappresentatività» al tavolo delle trattative. Riferendosi agli articoli 39 e 97 della Costituzione il professor Luigi Ferraioli, docente di Diritto, lo ha spiegato ieri alla stampa. E sempre ieri i Comitati di base hanno annunciato la nascita di una loro rivista ufficiale: «Cobas»; il primo numero uscirà tra quindici giorni.

Oggi, contemporaneamente, alla facoltà di Magistero di Roma, si riuniranno in assemblea nazionale i Gilda, con l'obiettivo di costituirsi in associazione, conquistandosi la patente per le trattative. Sarà dunque un confronto ravvicinato tra le due ali del movimento di base nato un anno fa e che ora si fronteggiano agguerrite.

Sequestrata a Reggio Calabria

Per la nave-bomba ora protestano i danesi

Il comandante della «Pegasus», la nave danese sorpresa e fermata nelle acque territoriali italiane nella cui stiva erano imballate quasi 30 tonnellate di esplosivo, è stato tradotto e rinchiuso nelle carceri di «San Pietro» di Reggio Calabria assieme a due degli uomini del suo equipaggio. Gli altri tre marinai sono rimasti a bordo del cargo, agli arresti anche loro, per poterlo governare.

REGGIO CALABRIA. La nave-bomba continua ad essere occupata militarmente dai caschi verdi delle fiamme gialle. Ieri pomeriggio, il sostituto procuratore della Repubblica di Locri, dottor Carlo Macrì, ha iniziato gli interrogatori che, stando alle indiscrezioni, dovrebbero concludersi domani. Solo allora Macrì deciderà se confermare o meno l'accusa di introduzione di materiale esplosivo in Italia senza autorizzazione e di eventuali altri reati.

Intanto, attorno al «Pegasus», stia montando una questione internazionale. Il governo danese, che già venerdì aveva inviato a Reggio il proprio console in Sicilia, dottor Orazio Speciale, ha investito della questione il ministero degli Esteri del nostro paese. Venerdì il dottor Speciale aveva sostenuto di essersi «sentito con il governo della Danimarca da cui aveva avuto l'incarico di capire cosa fosse accaduto e di riferire». Non si sa a quale opinione sia giunto il console e cosa abbia riferito al governo danese.

La linea di difesa scelta dal capitano della nave, mister Ove Leander, è di scoraggiante semplicità. La sua nave sarebbe finita a poche centinaia di metri dal Palizzi Marina, in provincia di Reggio, a causa del maltempo. Una ipotesi che, fino a questo momento, ha trovato pochissimi disposti ad accettarla. Intanto, il cargo era privo di bandiera: non sventolava quella danese, né quella italiana «di rispetto», né, soprattutto, quella che serve per avvertire che c'è a bordo un carico pericoloso ed esplosivo. Insomma, una nave fuori rotta e priva dei segnali obbligatori per chi viaggia trovandosi in piena regola.

Ma l'aspetto più inquietante, per il nostro paese, punto centrale nelle indagini degli inquirenti è quello di cercare di capire se nelle nostre acque c'è stato un passaggio di esplosivo dalla «Pegasus» ad altri e, in questo caso, a chi. Infatti, solo la parte di poppa della stiva era occupata dalle 417 casse di propellente aggiuntivo per missili, razzi ed altre sofisticatissime armi da guerra. Nella restante parte, evidentissimi, residui e tracce di cassette uguali a quelle contenenti l'esplosivo. Su questo punto, c'è ora un vero e proprio giallo. L'armatore da Copenaghen ha sostenuto che il carico era in piena regola e che la nave trasportava dal Pireo al Portogallo 20 tonnellate di esplosivo. Ma le tonnellate ritrovate sono almeno 28. È possibile che qualcuno abbia fatto i conti pensando che una parte del materiale fosse stato già consegnato ad eventuali clienti? Una ipotesi che ne richiama un'altra ancor più inquietante: è possibile che il cargo fosse in attesa di incontrare qualcuno dopo aver già ceduto parte del carico? □ *A.V.*

Sulla pista centinaia di sciatori

Slavina a Ovindoli Si cerca un disperso

Fine settimana di paura ieri sui campi da sci di Ovindoli. Una slavina ha travolto un gruppo di sciatori. Uno è disperso. Altri due sono stati tratti in salvo. La valanga ha depositato uno strato di cinque metri di neve che ha reso difficile i soccorsi. Al momento della sciagura le piste erano affollate da numerosissimi sciatori giunti a Ovindoli per il week end.

OVINDOLI. Momenti di grande paura e tensione ieri a Ovindoli dove una slavina ha travolto un gruppo di sciatori. Due di essi sono stati subito tratti in salvo, mentre i soccorritori non sono stati in grado per ore di stabilire se altre persone fossero rimaste sepolte dalla neve. Solo nel tardo pomeriggio, dopo un lungo ed estenuante appello fra le centinaia di gitanti che affollavano la pista da sci per il fine settimana, è risultato assente un altro sciatore mentre i ricercatori non hanno escluso che qualcun'altro potesse trovarsi ancora sepolto.

Intorno alle 13 di ieri sulla pista principale del complesso sciistico di Monte Magnola a Ovindoli, sull'altopiano delle Rocche in provincia dell'Aquila, si è abbattuta una slavina che ha investito un gruppo di sciatori. Immediatamente sono scattati i soccorsi da parte di volontari del Cai, della guardia di Finanza, carabinieri, maestri di sci e operai della società «Valturvema» che gestisce gli impianti, mentre in tarda serata sono giunte anche fotoelettriche dei vigili del fuoco per illuminare la zona delle ricerche.

Dalla neve, in alcuni punti alta anche cinque metri, sono stati subito estratti due sciatori le cui condizioni di salute erano buone. Subito dopo, chiedendo l'aiuto dei tanti sciatori presenti, si è dato l'avvio all'appello di parenti e conoscenti al quale è risultato assente Riccardo Castro, un dipendente della società Aeroporti di Roma. Ma le forze dell'ordine non escludono che sotto la neve possano trovarsi sciatori solitari per i quali nessun conoscente abbia dato l'allarme.

Le ricerche sono andate avanti per ore con crescenti difficoltà dovute al calar del sole. In un primo momento era stato chiesto l'ausilio anche di elicotteri, successivamente non utilizzati per timore che il loro fragore smuovesse un'altra valanga. Anche l'uso dei cani e delle sonde si è dimostrato presto poco efficace a causa dello strato massiccio di neve. I soccorritori hanno quindi proceduto a piedi nella speranza di udire qualche richiesta di aiuto.

Secondo le testimonianze dei superstiti, Claudio Perrillo e Laura Mezzanotte, cognata dell'uomo disperso, la slavina avrebbe travolto anche altri sciatori. In particolare Laura Mezzanotte ha raccontato che stava scendendo a piedi. Nel girarsi ha visto chiaramente la slavina investire il congiunto e anche altri sciatori. Tuttavia alle forze di polizia di Ovindoli non sono giunte altre denunce di scomparsa.

Per gli appartenenti al soccorso alpino della guardia di Finanza impegnati nei soccorsi, le condizioni meteorologiche di ieri erano favorevoli al distacco di valanghe. La notte di venerdì, infatti, aveva nevicato abbondantemente su tutta la provincia dell'Aquila, mentre nella tarda mattinata di ieri la temperatura si era rialzata notevolmente favorendo il distacco di cornici di neve in equilibno precario.

Droga a Bolzano

Eroina in un circolo di destra. Arrestato ex consigliere del Msi

BOLZANO. Il nome del circolo è «Fiamma», con riferimento, neppure tanto mascherato, al simbolo del Msi. A specificare ulteriormente il suo carattere di circolo ricreativo-culturale dell'«italianità» che si rifà alle origini «latine» già tanto care al fascismo che dei suoi simboli ha imbottito Bolzano, si chiama anche «Athesia Augusta».

È un circolo creato dagli ambienti del Msi che, soprattutto negli ultimi tempi, in sintonia con l'esplosione elettorale neofascista derivante dalla dissennata gestione dell'autonomia altoatesina, ha ampliato la sua attività con l'organizzazione di megafeste musicali e di spettacoli.

È proprio dalla sede di questo circolo che è iniziato per gli agenti della squadra mobile di Bolzano il pedinamento di Giulio Malpezzi, ex consigliere comunale del Msi di Bolzano, da molti lustri dirigente in vista del partito, con precedenti per episodi di pestaggi «politici». Alla fine del pedinamento spostatosi fino ai dintorni di Merano, il Malpezzi era stato fermato e trovato in possesso di 612 grammi di eroina, per un valore di oltre mezzo miliardo.

L'arresto è avvenuto la scorsa settimana e ha destato scalpore nell'opinione pubblica. Il Movimento sociale aveva reagito con imbarazzo e in un comunicato aveva riferito che il Malpezzi «da tempo non rivestiva alcuna carica nel partito» e che «era stato sospeso da ogni attività politica e deferito alla commissione di disciplina con proposta di espulsione, ovviamente per fatti diversi da quelli oggetto dell'odierna cronaca giudiziaria».

È una dichiarazione che mostra chiaramente l'imbarazzo dell'intendimento di chiamarsi fuori dalla vicenda. Un imbarazzo comprensibile se si pensa che il Malpezzi aveva continuato a frequentare con assiduità il circolo ufficiale della destra neofascista di Bolzano, al punto di poterne fare una sua base di operazione.

A una settimana dall'arresto del Malpezzi, si viene a sapere che, in una successiva perquisizione all'interno del circolo Fiamma Athesia Augusta, in un armadio sono stati rinvenuti altri 6 grammi di eroina pura. Ciò anche se gli inquirenti si sono affrettati a precisare che gli altri responsabili del circolo sarebbero estranei alla vicenda.

Il disavanzo del Vaticano coperto dalle offerte

Il fedele non si fida: obolo sì ma dice lui come spenderlo

È stato reso noto ieri, in base alla politica di trasparenza voluta dal Papa, il bilancio preventivo della Santa sede per il 1988 che indica un disavanzo di 77 miliardi di lire da coprire con l'obolo di San Pietro sempre più in aumento. Le offerte, però, per l'85 per cento sono accompagnate dai fedeli con una precisa destinazione. Ciò dimostra che la base intende condizionare l'uso del denaro che dà.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. In applicazione della trasparenza voluta dal Papa, è stato reso pubblico ieri anche il bilancio preventivo della Santa Sede per il 1988, subito dopo la conclusione della riunione del Consiglio dei cardinali per gli affari economici della Chiesa. Il bilancio prevede, per l'anno in corso, una entrata (escluse le offerte) di 75 miliardi e 140 milioni contro una spesa di 152 miliardi e 452 milioni con un disavanzo di 77 miliardi e 312 milioni che si pensa di coprire, come già è avvenuto nel passato, con l'obolo di San Pietro.

Nella relazione tenuta ai cardinali dal prefetto dell'amministrazione del patrimonio della sede apostolica, cardinale Giuseppe Caprio, si fa notare che le offerte, dopo l'appello rivolto a tutti i fedeli nell'ottobre scorso, hanno raggiunto nel 1987 oltre cinquanta milioni di dollari rispetto ai trentadue milioni di dollari del 1986 Si pensa, quindi, che questo tipo di introito è destinato a crescere.

Ma i fedeli, le comunità cattoliche che fanno le offerte sono sempre più orientati ad accompagnarle indicando anche la destinazione; nel 1987 all'85 per cento E il Papa, proprio perché ha voluto rispettare il desiderio di quanti hanno dato, ha messo a disposizione delle spese generali solo il 15 per cento di esse. Tale orientamento dei fedeli e delle comunità cattoliche – è stato osservato – dimostra che da parte della base è cresciuta una «coscienza critica» rivolta a condizionare il centro della Chiesa dopo le polemiche esplose attorno allo scandalo Ior-vecchio Banco Ambrosiano

Il Consiglio dei cardinali ha esaminato pure i problemi relativi all'organizzazione del lavoro nell'ambito della Santa sede, dopo le recenti agitazioni sindacali dei dipendenti vaticani, anche perché il 53 per cento delle spese, è destinato al personale di servizio (2.357 unità) e in quiescenza (897 unità).

Quanto al bilancio dello Stato Città del Vaticano non ci sono preoccupazioni perché per il 1988 sono previste entrate per 84 miliardi e 356 milioni di lire ed uscite di 75 miliardi e 454 milioni con un attivo di quasi nove miliardi di lire.

Continua, però, a rimanere un segreto il bilancio dell'Istituto Opere di religione che continua ad essere presieduto da monsignor Marcinkus e per il quale, era stato detto che sarebbe stato varato un nuovo statuto e sarebbe stato aperto anche uno sportello in Italia

Giovedì 10 marzo alle 19, presso il Gran Hotel di Roma, via V. E. Orlando 3, sarà presentato il volume

«Enciclopedia pratica della revisione e certificazione»

Autore dell'opera è il prof. Ugo Chiarato, docente all'University of Maryland. La prefazione è del presidente del Consiglio dei ministri on. Giovanni Goria; il rag. Roberto Dunatov, revisore ufficiale dei conti ed estensore dell'introduzione, unitamente all'on. dott. Franco Bortolani, ne illustrerà il contenuto.

Seguirà un incontro sul tema «1992: nasce la nuova Europa», presieduto dall'on. dott. Emilio Rubbi, sottosegretario della presidenza del Consiglio.

Interverranno:

— on. dott. Andrea Borri, presidente Commissione parlamentare vigilanza Rai-tv;
— sen. dott. Guido Carli, presidente Luiss, già governatore Banca d'Italia;
— avv. Giuseppe De Angelis, condirettore gen. Associazione società italiane per azioni;
— ing. Franco De Benedetti, amministratore delegato Olivetti;
— sen. prof. Francesco Forte, economista;
— ing. prof. Giuseppe Previti Flesca, docente Luiss;
— on. rag. Gianni Ravaglia, sottosegretario di Stato per l'industria, commercio ed artigianato;
— on. dott. Luigi Rossi di Montelera, imprenditore, sottosegretario per Turismo e spettacolo,
— on. Armando Sarti, presidente de l'Unità;
— on. dott. Egidio Sterpa, giornalista;
— Addetto commerciale ambasciata Usa.

COMUNE DI MONTEROTONDO
PROVINCIA DI ROMA

Avviso di gara

IL SINDACO rende noto

che il Comune di Monterotondo intende appaltare i seguenti lavori, mediante licitazione privata ai sensi dell'art. 3 della Legge 2.2.1973 n. 14:

— Lavori sistemazione viabilità rurale - Stralcio «A» - Importo base asta L 84.389.203
— Lavori adeguamento normativa vigente CEI - ENPI edificio scolastico via Monte Pollino - Importo base asta L. 97.723.919
— Lavori sistemazione e allargamento viale Corsica - Importo base asta L. 283.750.521
— Lavori completamento collettore via Tagliamento - Importo base asta L. 527.693.106
— Lavori costruzione parcheggio e verde attrezzato via Monte Santo - Importo base asta L. 348.000.000

Tutti coloro che hanno interesse potranno chiedere, con istanza in bollo diretta al Sindaco di Monterotondo, entro venti giorni dalla data della presente di essere invitati alla gara.

L'avviso di gara integrale è affisso all'Albo Pretorio e all'Albo degli Appalti del Comune di Monterotondo.

Monterotondo, 27 febbraio 1988.

L'ASSESSORE AI LL.PP. Salvatore Licari — IL SINDACO dott. Carlo Lucherini

Iran-Irak
Senza tregua la «guerra delle città»

DUBAI È diventata ormai una tragica routine della morte: giorno dopo giorno (ieri era già il sesto) i missili terra-terra si abbattono alternativamente su Teheran e su Baghdad, imponendo nuovi lutti e nuove sofferenze alla popolazione civile di entrambi i paesi. La guerra insensata e feroce che da sette anni e mezzo insanguina le opposte rive del Golfo arabo-persico sembra inarrestabile; ed ogni volta che su un fronte sembra si possa tirare un respiro di sollievo (in questo caso sul fronte della «guerra delle petroliere»), se ne accende inevitabilmente un altro.

Fino a tutta la mattinata di ieri, Teheran era stata colpita – dalla notte di domenica scorsa – ben 33 volte a Baghdad 14. È ormai praticamente impossibile tenere il conto dei missili che partono in una o nell'altra direzione; tanto più che di alcuni viene annunciato il lancio ma non viene, dall'altra parte, confermata la esplosione. Secondo l'agenzia iraniana Irna, fino a venerdì i morti a Teheran erano 65 e più di 200 i feriti, e ad essi vanno aggiunti 19 morti della mattinata di ieri. Ma il bilancio reale è probabilmente superiore. Baghdad, da parte sua, non fornisce cifre.

Ieri comunque c'è stato un momento di allarme anche nelle acque del Golfo: una imbarcazione veloce, quasi certamente iraniana, si è avvicinata «pericolosamente» (fino a un miglio e mezzo) a una fregata Usa che scortava una petroliera verso Hormuz. Un elicottero si è levato in volo e ha fatto allontanare l'imbarcazione.

Riunione di governo a Tel Aviv in un clima di scontro, sempre più probabili le elezioni
Re Hussein consulta Assad

Nella Cisgiordania e a Gaza continua la repressione
Altri due morti presso Hebron arrestati decine di palestinesi

Israele: battaglia sul piano Usa

Prova di forza forse decisiva, oggi in seno al governo israeliano, fra il premier Shamir e il ministro degli Esteri Peres. Il «gabinetto ristretto» dovrà affrontare il dibattito sul «piano Shultz». Un «no» deciso alle proposte del segretario di Stato potrebbe rendere inevitabile il ricorso alle elezioni anticipate. Intanto nei territori occupati, al riparo dagli occhi della stampa, si continua a sparare.

GIANCARLO LANNUTTI

Al di là dei sorrisi di rito, rivolti all'ospite americano nei due giorni di colloqui a Gerusalemme, e degli ottimismi di maniera, le «due anime» del governo di Tel Aviv appaiono più che mai inconciliabili. Tutti i settori della destra – dal partito «Herut» del primo ministro ai gruppi più oltranzisti – premono perché Shamir respinga in blocco le proposte di cui si è fatto latore il segretario di Stato, e c'è addirittura chi – come il vice primo ministro David Levy – chiede addirittura al premier di annullare la sua visita negli Stati Uniti, già fissata per lunedì 14 marzo. Il leader del partitino di estrema destra «Tehlya», il fisico nucleare prof. Yuval Neeman, ha chiesto lo scioglimento immediato del Parlamento, dicendosi certo della vittoria dello «schieramento nazionalista» e propugnando in tal caso il rapido insediamento «in Giudea e Samaria» (cioè nella Cisgiordania) di altri centomila coloni.

Dall'opposto versante un uomo di Peres, il direttore agli affari politici del ministero degli Esteri, Yossi Beilin, ammonisce che «una successione di risposte negative all'iniziativa del segretario di Stato rischia di danneggiare in modo irreparabile i rapporti fra Israele e Stati Uniti». È un elemento che certo conta, ma il cui peso – malgrado il disagio e le proteste della influente comunità ebraica americana di fronte alle vicende dei territori occupati – sarà probabilmente ridotto dall'imminenza della scadenza elettorale negli stessi Usa. E comunque, come osserva il prof. Rafi Yisraeli, docente di scienze politiche all'Università di Gerusalemme, qualunque sia la risposta che il governo israeliano darà a Shultz, non si sa quale governo sarà in carica dopo le elezioni politiche di novembre; e l'atteggiamento adottato adesso potrebbe allora essere completamente ribaltato.

Shultz comunque ha dato dieci giorni di tempo, ed entro questo termine – che Shamir vada o no a Washington – una risposta dovrà essere data. Anche, naturalmente, da parte araba; e pure qui non sembra che l'iniziativa Usa riceva molti incoraggiamenti. Se il segretario di Stato ha infatti finito con l'accettare una conferenza internazionale con i cinque grandi (secondo la sua scaletta dovrebbe aprirsi a Ginevra a metà aprile o il 1° maggio, per dare il via al processo di autonomia nei territori e gettare le basi del negoziato «di sostanza» da avviare a fine anno), ha irrigidito però i toni nei confronti dell'Olp; ed è questo l'unico terreno sul quale ora come ora trova concordi sia Shamir che Peres. Ma senza l'assenso dell'Olp non si vede come gli arabi possano andare alla conferenza.

Ieri re Hussein di Giordania si è consultato telefonicamente con il presidente siriano Assad. Quest'ultimo è forse favorevole alla tesi americana di «annacquare» la rappresentanza palestinese in una delegazione comune con i giordani, se non altro per limitare il ruolo di Arafat; ma re Hussein ben difficilmente oserà accettare una delegazione mista se non ha l'avallo esplicito dell'Olp.

Shultz insieme a Mubarak durante la tappa al Cairo

Proprio ieri sera, l'Organizzazione per la liberazione della Palestina ha espresso un giudizio nettamente negativo sul piano americano per il Medio Oriente, definendolo «un complotto» per metter fine alla rivolta del popolo palestinese. In un comunicato pubblicato dall'agenzia Wafa, l'Olp afferma che la rivolta ha dimostrato la determinazione dei palestinesi a costituire uno stato indipendente.

In questa situazione, l'unica strada che i dirigenti israeliani sembrano decisi per ora a imboccare è quella appunto di cercar di spezzare la protesta del popolo palestinese. Al riparo il più possibile dagli occhi indiscreti della stampa, tenuta a bada dai militari (e per questo ci sono già state proteste dei governi americano e canadese), le repressioni continuano. Ieri a Dahariya, presso Hebron, due palestinesi di 25 e 30 anni sono stati uccisi dal fuoco dei soldati, e altri tre, fra cui due ragazze di 17 e 18 anni, hanno riportato ferite da proiettili alla testa. E sono riprese anche le retate: solo ieri mattina una settantina di palestinesi sono stati arrestati, per lo più nella zona di Ramallah.

Per le Malvine Alfonsìn ricorre all'Onu

BUENOS AIRES Argentina e Inghilterra sono di nuovo ai ferri corti. Manca solo un giorno all'inizio delle nuove manovre britanniche al largo delle Malvine, teatro sei anni fa della battaglia tra le flotte dei due paesi, e Buenos Aires ancora non è riuscita a convincere Londra a fare marcia indietro nel suo proposito. E anche se sul fronte diplomatico prosegue a ritmi sempre più serrati l'azione «dissuasiva» contro l'operazione «Fire Focus», si respira una certa aria di scetticismo sull'esito delle contrattazioni. Il ministro degli Esteri argentino è rientrato ieri in tutta fretta per riferire ad Alfonsin sui risultati ottenuti dai suoi colloqui con il segretario delle Nazioni Unite. Colloqui che per ora hanno portato a ben poco: l'emissario di Alfonsin ha pregato Perez de Cuellar a proseguire nella sua «missione di buoni uffici» per la quale gli venne dato mandato nell'assemblea generale del 7 dicembre scorso, e gli ha consegnato un documento aggiornato sulla situazione. Il dossier è stato preparato congiuntamente dal ministero degli Esteri e quello della Difesa dopo la proclamazione dello stato di emergenza in Argentina.L' iniziativa di Caputo, dunque, potrebbe essere interpretata anche come un primo passo ad un'eventuale richiesta di convocazione del Consiglio di sicurezza.

Intanto a Buenos Aires la tensione è fortissima. Unità navali della base di Puerto Belgrado, motovedette di Bahia Blanca e di Puerto Deseado si preparono a salpare in missione di pattugliamento nelle acque territoriali. Gli aerei delle di Espora, di Comodoro Rivadavia e di Rio Gallegos, tutte e tre le basi poste di fronte alle Malvine, saranno impegnati in continui voli di ricognizione. E non si esclude l'impiego della famosa «25 de Mayo», la portaerei dotata di super «Entendard» di fabbricazione francese già impiegati nel conflitto dell'82 e artefici dell'affondamento del cacciatorpediniere britannico «Sheffield». Il dispiegamento delle forze armate è stato annunciato ieri nei particolari dal ministro della Difesa Horacio Jaunarena che ha rivolto pesanti accuse alla Gran Bretagna. «Aggiunge – ha detto – elementi di tensione». Londra, dal canto suo, continua a sdrammatizzare. I giornali argentini pubblicano anche dispacci giunti da Londra e riportano le dichiarazioni rese dal comandante delle forze inglesi dislocate nelle Falkland. Dicono che nessuno vuole provocare l'Argentina e che la presenza della guarnigione britannica nell'arcipelago ha un carattere puramente difensivo. Ma ormai l'allarme è diffuso. L'ambasciatore degli Stati Uniti,Teodore Gildred, ha sostenuto che il governo americano è rimasto «realmente sorpreso» dall'annuncio delle manovre britanniche. «Siamo preoccuppati – ha detto il diplomatico – Spero che i nostri amici argentini e britannici trovino quanto prima il modo di risolvere il problema».

India
Lutto dopo la strage

Straziate dal dolore piangono i loro cari massacrati da terroristi sikh. Sono le mogli, madri, figlie e sorelle delle vittime di una delle più sanguinose stragi compiute dai sikh nello Stato indiano del Punjab da quando le loro frange estremiste hanno iniziato una folle guerra per l'indipendenza nella quale non esitano a colpire civili innocenti, colpevoli solo di professare una religione diversa dalla loro. Le vittime, 34, erano tutte indù. Quando i terroristi sikh sono arrivati sparando, nel villaggio si celebrava una festa in onore della divinità Krishna.

Paralizzate tutte le attività economiche per mancanza di liquidità
Gli avvocati di Noriega minacciano clamorose «rivelazioni»

Panama, le banche chiudono i battenti

Panama precipita nel caos. Venerdì, dopo cinque ore di operazioni, tutte le banche hanno indefinitamente chiuso i battenti. Motivo: la mancanza di liquidità. Ogni attività economica è paralizzata, stipendi e pensioni non vengono pagati, ogni transazione commerciale è bloccata. È il tracollo. Ma non è detto che, sul piano politico, saranno i nemici di Noriega a trarne vantaggio.

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

CITTÀ DEL MESSICO. Che dovesse accadere, e accadere presto, tutti lo sapevano. Ma pochi si aspettavano che il sipario calasse tanto rapidamente sulla scena della «ritrovata normalità» seguita alla sospensione della serrata proclamata lunedì dalla «cruzada civilista». Dopo solo cinque ore di operazioni, contrassegnate da un crescente clima di panico, per ordine della commissione nazionale bancaria tutti i 128 istituti di credito del paese hanno chiuso indefinitamente i battenti. Motivazione ufficiale: insufficiente liquidità.

Fuori dalle porte sbarrate non è rimasta che la confusione e la disperazione di quanti avevano sperato di poter accedere agli sportelli. Operatori commerciali, correntisti ansiosi di porre in salvo i propri risparmi. Ma anche vecchi in attesa della pensione, lavoratori che intendevano cambiare in moneta corrente l'assegno del proprio stipendio. Un assegno che, ora, non è altro che un inutile e beffardo rettangolo di carta. Da ieri tutte le transazioni commerciali – dai grandi affari all'acquisto quotidiano del pane – si possono fare solo con denaro contante. Non c'è dubbio: quello che fino a qualche mese fa era considerato un «paradiso bancario» si è repentinamente trasformato in una sorta di girone infernale. Ed è impossibile ora prevedere se e quando, per dirla con Dante, i dannati potranno finalmente «tornare a riveder le stelle». I fondi depositati nelle banche panamensi, tra l'altro, non godono di alcuna copertura assicurativa.

La mancanza di liquidità è stata spiegata dalla commissione bancaria con il blocco dei 50 milioni di dollari panamensi depositati nelle banche statunitensi, blocco deciso da un tribunale federale in seguito alla richiesta di Eric Arturo Delvalle, l'uomo deposto dal «militare di ferro» Noriega e che gli Stati Uniti continuano a riconoscere come legittimo presidente. Ma le ragioni del tracollo sono evidentemente assai più complesse. Da mesi la cosiddetta «corrida bancaria», ovvero la corsa al ritiro dei depositi, aveva depauperato le disponibilità di tutti gli istituti di credito (anche venerdì, nonostante il limite di 500 dollari imposto ai prelievi, in cinque ore si sono volatilizzati 10 milioni). E lo Stato, privato a giugno degli aiuti americani, aveva dovuto pesantemente attingere dalle riserve per le spese correnti. Si calcola che il Banco Nacional de Panama disponga oggi di appena 30 milioni di dollari, meno di un decimo di quanto aveva in cassa la scorsa estate.

Non è detto tuttavia che il tracollo economico – che è ormai un dato di fatto – venga necessariamente capitalizzato dai nemici di Manuel Antonio Noriega. La crisi, precipitata nel segno dell'assedio Usa, potrebbe davvero dirottare la rabbia popolare proprio verso quanti, per liberarsi di Noriega, hanno coscientemente giocato la carta del caos.

Gli Stati Uniti devono ora gestire una partita che, forse, è già andata ben oltre le loro intenzioni. Il «caso Panama» sembra essere, per l'amministrazione Reagan, fonte assai più di imbarazzo che di gloria. Robert Dole, candidato repubblicano alla presidenza, ha accusato il vicepresidente George Bush di avere «protetto» Noriega quando, tra il '75 ed il '77, era stato direttore della Cia. Fatto alquanto verosimile, visto che il generale figurava nei libri paga dell'agenzia fin dal 1964. E da Miami, anche gli avvocati che difendono l'«uomo forte» dall'accusa di narcotraffico hanno detto la loro in questa lite tra vecchi compari: se non si lasceranno cadere le imputazioni contro il nostro cliente, hanno detto, saremo costretti a rendere pubblico l'archivio personale del generale. E per l'establishment statunitense si tratta, hanno aggiunto, di «dinamite politica».

Intervista a un sacerdote del collegio armeno di Roma

«Nagorno-Karabakh è armeno da sempre, da prima della nascita di Cristo»

«Nagorno-Karabakh è armeno da sempre, da prima della nascita di Cristo. Per ragioni che non comprendiamo, Stalin cedette quel distretto all'Azerbajgian fra il 1920 e il 1921»: il sacerdote del Pontificio collegio armeno di Roma non vuole rivelare il suo nome, ma si fa interprete delle preoccupazioni di tutti gli altri prelati. E aspetta con ansia il 26 marzo, «quando Gorbaciov comunicherà le sue decisioni».

ARMINIO SAVIOLI

ROMA Con emozione, preoccupazione, speranza, i padri del Pontificio collegio armeno di Roma seguono le notizie dal Caucaso La stragrande maggioranza degli armeni (quattro milioni, cittadini della repubblica sovietica, altri tre sparsi per il mondo in una diaspora ultrasecolare) sono, almeno formalmente, ortodossi. I cattolici sono solo trecentomila. Anche in essi, come negli altri, è tuttavia fortissimo il sentimento nazionale, la consapevolezza (e la fierezza) di appartenere a un solo popolo, a una sola «civiltà».

Un sacerdote, che preferisce tacere il suo nome, si fa interprete dei sentimenti di tutti. Occhi neri, barbetta grigia, sorriso malinconico, ci parla dell'Armenia con un tono che rivela un attaccamento profondo alla terra degli avi, terra lontana e forse perduta, eppure amata come «vera» patria.

Secondo lei, quali sono i motivi del movimento?

Essenzialmente tre. L'apertura di Gorbaciov ha incoraggiato le nazionalità a rivendicare i loro diritti. Lo hanno fatto i tartari di Crimea, i baltici Ora lo fanno gli armeni. Il distretto di Nagorno-Karabakh è armeno da sempre, da prima della nascita di Cristo.

Però il nome è turco.

Russo e turco Nagorno, in russo, vuol dire «alta» e Karabakh, in turco «vigna nera» «Alta» perché in montagna. Ma, le ripeto, la zona è stata sempre armena. Per ragioni che non comprendiamo, ragioni di Stato, suppongo, e cioè per soddisfare le pressanti esigenze dei nostri vicini musulmani, Stalin la cedette all'Azerbajgian fra il 1920 e il '21, mentre assegnava ai georgiani Batum e cedeva alla Turchia kemalista i distretti di Ardahan, Kars e Artvin, che pure facevano parte storicamente della Grande Armenia, ed erano stati sempre abitati da armeni, prima delle deportazioni Karabakh, dal punto di vista etnico, era armeno all'85 per cento, e lo è tuttora

È esatto che, per Karabakh, armeni e azerbajgiani si sono fatti la guerra nel 1918?

È esatto E non solo nel 1918 Anche prima

Veniamo al secondo e al terzo motivo.

Il secondo motivo è appunto la difficile convivenza con i musulmani Gli azerbajgiani sono musulmani, e affini ai turchi Quello che sta accadendo a Sumgait è grave e, purtroppo, significativo Il terzo motivo (questa è un'idea mia, non sono del tutto certo che sia esatta) è la sovrappopolazione Gli abitanti dell'Armenia, sessant'anni fa, erano un milione e due o trecentomila. Ora sono quattro milioni

Forse questo li spinge a cercare altre «terre al sole»?

Forse. Benché, certo, anche Karabakh è densamente popolata. Ai primi tre motivi ne aggiungerei un altro, ecologico. le fabbriche chimiche che inquinano l'acqua e l'aria, soprattutto a Erevan. È un problema non nuovo, che ora torna di attualità La prospettiva dell'insediamento di nuovi impianti inquinanti ha suscitato inquietudine e alimentato la protesta.

Ci sono altri motivi di malcontento? Per esempio il tenore di vita?

Non credo. Esso non è peggiore che in altre repubbliche sovietiche. Vero è che dall'Armenia si emigra Centinaia di armeni lasciano l'Urss e passano per Roma, diretti verso gli Stati Uniti Ma, ripeto, il tenore di vita in Armenia non è inferiore a quello del resto dell'Urss, e forse è anche migliore. L'Armenia è stata, per molto tempo, «coccolata» dall'Urss, almeno relativamente ad altre repubbliche Ma metta la parola fra virgolette.

«Coccolata»? E perché?

Forse per accattivarsi la simpatia degli armeni della diaspora, che sono influenti, e che mantengono stretti rapporti affettivi con i parenti rimasti in Armenia.

Nella protesta, secondo lei, si inseriscono motivi culturali?

Direi di no La cultura, la letteratura, il teatro, la musica, il cinema in lingua armena hanno potuto svilupparsi bene, con relativa libertà, nell'ambito dell'Urss. Dal punto di vista culturale mi sembra si possa dire che gli armeni sovietici non hanno motivo di lamentarsi.

Altre ragioni, per esempio politiche?

Politicamente, lei lo sa quanto me, la situazione degli armeni è la stessa di tutti gli altri cittadini dell'Urss. Quindi .

Le manifestazioni hanno avuto, o potranno avere in seguito, se riprenderanno, un orientamento antisovietico? i

Non credo Gli armeni si sentono protetti dalla loro appartenenza all'Urss.

Contro il fantasma della minaccia turca?

Se lei conosce la nostra storia non avrà difficoltà a capirlo. Però Karabakh ci spetta. Nella sua lettera a Gorbaciov, il patriarca ortodosso Vasken I lo ha ribadito: pur sottolineando il carattere pacifico delle manifestazioni, ha chiesto che i diritti nazionali degli armeni siano riconosciuti. Ora aspettiamo il 26 marzo, quando Gorbaciov ci dovrà comunicare le decisioni del Pcus al più alto livello. Sarà un banco di prova, per lui. Difficile, certo, perché i dirigenti comunisti armeni hanno sconfessato le manifestazioni, e gli azerbajgiani non saranno certo disposti a cedere facilmente Che farà Gorbaciov? Speriamo che tenga conto dei nostri diritti storici ed etnici.

Un aspetto delle manifestazioni dei giorni scorsi a Erevan

Ma quali sono vostri «veri» sentimenti nei confronti dei russi e dei turchi?

Legga l'intervista che il patriarca di Istanbul, Kalustian, ha rilasciato a un giornale romano.

Il colloquio è finito. Leggiamo l'intervista. Il patriarca dice, fra l'altro: «Gli armeni in questo paese (la Turchia) sono circa ottantamila... Non possono entrare nell'esercito, nella polizia e nella maggior parte dei ministeri. Solo se lavorano nella cultura e nel mondo scientifico non incontrano ostacoli... Un sacerdote armeno può visitare ogni luogo santo e celebrare la messa ovunque nell'Armenia sovietica, ma se viene qui (in Turchia) non può... A Erevan hanno dei seminari dove possono educare nuovi sacerdoti, qui invece li hanno chiusi. Devo dire che per noi, oggi, c'è più libertà di religione in Urss che in Turchia. Non è un paradosso, è la realtà».

Nuovi segnali di «disgelo»
La riforma economica non basta e in Cina cresce la domanda di democrazia

PECHINO. Un altro segnale di «disgelo culturale»: ieri il «Quotidiano del popolo», organo ufficiale del Pcc, ha pubblicato un ampio articolo scritto da Su Shaozhi, l'ex direttore dell'Istituto di marxismo-leninismo-pensiero di Mao, allontanato dal suo incarico durante la campagna contro la «liberalizzazione borghese», nell'inverno 87. Su Shaozhi ha mantenuto il suo lavoro di ricercatore presso l'Accademia cinese delle scienze sociali e in tale veste, assieme ad un suo allievo, ha riproposto il suo punto di vista sulla democrazia politica che lo scorso anno gli aveva procurato tanti fastidi. E che adesso invece trova piena cittadinanza nel partito.

La sostanza del ragionamento di Su – che si richiama frequentemente al XIII Congresso e al rapporto di Zhao – si può così sintetizzare. Non ci si può accontentare di una riforma politica funzionale solamente alla riforma economica. E la democrazia non può essere una concessione che, a discrezione dei gruppi dirigenti, prima viene fatta e poi, in un altro momento, viene revocata. La riforma politica deve avere obiettivi più ambiziosi, mirando a costruire e garantire il rispetto di quello che si potrebbe definire «l'insieme delle regole del gioco». Elezioni, rotazione, separazione delle funzioni – e quindi dei poteri –, garanzia della legge: sono questi i tratti portanti di una democrazia socialista in grado di superare burocrazia, abusi, concentrazione di potere.

Con la pubblicazione di questo testo – che, non a caso, è stato ripreso anche dalla agenzia ufficiale Xinhua – siamo in pieno svolgimento della campagna «cento fiori fioriscano e cento pensieri si confrontino». Lo slogan, apparso ai primi dell'anno in un editoriale del «Quotidiano del popolo», è diventato il filo conduttore delle iniziative culturali che si sono susseguite in questi mesi.

Altro, seppure diverso, segnale di apertura è la rappresentazione, in corso in questi giorni, del lavoro teatrale che ricostruisce la vita e la tragica fine di Lao She, uno tra i più importanti scrittori contemporanei, morto suicida nel '66, e oggi considerato una delle prime vittime della «rivoluzione culturale». Durante la campagna «contro la liberalizzazione borghese», la rappresentazione di questo lavoro teatrale non era stata autorizzata.

Libia
In libertà i detenuti stranieri

TRIPOLI Il governo libico ha deciso di liberare tutti i prigionieri stranieri detenuti nel paese, per celebrare l'undicesimo anniversario della proclamazione della Repubblica popolare della Jamahiriya Gheddafi, che venerdì scorso era salito personalmente su un bulldozer per demolire, alla presenza di una folla acclamante, il muro principale del carcere di Tripoli, e liberare la maggioranza dei prigionieri politici che vi erano rinchiusi, ha fatto convocare ieri gli ambasciatori stranieri presenti a Tripoli, per comunicare loro la decisione di liberare gli stranieri, per fare della Libia «un paese senza carceri» La liberazione degli stranieri dovrebbe riguardare detenuti «di qualsiasi nazionalità che si trovano con qualsiasi accusa nelle carceri libiche»

Gli italiani detenuti in Libia e quindi interessati in prima persona da questa decisione, sono una decina, in carceri fra Tripoli e Bengasi Sono tutti accusati o condannati per reati di carattere economico, collegati alle attività delle loro imprese o di quelle per cui lavorano

Non è ancora chiara tuttavia la portata del provvedimento Non si sa, ad esempio, se esso riguardi solo gli stranieri detenuti in carcere, o anche quelli contro i quali sono stati aperti procedimenti penali, e che sono stati sottoposti a misure restrittive, come gli arresti domiciliari o il ritiro del passaporto Né si sa se esistano eccezioni per cittadini stranieri accusati di reati particolarmente gravi, come è il caso degli egiziani incolpati di spionaggio a favore degli Stati Uniti, i quali secondo le autorità libiche, sarebbero stati trovati in possesso di apparecchiature elettroniche usate per facilitare l azione dei caccia americani che bombardarono Tripoli e Bengasi nell aprile del 1986 Gli egiziani avevano cercato invano di ottenerne la liberazione lo scorso anno, con la mediazione della Jugoslavia

Un altro caso grave è quello dell unico cittadino britannico detenuto in Libia, che sta scontando una condanna all'ergastolo per spionaggio e corruzione

Il dato politico più interessante, comunque, è che i provvedimenti di clemenza in corso potrebbero essere collegati ad una riforma dell apparato giudiziario in Libia Parlando al Congresso generale del popolo, Gheddafi ha affermato che d'ora in poi «tutti i processi speciali saranno annullati, e resteranno solo i tribunali popolari che saranno istituiti dai Congressi del popolo» Sparirebbero, cioè, i tribunali speciali rivoluzionari, esistenti dal 1980, che giudicano i reati contro la sicurezza dello Stato o contro la rivoluzione Questi tribunali si pongono attualmente al di sopra dei giudici naturali, possono avocare fascicoli processuali in qualsiasi fase del procedimento, e non rendono pubbliche le motivazioni delle loro condanne

Un intervento del Congresso generale del popolo nei confronti dei tribunali rivoluzionari potrebbe essere il segno che si sta procedendo ad un ridimensionamento del ruolo dei comitati rivoluzionari

In campo democratico, Jackson potrebbe riscuotere notevoli successi negli Stati del Sud, ma nessuno dei candidati potrà farcela da solo

Primarie Usa, i repubblicani guidano la corsa

George Bush ha battuto Robert Dole e Pat Robertson nelle elezioni primarie svoltesi ieri nella Carolina del Sud, secondo le stime (pervenute a tarda notte) realizzate dalla catena televisiva «Abc» In base alle risposte degli elettori intervistati all'uscita dei seggi, Bush sarebbe «un grande vincitore» con un ampio margine Dal canto suo la rete «Nbc» sostiene che Bush ha il 49% dei voti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK Ieri i repubblicani (ma non i democratici) hanno votato in South Carolina Martedì repubblicani da una parte e democratici dall'altra esprimeranno la preferenza per il rispettivo candidato in una ventina di Stati, eleggendo in un colpo solo circa metà dei delegati che andranno alle rispettive convenzioni nazionali dell estate L una gara e l altra si gioca ormai sui grandi numeri non sui colpi di scena locali, sulla ricerca di un abbrivio che dia notorietà e il vantaggio del correre in testa come nei mini-test dell Iowa, del New Hampshire e successivi A che punto stanno gli uni e gli altri? Cerchiamo di tirare le fila

In campo repubblicano il grande favorito nei pronostici è George Bush Si prevede che porti via metà dei delegati a disposizione in South Carolina e la maggioranza netta di quelli nel resto del Sud Ovvero «meglio turarsi il naso e accontentarsi del noto piuttosto che azzardare l ignoto» È meglio un conservatore pragmatico che un conservatore fanatico Il predicatore Robertson che nella caccia ai favori del l ultra-destra fino a qualche giorno fa puntava ad arrivare primo in South Carolina ora dice di accontentarsi del secondo posto Probabilmente arriverà terzo dopo Dole Il leader dei repubblicani al Senato Dole anche se appare come il maggiore avversario di Bush e continua ad attaccarlo ferocemente dopotutto, quanto a conservatorismo pragmatico è «intercambiabile» col rivale Tra lui e Bush, in fin dei conti è questione di quantità non di qualità nel distacco Se Bush fa il pieno per Dole potrebbe essere finita Solo se la distanza è più ridotta, la battaglia potrebbe restare aperta fino alla Convention d agosto a New Orleans

«Chi vince nel Sud la gara tra i repubblicani sarà il prossimo presidente degli Stati Uniti», abbiamo sentito ripetere da Bush ad ogni tappa E aggiungeva «Quanto ai democratici, credo proprio che a questo punto non abbiamo nulla di cui preoccuparci da quella parte» Forse esagera Ma c è qualcosa di vero La gara nel campo avverso al partito di Reagan non vede nessuno che si distacchi abbastanza sopra gli altri da farne il candidato indiscusso Nei pronostici il favorito è il governatore tecnocrate del Massachusetts Michael Dukakis ma testa a testa con l'eroe della sinistra e delle minoranze Jesse Jackson, il campione del protezionismo e degli operai minacciati dalla disoccupazione Richard Gephardt, il giovane del Sud Albert Gore

La grande sorpresa potrebbe essere un successo superiore al previsto di Jackson, che negli infuocati comizi del Sud, dalle sacche di povertà dell Alabama a' Texas ricco di petrolio, dalle contraddizioni di Atlanta in Georgia dove fioriscono come funghi i grattacieli del nuovo sviluppo e affondano nella miseria i ghetti neri, a Little Rock in Arkansas da dove era partita la grande battaglia per i diritti civili alla fine degli anni 50, persino a Wall Street dove ha fatto una puntata applauditissima dall anima «liberal» che esiste anche nel mondo economico-finanziario, ha raccolto ed espresso le aspirazioni dell America che più decisamente vuole voltare le spalle all era reaganiana E ad ascoltarlo e sostenerlo non c erano solo i neri (si valuta che l 80 90% si pronunceranno per lui) ma anche il fior fiore dell America «impegnata» bianca

Jackson, dicono i pronostici potrebbe raccogliere nel «super-tuesday», la grande tornata elettorale di martedì tanti delegati quanti Dukakis, più delegati di Gephardt e Gore Ma nessuno dei quattro avrà più di 400 500 delegati tra i 1300 in ballo martedì E per vincere la «nomination» alla convenzione democratica di luglio ad Atlanta ci vuole una maggioranza di 2 082 delegati Ciò significa che comunque vadano le cose martedì, la scelta del candidato democratico per le presidenziali vere e proprie di novembre sarà determinata da una coalizione non dal numero di delegati fedeli ad ogni singolo concorrente Un po', in questo caso, come per la maggioranza di governo in Italia Contro Jackson presidente agisce il fattore «N» (N come Negro) ma il suo 25-30% di delegati sarà determinante nello sciogliere la contesa tra gli altri particolarmente feroce in termini di accuse reciproche tra Dukakis e Gephardt, che si stanno massacrando l un l altro A meno che, di fronte alla situazione bloccata, non si decida finalmente a candidarsi Mario Cuomo

«Prima o poi tutti si renderanno conto che è aritmeticamente impossibile per chiunque degli attuali candidati democratici vincere la nomination ad Atlanta sulla base dei soli risultati delle primarie, ci dovrà essere una mediazione», dicono gli esperti E colui che con più attenzione si sta preparando a dirigere questa mediazione è proprio Jackson ha conquistato, a differenza del 1984, il rispetto di tutti gli altri candidati in corsa nel suo partito ed ha evitato accuratamente attacchi frontali a chiunque di essi Gephardt compreso, che, è lo stesso Jackson ad osservare, «era partito attaccando il Terzo mondo per i posti di lavoro persi nelle fabbriche americane ed ora invece attacca le multinazionali perché esportano posti di lavoro in paesi in cui più agevolmente possono sfruttare gli operai»

Occhi puntati sul super martedì ma per i candidati poco entusiasmo

Tutti ne parlano, tutti vogliono sapere chi vincerà, nessuno si scalda per i candidati. Mentre nella capitale in preda alla vertigine dei pronostici c'è chi scommette, (Dukakis il favorito) sui risultati del Super Tuesday, si cominciano a stilare i primi bilanci chi è l'oratore migliore, chi ha raccolto più soldi. E ci si chiede se far votare insieme tutto il Sud sia davvero una buona idea

MARIA LAURA RODOTÀ

WASHINGTON Le spille di latta con le facce dei candidati sono appuntate a dozzine su un pannello in bella vista Ci sono proprio tutti Bush composto, Dole di tre quarti come si usava una volta, Gore anche più fotogenico del solito, Jackson ahimè il più kitsch, incoronato di allori fotografato in quei colori un po andati da cartolina anni sessanta di quelle che mandano i militari di leva Sono in vendita al Trover Shop il giornalaio-cartolibreria più politicizzato d America, proprio dietro il Campidoglio di Washington Dovrebbero servire per un sondaggio semiserio i proprietari volevano calcolare quante patacche venivano vendute per ogni candidato, e poi dare risultati della «Trover Shop Primary»

Ma, dopo qualche settimana il bilancio della primaria in cartoleria è raggelante nonostante il prezzo modico delle spille (3 dollari) Ai politici e ai professionisti della politica che passano al Trover Shop non viene neanche in mente di comprarle «Ne vendiamo meno di venti al giorno» calcola Matt, commesso part time «Qualche Dole e Bush ai repubblicani meno ancora ai democratici Dukakis è troppo freddo Simon va meglio del previsto forse perché la sua immagine vecchio stile e il suo cravattino, anno d accordo con un mezzo di propaganda elettorale tradizionale, come le spille, Jackson vende meno di quanto immaginavamo, invece; sarà perché il bottone è così brutto Gary Hart, poi, lo compra solo chi vuol fare uno scherzo a un amico donnaiolo» Se questo e il cuore politico della nazione, immaginarsi il resto, se l interesse del pubblico, alla vigilia del Super Tuesday, è in crescita, l'entusiasmo per i candidati rimane scarso

Anche i giornali e tv battono la fiacca non ci sono colpi di scena, i discorsi sono sempre gli stessi, profili dei candidati non osa proporne più nessuno, se non lo sdegnoso «New York Times» di oggi, che apre il suo magazine con una storia su Bush Molti commentatori intanto (ma anche qualche politico meridionale), danno addosso alla formula del Super Tuesday, sostenendo che otterrà l'effetto contrario a quello sperato L idea di far votare insieme gli stati del sud era venuta a quei democratici che speravano ne potesse uscire un candidato moderato, che piacesse all America profonda, e venissero fermati i sicuri perdenti liberal scelti in Iowa e New Hampshire Ma in questo modo, avvertiva giorni fa David Broder, numero uno della politica interna al «Washington Post», la campagna in tutto il sud si è ridotta a due settimane in cui candidati già provati devono saltare dispersivamente da uno stato all altro I più sicuri di sé, sono stati i due predicatori, Jesse Jackson e Pat Robertson Il primo trascinando le platee, con l'aiuto dei suoi supporters neri e con il suo caratteristico miscuglio di eloquenza classica (pezzo forte, una tirata ispirata al monologo di Marco Antonio nel «Giulio Cesare» di Shakespeare, quello in cui ripete «Cesare aveva fatto questo Bruto dice che era un tiranno, e Bruto e un uomo d'onore», Jackson si finge un elettore che dice «Jackson ha ragione ma è nero, Jackson vuole quello che voglio io ma è nero») e dialoga col pubblico, un po' da chiesa dove si cantano i gospel un po' da rockstar («che farete Super Tuesday?», urla «votiamo», risponde il pubblico «E chi votate?», «Jesse», «Chi?» «Jesse», si va a ripetere varie volte) Robertson conta invece sull'attivismo dei cristiani della Bible Belt, la cintura della Bibbia, il regno fondamentalista che va dalla Carolina all'Oklahoma, tutti stati che votano martedì

Intanto, dal fronte interno dei politologi, cominciano a venir prodotti i primi seri studi su questa campagna Ne è uscito uno sull ultimo numero del settimanale «New Republic» che già indica i vincitori finanziari Tra i democratici e l autore Brian Sullam indica come questo potrebbe aiutarli a sopravvivere ai rivali, sono Albert Gore in seconda posizione e, primo con distacco, Michael Dukakis Perché ha vinto? Prima di tutto, spiega Sullam, perché è il governatore di uno stato ricco e attivo in Massachussetts molti pensano che, se contribuiscono e Dukakis perde, il governatore si ricorderà comunque di loro Secondo, Dukakis è andato a batter cassa dai gruppi giusti resi inutili i «fat cats», i gatti grassi (i milionari), dopo che la legge elettorale ha fissato un contributo massimo di mille dollari lui è riuscito a conquistare i «plump cats», i «gatti cicciottelli», piccoli imprenditori e professionisti Ed è su quelli di loro che sono diventati i tecnocrati del nuovo sud, ad Atlanta, nella Virginia del nord, in North Carolina e in Florida, che questo yankee greco del New England conta per vincere martedì

Bob Dole, il candidato repubblicano che contende il primo posto a Bush. In alto, applausi al predicatore di estrema destra Pat Robertson da parte della sua «maggioranza silenziosa»

Reagan chiede ai Congresso nuovi aiuti per i contras

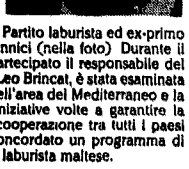
Il presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan (nella foto) non rinuncia alla sua battaglia per procurare aiuti ai ribelli nicaraguensi antigovernativi Nonostante la Camera dei rappresentanti gli abbia già risposto con un chiaro no, il capo della Casa Bianca è tornato alla carica inviando al Congresso un messaggio con il quale esorta i parlamentari ad approvare un nuovo pacchetto di aiuti ai contras, e più precisamente a votare l'autorizzazione ad inviare loro delle armi qualora fallisca i tentativi di pacificazione attualmente in atto

Arrestati a Praga due membri di Charta 77

Due membri del movimento cecoslovacco per i diritti umani «Charta 77» sono stati arrestati l'altra sera a Praga I due, Stanislav Devaty, portavoce del movimento, e Petr Uhl, erano appena usciti dalla residenza privata di un diplomatico britannico dove erano stati invitati A bordo di un'auto di rappresentanza dell'ambasciata erano stati portati sino a casa di Uhl Davanti alla porta d ingresso, appena messo piede a terra, i due sono stati bloccati dalla polizia e condotti via in stato d arresto Un'altra decina di aderenti a «Charta 77» sono stati fermati mentre si recavano anch'essi all'appuntamento con il funzionario della rappresentanza diplomatica di Londra in Cecoslovacchia

Mubarak: ancora in Egitto i «Mig» dei disertori libici

Il presidente egiziano Hosni Mubarak ha smentito che i quattro aerei da combattimento libici «Mig 23» atterrati il primo marzo scorso in territorio egiziano, siano già stati restituiti alle autorità di Tripoli «Potranno essere mandati indietro – ha precisato Mubarak – soltanto dopo un'ispezione tecnica» Vari dirigenti arabi, tra cui re Fahd dell'Arabia Saudita e il capo di Stato tunisino Zin El Abidin Ben Ali, avrebbero già interceduto presso il governo egiziano per sollecitare la sollecita restituzione degli apparecchi I quattro Mig erano scesi a terra all aeroporto di Siwa nel deserto occidentale egiziano e gli equipaggi avevano chiesto asilo politico



Incontro a Malta tra Rubbi (Pci) e l'ex-premier Mifsud Bonnici

L'on Antonio Rubbi, membro della Direzione e responsabile dei rapporti internazionali del Partito comunista italiano, si è incontrato a Malta con il capo del Partito laburista ed ex-primo ministro Carmelo Mifsud Bonnici (nella foto) Durante il cordiale colloquio, cui ha partecipato il responsabile del dipartimento internazionale Leo Brincat, è stata esaminata in particolare la situazione nell'area del Mediterraneo e la necessità di intraprendere iniziative volte a garantire la sicurezza e a sviluppare la cooperazione tra tutti i paesi rivieraschi È stato anche concordato un programma di scambi tra il Pci ed il Partito laburista maltese.

Spagna: fondata la democrazia cristiana

È nata la democrazia cristiana spagnola La decisione è stata presa a maggioranza assoluta dai membri del consiglio politico del Partito democratico popolare che cambia così nome e obiettivi politici per operare nel quadro europeo dell'internazionale democristiana Il Pdp, fondato nell 82 s'era unito alla coalizione popolare di fraga (ex ministro di Franco) era era uscito sconfitto dalle europee e comunali dell 87 Dopo la batosta il presidente Alzaga è stato sostituito da Javier Ruperez

La Thatcher rinuncia a privatizzare i cimiteri

Il Comune di Londra ha deciso di riacquistare tre cimiteri che un anno fa erano stati venduti ai privati Sono stati i parenti dei defunti a sollecitare un intervento delle autorità, dato che i cimiteri non venivano più custoditi e curati decentemente L ultima iniziativa privatizzatrice della Thatcher è dunque fallita La polizia indaga per capire se la vendita un anno fa fu fatta a scopo speculativo

VIRGINIA LORI

Cee
Ministri degli Esteri a consulto

COSTANZA I ministri degli Esteri dei 12 paesi della Comunità europea si sono riuniti ieri a Costanza per un incontro informale di fine settimana dedicato ad una analisi dei maggiori problemi sul tappeto nella Cee e in campo internazionale Tra i molti temi spiccano quello del disarmo e il quadro generale dei rapporti tra Est e Ovest anche in vista dell imminente vertice Reagan-Gorbaciov, quello del Medio Oriente e l'iniziativa americana per una soluzione della questione dei territori occupati da Israele Si parlerà anche di questioni economiche, in particolare della spinosa questione del bilancio comunitario e dei rapporti della Cee con gli altri paesi I colloqui terminano oggi

Allarme in Cina, si diffonde l'epatite

A Pechino massiccia campagna di prevenzione contro il virus di tipo A che a gennaio ha già dato l'assalto a Shanghai

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

PECHINO «Il Banlangen? Ma comprassero il sapone per lavarsi le mani È più efficace» Ha reagito così un medico di un ospedale pechinese di fronte alla corsa ad acquistare il farmaco «tradizionale», di solito usato contro il raffreddore e ora invece chiassà perché ritenuto miracoloso contro l epatite virale Ma in città tutto è pronto a rintuzzare l assalto dell epidemia Il governo municipale – in maniera lodevole e parlando chiaramente alla pubblica opinione – sta facendo controlli a tappeto, ha mobilitato ospedali invita a lavarsi il più spesso possibile le mani ha aumentato il salario a medici e infermieri che lavorano malvolentieri nelle zone della cintura povera cittadina sta martellando sul tema dell igiene ha stanziato 4 milioni di yuan in più per la prevenzione e l educazione medica ha fatto distribuire sapone tovagliette e ricostituenti in tutti gli uffici pubblici ha sottoposto a controllo gli studenti che tornavano dalle vacanze trascorse nelle zone del sud colpite dall epidemia Nessuno al municipio vuole ripetere l esperienza di Shanghai e nell attivismo pechinese si può anche leggere una critica alla più importante città cinese che si è lasciata mettere a terra dall epidemia di epatite A

Che cosa sia veramente successo a Shanghai è difficile dirlo per il contrasto abissale tra informazione ufficiale e informazione costruita attraverso quello che la gente vede e sperimenta Una cosa è certa dalla metà di gennaio la città è stata presa d assalto dall epatite A si dice causata da frutti di mare guasti Il numero dei malati è andato da poche migliaia a 16mila a 25mila per arrivare a 300mila ma nessuna di queste cifre è apparsa ben fondata La mancanza di una informazione attendibile è stata pesante e la non abitudine dei governi locali a dire alla pubblica opinione come stanno realmente le cose ha fatto il resto

È anche difficile per le identiche ragioni sapere fino a che punto sono fondate le voci circa una recrudescenza dell epatite e non solo di tipo A in altre regioni e in altre città Secondo voci «dal vivo» sembrerebbe che lo spettro dell epidemia si stia aggirando sull intera Cina Ma dal ministero della sanità vengono smentite pur se non si esclude che in qualche zona del paese vi possano essere delle improvvise impennate di una malattia che è sempre presente in Cina, anche se non sempre in forma epidemica E il grande dispiegamento di forze in atto a Pechino – a mille chilometri di distanza da Shanghai – può anche voler dire che i margini di rischio continuano ad essere molto elevati

Ma quando tutto sarà passato e quando sarà possibile sapere che cosa e realmente successo resterà anche questa importante novità per la prima volta almeno nelle grandi città, almeno a Pechino, è stata presa di petto l esistenza di una «questione igienica» in Cina, per gran parte frutto delle abitudini e delle tradizioni di questo popolo E quindi frutto di quella «eredità del passato» contro la quale in tutti i campi qui si combatte tenacemente

A parte l uso dell acqua e del sapone, ci sono alcune condizioni oggettive che non favoriscono certo la soluzione della «questione igienica» A Pechino, ad esempio, arriva ogni giorno un milione di pendolari La stazione è una immensa corte dei miracoli dove migliaia di persone contemporaneamente aspettano mangiano bivaccano La costruzione di una seconda stazione è bloccata da anni perché non si trova l accordo sul prezzo di acquisto dei suoli necessari Per sfamare questo milione di pendolari ci sono centinaia di bancarelle dove sotto la neve o nella polvere di agosto si vende una zuppa calda di riso in una ciotola che dopo, viene solo molto sommariamente sciacquata Molti pechinesi vivono ancora nelle casette pianoterra dove sicuramente si trova la tv a colori ma certamente non ci sono i servizi igienici, non c è l acqua calda qualche volta non c è nemmeno l acqua corrente Molti pechinesi adesso vivono nei grandi palazzi di dieci piani, ma in queste case spesso i servizi igienici sono insufficienti e l acqua calda non c è

L eredità del passato si combina con i guasti del cattivo presente Si dice che a Shanghai l'espandersi della infezione di epatite sia dipeso dall'acqua terribilmente inquinata nella quale vivono i frutti di mare, in quella città utilizzati in grande quantità Ed infatti in Cina, nel Mare del Sud lungo le coste della zona speciale di Shenzhen, di fronte ad Hong Kong, il tasso di inquinamento è da tre a quattro volte superiore a quello degli standard internazionali

Tibet
A Lhasa nuove proteste

PECHINO Dopo mesi di calma è tornata a divampare la protesta anticinese a Lhasa la capitale del Tibet, gridando «slogan reazionari», come li definisce l agenzia di stampa «Nuova Cina» Gruppi di tibetani hanno assalito un commissariato di polizia della città, hanno aggredito e picchiato gli agenti in servizio distruggendo alcuni automezzi I manifestanti hanno poi assalito anche una delle sedi della «Associazione buddista tibetana», un organismo controllato dalle autorità cinesi e considerato dalla maggioranza della popolazione locale asservito a Pechino

Nel dare notizia della violenza ed improvvisa dimostrazione «Nuova Cina» non dice quante persone vi abbiano partecipato né se vi siano stati feriti o persone arrestate

«La situazione è stata riportata immediatamente sotto controllo» aggiunge il dispaccio

Polonia
Smentito un incidente nucleare

VARSAVIA A Cracovia i bambini delle scuole sono stati mandati a casa in anticipo in seguito a insistenti voci di un incidente nucleare che sarebbe avvenuto nella vicina Cecoslovacchia Lo ha reso noto ieri l'agenzia ufficiale polacca la Pap, precisando che l episodio sarebbe avvenuto venerdì

Secondo le informazioni dell'agenzia autorità pubbliche e giornali sono stati tempestati da decine di telefonate di cittadini preoccupati per le notizie che circolavano su un improvviso aumento della radiottività e su un grave inquinamento dell aria. Definendo le voci frutto d irresponsabili, la Pap ha detto che nessun aumento né chimico né tantomeno radioattivo è stato di recente registrato dall'istituto di fisica nucleare o da responsabili sanitari della zona

Intervista al presidente della Repubblica argentina dopo l'ultimo ammutinamento militare in una delle democrazie più tormentate dell'America latina

La sfida di Alfonsín «La democrazia vincerà in Argentina»

Ho incontrato Raul Alfonsín nel suo ufficio alla casa Rosada, in quella Plaza de Mayo che è diventata un simbolo della lotta dell'America latina per la democrazia. Alfonsín è un uomo schietto, sincero, un politico abile, uno statista che conosce profondamente i problemi del mondo, la politica e la cultura europea. Con lui ho avuto una conversazione ampia, su tutti i temi che travagliano il suo paese e il mondo in via di sviluppo. Alfonsín è ottimista sul futuro dell'Argentina, sulla solidità della democrazia in questo paese decisivo per le sorti dell'America latina. Ma ha anche ben presenti le immani difficoltà che si frappongono a questo obiettivo. E da lui viene un monito all'Europa, al mondo sviluppato; un monito a non dare solidarietà post mortem alle democrazie dell'America latina.

GERARDO CHIAROMONTE

Allora, signor presidente, come va?

Come vuole che vada, caro senatore? Va come va ad un presidente di un paese latino-americano. Alle prese con uno spaventoso debito estero, con una grave crisi economica, con una situazione politica delicata. La crisi economica innanzitutto. Tutti i paesi come il nostro sono alle prese non solo con il debito estero ma stanno anche soffrendo la crisi della caduta dei prezzi. L'Argentina è un paese esportatore di alimenti. Ora il problema dei nostri rapporti con la Comunità europea è che non solo non compra più i nostri prodotti, ma che ci fa concorrenza su altri mercati. L'Europa era il principale importatore, oggi è il principale esportatore di generi alimentari.

Le ultime notizie sull'ammutinamento di Monte Caseros da parte del colonnello Rico hanno fatto sorgere numerosi interrogativi nell'opinione pubblica italiana. La domanda principale riguarda la stabilità della democrazia argentina e il peso politico dei militari.

Io credo che benché quei giorni abbiano fatto molto male all'immagine internazionale del nostro paese e abbiano destato anche qui grande preoccupazione, quegli stessi avvenimenti hanno consentito l'avvio di una ristrutturazione del nostro esercito, il che è molto positivo per la democrazia. E quegli avvenimenti hanno potuto comprovare a tutti e in tutti i modi come le autorità, i comandi delle forze armate hanno contribuito al consolidamento della democrazia difendendo le istituzioni. Così che io oggi posso affermare che in Argentina non c'è colpo di stato.

Non c'è stato golpe o non c'è pericolo di golpe?

Non c'è pericolo di colpo di stato.

Nell'analisi degli ultimi avvenimenti molti si sono rifatti a quanto era già accaduto nella settimana santa. Secondo questi commentatori allora lei fu costretto a fare concessioni alle forze armate, nonostante che fossero scese in piazza, per difendere la democrazia e appoggiare la sua presidenza, grandi masse di popolo, a Buenos Aires e altrove. Corrisponde al vero questa interpretazione dei fatti?

Le assicuro che in nessun modo ho fatto alcun tipo di compromesso con gli ammutinati nell'occasione in cui li incontrai. Ho spiegato tutto, ma proprio tutto di come andarono le cose in quei giorni, nel libro-intervista con Pablo Giussani.

Ho letto questo libro e l'ho trovato molto interessante. Tra l'altro sta per essere pubblicato in Italia.

Non c'è stato alcun compromesso. Io mi devo occupare dei diritti umani in una visione integrale. Devo farlo per il passato, e per questo aspetto noi abbiamo fatto in Argentina ciò che in nessun altro paese è stato mai fatto. Perché qui il popolo argentino non ha preso la Bastiglia. Ci sono state delle elezioni consentite dai militari che governavano e tuttavia abbiamo dimostrato che qui non c'è impunità. Ma neanche possiamo continuare a guardare indietro, perché io devo occuparmi dei diritti umani per il presente e per il futuro. E in questo credo di rappresentare il pensiero della grande maggioranza degli argentini.

Nel corso di questi avvenimenti, e nella loro preparazione, ci sono state collusioni o accordi fra esponenti delle forze armate e gruppi o uomini politici?

Sì, ci sono stati. Purtroppo qui in Argentina ci sono dei settori estremisti che sempre hanno cercato una soluzione autoritaria. Ma non i partiti politici in quanto tali. Singoli uomini.

Nel 1980 lei definì il peronismo come uno strano animale Ora, dopo il successo elettorale conseguito nello scorso settembre dal partito giustizialista, come giudica questo partito, anche in relazione alle future elezioni presidenziali?

La mia impressione è che originariamente il peronismo ha avuto una componente autoritaria. Perciò ho detto che allora lo vedevo come una continuazione del fascismo in America latina. Però io devo dire ora con tutta chiarezza che si avverte nel peronismo una volontà di democratizzazione, che fa sì che il paese non corra rischi nel caso di un eventuale successo del peronismo.

Però la sua componente autoritaria...

Il peronismo è ancora un ventaglio troppo ampio. Penso tuttavia che il nucleo fondamentale si stia orientando verso quello che potrebbe essere un social-cristianesimo. Cafiero è l'espressione di un pensiero social-cristiano. Credo che questa è la corrente che sta prevalendo. Ma c'è un'altra corrente che è più socialdemocratica e altre che arrivano fino ai due estremi.

Lei ha parlato spesso di una componente autoritaria che è caratteristica della vita politica e sociale del suo paese. Il peronismo, le dittature militari successive, la ferocia di tali dittature, possono considerarsi varianti di quella componente autoritaria che sarebbe presente nella storia e nella cultura del suo paese?

Certamente non dobbiamo guardare questa componente autoritaria soltanto dal punto di vista del peronismo. Io credo che sia legata a quella che è stata vissuta come una grande frustrazione dal nostro popolo. Dagli anni 30 in poi noi abbiamo vissuto una forte decadenza. Noi siamo stati più o meno il sesto paese della terra per reddito pro-capite e oggi siamo intorno al 50° posto; siamo passati dall'essere un paese fortemente sviluppato ad un paese in via di sviluppo.

Questo provoca una sorta di fermento sociale e di malessere, la ricerca di vie d'uscita singolari. «Siamo in decadenza? – dicono alcuni – È colpa dei partiti, perchè i partiti sono fazioni, bisogna cercare l'unione di tutti gli argentini, attraverso i colpi di stato, alzando la bandiera nazionale». Questa predica in Europa la conoscete molto bene. Tutto questo, chiamato qui nazionalismo, ha avuto forza. Anche attraverso qualche antecedente spagnolo. Nell'epoca della guerra di Spagna si alimentò questo settore autoritario. Ma fondamentalmente, io direi, il processo penetra nel popolo argentino attraverso la nostra frustrazione. Lei lo sa, la politica, il dialogo democratico, sono cose dure, può succedere che un settore cada nello scetticismo o nel cinismo o semplicemente nella ricerca violenta di una soluzione magica. Ma io credo che in questo non esista una grande differenza tra noi e altri paesi.

Da parte di strati intellettuali, di gruppi di sinistra, del «movimento delle madri», la sua politica qui in Argentina viene criticata perché dimostrerebbe, a loro parere, elementi di cedimento o comunque di non sufficiente fermezza e coraggio nei confronti degli ambienti militari e dei gruppi di destra, soprattutto in riferimento alla grande tragedia che il suo paese ha vissuto all'epoca del desaparecidos. Vuole dirci la sua opinione?

Io credo che fanno bene a criticare. Bisogna alzare la voce per quello che riguarda i diritti umani, io non me la prendo con quelli che mi criticano. I diritti umani sono una materia su cui nessuno ha la sovranità. Ma io so che ho difeso i diritti umani, non solo per il passato ma anche per il presente. Intellettualmente ogni tesi può essere sostenuta, ma io so quello che ho fatto e fino a che punto posso arrivare. E credo che possiamo essere orgogliosi perché abbiamo fatto in questo campo ciò che nessun paese ha fatto, né im America, né in Europa, né in Africa.

Ci sono state forti discussioni soprattutto sulla legge del «punto final» e dell'«obbedienza dovuta».

Io non potevo incarcerare tutti i militari argentini. Era una pazzia. Credo che abbiamo dimostrato che per la prima volta brigadieri, generali, ammiragli sono stati condannati, molti altri processati, e che non c'era impunità per quello che è stato fatto. Questo è ciò che si deve fare per i diritti umani sapendo guardare in avanti.

Come si muovono sul terreno politico e nei confronti del processo di democratizzazione le gerarchie della Chiesa cattolica in Argentina?

La Chiesa ha emesso un comunicato verso la fine della dittatura militare che si intitolava «Chiesa e comunità nazionale» e che fu una meravigliosa manifestazione democratica. La democrazia, come è evidente, produce un cambio strutturale nella società, nelle sue relazioni di potere, e questo ha provocato in seguito una certa sfiducia da parte di alcuni uomini della gerarchia ecclesiastica e delle differenze di valutazione evidenti nei confronti del governo. Ma noi sapevamo che questa sfiducia esisteva e abbiamo cercato di dimostrare che noi non avevamo alcun problema nel loro confronti.

A che punto è il suo progetto di riforma istituzionale? Si tratterebbe, come abbiamo letto, di un passaggio dalla repubblica presidenziale ad una forma di repubblica parlamentare...

Diciamo semi-parlamentare.

Comunque con un capo del governo diverso dal presidente della Repubblica.

Proprio qualche giorno fa ho parlato di questo con la commissione del partito radicale che studia il tema. Siamo anche in rapporto con settori del peronismo e riteniamo che di questa riforma ci sia bisogno per consolidare la democrazia. Io non credo che il sistema presidenziale puro, che ha dato buoni risultati negli Usa, possa darli in altri paesi. Credo che nel nostro paese la rigidità della Costituzione ha provocato colpi di stato di fronte a cambi politici fondamentali e tantomeno ha impedito il cesarismo. Perciò credo che dobbiamo attenuare il potere del presidente, soprattutto attraverso la possibilità di un voto di censura costruttiva del parlamento nei confronti del presidente. I partiti politici si dimostrano nel complesso favorevoli alla riforma, tutta la stampa è contraria. Dicono che non è l'occasione giusta, c'è un certo timore per quello che può accadere. Penso però che non si possa andare verso una Costituente senza un ampio consenso. Nella misura in cui quel consenso esisterà, la Costituente potrà funzionare. Non vogliamo correre i rischi dei nostri fratelli brasiliani che hanno dato vita ad una Costituente senza avere alcun progetto. E questo ha procurato loro troppe difficoltà che, in definitiva, si ritorcono contro la società perché generano incertezza.

Nel progetto di riforma è prevista la rieleggibilità del presidente uscente...

Sì, la durata del mandato sarebbe abbassata a quattro anni e il presidente sarebbe rieleggibile. Ma non vada avanti con la domanda, non riguarderebbe me. Ho già detto chiaramente che non mi ricandiderei. Sei anni sono già stati troppi.

Torniamo alla pesante situazione economica. In che direzione secondo lei dovrebbe cambiare la politica dell'Europa occidentale?

La mia impressione è che questo problema non si potrà risolvere nell'immediato, che ci resta da fare un lungo cammino. È una politica che potrà avere aggiustamenti molto lentamente. Ad ogni modo voglio dire un'altra cosa, affinché non tutto sia lamento. Come abbiamo difficoltà con la Comunità europea, così ci sentiamo però molto sostenuti bilateralmente, come nel caso dell'Italia. Questo riconoscimento non è solo del mio governo ma di tutto il popolo argentino. Per l'accordo economico raggiunto recentemente con l'Italia ma soprattutto per quella che io ho chiamato l'operazione fiducia che quell'accordo ha consentito. Ciò ha permesso che altri paesi siano stimolati a fare quello che ha fatto l'Italia e incomincino a guardarci con più attenzione. Anche la Spagna ci dà una mano molto importante, in una dimensione ovviamente diversa perché diverse sono le possibilità economiche della Spagna. Italia e Spagna sono i grandi amici dell'Argentina, perché gli argentini stessi sono italiani

→

ARGENTINA

SUPERFICIE	**2.792.000 Kmq**	
Popolazione	31,4 milioni di abitanti	(proiez. 87)
	30,1 milioni di abitanti	(1986)
Unità monetaria	1 Austral = 1.000 ex pesos	
	(1 $ Usa = 3,49 Australes	(ott. 1987)
Reddito pro-capite	2.425 $Usa	(1986)
Prodotto nazionale lordo	75,1 miliardi $Usa	(1986)
Pnl (tasso di crescita)	+2,7%	(gen./mar. 87)
	+5%	(1986)
Tasso d'inflazione	60%	(proiez. 87)
	65%	(dic. 1986)
	385%	(dic. 1985)

Saldo partite correnti	−2 miliardi $Usa	(1986)
Saldo bilancia pagamenti	−2 miliardi $Usa	(proiez. 87)
	−1,8 miliardi $Usa	(gen./giu. 87)
Debito estero pro-capite	1.654 $Usa	(1986)
Debito estero	54,1 miliardi $Usa	(proiez. 87)
	51,4 miliardi $Usa	(dic. 1986)
Saldo bilancia commerciale	+2,5 miliardi $Usa	(proiez. 87)
	+2,1 miliardi $Usa	(1986)
Riserve valutarie	+3,2 miliardi $Usa	(mag. 1986)
Interscambio italo-argentino (saldo per l'Italia)	+22 miliardi di lire	(gen./giu. 87)
	−77 miliardi di lire	(1986)
Esposizione creditizia italiana al 16-9-1987	810,5 miliardi di lire	

«Durante l'ultimo ammutinamento i comandi delle Forze armate hanno difeso le istituzioni»

«Per questo io posso assicurare che in Argentina non c'è rischio di colpo di Stato»

Il dramma del debito estero

In 5 anni il Sud America ha dato al Nord America quanto due piani Marshall

La crisi economica è dura

Non posso dare alti salari ma devo difendere il bene più prezioso: il popolo

Gireremo con la giacca lisa

Però sostengo che possiamo superare la crisi senza soffrire la fame

«Avevamo un'anemia e ci hanno fatto un salasso»

e spagnoli Ma stiamo vedendo che c'è interesse anche in altri paesi per come noi dobbiamo agire per limitare l inflazione e il deficit pubblico Se gli investimenti dei centri privati potranno rimpiazzare l'investimento pubblico, allora la nostra politica potrà non produrre recessione

Sulle spalle dell'Argentina grava un debito estero di proporzioni immani: 51 miliardi di dollari.

Io credo che i governi dei paesi creditori si stiano convincendo che il problema del debito estero non è semplicemente economico e finanziario, ma è un problema politico Questo si comincia a vedere un po' più chiaramente e le dico che nella prospettiva del medio termine oggi siamo più ottimisti Mi piacerebbe lasciare al futuro presidente dell'Argentina un avvio a soluzione di questo problema Credo che bisogna comprendere che il debito è stato già pagato in una certa misura Sono debiti che l'Argentina ha contratto al 5% e i cui interessi sono talvolta saliti fino al 20% Quando c era bisogno di collocare i petrodollari In seguito al boom del prezzo del petrolio, il denaro veniva facilmente e tutti sono corsi a prenderlo Ma poi ci si è accorti che quel denaro non era tanto a buon mercato, ma anzi piuttosto caro e i debiti sono aumentati a cascata Vede, nel dopoguerra ci fu una grande immaginazione, una grande inventiva, una ricerca che permise la nascita o il consolidamento delle democrazie europee Le democrazie europee si svilupparono anche grazie al piano Marshall Ebbene, negli ultimi cinque anni il Sud America ha trasferito al Nord America l equivalente di due piani Marshall a valore costante Cioè un'operazione a rovescio Avevamo un'anemia e per curarla ci hanno procurato un'emorragia, prelevandoci altro sangue.

Che fine hanno fatto, quale utilizzo hanno avuto le risorse ingenti che negli anni passati sono affluite nei paesi in via di sviluppo? Certo, hanno giocato i meccanismi dello scambio ineguale (la causa principale dello squilibrio Nord-Sud), ma non hanno avuto un peso determinante, in alcuni paesi, le spese militari e le guerre locali, l'azione dei profittatori che hanno esportato capitali, gli sprechi, la corruzione? Come sono andate le cose qui in Argentina?

È vero, qui in Argentina non è stato capitalizzato il debito. Il Messico ha avuto ingenti crediti ma almeno ha messo in produzione i suoi nuovi giacimenti petroliferi Il Venezuela ha rilanciato la siderurgia Il Brasile ha avviato uno sviluppo industriale molto importante. Noi non abbiamo capitalizzato il debito e gran parte dei crediti se ne sono andati sotto forma di esportazione di capitali, di speculazione, e anche di spese militari.

Che i paesi in via di sviluppo non siano in grado di sostenere il peso sempre più pesante del debito estero ci sembra ormai un fatto accertato. Lo affermò, qualche anno fa, Fidel Castro. Lo hanno ripetuto, numerose volte, assemblee e «vertici» dei paesi non allineati. E sono state anche avanzate numerose proposte per la soluzione del problema: quella radicale di Fidel Castro, l'altra di Alan Garcia, presidente del Perù, e altre ancora. La politica del governo argentino ci sembra sia stata molto più cauta. Ce ne vuole spiegare i motivi?

Non è per noi una soluzione pagare gli interessi in relazione alle esportazioni, perché noi vogliamo esportare per importare di più Noi vogliamo stabilizzare gli interessi e vogliamo che si capisca che una parte del debito è già stata pagata Ogni paese sa quello che gli conviene Se dobbiamo definire una strategia comune lo facciamo insieme ai paesi del gruppo di Cartagena E conduciamo una lotta comune per far comprendere la natura politica di questo problema Ogni paese deve sapere quello che gli conviene Per esempio, a noi non conviene pagare in percentuale alle esportazioni Però al Perù può convenire Che Alan Garcia lo faccia è corretto Noi no, a noi non conviene questa strada Noi abbiamo bisogno del denaro delle esportazioni per cambiare il modello economico dell'Argentina Dobbiamo diversificare molto di più la nostra produzione In questi giorni per esempio stiamo affrontando il problema di modificare il meccanismo di produzione dell industria di base (siderurgia, petrolchimica) per poter avere un posto diverso nel mondo

È vero che l'Argentina, e anche altri paesi dell'America latina hanno preso in considerazione la formula della conversione di parte del debito in azioni di imprese nazionali?

Non per pagare il debito Noi crediamo che il governo debba avere un ruolo fondamentale nel rilanciare l economia nazionale Non siamo per la statizzazione, cerchiamo la soluzione per altre vie È il caso delle aviolinee Stiamo facendo un contratto tra le aviolinee argentine e la compagnia aerea svedese Ebbene suppongo che l'ultrasinistra mi accuserà di essere un imperialista scandinavo e l ultradestra di essere un marxista-leninista È quello che accade a un governo come il mio

Lei ha già toccato la grande questione dello sviluppo. Sono ben note le difficoltà che il suo governo incontra nel campo della politica economica e sociale: l'inflazione, la diminuzione del tenore di vita delle masse, gli scioperi generali che sono stati proclamati. Qual è oggi la situazione dell'economia argentina? È vero che c'è un diffuso malcontento sociale?

In una forma o nell altra, abbiamo fatto dei progressi Non al punto che avremmo voluto perché si fa con un grande sforzo di tutti e soprattutto dei lavoratori argentini che hanno bassi salari Quando l economia non va bene non si può elevare i salari solo nominalmente perché l Imprenditore può elevare dal canto suo i prezzi e questo si chiama inflazione E se non può elevare i prezzi, allora chiude e scompare un altra fonte di occupazione Mi aspetto che tutti I dirigenti sindacali capiscano che questa non è un ingiustizia questa è la crisi Che cosa possono chiedermi? Io non posso dare salari alti ma quello che possono esigere da me è di conservare la ricchezza più grande di questo paese che è il nostro popolo E allora dove indirizziamo tutto il nostro sforzo? Verso l alimentazione per esempio Come lei vede in questo paese non ci sono tali contraddizioni sociali come in altri paesi sottosviluppati Lei vede ristoranti bar alberghi affollati ma allo stesso tempo devo dare un alimentazione supplementare a cinque milioni di persone un milione e trecentomila casse di alimenti al mese con un sistema molto originale distribuite a refettori scolastici e ad asili infantili
Un altro punto è la salute
Sto lottando perché il Congresso approvi una legge che ha già la sanzione della Camera per la medicina uguale per tutti
L educazione Io ho ottenuto l ingresso massiccio di insegnanti nei differenti livelli di insegnamento abbiamo già mandato a destinazione 70mila professori Quello che voglio è che il nostro popolo abbia la possibilità di conservare questa risorsa tanto importante che aveva il suo livello di educazione Questo ci crea problemi come la spesa alta necessaria ma questi sono i nostri obiettivi e a questo destiniamo il nostro sforzo sociale Qualche risultato arriva È stata qui in Argentina una commissione del l Organizzazione degli Stati americani che ha affermato che qui non c è denutrizione infantile grave tranne casi patologici Ed è quello che lo mi ero proposto

Gli accordi per avviare un processo di integrazione economica fra Argentina e Brasile (cui si è di recente associato anche l'Uruguay) hanno avuto e hanno effetti positivi? E si possono intendere come primi passi nella direzione di un'integrazione economica più larga che comprenda altri paesi dell'America latina?

È stato un accordo molto importante e continueremo a portarlo avanti malgrado le difficoltà economiche dei nostri paesi L integrazione dell America latina è necessaria per internazionalizzare il nostro commercio interno e perché l esistenza di un mercato comune con Uruguay e Brasile può attrarre accordi bilaterali con paesi amici più sviluppati Noi argentini dobbiamo comprendere che si è esaurito un modello che si era già esaunto negli anni 30 La seconda guerra mondiale ha fatto credere che l Argentina potesse continuare ad adottare questo modello Poi ha potuto sopravvivere solo grazie all indebitamento enorme di Martinez de Hoz (il protagonista della politica finanziaria argentina nei governi militari, ndr) Ma ora quel modello si è esaunto definitivamente Io parlavo spesso dei paesi di monoproduzione soprattutto in relazione ai paesi produttori di petrolio di come utilizzano male altre possibilità Ho capito come presidente che la stessa cosa accadeva a noi, non con la rendita petrolifera ma con la rendita agraria, che dimentichiamo l importanza dello sviluppo scientifico e tecnologico indispensabile verso il quale dobbiamo indirizzare le nostre forze Per esempio un industria di conservazione della carne deve smettere di essere solo un mattatoio per diventare anche una cucina Dobbiamo cercare di dare valore aggiunto alle nostre esportazioni Dobbiamo pensare a un altro tipo di produzione dobbiamo impegnarci di più nella produzione della frutta e della verdura. Dobbiamo pensare alla carta, al legno, alla pesca Ma tutti questi sviluppi esigeranno del tempo Nel frattempo bisogna difendere il nostro popolo Forse la crisi farà sì che dovremo andare con la giacca lisa ma allo stesso tempo affermo che l Argentina può superare la crisi senza soffrire la fame Questa è la mia volontà e il mio desiderio, ed è qui che ripongo tutti i miei sforzi Tutto questo in un quadro di forti tensioni sociali

Quali sono i rapporti tra il suo governo e il movimento sindacale?

Corretti sono corretti Siamo passati per momenti di confronto aspro Noi aspiriamo al dialogo Avremo ancora dei problemi ma questo in periodi di crisi economica è inevitabile Questa è un epoca dura e io non posso fare concessioni di carattere demagogico Questo mi fa perdere non solo in prestigio ma anche in voti cosa che in genere costa molto ai politici, ma confido che stiamo andando nella direzione giusta

Che sta facendo il governo per favorire il ritorno di tutti quegli scienziati e tecnici che hanno lasciato il paese?

È un problema molto serio che abbiamo Il nostro segretario per la scienza un gran matematico Manuel Sadosky che ha un forte rapporto con questi gruppi sta tentando di farli venire in Argentina nel corso delle loro vacanze, ad insegnare qui La questione del loro ritorno per ora è difficile E non dipende tanto dallo stipendio che possiamo offrire loro ma dal fatto che non siamo in condizione di offrire ciò di cui hanno bisogno e cioè continuare a lavorare nella loro specializzazione

Qual è il significato dei progetti di sviluppo della Patagonia e del trasferimento della capitale laggiù, nel sud, a Viedma?

Per noi è necessario difendere il federalismo e la decentralizzazione, tentare di mettere fine alla macrocefalia di questo paese, in cui dieci milioni di abitanti su trenta si accalcano nella capitale Io credo che cambieremo l'Argentina quando cambieremo la capitale, quando la trasferiremo verso il Sud verso il mare verso il freddo, come spesso dico Nella Patagonia, che è un terzo del nostro territorio e che ha un abitante per chilometro quadrato Nella Patagonia che è una terra potenzialmente ricca, ha il mare più ricco del mondo, ha gas petrolio, ha terra buona per allevare ovini, e oggi il prezzo della lana è in ascesa. Bisogna orientare il paese in questa direzione, verso la modernizzazione, fondata su un etica della solidarietà.

Che tempi sono previsti per la realizzazione di questo progetto?

Si sta già lavorando, spero che saranno tempi brevi È stata sempre un aspirazione del popolo argentino eppure ora al momento di realizzarla ci sono settori che manifestano qualche timore per le spese che può comportare Ma ciò non rallenterà il progetto questo è un grande investimento che cambierà il paese A un europeo io posso dire che noi abbiamo un paese lungo come da Lisbona a Mosca e che Viedma sta nel mezzo mille chilometri a sud di Buenos Aires

Qual è la sua opinione sui processi di democratizzazione in atto in America latina. È possibile a suo parere superare la spirale tragica che ha distinto per molto tempo questi paesi, fra dittature militari sanguinose e movimenti di guerriglia? E come? Attraverso quali vie?

Credo che tutte le nazioni in via di sviluppo dell America latina aspirano alla democrazia Qui persino i colpi di stato si fanno in nome della democrazia. Il problema sono le grandi questioni economiche nei paesi in cui la democrazia si sviluppa Io dico con una certa crudezza ai nostri amici europei che siamo loro riconoscenti per le commissioni di solidarietà per i diritti umani che subito vengono organizzate, ma che questa è una solidarietà post mortem, perché al momento giusto non c'è stata solidarietà con la democrazia. Il popolo latino americano desidera avere libertà e democrazia. Ma noi dobbiamo lottare perennemente perché la democrazia non sia una democrazia limitata, nella quale le corporazioni siano troppo forti, perché sia una democrazia integrale

Come giudica l'azione e le iniziative del governo degli Usa verso l'America latina, in questo momento?

C'è stato un cambiamento molto positivo per un aspetto Non si usa più il criterio che divideva i governi latinoamericani in governi autoritari e governi totalitari e legava la sicurezza dell'emisfero a quelli che si definivano governi autoritari Questo criterio è spanto e molto chiaramente si è dato appoggio alla democrazia Questo è evidente Ma non si capisce ancora da parte degli Usa la natura politica dei nostri problemi economici Abbiamo ancora delle difficoltà in questo campo Nelle nostre relazioni con gli Usa insomma ci sono interessi comuni, interessi distinti e interessi diversi In molti casi concreti non coincidono le politiche che si portano avanti, come nel caso del Centroamerica.

Qual è in questo momento la situazione dei rapporti con la Gran Bretagna in rapporto alla questione delle isole Malvine?

Proprio in questi giorni abbiamo avuto la cattiva notizia delle manovre navali che la Gran Bretagna terrà nell'area delle Malvine Questa decisione evidenzia una volta di più che il governo della Gran Bretagna non ha mai considerato l'Argentina un paese democratico C'è un ostinato rifiuto di dialogare, come invece esigerebbero le decisioni molto categoriche che furono assunte dall'Onu e nelle quali abbiamo avuto l'appoggio dell Italia

Ci sono prospettive di ripresa del dialogo?

No, più il tempo passa e meno ce ne sono Noi siamo disposti ad avviare una trattativa ad agenda aperta. Siamo gente di pace, che non vuole risolvere i conflitti con la forza, come abbiamo dimostrato nella nostra controversia con il Cile e anche nell'azione politica che abbiamo svolto nel gruppo dei sei presidenti. Abbiamo assicurato, in tutte le sedi internazionali, che non è nostra intenzione riprendere le Malvine con la forza.

L'Argentina fa parte, insieme a Brasile e Uruguay, del cosiddetto gruppo di appoggio ai paesi del Contadora per la pace in America centrale e nel Nicaragua. Come valuta le possibilità di giungere, in quella regione, a una pace sicura, fondata sulla giustizia e sull'indipendenza di ogni nazione?

Io ho una speranza, credo che l'accordo di pace a poco a poco stia avanzando E noi siamo disposti a qualsiasi sforzo per favorire questo processo Facciamo parte della commissione di verifica degli accordi con i paesi di Contadora, con i paesi dell America centrale, con il segretario dell'Onu e con il segretario dell'Organizzazione degli stati americani

E quali sono le relazioni del suo governo con il governo sandinista?

Molto buone Noi siamo animati da una concezione pluralistica della democrazia, questo è il nostro ideale Però rispettiamo il principio di autodeterminazione dei popoli

Che cosa pensa dell'affermazione più volte ripetuta da Gorbaciov secondo cui i problemi del mondo contemporaneo sono fra loro interdipendenti e che bisogna tendere perciò a una nuova concezione dei rapporti internazionali, a una sorta di «governo mondiale»?

Ho avuto occasione di parlare con Gorbaciov e mi ha impressionato molto Ho letto il suo libro «Perestrojka» dove dice cose molto importanti Non so quanto tempo sarà necessario perché un processo di democratizzazione possa affermarsi in Unione sovietica La pace nel mondo passa per la giustizia nel mondo Noi ci sentiamo maltrattati, o trattati in modo ingiusto, e siamo convinti che la pace e la giustizia si possano costruire con un nuovo ordine economico internazionale

Tornando all'Argentina: come debbono muoversi le forze democratiche e di sinistra europee per aiutare il processo di democratizzazione nel suo paese?

Davvero io non me la sento di dare consigli Mi permetta solo di ringraziare l'Italia, il governo e tutti i partiti politici Ho potuto parlare spesso con uomini politici italiani, e anche con rappresentanti del Partito comunista e dei sindacati e ho visto come si ama l Argentina nel suo paese, come si appoggia la nostra democrazia.

Nei numerosi incontri che lei ha avuto, in Italia e in Argentina, con dirigenti del Pci, lei ha sempre voluto ricordare i suoi colloqui con Enrico Berlinguer. Vuole dirci le sue impressioni personali su questo nostro leader scomparso?

Sì, ho un ricordo molto speciale di Berlinguer. Sono rimasto sorpreso quando l'ho visto per la prima volta, era un dirigente con grandi caratteristiche, un uomo cordiale la sua conversazione molto approfondita. Per me Berlinguer era uno statista.

Signor presidente, la ringrazio del tempo che ha dedicato al nostro giornale. Vorrei per finire solo ribadirle il vivissimo interesse e la simpatia con cui tutti i democratici e i comunisti italiani seguono la sua azione ed augurano a lei e alla democrazia argentina pieno successo. Auguri di buon lavoro.

Grazie a lei e al suo giornale

Il «punto finale» significa tornare a questo, dice il manifesto. Una delle tante proteste contro le leggi di «pacificazione» con i militari

La rivolta della Settimana santa dell'87: militari con la faccia dipinta di scuro (per questo li chiamano carapintadas) nella scuola militare di Campo de Mayo

Il trattato con l'Italia Investimenti per cinque miliardi di dollari

CLAUDIO BERNABUCCI

Il Trattato tra l'Italia e l'Argentina per la creazione di una relazione associativa particolare, siglato a Roma lo scorso 10 dicembre, è il frutto di un'attenta opera politica e diplomatica che non risale solo agli ultimi anni «Ispirato ai valori comuni di libertà, democrazia e progresso sociale» che animano i due popoli ed esplicitamente ancorato alla «consolidazione delle istituzioni democratiche» argentine, esso si ricollega idealmente all'impegno dei democratici italiani contro l'efferata dittatura militare argentina (1976-1983) e alle più ampie intese parlamentari che hanno consentito al nostro paese di porsi in prima linea nell'impegno per la soluzione dei gravi problemi del sottosviluppo

Certo, i legami storici e culturali tra i due paesi – si pensi solo alla fortissima emigrazione italiana – hanno costituito senz'altro un'eredità a cui l'accordo non poteva non riferirsi, ma va sottolineato come l'asse fondamentale del Trattato sia costituito dalla volontà di tradurre l'appoggio politico italiano alla democrazia argentina in un concreto sostegno alla ripresa economica di quel paese, ponendosi come esempio di un corretto rapporto tra paesi appartenenti al Nord e al Sud del mondo

Si riafferma, anche in questo modo, l'aspirazione a stabilire un ordine economico internazionale più giusto e a contribuire al rafforzamento dei vincoli di cooperazione tra la Comunità Europea e l'America latina.

Il Trattato, che trova i suoi precedenti in una serie di cospicui accordi bilaterali firmati negli scorsi anni e già in fase di realizzazione, si articola in una serie di direttive volte, in sintesi, ad agevolare il trasferimento di tecnologie, management e capitali, a facilitare le importazioni di strutture tecniche e beni di capitale di origine italiana attraverso esenzioni doganali, a garantire un trattamento equo agli investimenti, trasferimenti o rimpatrio degli utili dell'uno o dell'altro paese.

In questo contesto, vengono individuate come strumento ottimale di collaborazione bi o multilaterale le cosiddette «joint-ventures», nei settori della piccola e media impresa, che costituiscono la base strutturale dell'economia argentina

Dal Trattato, che abbraccia tra l'altro anche la collaborazione scientifica e universitaria, scaturisce un «Programma di appoggio allo sviluppo economico argentino», che ha come suo obiettivo la realizzazione di investimenti per un ammontare di circa 5 000 milioni di dollari nel quinquennio 1988-92 Tale cifra sarà costituita, in parti analoghe, da crediti di aiuto italiani, da investimenti diretti italiani e da investimenti diretti argentini, in vario modo incentivati nell'ambito dell'attuale legge italiana di cooperazione allo sviluppo.

In tale maniera, viene perseguito il fine di coinvolgere i rispettivi settori pubblici e privati in uno sforzo congiunto, e di stimolare un rientro di capitali privati in Argentina, grazie alla fiducia che da questo accordo potrà scaturire.

La collaborazione dell'Italia alla modernizzazione dell impresa pubblica argentina, nei settori dell'energia e delle comunicazioni, nonché la costituzione di un Istituto finanziario congiunto, costituiscono il corollario ultimo agli accordi speciali italo-argentini

Il nostro paese, non c'è dubbio, ha compiuto con tale Trattato un passo importante nella realizzazione di una politica estera di solidarietà e di collaborazione Nord Sud che con specifica legge del Parlamento ci si è attrezzati a sviluppare

Nel contempo, Buenos Aires si trova di fatto a rappresentare la porta principale attraverso la quale l'Italia, con scelta opportuna, si rivolge con rinnovata attenzione ai paesi limitrofi dell'Argentina e all'America latina in generale.

Così come l'ispirazione di tale politica ha trovato nel Parlamento le più ampie convergenze, spetta ancora una volta al Parlamento porsi come garante della concreta realizzazione e del giusto perseguimento delle finalità del Trattato stesso

L'Avenida «9 di luglio», arteria principale di Buenos Aires, è la strada più larga del mondo: 140 metri

Dov'è la nuova frontiera?

L'Argentina abbandona il modello economico incentrato sulla Pampa

Dove nasce l'autoritarismo

Politica fondamentalista l'eredità di Peron e il peso dei militari

I partiti verso l'89

I peronisti sono favoriti per succedere ad Alfonsín Ma i radicali preparano...

Dimenticare Buenos Aires

«I peronisti non sono né buoni né cattivi: sono incorreggibili». Lo diceva Borges, ma non tutti la pensano così oggi in Argentina. Tant'è che, dopo la sconfitta subita da Alfonsín nell'83, oggi è di nuovo il partito giustizialista il favorito numero uno alle presidenziali dell'89. Ma dietro lo scontro politico si nasconde la frustrazione di una società che in cinquant'anni è scesa dal settimo al 50° posto nella graduatoria mondiale del reddito pro-capite. Ora l'Argentina cerca la sua nuova frontiera. Anche per questo ora si lavora per spostare la capitale in Patagonia.

DAL NOSTRO INVIATO
ANTONIO POLITO

BUENOS AIRES. Può darsi che Buenos Aires, bella e malinconica, non ospiterà più un presidente dell'Argentina democraticamente eletto. E stavolta la colpa non sarà dei militari, ma di Alfonsín. Tra qualche anno la capitale federale dell'Argentina potrebbe già essere stata trasferita a Viedma, nel sud del paese, nella Patagonia spopolata e fredda, là dove la democrazia argentina vuole costruire la sua nuova frontiera. All'indomani del voto con cui la Camera a stragrande maggioranza ha approvato il progetto di Alfonsín, il più popolare giornale della capitale (anzi, della ex capitale) ha titolato a tutta pagina: «Adios, mi Buenos Aires», parafrasando un vecchio tango argentino che cantava «Adios, pampa mia». E il punto è proprio lì: riuscirà l'Argentina a liberarsi del suo modello economico, storico, culturale, «pampacentrico», fondato sulla rendita agraria, sul grano e sulla carne? Riuscirà a liberarsi di Buenos Aires, testa di dieci milioni di abitanti su un corpo di trenta milioni di argentini, concentrazione assoluta del potere e delle tentazioni che il potere, soprattutto in America latina, inevitabilmente suscita?

Qui a Buenos Aires, nell'estate calda e afosa, la gente sembra avere altro a cui pensare, affaccendata nel centro scintillante di vetrine e di cinema, rilassata nelle domeniche passate nel verde del quartiere Palermo, accalcata nel trenino che porta alla frescura del delta del Paranà. Pensa a vivere, come la gente di tutto il mondo. Con la differenza che qui vivere è difficile. Un argentino che faccia l'operaio, o l'impiegato, guadagna uno stipendio che oscilla tra i 100 e i 150 dollari e ne deve 1.654 alle banche estere, innanzitutto statunitensi. Il debito estero dell'Argentina assomma ormai a 54 miliardi di dollari, ed è come un collare per un cane. Più tira, e più ne viene strangolato. Più spende, più investe, più ne rimborsa, e più ne deve. L'opposizione afferma che il governo paga alle banche estere cento dollari ogni secondo, seimila dollari al minuto, trecentosessantamila dollari all'ora, otto milioni di dollari al giorno. E così l'argentino si affanna, vive in ristrettezze, malinconicamente, nella depressione tipica di uno che se la passava bene e adesso è un'angoscia arrivare alla fine del mese. I nipoti di quegli italiani che corsero qui attratti da questo paese di Bengodi dove il problema della fame era stato risolto dalla natura, dalla pampa umida, dalla carne e dal grano abbondanti, ora pensano di emigrare, di tornare in Italia, di cercare fortuna nel paese che i loro nonni lasciarono e dal quale si separarono drasticamente, perfino con quel tanto di albagia che il cugino ricco ostenta verso i parenti poveri che sono rimasti a casa e che è sintetizzata dal luogo comune secondo il quale «gli argentini sono italiani che parlano spagnolo e che si credono inglesi». «Troverò un lavoro a Montecatini Terme?» mi chiede ansioso il tassista dal cognome italiano, stanco di lavorare dodici ore al giorno per duecento dollari al mese. «Anche un lavoro pesante, di quelli che gli italiani non vogliono più fare?». È la prima volta che accade nella storia argentina. La prima volta che il paese simbolo dell'immigrazione conosce l'emigrazione. E la frustrazione per un tale stato di cose è grande.

* * *

Come tutte le statistiche, anche quelle sugli effetti della tragedia del debito estero nascondono una terribile ingiustizia. Mentre il paese accumulava debiti negli anni dei petrodollari, dell'immensa liquidità monetaria circolante nel mondo, c'era chi si arricchiva. Si calcola che dal '76 all'83 il debito estero sia salito da 8 a 46 miliardi di dollari. Dove sono andati tutti questi soldi? Otto miliardi sono stati spesi in armamenti per l'esigente esercito argentino. Quattro o cinque in acquisto di prodotti finiti (comprese cravatte italiane) e in opere pubbliche faraoniche come quelle per il Mundial del '78. Ma venticinque miliardi di dollari sono ritornati all'estero, in conti numerati magari nelle stesse banche che quei soldi avevano prestato. È il meccanismo dell'«autoprestamos». Una banca straniera prestava ad una impresa; e questa fingeva acquisti di macchinari, o sopravvalutava il prezzo di importazioni, o sottostimava quello delle esportazioni, e alla fine rispediva all'estero quegli stessi soldi, per lucrare abbondanti interessi. I governi del periodo delle dittature militari fecero il resto, praticamente comprando allo Stato i debiti assunti dai privati, ormai incapaci di pagarli anche per le successive svalutazioni della moneta argentina. Così l'oligarchia argentina ha ceduto allo Stato il suo indebitamento. E, paradossalmente, oggi chiede che il governo paghi regolarmente gli interessi alle banche straniere, altrimenti quelle stesse banche potrebbero smettere di pagare gli interessi a loro, sui loro conti bancari all'estero. «Bisogna dichiarare la moratoria. Non pretendiamo che sia unilaterale, ma l'Argentina ha bisogno di tre anni di respiro, per potere destinare risorse alla nostra economia», dice Eduardo Pedro Vaca, giovane ma già noto deputato del partito peronista, protagonista di quella corrente dei «renovadores» che sta tentando di far piazza pulita del peggior passato del peronismo e di presentarsi all'appuntamento elettorale dell'89 per riprendere il potere nel paese che vende ancora i portachiavi con l'effige di Peron e della signora Evita agli angoli delle strade.

«Questo è un tema centrale. Perché per pagare il debito abbiamo dovuto restringere il commercio interno e ridurre le esportazioni, con un peso insopportabile per il nostro popolo. L'Argentina ha le forze per farcela da sola. Ma deve tentare». E più a sinistra di lui, nella generazione movimentista che ha vissuto gli anni caotici del governo di Isabel Peron e poi la scure sanguinosa della repressione, si va oltre: «Per Alfonsín tutto ciò che è conflitto sociale è corporativismo. Ecco che cos'è la sua idea del terzo movimento storico: la pretesa di 15 anni di pace sociale» sostiene Juan Carlo Dante Gullo, leader della gioventù peronista degli anni 70, otto anni e otto mesi di carcere, una madre un fratello mai tornati dalle camere di tortura dei militari.

* * *

Terzo movimento storico, peronismo, radicalismo. In Argentina i termini politici hanno spesso questa aulicità. Qui non si dice dopo un'elezione: ha vinto il partito radicale, ha vinto il partito giustizialista. Qui si dice: ha vinto il radicalismo, ha vinto il peronismo. La competizione politica ha sempre un carattere «fondamentalista», quasi come se i partiti non fossero tali, e cioè «parti» di un tutto che è la società argentina; ma movimenti nazionali, con una pretesa di rappresentanza globale della nazione. Sono nati non per opporsi a un altro partito, ma per sostituirsi a un regime. Peron esaltò l'antinomia popolo-antipolo come antinomia movimento-partitocrazia. E partitocrazia, fino a qualche anno fa, è stato il nome che correntemente si dava ai regimi di pluralismo politico. Questa verticalità del dibattito politico è una forma dell'autoritarismo sempre latente nella società. E Peron ha le sue colpe storiche. «Ma attenzione, voi europei, Peron non fu un fascista tout court – mi dice un sindacalista argentino – Peron fece irrompere le masse argentine in un sistema politico oligarchico e in un mercato interno asfittico. Diede potere e soldi alla povera gente. Mio padre si commosse quando nella sua fabbrica distribuirono agli operai degli orologi, i primi della loro vita, con i quali potessero controllare da sé l'orario di lavoro senza più dipendere esclusivamente dal tempo del padrone, scandito dall'orologio appeso al muro del reparto». E poi l'autoritarismo deve essere qualcosa di più profondo in una nazione che ha avuto irruzioni di militari nella vita politica di questo secolo nel '30, nel '43, nel '55, nel '66, nel '76. Che nell'ultima dittatura ha visto sparire diecimila operai, studenti, donne, nelle caserme militari, nei lindi edifici della scuola della «Meccanica de la Armada», proprio nel centro di Buenos Aires. In una zona del mondo che, ha scritto un sociologo americano, già alla conclusione delle guerre d'indipendenza, agli albori dell'800, aveva cambiato le bandiere della rivoluzione francese «Libertà, Uguaglianza, Fraternità» con quelle di «Cavalleria, Artiglieria, Fanteria». Qui l'esercito ha scuole che formano i ragazzi fin dall'età di 12 anni, enormi distese di terra, e concentra le sue caserme non ai confini nazionali, dove dovrebbe svolgere i suoi compiti di difesa esterna, ma nel cuore delle città, a simboleggiare la sua pretesa di garanzia della sicurezza nazionale, con le armi rivolte verso l'interno. Dalla sua prigione, il tenente colonnello Rico, protagonista delle rivolte della Settimana santa e di Monte Caseros, proprio qualche giorno fa ha lanciato un messaggio, invocando un nuovo 17 ottobre. E il 17 ottobre del '45 è la data in cui milioni di argentini scesero in piazza per aprire le porte della prigione del colonnello Peron, arrestato da altri militari. Ora a comandare l'esercito c'è il generale Dante Caridi, un uomo che non ha esitato a ribadire, anche di recente, che le forze armate furono chiamate dal potere civile, dal governo di Isabelita Peron, ad «annientare la sovversione». E, se lo fecero, lo dovettero fare per salvare l'Argentina. E la responsabilità, dunque, sta negli eccessi, non nel fatto in sé. Ma Caridi è stato anche il generale che ha accettato di stroncare la rivolta di Rico e di difendere con le armi il governo costituzionale, e che ora sembra deciso a espellere dall'esercito gli uomini che vi parteciparono. Ecco perché c'è tanta diversità di opinione su quello che è successo a Monte Caseros. Per gli uomini di Alfonsín è stata una vittoria delle istituzioni repubblicane. Per l'opposizione è stato l'ultimo della serie di cedimenti cominciati durante la Settimana santa, con la restituzione all'esercito di un ruolo politico di primo piano, con la firma di una delega in bianco al generale Caridi. Dice Angela Boitano, la popolare Lita che ha vissuto l'esilio in Italia mentre nella sua patria i militari torturavano e uccidevano due suoi figli: «Alfonsín ha un piano che mette in atto dall'83, da quando è stato eletto presidente. Vuole tranquillizzare i militari, e non toccare i quadri intermedi. Così per tanti dei nostri figli, dei quali si conoscono o si potrebbero conoscere gli assassini, noi non potremo avere giustizia. Ma è un piano inefficace, oltre che eticamente inammissibile. I cedimenti cui è stato costretto nella rivolta della Settimana santa sono la prova che ai militari più dai e più prendono. Allora, con tutto il popolo in piazza pronto a difenderlo, lui ha scelto la trattativa diretta col militari e a noi ha detto di tornare a casa. E dopo qualche mese è arrivata la rivolta di Monte Caseros. Perciò io dico che questa è una democrazia tra virgolette». Il paradosso un po' cinico della singolare situazione argentina è questo: che il movimento delle madri dei desaparecidos vive una crisi, svuotato dalla progressiva pacificazione del governo con le forze armate e dal dato di fatto, tragicamente inconfutabile, che i loro figli scomparsi sono morti. Mentre il movimento delle nonne conosce successi perché può ancora ritrovare vivi i nipoti, i figli dei desaparecidos che sono stati adottati appena nati, talvolta dalle famiglie degli stessi torturatori dei genitori, talvolta da famiglie caritatevoli. Ottanta bimbi su trecento casi accertati sono stati ritrovati, e spesso è difficile toglierli alle famiglie adottive, perché nel frattempo si sono stabiliti legami familiari forti. Ernesto Sabato, saggio e forte, lo scrittore che ha presieduto la commissione che ha ricostruito tutti i casi di sparizioni durante la dittatura e che con il suo immane lavoro ha dato prove e basi giuridiche al processo che ha mandato in carcere i capi delle giunte militari, non mette invece tra virgolette la democrazia argentina. «Perché si è così esigenti con l'Argentina? – si chiede appassionato nella sua bella casa, nel cuore di un quartiere popolare costruito agli inizi del secolo dai ferrovieri di origine italiana –. In quale altro paese si è fatto ciò che si è fatto qui? A Norimberga? Ma a Norimberga erano degli stranieri, le potenze vincitrici a giudicare. No, io sono ottimista sul futuro della democrazia in Argentina. Le forze armate non esercitano più alcun fascino sul nostro popolo». Eppure anche lui ha criticato la legge del punto finale e quella dell'obbedienza dovuta che limitavano nel tempo e nella responsabilità la possibilità di aprire processi contro militari accusati della repressione.

* * *

Forse è proprio su quelle virgolette – democrazia o «democrazia»? – che si gioca la partita politica in Argentina. L'opposizione – per i suoi scarsi contenuti sociali, per il «desencanto» delle masse e la caduta della partecipazione politica, per la vicenda dei militari – non definisce compiutamente democrazia l'Argentina di Alfonsín. E si raccoglie sotto le bandiere, o ai margini, del partito giustizialista che fu di Peron e che oggi è di un gruppo di «renovadores» guidato da Cafiero, il governatore di Buenos Aires che nell'89 sarà il più serio pretendente alla carica di presidente della repubblica. La lotta interna al peronismo è stata aspra, ma questo gruppo ha liquidato l'estrema destra del partito e, in parte, i gruppi più mafiosi, i ras locali che giravano con la pistola e i guardaspalle. E si orienta sempre più verso una politica di stampo social-cristiano, annodando contatti con i partiti cristiani europei. Dire che è un partito come un altro, però, sarebbe un po' eccessivo. Anche tutti coloro che, da diverse posizioni, assicurano che in caso di un successo peronista l'Argentina non correrebbe rischi, poi aggiungono con un risolino sarcastico: «Almeno spero». Per esempio: è il gruppo politico decisamente più antifemminista dell'Argentina. Fino a qualche tempo fa era vietato alle donne peroniste di partecipare a coordinamenti con le femministe. Oggi sì, ma con una discriminante: la contrarietà peronista ad ogni iniziativa sull'aborto e per la propaganda della contraccezione. Eppure, nella base peronista, fortissima è ancora un'ispirazione di sinistra, profondamente impegnata nella difesa degli strati più deboli, sinceramente interessata ad un radicale rinnovamento sociale, ad una politica che distribuisca diversamente da come fa Alfonsín il carico della crisi; mentre i vertici sindacali (in mano ai peronisti) sono controllati da una leadership nazionale ancora molto ambigua, anche sul problema dei militari. Il resto della sinistra argentina è per lo più uno stato d'animo; o gruppi minoritari come il piccolissimo partito comunista schierato su posizioni alquanto settarie; o gruppi politici come il partito intransigente di Alende, che nell'83 sembrava poter rappresentare il nucleo fondatore di una sinistra democratica e che è poi stato travolto dal successo peronista alle ultime elezioni; o seri gruppi di intellettuali che studiano Gramsci e che in definitiva finiscono per considerare Alfonsín il male minore.

* * *

Il peronismo ha stravinto le elezioni parziali del settembre scorso, ma non è ancora sicuro di vincere le presidenziali. Ha due candidati potenti (oltre a Cafiero c'è Menem, il pittoresco governatore e capopopolo della piccola provincia di La Rioja) ma non sa se il suo popolo è ancora suo, se la vittoria di Alfonsín dell'83 era solo una libera uscita già rientrata con il voto dell'87; oppure se l'Argentina è cambiata e la gente vota di volta in volta, giudicando la politica e i programmi, laicamente. È quello che sperano i radicali. Il loro candidato per le presidenziali è già ufficiale, è Eduardo Cesar Angeloz, il governatore di Cordoba, l'uomo della nuova destra tecnocratica e pragmatica del radicalismo, amato dalle gerarchie ecclesiastiche e non inviso ai militari, titolare insieme dei voti degli operai e degli industriali della sviluppata Cordoba. Una candidatura così ufficiale che Alfonsín, che sicuramente non si ricandiderà (almeno per stavolta) avrebbe assicurato ad Angeloz di essere disposto addirittura a lasciare il paese se questi venisse eletto. Per non intralciarlo, perché non avvenga ciò che avvenne per il governo del radicale Illia, negli anni 60, quando capo dei radicali era Balbin, e per il governo di Marcelo de Alvear, negli anni 20, quando capo del radicalismo era Hipolito Yrigoyen: entrambi finirono male, schiacciati dalla personalità del leader. Eppure se Angeloz avrà qualche speranza, lo dovrà esclusivamente ad Alfonsín. Nella complicata situazione argentina quest'uomo politico ha avuto un merito immenso: quello di aver identificato se stesso e il suo successo di presidente con la democrazia. Magari con qualche formalismo, con uno scarso contenuto sociale. Ma non è forse una conquista nell'America latina anche una democrazia *sic et simpliciter*, senza aggettivi? C'è preoccupazione tra i radicali, dopo la sconfitta di settembre. Adolfo Gass, senatore di belle maniere e di indiscussa onestà, sa che «la democrazia non sempre è sufficiente, che non ci basterà essere democratici per vincere». Una ragazza, militante radicale, mi dice che Alfonsín è un presidente di lusso, ma che forse questo paese non può permettersi lussi. Circola una battuta sui radicali: dice che sono come le colombe della chiesa, fanno la cacca sui propri fedeli, perché in questi cinque anni non avrebbero costruito un sistema di relazioni, di potere, di propaganda in grado di radicarli come forza di massa e competere con l'immensa organizzazione peronista (più di tre milioni di iscritti e il controllo dei sindacati). Non è detto che Alfonsín consideri tutte queste debolezze. Lui ha giocato tutte le sue carte sull'«etica della solidarietà», sulla costruzione di una società più laica, meno «fondamentalista», che consenta magari anche l'alternanza ma nel quadro di governi costituzionali, e che possa stare seduta con dignità al tavolo delle nazioni democratiche del mondo. E però la versione tecnocratica che ne prepara lo staff di Angeloz già disegna una democrazia più neutra e grigia, che si liberi di tutti quelli che dicono «la colpa è "dell'imperialismo", o "della sovversione", o "dei militari", o "dei politici corrotti"»; che è come dire liberarsi della lotta politica, dei suoi rischi ma anche della sua ricchezza, per qualsiasi democrazia. E non è escluso che Angeloz pensi di giocare anche un'altra carta, che punti a diventare il primo presidente della storia argentina ad essere eletto da una coalizione. L'elezione del presidente della repubblica, infatti, è formalmente indiretta. Il popolo elegge un collegio che poi elegge il presidente. Solo che per inveterata abitudine il collegio elegge l'uomo che ha preso la maggioranza dei voti, relativa o assoluta. Stavolta Angeloz, che le previsioni danno pur sempre battuto da Cafiero, potrebbe coltivare l'idea di coalizzarsi con l'estrema destra liberale di Alsogaray, pur di battere i peronisti. Cafiero teme un colpo di mano del genere. E nel suo «gentleman's agreement» con Alfonsín – che praticamente regge le sorti della democrazia argentina da quando il voto ha dato la maggioranza parlamentare al partito di opposizione – ha posto questo problema come pregiudiziale per ogni possibile accordo sulle riforme costituzionali.

* * *

Ma riuscirà l'Argentina ad arrivare a votare per la terza volta consecutiva, nell'89? Riuscirà Alfonsín ad essere il primo presidente costituzionale a concludere il proprio mandato senza essere rovesciato dai militari? Sarebbe già uno straordinario successo, nel paese dove le librerie espongono la copertina del romanzo fantapolitico dell'anno dal titolo «Il giorno che uccisero Alfonsín». Seguito qualche mese dopo, forse per non scontentare nessuno, da «Il giorno che uccisero Cafiero».

I protagonisti della vicenda politica argentina di questi anni. Qui sopra la grande manifestazione di sostegno ad Alfonsín e alla democrazia che si svolse a Buenos Aires nei giorni della rivolta militare della Settimana santa

Sopra il titolo le madri di Plaza de Mayo

In alto a destra il tenente colonnello Aldo Rico, il leader dell'ultimo ammutinamento militare, quello di Monte Caseros

Dov'è Viedma nuova capitale dell'Argentina

Sarà la capitale più a sud del mondo, se si esclude Wellington, capitale della Nuova Zelanda. Alla latitudine di 40,51 gradi Sud, Viedma e Carmen de Patagones, le due città poste, l'una di fronte all'altra, sulle due rive del Rio Negro, si stanno preparando ad accogliere il nuovo distretto federale, quel complesso di funzioni, abitazioni, abitanti che ne faranno la nuova capitale argentina. Siamo a 967 chilometri da Buenos Aires, a 30 chilometri dal mare, nella Patagonia, una terra vasta 800mila chilometri quadrati e abitata da un milione di argentini. Mentre l'intera conurbazione di Buenos Aires conta dieci milioni di abitanti, consuma il 39% dell'energia dell'intero paese, occupa il 48% del totale degli occupati nel commercio e nell'industria. A Viedma sarà dunque la nuova frontiera dell'Argentina? La città fu fondata nel giugno del 1779 dal conquistador Francisco de Viedma y Narváez, pochi mesi dopo la fondazione della sua dirimpettaia Carmen de Patagones. Fu Carlo III a volere quegli insediamenti per difendere i possedimenti spagnoli della vastissima e disabitata Patagonia da eventuali appetiti dei marinai inglesi, francesi e olandesi che incrociavano in quei mari per la caccia alle balene. Ma né Viedma, né Carmen hanno conosciuto in questi secoli un grande sviluppo. Viedma conterà nell'89 42.000 abitanti e Carmen 25.000. Si calcola che la nuova area urbana che sorgerà per accogliere la capitale ne conterà altri 450.000 entro il 2025. Naturalmente sono in corso studi per verificare l'impatto ambientale (già nel 1829 e poi nel 1889 il Rio Negro spazzò via le due città) e le condizioni climatiche. Si scopre così che pur essendo un'audace proiezione verso sud, nell'altro emisfero praticamente tutte le capitali d'Europa sono collocate oltre il 40esimo parallelo (con le esclusione di Lisbona, Atene e la Valletta). A Viedma d'estate fa caldo come a Instanbul e d'inverno meno freddo che a New York; e piove la metà di quanto piove a Napoli. A chi gli obietta che questo progetto costerà quattro miliardi e mezzo di dollari da sottrarre alle necessità di un paese in grave crisi economica, Alfonsín risponde che «i grandi progetti nascono nei momenti di crisi, perché quando tutto va bene non è il caso di cambiare ciò che c'è». Ciò in cui Alfonsín conta, oltre a rilanciare il federalismo e a ridurre la concentrazione di potere di Buenos Aires, è la possibilità di sfruttare le immense risorse naturali della Patagonia, che è una riserva di minerali, di petrolio, di gas, di energia idroelettrica.

L'identità politica di quello che è oggi il Partito comunista

GIAN GIACOMO MIGONE

Caro Ingrao, dopo aver letto il tuo recente articolo intitolato *Fin dove arrivò Togliatti* («l'Unità», 27 febbraio 1988, pagina 17) ho avuto il desiderio di scriverti.

Ho letto da qualche altra parte – non ricordo dove – che è stata la necessità di difendere l'identità comunista a indurti a scrivere quell'articolo. Ebbene, è da qualche tempo che sento anch'io l'esigenza di affrontare questo tema: una esigenza curiosa per chi soltanto dal 1979 vota comunista, comunista non è mai stato e, nel senso teorico del termine, con ogni probabilità non lo sarà mai. Eppure ho la presunzione di pensare che proprio questa condizione di estraneità, ma anche di vicinanza, mi offre un'opportunità privilegiata per affrontare l'argomento in maniera non strumentale.

Prima di tutto, ciò che mi colpisce nelle recenti polemiche non è la loro provenienza, piuttosto scontata, ma il fatto che corrispondano ad un metodo non nuovo nella storia del movimento operaio. Così, non possiamo non compiacerci della riabilitazione di Bukharin da parte di Gorbaciov. Tuttavia, nello stesso momento, ci viene da pensare che, ad esempio, gli inizi di dibattito e di libertà di stampa in Unione Sovietica siano ben più qualificanti per il nuovo corso che non una successione di gesti di questo tipo.

Allo stesso modo a me pare che l'aspetto più insidioso della recente polemica socialista sia costituita dalla tentazione, per dirigenti e militanti comunisti, di definire la propria identità odierna rispetto ad un giudizio – quale che esso sia – sull'operato di Palmiro Togliatti.

Proprio come storico di professione ho, a mia volta, la tentazione di reagire come Roberto Cipolla, operaio comunista di Milano (secondo quanto riferisce «la Repubblica» 27 febbraio 1988, pagina 7). A suo avviso non sono Bukharin e Togliatti a dividere, oggi, gli operai nelle fabbriche: «La mattina, davanti alla macchina del caffè, si può certo litigare sulla scala mobile, ma non su Stalin. Non più». E ciò non solo per la pur ottima ragione che i comunisti italiani i loro conti con Stalin li stanno facendo da tempo e sicuramente continueranno a farli, con o senza l'aiuto di Bettino Craxi.

La ragione più importante è un'altra. La realtà sociale e politica del Partito comunista italiano, come partito democratico di opposizione, è cosa assai più grande di un giudizio su un nodo, pur fondamentale, che riguarda il suo passato remoto. L'aggregazione realizzata dal tuo partito nell'ultimo ventennio, i ricambi generazionali che ha subito, fanno sì che la sua storia coincida con la storia di una parte relativamente esigua dei suoi elettori, ma anche dei suoi militanti. Lo stesso gruppo dirigente non è stato tutto togliattiano e non può aspettarsi che un corpo assai più vasto ed eterogeneo si riconosca nel problema posto da Craxi. È legittimo e forse necessario che tu, come chiunque altro, risponda a Craxi rivendicando la tua lettura dell'opera di un dirigente che ha segnato così profondamente la tua militanza. Eppure, mi sentirei di aggiungere che Roberto Cipolla (il compagno di Milano da me conosciuto solo per una dichiarazione forse, addirittura, travisata da un altrettanto sconosciuto cronista) ed io siamo ormai numerosissimi nelle file degli iscritti e soprattutto di coloro che ripongono le loro residue speranze di mutamento politico nel tuo partito. Siamo così numerosi da avere il diritto di pretendere che la nostra identità politica collettiva, tua ma anche nostra, non sia definita, se non in piccola parte, da un dibattito del gruppo dirigente sul passato di una parte di esso, come vorrebbe, non a caso, Bettino Craxi.

In altre parole, il dibattito su Togliatti e su qualsiasi altro aspetto del rapporto passato del Pci con lo stalinismo va affrontato senza reticenze, possibilmente con anticipo rispetto ai tempi che, di volta in volta, vengono imposti dall'esterno, ma soprattutto con la consapevolezza che tale dibattito non esaurisce il problema dell'identità politica del partito nel presente. A questo proposito vale quanto già detto a proposito di Bukharin: più che le *abiura* o le rivalutazioni postume (che sono il rovescio della stessa medaglia) conta la prassi politica a cui il partito – in questo caso, quello italiano – è capace di dare vita. Per esempio: assai più importante del contenuto delle posizioni assunte su Togliatti sono le modalità con cui l'argomento viene discusso; cioè, tali da rinforzare quelle caratteristiche di trasparenza acquisite dal Pci e dal suo giornale e che costituiscono una conquista unica nel panorama partitico italiano.

È probabile che tu abbia ragione quando scrivi che «Quando (Togliatti) accettò e approvò anche repressioni sanguinose ingiuste, penso che lo fece perché voleva salvare una prospettiva politica». Ho anche difficoltà a rispondere all'interrogativo successivo che poni: se vi fosse un'altra strada, per coloro – aggiungo io – che avevano già imboccato quella della fedeltà al partito e, quindi allo Stato sovietico. Sono, invece, certo, quanto lo si possa essere in questa materia, che non averla trovata costituì un pesante fardello che le classi subalterne del nostro e non solo del nostro paese si sono portate sulle spalle insieme con quelli inerenti alla loro condizione sociale, per oltre un cinquantennio. Tuttavia, chiarito ciò, occorre anche evitare che il Pci debba stare fermo per altri cinquant'anni, impegnato a discutere della rilevanza storica di quelle scelte.

Il Partito socialista ama sottolineare l'anomalia costituita da un Partito comunista maggioritario all'interno della sinistra italiana. Farebbe bene a chiedersi se essa non sia da collegarsi ad una anomalia almeno altrettanto vistosa in un quadro europeo: quella costituita da un Partito socialista che solo debolmente si è opposto all'instaurazione del fascismo, che a lungo è rimasto paralizzato dalla dicotomia tra massimalismo e riformismo (ma si trattò veramente di riformismo?) e che, una volta liberatosene, non ha espresso né riforme né opposizione ai governi che i suoi confratelli europei avrebbero tranquillamente chiamato borghesi. Insomma, vero *unicum* nell'Europa occidentale, un partito che ha, nella teoria come nei fatti, rinunciato a rappresentare le parti sociali più deboli che, a dispetto di ogni modernità vera o presunta, continuano a esistere (strano che in Svezia o altrove nessuno ne dubiti, mentre in Italia una simile ovvia affermazione suoni di retroguardia).

E' poi questo il vero motivo per cui il Partito comunista sia sempre meno costituito da compagni che hanno condiviso e si identificano con la storia di cui tu sei stato uno dei protagonisti e sempre più da veri e propri orfani di un inesistente Partito socialista di marca europea che oggi pretendono – ripeto, pretendono – una definizione di identità collettiva che, quanto meno, li comprenda.

Resta l'interrogativo posto da Massimo L. Salvadori «Perché vi ostinate a chiamarvi comunisti?». Vorrei rispondergli con la citazione da un vecchio articolo di un signore che non risulta certo politicamente simpatico né a te, né a lui, né a me. In occasione della repressione sovietica della rivoluzione ungherese del 1956, Indro Montanelli scriveva: «La libertà e il socialismo che irrigidivano quelle folle nere e silenziose, compatte come macigni, contro il sopruso e l'aggressione, sono una religione nuova, incubata in un decennio di sofferenze, di cui non abbiamo l'idea, e che un giorno ci conquisterà: non facciamoci illusioni. Non perché essa porti "istanze" più moderne e originali, ma perché porta, nell'affrontare i problemi, una serietà, un impegno, una decisione, una devozione, insomma un clima morale, di cui noialtri occidentali s'è perduto il ricordo».

Nel nostro atteggiamento sul M.O. vi è consapevolezza della complessità dei problemi: combattiamo la politica di Gerusalemme ma senza pregiudiziali antisraeliane

Perché abbiamo incontrato Shamir

Caro direttore, ritengo doveroso esprimere stupore e amarezza per l'incontro che ha avuto luogo mercoledì 17 febbraio tra una delegazione del Partito ed il *premier* israeliano Shamir.

Reputo che tale incontro – seppur opportuna circostanza per manifestare l'indignazione dei comunisti italiani nei confronti della politica arrogante e brutalmente repressiva esercitata dal governo israeliano sulle popolazioni dei territori arabi occupati – difficilmente potrà indurre Israele a recedere dalla impudente volontà più volte conformata – e avallata, di fatto, dagli Stati Uniti d'America – di mantenere con ogni mezzo anche il più illecito, il controllo delle posizioni a suo tempo acquisite.

Sono convinto che solo il totale isolamento del governo israeliano e la vibrata protesta delle forze democratiche internazionali possono costituire un tangibile aiuto ed una concreta solidarietà verso il pópolo palestinese, sottoposto a così dure prove.

Fabrizio Gentilini. Udine

Il primo ministro israeliano Shamir è venuto a Roma su invito del governo italiano. Egli ha sentito la necessità di avere un incontro anche con una delegazione del Pci e ha sollecitato un colloquio con il compagno Natta. In questa sua decisione c'era una comprensione del ruolo e della funzione del Pci nella vita politica italiana e del peso che esso ha nel determinare gli indirizzi della politica estera dell'Italia. Non potevamo, quindi, non accettare la proposta di un incontro. E vi siamo andati, ovviamente, con le nostre convinzioni e posizioni sulla drammatica situazione del Medio oriente e sulla necessità di risolvere una crisi acutissima riconoscendo innanzi tutto i diritti sacrosanti del popolo palestinese.

Perché non avremmo dovuto andarci? Possiamo essere accusati, in qualche modo, di non stare dalla parte della causa di libertà e di giustizia dei palestinesi e di non essere schierati nettamente contro la crudele e inammissibile politica repressiva del governo Shamir? In verità, non mi pare.

Nella nostra politica per il Medio oriente, noi siamo ispirati anche dalla consapevolezza della gravità e complessità dei problemi in discussione. Combattiamo aspramente contro l'attuale politica del governo israeliano ma non siamo animati da nessuna pregiudiziale antisraeliana (e tanto meno, ovviamente, antisemitica). Vogliamo, nel Medio oriente, una nuova situazione di pace e di convivenza fra vari popoli. Vogliamo la sicurezza per tutti: ed è evidente che questa nuova situazione non può non partire dal riconoscimento del diritto dei palestinesi ad avere una patria. □ *G.CH.*

Tutte le società della truffa hanno a capo le stesse persone

Signor direttore, nei giorni scorsi sono apparse sui giornali due notizie: *«Cincillà: la polizia indaga»* e *«La truffa dei cincillà»*. Io sono una delle vittime delle passate «generazioni» di cincillà.

Nel 1984 investii L. 4.500.000 dei miei sudati risparmi e mi trovai con due famigliole di cincillà composte da dieci maschi e due femmine (anzichè l'inverso). Ciò significa (a parte la morte delle femmine) la mancata riproduzione perchè la femmina del cincillà non si accoppia con più maschi. Ho trovato «nuovi venditori» che si sono offerti di acquistare gli animaletti ormai cresciuti proponendomi un altro contratto. Non mi sono fidato e mi sono limitato a vendere i dieci animali per 400.000 lire in totale.

Da allora ho dedicato molto del mio tempo e denaro per smascherare i truffatori, per denunciare gli abusi, per impedire che altri rimanessero vittime.

In un esposto alla Procura della Repubblica, corredato da una nutrita serie di documenti, nel 1985 denunciai una evidente associazione per delinquere finalizzata alla truffa. Infatti tutte le società fornitrici di cincillà hanno al loro interno gli stessi personaggi (ho dimostrato questo esaminando i documenti presso le Camere di commercio di molte città italiane).

Inoltre la tecnica usata dimostra chiaramente il legame fra gli «operatori»: il truffato – che si trova con animali che non si riproducono – viene visitato da altre persone – evidentemente in combutta – le quali affermano che la loro organizzazione è seria e offrono il ritiro dei cincillà adulti ottenendo la stipula di un altro contratto che avrà lo stesso risultato del primo. Tutto ciò accompagnato da pubblicità massiccia su giornali, per radio e in televisione. Tutte le organizzazioni (guarda caso, sempre società a responsabilità limitata) sono collegate perchè usano gli stessi materiali pubblicitari.

Sia per la mia azione che per quella di altri, molti articoli di denuncia sono apparsi in vari giornali e riviste. Con amarezza però debbo constatare che la gente non legge, a giudicare dal fatto che le truffe con i cincillà non si fermano, anzi pare che aumentino.

L'amarezza più profonda – poi – è data dalla constatata inerzia della Magistratura. Di fronte ad una denuncia, anche articolata e documentata, i procuratori della Repubblica investiti delle indagini pare non abbiano ravvisato il reato di associazione per delinquere; perciò i processi sono stati rimessi alle Preture competenti territorialmente, e quindi si è avuto il non doversi procedere per intervenuta amnistia. È vero che per la truffa comune dopo l'8-6-1986 non c'è l'amnistia, però occorre la querela entro novanta giorni dal momento in cui la vittima si accorge della truffa (data non sempre individuabile).

Se, invece, i magistrati dessero impulso alle indagini sarebbero in grado di provare, al di sopra di ogni ragionevole dubbio, l'associazione per delinquere e, data la gravità e la pericolosità della o delle organizzazioni, di ordinare la cattura dei membri e interrompere le truffe nei confronti dei poveri.

Marino Visintini. Premariacco (Udine)

Il punto di vista di un genitore sul lavoro degli insegnanti

Cara *Unità*, vorrei esprimere un giudizio ed una proposta sul tormentato problema del contratto degli insegnanti, partendo dal punto di vista di un genitore.

Credo che non vi siano dubbi sul fatto che un insegnante guadagna troppo poco, in special modo chi insegna alle scuole superiori, con l'istruzione, la professionalità, la capacità che almeno teoricamente dovrebbero avere. D'altro canto però penso che 18 ore settimanali d'insegnamento siano un po' poco.

È vero che anche l'insegnamento stanca; ma cosa dovrebbero dire allora un minatore, un lavoratore delle fonderie, un macchinista di treni, un infermiere dopo una notte al loro posto di lavoro? Senza parlare poi dello scandalo di avere migliaia di insegnanti pagati dallo Stato tutto l'arco dell'anno mentre chi è rimandato alle sessioni autunnali deve pagarsi profumatamente le lezioni.

Io credo che la scuola così com'è faccia comodo a molti insegnanti (per coniugare casa e lavoro, oppure lavoro scolastico e secondo lavoro ecc.) penalizzando invece quelli che vorrebbero lavorare per una scuola diversa, anche se senz'altro più impegnativa.

Credo che una soluzione potrebbe essere quella adottata per i medici ospedalieri: a chi lavora a tempo pieno per la scuola (ore di insegnamento, ore di sostegno agli allievi più bisognosi, ore di aggiornamento, di preparazione degli allievi rimandati alla sessione autunnale ecc. fino al raggiungimento delle 36 ore settimanali e per un periodo annuale completo) uno stipendio consono all'impegno e alla professione; mentre a chi (scusate il termine) opta per il *part-time*, il contratto di sempre.

Mi rendo conto che in un mondo in cui si vive di diritti acquisiti, in quest'Italia del pubblico impiego (anch'io ne faccio parte) mortificato e privilegiato allo stesso tempo (bassi stipendi da un lato e *baby* pensioni dall'altro) cambiare le cose è molto difficile; ma credo che questa mia idea sia condivisa da molti «fruitori» del servizio scuola.

Severino Zanin. Treppo Grande (Udine)

Brevi precisazioni del ministro per la Ricerca scientifica

Egregio direttore, è per una esigenza di chiarezza che formulo brevi precisazioni in merito alle notizie pubblicate anche dal suo giornale sulla «strutturazione 80» del Policlinico Umberto I all'esame della Magistratura.

L'inchiesta fin qui svolta ha consentito di accertare l'insussistenza in radice di qualsivoglia mio profitto o interesse personale. Con riferimento alle questioni che attendono definitivo giudizio, la stessa ordinanza istruttoria ha ipotizzato che il Tribunale dia ai fatti una diversa configurazione giuridica.

Per quanto riguarda il numero dei posti letto, tengo a precisare che tutte le procedure per pervenire alla delibera del Consiglio di amministrazione dell'Università sono state ispirate ai più rigorosi criteri di trasparenza e collegialità. In più, dopo l'apertura nel 1985 dell'indagine giudiziaria, su mia proposta il Consiglio di amministrazione dell'Università affidò ad una commissione tecnica una verifica, clinica per clinica, del numero dei posti letto attivabili. Sia dell'iter procedurale sia dei risultati della verifica ho fornito prova documentale alla Magistratura. Il Tribunale potrà avvalersene per fare definitiva chiarezza.

Antonio Ruberti. Roma

«Non mi va giù la genuflessione davanti all'ing. Ferrari»

Cara *Unità*, ho seguito le pagine dedicate al 90° compleanno dell'ing. Ferrari. Forse anche corroborato dal pensiero espresso dalla Rita Levi Montalcini, secondo il quale uno dei maggiori pericoli per l'umanità è rappresentato dal conformismo, dallo spirito gregario, mi permetto di dissentire dall'intera impostazione.

Naturalmente non ho nulla di personale contro l'ingegnere al quale auguro un futuro altrettanto lungo quanto la sua vita trascorsa, ma proprio non mi va giù l'atteggiamento di genuflessione e di incensamento manifestato dagli estensori degli articoli. Certo che era doveroso segnalare l'avvenimento per l'importanza sociale che il fenomeno «Ferrari» ha per la gente, e non solo in Italia. Ma come non sottolineare quanto «la Ferrari» abbia contribuito la sua parte, con la sua carica simbolica, all'espansione del mezzo di trasporto privato, con tutte le concatenazioni di problemi che esso ha indotto: traffico caotico, inquinamento, distruzione dell'ambiente, invivibilità delle città?

Per non parlare dello stile «Ferrari», traducibile come alta velocità, quindi rischio e spesso morte, tante morti. Credo che la tanto deprecata Parigi-Dakar in fondo sia un derivato di questo concetto di vita, che naturalmente non è solo «Ferrari». Penso che in realtà sia stato reso un bel servizio alla Fiat, ormai universalmente riconosciuta come principale imputata per l'aberrante sistema di trasporto italiano.

Ecco, credo che compito del nostro giornale sia anche e soprattutto ristabilire una scala di valori. Penso che a ciò non contribuiscano articoli come quelli dedicati all'Ingegnere.

Bruno Morelli. Narni (Terni)

La difficile informazione su un argomento tanto delicato

Caro direttore, l'articolo *«Ecstasy nuova droga»* sull'*Unità* di sabato 20 febbraio mi sembra errato. Non si può fare così l'informazione su un argomento tanto delicato. Temo che l'articolo servirà solo a spingere qualcuno a provare la nuova droga, della quale in fondo si garantiscono i «buoni» effetti, se usata con discernimento. Come controprova, cerca di immaginare che cosa avrebbe potuto scrivere un giornalista incaricato di propagandare il prodotto pur sfuggendo ai rigori della legge. Nulla di diverso, temo.

Lando Bortolotti. Firenze

«Alle 3 di notte a ispezionare un container sospetto...»

Cara *Unità*, da decenni i lavoratori doganali sono costretti a supplire alle deficienze dello Stato con turni massacranti, che a volte raggiungono le 11 ore. E fino al primo gennaio '88 le ore di straordinario venivano retribuite il 30% in meno delle ore ordinarie: una mostruosità normativa esistente solo nello Stato.

Questa situazione di obbligatorietà di fatto dello straordinario (porti, aeroporti e frontiere non possono certo chiudere alle 14, fine dell'orario ufficiale) ha creato notevoli conseguenze nella natura del lavoro doganale e nelle aspettative degli addetti.

Quando un funzionario di dogana si trova alle tre di notte, sotto la pioggia o la neve, in un piazzale distante decine di chilometri dal suo ufficio ad ispezionare un container sospetto, in lui non può non crearsi la consapevolezza di svolgere un lavoro atipico, ben lontano da quello del classico impiegato statale con il quale però condivide parametri salariali e qualifiche.

Oggi questo lavoro atipico viene in qualche modo compensato dalla retribuzione dello straordinario. Se questo dovesse essere abolito (ma in che modo?) come qualcuno va ventilando, anche in sede sindacale, verrebbe decurtato drasticamente lo stipendio a lavoratori che peraltro lo guadagnano fino all'ultima lira, come dimostrano i record di produttività raggiunti tutti gli anni.

Ci chiediamo se ci si sia posto il problema di quali effetti ciò produrrebbe sulle legittime aspettative salariali di quei settemila lavoratori a cui sono stati imposti turni massacranti e mal retribuiti per decenni.

È certo possibile trovare un compromesso tra le esigenze di questi lavoratori e le necessità di adire a nuove ed ampie assunzioni. Ma è necessario sapere prima bene di che cosa si sta parlando.

Rosalia Sansone. Delegato Cgil della Dogana di La Spezia

Due proposte per la lotta contro la disoccupazione

Cara *Unità*, vorrei suggerire un paio di soluzioni, elementari quanto efficaci, per contribuire alla lotta contro la disoccupazione.

a) tassare le ore straordinarie, visto che oggi costano al padrone meno dell'ora normale.

b) prepensionamenti ai lavoratori anziani (p. es. a 55 anni con 30 di contributi) ma obbligando il padrone a reintegrare il posto lasciato vuoto.

Danilo Libris. San Vito (Vicenza)

Santaniello a Volponi: apprezzamento per la Cooperativa Soci

Illustre senatore Paolo Volponi, ho letto l'interessante articolo di Romano Bonifacci, pubblicato il 4 marzo, concernente la Cooperativa Soci dell'*Unità* di cui lei è Presidente. Desidero esprimere il mio apprezzamento per la formula cooperativistica, che, aperta in base allo Statuto Sociale sia ai lettori del giornale, sia alla generalità dei cittadini, offre ad essi la possibilità di svolgere un ruolo attivo nella gestione economica dell'impresa dell'informazione. Ciò rappresenta nel sistema editoriale un nuovo, valido modulo in quanto contribuisce all'attuazione del criterio pluralistico ed introduce un profilo ampliativo della funzione partecipativa dei cittadini nel campo della comunicazione sociale.

Giuseppe Santaniello. Garante dell'attuazione della legge per l'editoria. Roma

«...compagni cui mi unisce l'amore per il socialismo»

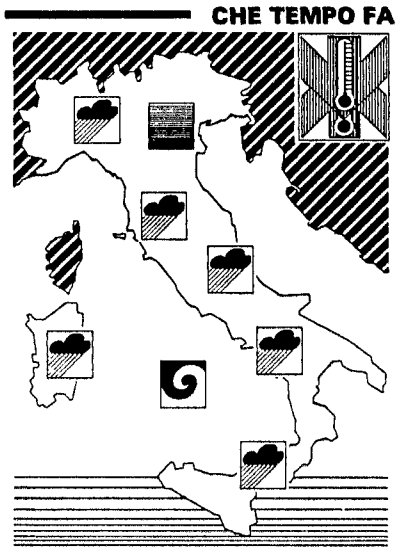
Cara *Unità*, vorrei corrispondere con dei compagni italiani, cui mi unisce l'amore per il socialismo.

Vorrei inoltre salutare quei compagni italiani che ho conosciuto a Lipsia quando assistevamo alla manifestazione del Primo Maggio 1987.

Arturo Buzzi. Lange Reihe 11, Leipzig (Lipsia) - 7027 Rdt

ALTAN

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: corpi nuvolosi provenienti dall'Europa centrale e dal Mediterraneo occidentale interessano la nostra penisola. Aria fredda proveniente da nord contrasta con aria calda ed umida proveniente da sud. Ci sono tutti gli elementi per generare condizioni di tempo perturbato estese a tutte le regioni italiane.

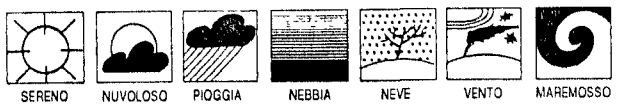
TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni italiane cielo generalmente nuvoloso con precipitazioni diffuse. Nevicate sui rilievi alpini e sulle cime appenniniche, localmente anche a quote basse specie sulle regioni settentrionali.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali.

MARI: generalmente mossi tutti i mari italiani.

DOMANI: tendenze ad attenuazione dei fenomeni di cattivo tempo ad iniziare dalle alpi occidentali il Piemonte la Liguria e la Lombardia. Tempo ancora perturbato con annuvolamenti e precipitazioni su tutte le altre regioni della penisola e sulle isole. Temperatura in diminuzione a iniziare dalle regioni settentrionali.

MARTEDÌ E MERCOLEDÌ: il tempo tende ad orientarsi verso la variabilità a partire dalle regioni settentrionali e successivamente da quelle centrali ed infine quelle meridionali. Tra martedì e mercoledì tutte le regioni italiane dovrebbero essere interessate da alternanza di annuvolamenti e schiarite e da una generale diminuzione della temperatura specie per quanto riguarda i valori minimi.



TEMPERATURE IN ITALIA:

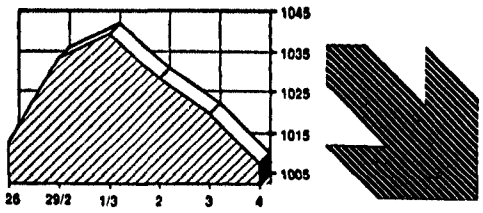
Bolzano	2	7	L'Aquila	1	9
Verona	3	8	Roma Urbe	5	15
Trieste	6	7	Roma Fiumicino	7	15
Venezia	3	7	Campobasso	1	7
Milano	5	8	Bari	6	12
Torino	2	7	Napoli	7	14
Cuneo	−2	3	Potenza	2	7
Genova	6	9	S. Maria Leuca	9	11
Bologna	4	6	Reggio Calabria	10	15
Firenze	4	6	Messina	10	14
Pisa	6	9	Palermo	13	16
Ancona	6	12	Catania	9	17
Perugia	2	8	Alghero	7	13
Pescara	5	8	Cagliari	8	15

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	3	7	Londra	0	6
Atene	2	12	Madrid	3	11
Berlino	np	np	Mosca	−8	−2
Bruxelles	−5	5	New York	2	3
Copenaghen	2	5	Parigi	0	5
Ginevra	2	8	Stoccolma	−3	0
Helsinki	−4	−1	Varsavia	−9	3
Lisbona	9	15	Vienna	0	7

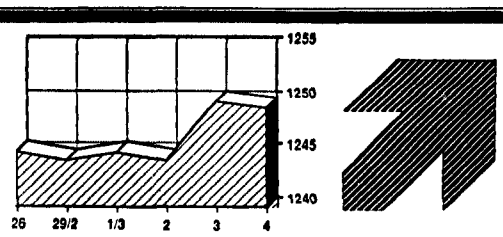
Borsa

I Mib della settimana



Dollaro

Sulla lira nella settimana



ECONOMIA & LAVORO

Occupazione

Sempre meno posti in fabbrica

ROMA. Continua ad essere pesante la situazione occupazionale nella grande industria. Nel 1987, infatti, ha registrato una flessione del 3,8%, rispetto al 1986. Questa diminuzione, sottolinea l'Istat, ha interessato la generalità dei settori, con una punta massima del 6,3% per le industrie metallurgiche ed una minima dell'1,4% per quelle energetiche. Nel solo mese di dicembre, l'occupazione è scesa dell'1% rispetto al mese precedente. Contemporaneamente, però, dal confronto tra i dati medi dei due anni si rileva, che il tasso di ingresso (che misura il numero delle assunzioni effettuate per ogni mille dipendenti in forza) è salito da 5,1 a 5,4, mentre il tasso di uscita (che registra il numero degli esodi della forza lavoro, sempre per ogni mille occupati alle dipendenze) è diminuito da 8,2 a 8. Dal diverso andamento dei due tassi risulta, quindi, che nel 1986 l'esodo netto dei lavoratori è stato pari a 3,1 per ogni mille dipendenti in servizio, mentre nel 1987 lo stesso si è ridotto al 2,6 per mille. Se da un lato lo scorso anno si è ancora ridotta l'occupazione dall'altro sono aumentate le ore di lavoro prestate in media da ciascun operaio: +1,6% rispetto al 1986. A dicembre, poi, si è addirittura avuto un aumento del 4,1% rispetto allo stesso mese del 1986. Quanto ai guadagni medi di fatto per operaio questi nell'arco dell'intero 1987 sono cresciuti dell'8,1% rispetto al 1986.

Lotte in tutti i centri

Giovedì sciopera Napoli (aderiscono gli studenti) Venerdì tocca a Taranto

Aperta un'inchiesta

S'indaga sull' uso di 1100 miliardi spesi per rifare gli impianti

Siderurgia: una settimana «calda»

Il piano messo a punto alla Finsider va cambiato. Lo sostengono Marini, Benvenuto e Bertinotti. Intanto Cgil, Cisl e Uil preparano uno sciopero nazionale della siderurgia. La Procura di Napoli ha disposto un'inchiesta sugli incidenti nel palazzo della Regione e sulle eventuali responsabilità di enti pubblici nel ridimensionamento dello stabilimento di Bagnoli per il quale erano stati spesi 1100 miliardi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI. Le città dove sorgono le aziende che la Finsider con il suo «sciagurato» piano vuole ridimensionare sono in fermento. Gli operai protestano, manifestano, lottano da Torino a Taranto. E il movimento, nato qualche giorno fa con i «localismi» pericolosi, sta diventando sempre più unitario, nazionale e non riguarda più soltanto i lavoratori del settore siderurgico.

Il piano messo a punto dalla Finsider va cambiato - hanno dichiarato ieri Benvenuto, Marini e Bertinotti - ed è bene che si sappia che le tre confederazioni non si accontenteranno di vaghe promesse. Esigono, invece, dal governo come dall'«Iri» impegni certi per investimenti per la reindustrializzazione delle aree meridionali. E per ribadire con forza questi concetti i tre esponenti sindacali hanno annunciato che si sta lavorando alla preparazione di uno sciopero generale della siderurgia con una manifestazione da tenersi a Roma.

«Questo piano - incalza Giorgio Benvenuto - così improvvisato deve essere cambiato, ma occorre evitare anche che ognuno dia risposte per conto proprio». Benvenuto ripete quello che era già stato detto a Battipaglia agli operai dell'Italsider di Bagnoli. Frammentare la lotta in tante «vertenze locali» è dannosa. «È necessario piuttosto - afferma Benvenuto - saper scegliere mettendo nello stesso tempo in evidenza la priorità del Mezzogiorno».

«Non ci accontenteremo di vaghe promesse - ribadisce Franco Marini -, pretendiamo quindi impegni certi di investimenti per la reindustrializzazione del Sud dove nessun posto di lavoro può e deve essere perso».

Nelle ultime ore, soffiata chissà da chi, si è sparsa la voce di una «vendita» dell'Italsider di Bagnoli ai privati: «Questa ipotesi non ci risulta - afferma drastico Fausto Bertinotti -, quello che possiamo dire è che nella strategia del sindacato è prevista l'integrazione fra pubblico e privato, come è altrettanto chiaro che lo stabilimento napoletano rappresenta per noi la cartina di tornasole del piano siderurgico». Il discorso di Bertinotti, segretario confederale della Cgil, si sposta sulle manifestazioni di questi giorni: «È più che legittima visto che non trovano nel governo, nell'Iri e nella Finsider una risposta alla ristrutturazione del settore. Questa protesta, però, non è solo degli operai ma delle popolazioni del Mezzogiorno» dove il problema dell'occupazione è una realtà drammatica.

Il governo, l'Iri, la Finsider, se non cambiano atteggiamento e posizioni, rischiano di generare una crisi sociale di inaudite proporzioni in tutto il Meridione, una crisi che si allargherà ben oltre il settore della siderurgia. E proprio a dimostrazione che il «malessere» riguarda tutti a Napoli e non solo gli operai di Bagnoli, alla manifestazione del 10 hanno dato la propria adesione gli studenti partenopei. Sempre a Napoli, domani alle 11, confronto fra consigli di fabbrica dell'Italsider e delle fabbriche in crisi e assemblee elettive. L'11, invece, sarà la volta di Taranto a scendere in piazza per manifestare contro il piano della Finsider.

Denso di appuntamenti anche il calendario nazionale: martedì ci sarà l'incontro tra i vertici dell'Iri e i segretari confederali Cgil, Cisl, Uil mentre il 15 ci sarà una nuova audizione di Granelli presso la commissione bicamerale delle Ppss nella quale dovrebbero essere fornite nuove «spiegazioni» e ulteriore documentazione su questo sciagurato piano.

Genova verso lo sciopero generale

Le segreterie Cgil-Cisl-Uil di Genova proporranno agli organismi dirigenti del sindacato genovese la proclamazione di uno sciopero generale della città da tenersi il 22 marzo. Al centro della mobilitazione, secondo i rappresentanti dei sindacati, la crisi che sta attraversando la città (soprattutto alla luce degli annunciati tagli dell'Iri nel settore della siderurgia e dell'impiantistica), che è di estrema gravità e può minare le prospettive dell'intero apparato produttivo, pregiudicando migliaia di posti di lavoro nella grande come nella piccola impresa. In particolare i sindacati rivendicano processi di razionalizzazione e reindustrializzazione nell'area genovese nonché iniziative di sviluppo delle imprese pubbliche e del settore impiantistico.

80° Cgil: Pizzinato e Del Turco da Cossiga

Una delegazione della Cgil è stata ricevuta ieri mattina dal presidente della Repubblica, on. Francesco Cossiga, al quale è stata presentata la pubblicazione celebrativa dell'80° anniversario della Confederazione e una targa commemorativa opera della scultrice Laura Cretara. Della delegazione, guidata dal segretario generale Pizzinato e dal segretario generale aggiunto Del Turco, facevano parte Carlo Ghezzi, segretario generale della Camera del lavoro di Milano, Maurizio Magri e Maria Costa, responsabili dell'archivio storico della Cgil lombarda e Teresa Corridori, responsabile dell'archivio centrale della Cgil.

Anche le banche rivendicano la cassa integrazione

La cassa integrazione dovrebbe essere estesa anche ai dipendenti in esubero negli istituti bancari. Secondo «Epoca» i maggiori banchieri italiani avrebbero avanzato questa rivendicazione durante un incontro con il presidente Cossiga, in occasione del dono di una scultura di Emilio Greco alla città di Londra, sottolineando il carattere «imprenditoriale» delle banche.

Guido Rossi «L'antitrust non è l'anti-Fiat»

La Fiat non ha nulla da temere da una legge antitrust, perché opera in un mercato dove non esistono posizioni dominanti. Lo sostiene Guido Rossi, ex presidente della Consob e oggi senatore della Sinistra indipendente, in un'intervista all'«Espresso affari» in edicola domani. «Non credo che la posizione della Fiat, secondo nessuna legislazione antitrust presente nei paesi più moderni, sarebbe censurabile, almeno nel settore delle automobili». «Anche se la Fiat producesse il cento per cento delle automobili italiane - dice Rossi - non si potrebbe parlare di monopolio. Basta prendere una statistica per rendersi conto che in Italia c'è un libero mercato delle automobili dove chiunque ne abbia la capacità può entrare. E difatti molte imprese straniere lo hanno fatto con successo».

Nuovi compiti per le Camere di commercio siciliane

Ridefinizione del ruolo e dei compiti delle Camere di commercio, qualificazione del personale rispetto alle esigenze della piccola e media impresa, maggior rappresentanza diretta delle categorie professionali, stretta collaborazione con Province e Regione: queste, secondo il presidente dell'Unioncamere Bassetti, che è intervenuto ieri a un convegno a Palermo, le prospettive di rinnovamento delle Camere di commercio siciliane (godono di maggiore autonomia rispetto alle «consorelle» del resto del paese).

Artigiani vicentini «ambasciatori» in Europa

Nel corso di un convegno a Nove (Vicenza) è stato presentato ieri un depuratore del Cada (un consorzio artigiano) destinato a ripulire oltre 20 diversi tipi di reflui provenienti da 5.000 imprese artigiane operanti nella zona. Costruito grazie all'autotassazione di 600 soci ed il supporto finanziario di vari enti pubblici, il depuratore del Cada è stato scelto per rappresentare l'Italia al premio «Tecnologia pulita» istituito dalla Cee.

«Le Generali non fanno scalate»

«Le Generali non hanno mai fatto e non faranno mai scalate, non è nel nostro stile»: con questa secca dichiarazione il presidente delle assicurazioni generali Enrico Randone in un'intervista concessa al quotidiano di Trieste «Il Piccolo» ha inteso tagliar corto alle voci che si erano diffuse negli ultimi tempi su una possibile scalata alla «Compagnie du Midi». Voci che avevano trovato alimento nell'operazione di acquisizione dell'8,9% del capitale della compagnia francese nei primi giorni di febbraio.

FRANCO MARZOCCHI

Del Turco

«Scala mobile senza l'Iva»

ROMA. La Cgil è disposta a sterilizzare gli effetti di futuri aumenti dell'Iva sulla scala mobile. È quanto sostiene, in un'intervista al settimanale «L'Espresso» in edicola domani, il segretario generale aggiunto della Cgil, Ottaviano Del Turco, secondo il quale la modifica del meccanismo di indicizzazione salariale troverà il consenso del sindacato «purché questo intervento si collochi all'interno di un progetto convincente di riforma e di maggiore equità del sistema fiscale». Sull'ipotesi di un confronto Confindustria-sindacati sulle questioni fiscali, Del Turco afferma che «se questo porrà in luce numerosi e significativi punti di intesa, se si individuerà un comune pacchetto di misure fiscali, senza scomodare il termine "patto", ci troveremo di fronte a un risultato politico di enorme rilievo».

Il segretario generale aggiunto della Cgil inoltre esprime «critiche nei confronti di chi sul terreno fiscale ha coltivato la pericolosa illusione che i sindacati potessero vincere da soli».

Il dipartimento economico del Psi ha intanto inviato un telegramma alla Confindustria, a Cgil, Cisl e Uil, alla Confcommercio e alla Confesercenti «per iniziare una serie di incontri sul problema del fisco». Lo rende noto un comunicato del partito socialista nel quale si sostiene che la questione fiscale «è decisiva per affrontare il problema del deficit pubblico, per introdurre elementi di equità sociale nel sistema, per consentire maggiori spazi alla contrattazione sindacale e per ricostruire le condizioni di un'efficace politica dei settori».

Secondo il dipartimento economico del Psi, la questione fisco «va affrontata a livello politico e parlamentare con un consenso ampio di forze politiche e sociali. Il dipartimento economico socialista si ripromette di presentare, anche d'intesa con il gruppo parlamentare del Psi, disegni di legge sull'argomento.

E anche per oggi volare sarà difficile

Aerei, domani nuovo round Si sbloccherà la trattativa?

Oggi sciopero di tre ore per turno dei dipendenti di terra degli aeroporti. A Fiumicino si asterranno dal lavoro per 24 ore anche i dipendenti della società Aeroporti di Roma che si occupano del servizio bagagli, del cech-in delle linee estere ecc. Intanto domani riprenderà la trattativa Alitalia che sta registrando difficoltà dovute a nuovi ostacoli posti dall'azienda.

PAOLA SACCHI

ROMA. Un'altra domenica di sciopero negli aeroporti. E di semiparalisi dello scalo di Fiumicino. Mentre l'attenzione è ora tutta puntata all'esito di questa tormentata e interminabile trattativa per il rinnovo del contratto dei dipendenti di terra. Il negoziato, dopo la sospensione decisa venerdì pomeriggio, riprenderà domani. E quella di domani potrebbe essere una giornata test per capire quali sono le reali intenzioni di Alitalia, Assoaeroporti e Intersind. Vedremo se resterà lo scoglio rappresentato dalla loro richiesta di conteggiare dentro gli incrementi salariali previsti dalla proposta «cornice» dei ministri Formica e Mannino, anche gli straordinari e altre indennità. Richiesta che, come si sa, trova decisamente contrari i sindacati, in quanto così diminuirebbe l'entità reale degli aumenti salariali sulla paga base. È questa una nuova difficoltà che finora non ha permesso al confronto di entrare nel merito di questioni decisive poste dai sindacati, come quelle relative alla riduzione d'orario. La proposta dei ministri da questo punto di vista è stata giudicata del tutto insufficiente: nello scalo di Fiumicino, ad esempio, si fanno ancora 42 ore e mezzo settimanali, uno degli orari più lunghi d'Italia, quando in altri aeroporti si fanno 37 ore e mezzo e la riduzione d'orario è cosa da tempo acquisita anche alla Fiat. Non solo, sul tappeto ci sono anche altre richieste fatte dal sindacato e dai lavoratori sulla distribuzione, articolazione del salario e sulla durata del contratto. Sono mesi ormai che questa trattativa va avanti a fasi alterne. Il contratto dei 25.000 dipendenti di terra è scaduto nell'estate scorsa.

È una vicenda che, al di là del merito specifico del negoziato, pone l'attenzione su questioni più generali che vanno dal modo come le aziende tengono le relazioni sindacali, al ruolo che in Italia ha il settore delle Partecipazioni statali. Perché occorre ricordare che il «padrone» vero dell'Alitalia è l'Iri, che detiene la maggioranza del pacchetto azionario.

Vedremo dunque se domani verrà superato lo scoglio creato dalle richieste delle aziende sulla parte salariale e se il negoziato dalla sede tecnica riuscirà a decollare in sede «politica», con la presenza dei segretari confederali per sciogliere i grossi nodi rimasti sul tappeto.

Intanto anche per oggi volare sarà difficile. Allo sciopero, deciso dalle federazioni nazionali dei trasporti, di tre ore per turno in tutti gli scali nazionali, a Fiumicino si aggiunge quello di otto ore per turno, e quindi di 24 ore, dei dipendenti della società «Aeroporti di Roma».

Per domani è fissato un altro importante appuntamento: ferrovie e sindacati discuteranno delle linee di politica commerciale e delle partecipazioni azionarie. La Uiltrasporti chiede un confronto globale sulla riforma..

I VOLI GARANTITI OGGI

ROMA. Oggi i voli intercontinentali verranno tutti assicurati con articolazioni diverse ed orari leggermente modificati. I collegamenti per/da Milano ed altri scali nazionali non subiranno variazioni, ad eccezione dei voli per Roma.

Da e per Roma oggi saranno assicurati invece solo i seguenti collegamenti.

INTERNAZIONALI

Da Roma per

Londra ore 9.55;
Parigi 17;
Madrid/Barcellona 10;
Francoforte 18;
Cairo 17.10;
Monaco 6.45 del 7.

Su Roma da

Londra ore 13.25, 19.20;
Madrid/Barcellona 13.15;
Parigi 20;
Monaco 8.55;
Francoforte 21.20;
Cairo 8;
Damasco/Amman 10.15.

NAZIONALI

Da Roma per

Milano/Linate ore 6.10, 10, 12, 16.30, 19, 0.30 del 7;
Milano/Malpensa 14.30;
Venezia 14.40;
Firenze 9;
Palermo 10.05;
13.10, 18.25;
Torino 5.50 del 7;
Trieste 5.40 del 7;
Bologna 21.05,
Catania 8.50, 21, 22.35;
Trapani 13;
Cagliari 8.40, 14, 21;
Alghero 12.55, 21.45.

Su Roma da

Milano / Linate ore 14.05, 21.05, 21.40;
Milano / Malpensa 10.15, 13.20;
Venezia 9.05, 16.35;
Firenze 15;
Palermo 8, 9.10, 21;
Catania 7.45, 9.10, 10.50;
Trapani 17;
Cagliari 7.50, 14.15, 15.55;
Alghero 7, 14.40.

Gli yuppies a scuola di successione

Fra i tanti problemi dei giovani, eccone uno emergente che pochi sospettavano: come fa un figlio a subentrare al padre nella gestione di un'azienda? L'argomento sta diventando scienza, in via di codificazione da parte dei docenti della Bocconi. I giovani imprenditori organizzano seminari. E nascono società apposite che offrono consulenza specializzata per risolvere le crisi di successione.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

PADOVA. Tirato a lucido, sorriso smagliante e disinvolto, perfetto yuppie, Paolo Preti sta per affrontare una platea di 50 industriali padovani dall'alto della sua docenza bocconiana: «Il problema delle successioni fra padri e figli nelle aziende - avverte - è vecchio. Negli Usa è scienza da trent'anni. In Italia invece comincia a porsi adesso: abbiamo un sistema industriale giovane ed in più imprenditori che identificano la propria vita con quella dell'azienda, restii a sganciarsi dalla gestione anche se a favore dei figli».

Insomma, il passaggio delle consegne tra padrone-padre e padrone-figlio (e le figlie? il caso è rarissimo) è un tema emergente. Le associazioni degli imprenditori «junior» hanno cominciato negli ultimi mesi ad organizzare appositi seminari di studio, guardati con qualche comprensibile sospetto dai «senior»: prima a Brescia, poi a Udine (dove i giovani leoni hanno sborsato mezzo milione a testa per una giornata di docenza), Padova, Verona. I docenti della Bocconi stanno iniziando a loro volta a codificare in libri di testo le imprevedibili regole della successione. E da poco tempo, spiega il professor Preti, «sono nate anche apposite società di consulenza che forniscono assistenza ai problemi della successione: fiscali, economici, psicologici».

Le industrie italiane, per lo più, risalgono al secondo dopoguerra. Siamo tra la prima e la seconda generazione imprenditoriale, un passaggio delicato (si dice che il fondatore crea l'industria, il figlio la sviluppa, il nipote la distrugge), tanto più nelle aree dell'azienda «diffusa». A Venezia una recente ricerca ha dimostrato che il 33% delle imprese ha meno di vent'anni, il 48% è tra i 20 e i 40, solo il 5% supera i 100. Altrove non è molto diverso. I casi di passaggi generazionali falliti o contrastati non mancano: la scomparsa (industriale) dei Ramazzotti, degli Zanussi o dei Rossi, le manovre di Agnelli per evitare la successione del figlio Edoardo, certi figli «pecore nere» come Umberto Marzotto, cantante e piccolo truffatore d'alberghi... «In genere non riscontriamo eccessivi problemi nella successione», dicono all'unisono Sandro Riello (bruciatori), presidente del gruppo giovani della Confindustria veneta, un migliaio di associati, e Franco Fontanini (fonderie), presidente dei giovani di Udine, rispettivamente seconda e terza generazione.

E allora, qual è l'arte della buona successione? Ancora il professor Preti: «I rischi da evitare sono quattro. Il trapasso è spesso traumatico perché raramente viene programmato per tempo. C'è ancora la tendenza del padre a modellare il figlio a propria immagine, anche quando i tempi sono cambiati. Il padre tende a trasferire sul figlio capacità imprenditoriali ma non gestionali; il figlio può avere a sua volta tentazioni prevaricatrici sui manager. Infine c'è il periodo della convivenza in azienda, pericoloso perché non sono due o tre o quattro imprenditori assieme, ma l'istituzione famiglia che si sovrappone all'industria. La successione riesce dunque quando è preparata da un progressivo processo di delega del ruolo imprenditoriale».

Ci sono anche piccoli trucchi del mestiere. Uno dei più diffusi è fare entrare nel consiglio d'amministrazione, con una piccola quota azionaria, un qualche esperto amico fidato, che si impegnerà a fare da tutore al giovane quando subentrerà: «Il ruolo dell'amico di fiducia, quasi di un confessore, è importantissimo», sottolinea il professor Preti, sventolando una ricerca della Assolombarda su 30 casi positivi di successione aziendale. E si scopre, alla faccia di Dallas, che anche i ricchi hanno amici.

Previsioni per il Duemila

Raddoppierà il deficit previdenziale ma tante donne occupate

ROMA. I prossimi venti anni modificheranno profondamente lo scenario della popolazione occupata e, restando l'attuale sistema, il deficit previdenziale si presenterà paurosamente allargato nel 2010: dai quasi 21mila miliardi dell'85 (il 2,36% del prodotto interno lordo) a 49.054 miliardi (il 3,07% del Pil).

Sono le principali conclusioni delle previsioni di prestazioni previdenziali messe a punto dalla ragioneria generale dello Stato su scenari alternativi fino al 2010 e presentate ieri al ministro del Tesoro Amato. Viene fatto un calcolo su un'ipotesi di base di variazioni annue: inflazione al 4%, crescita dell'occupazione dello 0,4% e delle retribuzioni reali del 2%. In tal caso il numero delle prestazioni aumenterebbe del 2,3%, la spesa dai 59mila miliardi dell'85 ai 116.410 miliardi nel 2010; ma più lentamente cresceranno i contributi (da 38mila a oltre 67mila miliardi) allargando così il disavanzo.

Previsto un boom dell'occupazione femminile: nel 2010 per 100 donne occupate, ve ne saranno 140 maschi, contro i 206 dell'85. Mentre gli uomini occupati passeranno dal 70 al 64% degli attivi, le donne al lavoro cresceranno da 6,7 a 9,4 milioni.

Poehl
Il dollaro è ormai stabilizzato

FRANCOFORTE Karl Otto Poehl il presidente della Bundesbank è ottimista sulle prospettive dei mercati valutari a suo parere si va incontro a una certa stabilizzazione dei tassi di cambio grazie alla notevole riduzione degli squilibri delle partite correnti verificatasi negli ultimi due anni «Il contributo che le alterazioni dei tassi di cambio possono dare nel quadro dell aggiustamento economico globale è ormai quasi completo» ha detto Poehl aggiungendo di trovarsi d accordo con il presidente della Fed Paul Volcker nel ritenere che «un ulteriore deprezzamento del dollaro servirebbe solo ad alimentare l illusione che gli Stati Uniti possano risolvere il problema del disavanzo commerciale manovrando esclusivamente la leva monetaria»

I mercati finanziari secondo Poehl sembrano aver capito che al tasso attuale il dollaro riflette i dati economici fondamentali molto meglio di due o tre anni fa Il processo di riduzione degli squilibri deve continuare ha concluso Poehl osservando che «è difficile immaginare che i nostri partner e non gli Usa soltanto tollerino a lungo andare che la Rft generi attivi delle partite correnti intorno agli 80 miliardi di marchi come l anno scorso»

I governatori delle banche centrali si riuniscono domani a Basilea
Francesi e tedeschi su posizioni divergenti anche sulla banca unica

Una moneta per l'Europa? Cee ancora divisa

Hans D Genscher

Otto Poel

Domani a Basilea tornano a riunirsi i governatori delle banche centrali Si tratta di preparare la riunione del fondo monetario di metà aprile, ma sullo sfondo delle discussioni vi è la prospettiva dell unificazione dei mercati del 1992 Ci dovrà essere una unica moneta Cee come auspicano i francesi o bisognerà aspettare i tempi lunghi come chiedono i tedeschi? Poi c'è il problema della banca europea

RENZO STEFANELLI

ROMA I governatori delle banche centrali inaugurano lunedì a Basilea un nuovo giro di discussioni monetarie che potrebbe portare qualche risultato alla riunione del Fondo monetario internazionale del 14 15 aprile Le acque si sono mosse soprattutto attorno al Sistema monetario europeo Dal 20 dicembre sui tavoli dei governi c è una proposta di *direttiva* sorta di legge di indirizzi della Comunità europea per la eliminazione degli ostacoli dei movimenti di capitale fra i 12 paesi della Cee La proposta relega ad un futuro indeterminato la unificazione monetaria dell Europa che invece dovrebbe essere la cornice necessaria di un mercato dei capitali unificato

La situazione si è ribaltata in due mesi la *direttiva* resta ferma la discussione sulla moneta si trova al centro Il ministro degli Esteri della Germania federale Genscher presidente di turno del Consiglio europeo ha fatto propria la proposta di cominciare a studiare la moneta unica collettiva Affiderà il compito ad una commissione Le prese di posizione si sono succedute Il governatore della Bundesbank (banca centrale tedesca) Otto Poehl dice che la moneta europea sarebbe accettabile soltanto se «altrettanto stabile e convertibile» del marco tedesco Poehl vede lontano questo obiettivo Per non parlare della Banca centrale europea che vorrebbe modellata sul tipo della Bundesbank formalmente indipendente dal governo in ogni caso sganciata da problemi di finanza pubblica

In Francia la presentazione del *Rapporto Borteux* sul mercato unico europeo affronta il problema da un punto di vista diverso e il franco francese che dovrebbe diventare «stabile e convertibile come il marco attraverso riforme di struttura economica in modo da convivere in un sistema di doppia circolazione – moneta collettiva europea emessa dalla banca centrale della Cee e monete nazionali – che i francesi ritengono realizzabile in tempi non lunghi

Un altro rapporto pubblicato dal Ceps (Centro per gli studi politici europei di Bruxelles) propone la banca centrale europea al termine della costruzione del mercato unico nel 1992 La banca europea creerà la moneta collettiva Il suo statuto dovrebbe essere simile a quello della Riserva federale degli Stati Uniti conservando certi spazi propri alle banche nazionali Anche in questo rapporto tuttavia il collegamento fra unificazione monetaria e libertà dei movimenti di capitali non viene realizzato Eppure la differenza fra monete «forti» e «deboli» nel Sistema monetario creano diversi livelli di convertibilità costi differenti di creazione e circolazione della moneta che si ripercuotono sul movimento dei capitali

In parole povere nell attuale regime monetario paesi come l Italia rischiano di perdere parte del loro risparmio che emigrerebbe nei paesi a moneta «forte»

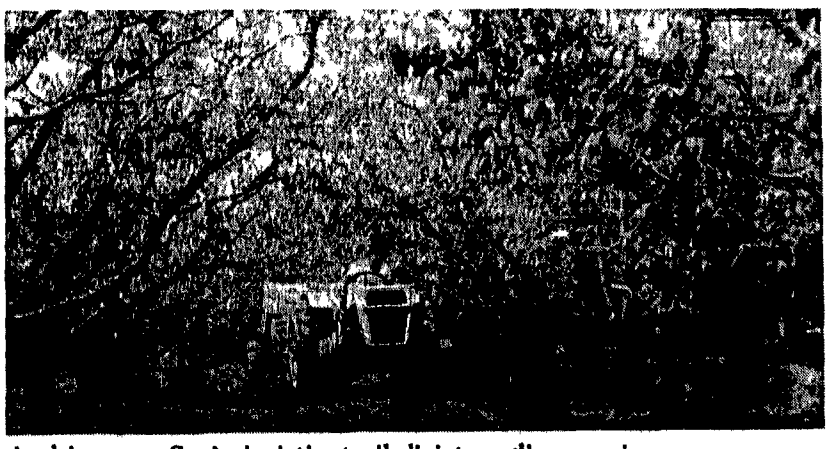
La *proposta di direttiva*, fra l altro rinvia i problemi cruciali della unificazione dei metodi di tassazione dei redditi di capitale e della creazione di condizioni di trasparenza nei mercati finanziari Le relative *direttive* – sull imposta sul reddito sulle borse valori – sono rinviate ad un futuro indeterminato Date le difficoltà a trovare accordo politico su problemi così delicati c è il rischio che i paesi che traggono profitto da una diversa efficienza del fisco e dei mercati finanziari si oppongano una volta attuata la liberalizzazione a qualunque misura di unificazione delle normative su cui sono basati i mercati

Fed
Triplicati gli acquisti di dollari

NEW YORK Le autorità monetarie Usa hanno comprato 4 14 miliardi di dollari contro marchi e yen nei tre mesi a tutto gennaio per sostenere la moneta americana l entità degli interventi resa nota dalla Federal Reserve Bank di New York è quasi tripla rispetto agli 1 53 miliardi di dollari dei tre mesi precedenti e si deve come notano gli esperti alla necessità di puntellare il biglietto verde in una fase di forte pressione derivante sia dalle inflezioni di liquidità operate dalla Fed all'interno dopo la grande crisi azionaria di ottobre sia dalla crescita del deficit di bilancio e commerciale Usa sia ancora dai timori del mercato che i paesi del G 7 non fossero sufficientemente determinati nella difesa del biglietto verde Gli interventi dei tre mesi a tutto gennaio sottolineano gli osservatori sono stati i più cospicui dal trimestre chiuso il 31 ottobre 1979 quando la Fed comprò 4 213 miliardi di dollari

Sam Cross vicepresidente della Fed di New York ha sottolineato che nelle ultime settimane del periodo in esame il dollaro conseguì il desiderato livello di stabilità e l intervento della Fed ebbe un ruolo «decisamente importante» in quella direzione

Cross ha sottolineato il contributo che gli interventi della Fed diedero all attenuazione dei timori dei mercati valutari circa la volontà degli Stati Uniti e degli altri paesi del G 7 di agire efficacemente in direzione della stabilizzazione del dollaro Tutti gli interventi «vennero compiuti di concerto con le altre banche centrali»



Andriessen: «Sarà ripristinato il divieto agli ormoni»

Sui sussidi all'agricoltura sempre polemica tra Usa e Cee

ROMA «Non ci sarà nel 1988 un raccolto lampo di misure di liberalizzazione per i commerci agricoli mondiali» lo ha detto a Washington nel corso di una conferenza stampa Franz Andriessen commissario Cee per gli affari agricoli Andriessen ha sottolineato che vi sono «divergenze di fondo fra Usa e Cee in ordine alle modalità della trattativa agricola nel quadro del negoziato Gatt del cosiddetto «Uruguay round» A causa di queste divergenze ha aggiunto il commissario Cee «nessuno deve attendersi» che la Comunità accetti la proposta americana che i paesi membri del Gatt eliminino tutti i sussidi agricoli nel prossimo decennio o accelerino i negoziati in modo da raggiungere un accordo sulla liberalizzazione degli scambi prima di risolvere le altre questioni sul tappeto La Cee ha sostenuto Andriessen procede gradualmente alla riduzione delle sovvenzioni all agricoltura e continuerà su questa linea In ogni modo ha tenuto a precisare Andriessen «non siamo disposti ad esporre il settore agricolo della Comunità alla concorrenza mondiale attraverso l impegno di eliminare ora o in avvenire tutti i sussidi ai produttori agricoli

Intanto da domani a mercoledì i ministri dell agricoltura dei «dodici» tornano a riunirsi a Bruxelles per definire le modalità dei tagli alla spesa agricola I contrasti continuano ad essere marcati tanto che non si prevede la formalizzazione di nessun accordo prima della fine del mese cioè prima di una nuova sessione di incontri tra gli stessi ministri

Il Consiglio dei ministri agricoli di domani invece dovrebbe fornire l occasione per il ripristino della direttiva comunitaria che vieta l uso degli ormoni in zootecnia annullata lo scorso 23 febbraio dalla Corte di giustizia europea per vizi di forma nell assunzione della decisione Andriessen ha anticipato che il divieto dell uso di ormoni «sarà riconfermato in modo legale» ed andrà in vigore indipendentemente dall attuazione o meno della minaccia americana di ritorsioni contro i import dai paesi Cee Gli americani infatti stimano intorno al 130 milioni di dollari (circa 163 miliardi di lire) la perdita di esportazioni verso l Europa che la direttiva Cee sugli ormoni potrebbe causare agli allevatori americani (negli Stati Uniti l uso di ormoni per l allevamento è pratica legale oltre che ampiamente diffusa) Andriessen ha rilevato che comunque la direttiva andrà in vigore non prima del prossimo anno e quindi c è tempo per Usa e Cee di trattare per comporre le divergenze

Corte dei conti
Attacco all'Efim alla gestione 1986

ROMA Rilievi critici sulla passata gestione dell Efim emergono dalla relazione della Corte dei conti sull esercizio 1986 dell ente trasmessa al Parlamento in questi giorni e resa nota ieri La Corte allarga anche il discorso segnalando al Parlamento il problema della responsabilità degli amministratori degli enti di gestione delle Partecipazioni statali e dei mezzi della tutela degli interessi pubblici

L attenzione della Corte, che pure riconosce il miglioramento conseguito sul fronte economico dall Efim nel 1986 (ancorché in parte dovuto ad erogazioni statali) viene posta lungamente su tre vicende degli anni scorsi che in qualche misura hanno pure provocato segnalazioni alla magistratura la valutazione del prezzo di cessione della società «Terme di Recoaro» la gestione e la cessione della «Otb partecipazioni» la gestione della finanziaria «Mcs» e della società controllata «Alumina» (dove recentemente si sono registrare le dimissioni del presidente Ferdinando Palazzo)

Per quest ultima vicenda il delegato della Corte all Efim ha deciso in data 22 gennaio 1988 di sottoporre al procuratore di Roma i documenti emersi all interno del gruppo «in funzione della sussistenza di eventuali ipotesi di reato»

Sul piano generale la Corte osserva che la giurisprudenza – che assimila gli amministratori degli enti di gestione agli amministratori delle società operative – pone problemi nella tutela dei criteri della buona amministrazione e della economicità di gestione, mancando i soggetti che potrebbero attivare le procedure per responsabilità «Siffatta anomala situazione – dice la Corte – porta a considerare che nell ambito del settore pubblico degli enti di gestione i criteri congiunti della buona amministrazione e dell economicità, nella spesa delle risorse provenienti dalla collettività rimarrebbero nei fatti privi anche di tutela civilistica in aggiunta all affermata insussistenza di quella offerta dalla giurisdizione contabile»

Per quanto riguarda le tre specifiche vicende ricordate la Corte, «a parte i possibili risvolti penali che troveranno soluzione nella competente sede di giurisdizione ordinaria» richiama l attenzione sulla «mancanza di tempestività nel sottoporre agli organi collegiali dell ente i risultati delle verifiche disposte» Nel caso della «Recoaro» ad esempio il documento dell auditing del settembre 1986 – ricorda ad esempio la Corte – è stato portato all esame dell organo collegiale solo nell aprile 1987 dal nuovo presidente dell Efim (Rolando Valiani, *ndr*) analogamente il documento di auditing sulla «Otb partecipazioni» è stato oggetto di informativa del comitato di presidenza circa un anno dopo la sua redazione

Italia-Urss
Migliorano gli scambi commerciali

MOSCA Migliorano nettamente i rapporti commerciali tra l Italia e l Unione Sovietica L ufficio commerciale dell ambasciata italiana nella capitale sovietica ha diffuso le cifre dell interscambio relative al periodo da gennaio a novembre 1987 Tutti i dati a differenza di quanto accade nella stragrande maggioranza dei paesi a economia di mercato sono in crescita L unica cifra che diminuisce ma anche in questo caso a tutto vantaggio dell Italia è il passivo italiano che passa da poco più di mille miliardi a 797 miliardi di lire In particolare l interscambio è cresciuto del 9 8% da 5 266 a 5 783 miliardi di lire con l Italia che ha aumentato le importazioni dall Urss da 3 157 miliardi a 3 290 miliardi (+4 1%) e le esportazioni verso l Urss del 18 2% da 2 108 a 2 493 miliardi di lire

Casse di risparmio, è l'ora della riforma?

La riforma delle Casse di risparmio non deve limitarsi ad andare in Parlamento per i soli benefici fiscali, ma per una nuova disciplina che dia loro flessibilità salvaguardandone la vocazione all economia del territorio e affronti la questione decisiva degli ambiti della politica e della gestione Per i grandi istituti di diritto pubblico il modello Spa non risolve tutto mentre va difeso il pluralismo del mercato e la separatezza tra impresa e banca Comunque sarebbe meglio pensare a una vera e propria «costituente finanziaria», anche per affermare i principi della democrazia economica

ANGELO DE MATTIA

Con la pubblicazione della recente monografia di Bankitalia sulla riforma della banca pubblica i termini del dibattito si sono efficacemente puntualizzati sicché – anche per evitare di procedere per casi singoli – la discussione dovrebbe ora rifluire in Parlamento Per ciò che riguarda in particolare le Casse di risparmio alla Camera giace da tempo la proposta comunista che ne prevede un ampia riforma e mira comunque a sollecitare che finalmente si passi a fatti concludenti per questo segmento del mondo bancario che raccoglie il 30% del risparmio dell intero sistema creditizio

In questo senso sarebbe veramente singolare se si dovesse affermare la linea sostenuta da qualche esponente del mondo delle Casse di «andare» in Parlamento solo per i benefici fiscali che le operazioni di concentrazione tra Casse o di scorporo dalla «fondazione cassa» dell azienda bancaria vera e propria potrebbero richiedere Sarebbe un relegare il Parlamento ad un ruolo marginale e per il più si finirebbe con il rendere vulnerabile una modifica dell ordinamento delle Casse non attuata per via legislativa atteso che quest ultima è obbligata per superare una legislazione che risale al 1929

Dunque occorre – e presto – una nuova disciplina che incida su organi funzioni ed operatività delle Casse che superi vincolismi ed arcaismi e dia loro flessibilità salvaguardando – soprattutto per le Casse medie e piccole – una vocazione all economia del territorio (medie e piccole imprese commercio artigianato etc) che manterrà un suo significato anche con la piena apertura delle barriere comunitarie nel 92

Ma è essenziale che in questi enti creditizi si individuino centri di responsabilità» si costituisca cioè presso ogni Cassa un assemblea dei soci si recida il principio della cooptazione dei nuovi membri oggi vigente per le «Casse associazioni» si aprano le assemblee alle forze produttive e professionali del territorio e si lascino le nomine dei vertici – per le Casse medie e piccole – alla sede aziendale sottraendole così alla lottizzazione centrale premiando professionalità e capacità Per le Casse a rilievo nazionale bisogna pensare a procedure che combattano la lottizzazione e la «prorogatio» e prevedano anche l intervento di «garanti» e del Parlamento ex ante

In un quadro del genere – che affronti cioè la questione decisiva degli ambiti della politica e di quelli della gestione vera «piaga» del mondo delle Casse – sono poi esaminabili modalità di organizzazione dell attività di queste ultime e di attuazione delle loro fusioni che non si traducano né in una loro privatizzazione totale né nella dismissione dei fini di sostegno dello sviluppo né ancora nell abbandono di un concetto di localismo» correttamente inteso che non chiuda gli occhi di fronte alle esigenze dell internazionalizzazione e della innovazione finanziaria

Quanto ai grandi istituti di diritto pubblico oggi le posizioni più avvedute escludono che il modello della Spa sia risolutore di ogni problema soprattutto se sia senza alcun aggancio con il pubblico» danno un preciso significato al ruolo della banca pubblica (difesa del pluralismo del mercato e della separatezza tra impresa e banca) affermano che le giuste urgenze di migliore patrimonializzazione managerialità e responsabilizzazione debbono vedere il «pubblico» che conserva comunque la maggioranza assoluta (si veda al riguardo la posizione Bankitalia) si oppongono ad una concentrazione nel Tesoro della proprietà degli istituti di credito pubblico il Tesoro diverrebbe in questo caso proprietario organo di controllo organo che dispone le nomine beneficiario della sottoscrizione dei titoli pubblici da parte delle banche «possedute»

Anche per questi istituti tuttavia il problema delle nomine – molto poco centrato nel dibattito – ha un ruolo decisivo

Se si fissano così i «paletti» della discussione e si affronta il tema del ruolo peculiare della banca pubblica e delle sue strategie – e poi si distingue a seconda dei vari istituti pubblici che ad esempio non tutti hanno lo stesso rapporto con il Tesoro né tutti sono allo stesso modo patrimonializzati né hanno una uguale storia la discussione può senz altro essere più proficua senza indulgere ad aspirazioni neoliberiste che hanno fatto il loro tempo

Ma tutto ciò avverrebbe più efficacemente se si pensasse oggi ad un opera che è necessaria da vera «costituente finanziaria» che in particolare anche per affermare principi di democrazia economica vari una legislazione della separatezza impresa banca dei gruppi societari e dei conflitti d interesse infragruppo oltre che delle attività finanziarie extrabancarie La questione si lega poi all antitrust e alla riforma della Borsa

Un disegno per il quale nonostante la sensibilità dell on Amato è del tutto mancata l opera del morente governo Goria

Rosanna e Ulf o p angono la scomparsa del car ss mo compagno
SERGIO PILATI
comunista dal 1936 combattente partigiano e abbracciano Nelli e Elana con pro ndo affetto
Firenze 6 marzo 1988

È morto
SERGIO PILATI
vecch o partig ano della sezione del Madonnone I compagni della sezione espr mono le più sentite condog anze alla famiglia e lo ricordano con affetto I funerali si svolgeranno domani mattina partendo dalle Cappelle del Commiato di Careggi
Firenze 6 marzo 1988

Le compagne e i compagni della sezione Pci di Cavaglià fraternamente partecipano al dolore del la mil art di
UGO GIONO
comandante partigiano primo sindaco di Cavaglià dirigente dell Anpi esemplare figura di militante comunista Sottoscrivono lire 200 000 per *l Un tà*
Biella (Vc) 6 marzo 1988

Per onorare la memoria della compagna
GIGLIOLA DESTRADI
Alex Elena e Iolanda Gustincich sottoscrivono 60 mila lire per *l Uni tà*
Trieste 6 marzo 1988

L 8 marzo ricorre il 1° anniversario della morte della compagna
ELSIE SBOGAR
La sezione di S Anna per onorarne la memoria sottoscrive per *l Unità*.
Trieste 6 marzo 1988

Per onorare la memoria della compagna
ELSIE SBOGAR
nel primo anniversario della morte la compagna Josipa Mosetti sottoscrive 20 mila lire per *l Unità*.
Trieste 6 marzo 1988

Nella ricorrenza del quarto anniversario della morte del compagno
TENERO RASI
la moglie Diana la figlia Flavia il genero e i parenti tutti lo ricordano con tanto affetto Nell occasione sottoscrivono 200 mila lire per il nostro giornale
La Spezia 6 marzo 1988

A ricordo dei compagni
ANDREA, TULLIO, RENATO CHIAPPINI
il fratello e la cognata sottoscrivono 50 mila lire per *l Unità*.
La Spezia, 6 marzo 1988

Domenica scorsa ricorreva il primo anniversario della scomparsa del compagno
ALESSANDRO MASCHERONI
La moglie le figlie i generi e i nipotini lo ricordano con immutato affetto sul giornale da lui tanto amato e in sua memoria sottoscrivono 50 mila lire per *l Unità*
Pontirolo Nuovo (Bergamo) 6 marzo 1988

Nel secondo anniversario della morte del compagno
NEVIR POLIERO
della sezione Bojon lo ricordano i fratelli le sorelle e i nipoti che sottoscrivono in sua memoria 50 mila lire
Campolongo Maggiore (Ve) 6 marzo 1988

Marzo 1987 Marzo 1988
Nel primo anniversario della morte di
RICCARDO SISTI
la moglie Albertina le figlie Anna, Barbara e il genero Giordano Montrasi lo ricordano ad amici e parenti e sottoscrivono in sua memoria per *l Unità*.
Milano 6 marzo 1988

Nel 1° anniversario della scomparsa (2 marzo) della compagna
MIRELLA MALUSARDI
in BELLANOVA
e dell 11° del papà compagno
AMEDEO
la mamma e famigl a in loro memoria sottoscrivono lire 20 000 per *l Unità*.
Sanremo 6 marzo 1988

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno
FRANCO SALTARELLI
per lunghi anni giornalista de *l Unità* e corrispondente dall Ungheria i compagni della redazione genovese e della Federazione lo ricordano con grande affetto a compagni amici e conoscenti
Genova, 6 marzo 1988

Nel sesto anniversario della scomparsa del compagno
ANTONIO ADAMO
la moglie i figli le nuore e i nipoti nel ricordarlo in sua memoria sottoscrivono 20 mila lire per *l Unità*.
Genova 6 marzo 1988

Nel quattordicesimo e nel trentunesimo anniversario della scomparsa dei compagni
GIUSEPPE VASSALLO
e
MARIO VASSALLO
i familiari li ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono 30 mila lire per *l Unità*.
Genova 6 marzo 1988

Nel quindicesimo anniversario della scomparsa del compagno
MARIO DE VERCELLI
la moglie i figli le nuore e i nipoti lo ricordano con grande affetto e in sua memoria sottoscrivono 20 mila lire per *l Unità*.
Genova 6 marzo 1988

Lu Xun
FUGA SULLA LUNA
Nelle novelle di uno dei massimi narratori cinesi il clima di un epoca di grande trapasso la Cina dei primi anni del secolo
Lire 30 000

Renzo Paris
CATTIVI SOGGETTI
Un come eravamo sincero e malinconico che rievoca atmosfere, protagonisti e comparse degli anni che vanno dal mitico 68 all 80
Lire 16 500

Igino Cappelli
GLI AVANZI DELLA GIUSTIZIA
Diario del giudice di sorveglianza
Le drammatiche esperienze di un magistrato a confronto con le carenze del sistema giudiziario e carcerario
Lire 15 000

ARMI E DROGA
L'atto d'accusa del giudice Carlo Palermo
Il traffico internazionale delle armi e il mercato dell'eroina L'Italia, gli Usa, l Oriente Un'inchiesta in attesa di giudizio
con un saggio introduttivo di Pino Arlacchi
Lire 16 000

Donald Sassoon
L'ITALIA CONTEMPORANEA
I partiti, le politiche, la società dal 1945 a oggi
Le caratteristiche peculiari della recente storia politica e sociale del nostro paese
Lire 26 000

Domenico Losurdo
HEGEL MARX E LA TRADIZIONE LIBERALE
Libertà uguaglianza Stato
Lire 22 000

Francesco De Martino
NUOVI STUDI DI ECONOMIA E DIRITTO ROMANO
a cura di F D Ippolito
Lire 25.000

Giorgio Bini
LA SCUOLA DELL'ALFABETO
Pedagogia e didattica nelle elementari
Il senso dell insegnare a leggere, scrivere e far di conto nell'epoca del mass media e del computer
Lire 16.000

Mario Lenzi
IL GIORNALE
Nuova edizione
Come funziona la fabbrica di notizie e di opinioni Le nuove tecniche
Lire 8.500

G Longo
V Silvestrini
L'ATOMO MILITARE
Tecniche e strategie Storia e prospettive
Lire 8.500

Editori Riuniti

SETTEGIORNI in PIAZZAFFARI

Borsa: tourbillon in vista

Dopo dodici sedute improntate al rialzo tre ribassi consecutivi hanno gelato i facili entusiasmi degli osservatori (non sempre disinteressati) di Piazza degli Affari La Borsa ancora drammaticamente orfana di un progetto organico di riforma, sembra prepararsi ad affrontare un periodo di riorganizzazione che potrebbe interessare in pratica tutti i grandi gruppi Il via lo darà domani De Benedetti

DARIO VENEGONI

MILANO La Borsa chiude con una flessione dello 0 5% la settimana che ha visto l indice Mib segnare martedì il nuovo massimo dell anno a quota 1 042 Tre sedute consecutive al ribasso caratterizzate da un volume complessivo degli scambi nettamente inferiore a quello della settimana precedente (quando si superarono in un paio di occasioni anche i 300 miliardi per seduta) hanno provveduto a fare piazza pulita delle attese invero eccessive ingenerate dalla «ripresina» di febbraio L epoca del rialzo rabbioso dei recuperi vistosi della Borsa che dispensa ricchezze facili a destra e a manca non è ancora alle porte Il mercato deve ancora assorbire le legnate ricevute alla fine dell anno scorso e smaltire gli eccessi del biennio 85 86

Eppure il quadro di riferimento è tutt altro che statico Tutti i grandi gruppi sono – o sembrano essere – alla vigilia di importanti operazioni di ristrutturazione che lasciano intravedere una vera e propria riorganizzazione del potere economico e finanziario italiano alla vigilia dell apertura dei mercati nel 92

Due appuntamenti sono attesi già nei prossimi giorni Si tratta delle riunioni dei consigli di amministrazione di Cir e Sabaudia in casa De Benedetti (lunedì) e di quello di Mediobanca (martedì)

Le riunioni contemporanee di domani serviranno al presidente dell Olivetti per dare il via alla fusione tra Cir e Sabaudia (con questa assorbita in quella) È un operazione dal doppio segno De Benedetti criticato per le duplicazioni esistenti nel suo gruppo ne elimina una rafforzando contemporaneamente il suo controllo (insieme con il cugino Camillo) sulle mille partecipazioni che fanno capo al suo gruppo In secondo luogo egli si procura un importante surplus di azioni Cir che potrà venir buono al momento della stipula di nuovi importanti accordi internazionali secondo uno schema ormai collaudato

Nel caso di Mediobanca invece si tratta della riunione che darà il via alla fase operativa del processo di privatizzazione Si saprà forse martedì se Enrico Cuccia troverà il modo di conservare un ruolo di rilievo nella sua creatura (magari come presidente onorario cosa che però non sembra andargli troppo a genio) o se la lascerà e si saprà anche se sarà davvero Francesco Cingano presidente della Comit a farsi da parte per consentire alla sua banca di eleggere in propria rappresentanza nel nuovo consiglio il presidente Maccanico

Ma altre operazioni sono annunciate sussurrate ipotizzate nei recinti della Borsa Si parla della possibilità di un aumento di capitale della Fiat di un aumento di capitale per le Generali (1 azione ogni 21 probabilmente a titolo gratuito) di un aumento di capitale per la Fondiaria, con tanto di rinuncia ai diritti di opzione da parte della Montedison (che così riperderebbe quella maggioranza assoluta per conquistare la quale Schimberni entrò in rotta di collisione con Cuccia) si punta su una Opa della Pirelli sulla americana Firestone dopo il fallimento della trattativa la Perugina o la Buitoni (o entrambe) potrebbero essere cedute da De Benedetti in cerca di fondi per finanziare l assalto alla Sgb la Cogefar potrebbe finire all Eni la Standa o alla Fiat o alla Sme (Iri)

Insomma a dare retta ai «si dice» mezzo listino di piazza degli Affari potrebbe cambiare fisionomia se non addirittura padrone nei prossimi mesi E una situazione di movimento che stride clamorosamente con l assoluta mancanza di regole tuttora vigente A un anno dalla presentazione della proposta di riforma da parte della Consob il governo non è ancora in grado di indicare le linee essenziali di un progetto di riforma Si rischia così di adottare provvedimenti parziali lasciando i più ampi spazi ai grandi gruppi a scapito dei criteri di trasparenza e correttezza uguaglianza di opportunità tra grandi e piccoli azionisti Non è forse quello che già tutti hanno denunciato nell operazione Ferruzzi Montedison?

LA SETTIMANA DEI MERCATI FINANZIARI

ANDAMENTO DI ALCUNI TITOLI GUIDA

AZIONI	Quotazione	Var az one % sett mana e	Var azione % annuale	Quotaz one 1988 Min	Max
PIRELLI SPA ORD	2 740	+16 10	−43 10	1 870*	2 740*
MONDADORI ORD	18 760	+3 93	+12 83	17 050	19 200
RAS ORD	39 200	+3 40	−13 99	32 500	41 600
FIAT PRIV	5 615	+2 26	−19 86	4 800	5 920*
FIAT ORD	8 825	+1 79	−24 39	7 560	9 130
BENETTON	10 170	+1 69	−36 05	8 310	10 780
FONDIARIA	60 100	+1 18	−29 53	60 020	61 800
MONTEDISON ORD	1 287	+0 71	−54 35	990	1 376
ALLEANZA ORD	48 300	+0 62	−21 24	39 000	50 800
ITALCEMENTI ORD	103 975	+0 46	+39 01	97 200	107 100
SNIA BPD ORD	2 045	+0 34	−56 94	1 600	2 475
CIR ORD	5 175	+0 29	−10 22	3 290	5 550
INIZIATIVA META ORD	9 700	+000	−35 62	8 100	10 500
GEMINA ORD	1 215	+0 24	−46 68	1 000*	1 454*
GENERALI	86 010	+0 33	−21 58	76 200	90 000
SME	1 970	−0 39	−3 63	1 570	2 080
OLIVETTI ORD	8 750	−0 56	−29 48	7 220	9 100
IFI PRIV	17 000	−0 68	−34 50	14 200	18 900
FIDIS	6 248	−1 03	−31 64	5 070	8 930
SIP RNC	2 085	−1 41	−22 57	1 899	2 190
STET ORD	2 700	−1 61	−31 46	2 064	2 850
MEDIOBANCA	176 200	−2 10	−27 78	156 300	204 300
STET RISP	2 550	−2 14	−37 34	2 250	2 750
UNIPOL	16 200	−2 99	−26 67	14 300	19 500
ASSITALIA	17 250	−3 30	+7 80	—	20 800
SAI ORD	16 050	−4,17	−38 51	12 000	17 390
CREDITO IT ORD	1 202	−4 58	−47 63	1 130	1 460
SIP ORD	1 858	−6 22	−24 03	1 771	2 140
TORO ORD	16 750	−6 31	−42 13	14 570	20 480
COMIT ORD	2 120	−7 53	−43 00	1 900	2 380
Indice Fideuram storico (30/12/ 82 = 100)	308 1	−0 47	−27 36		

* Quotaz one rettificata per aumento d capitale

A cura di Fideuram Spa

GLI INDICI DEI FONDI

FONDI ITALIANI (2/1/85 = 100)	Valore	Variazione % 1 sett	6 mesi	12 mesi	24 mesi	36 mesi
Indice generale	171 60	+ 0 54	− 5 30	− 6 53	+ 9 82	+55 21
Indice Fondi Azionari	197 83	+ 0 69	− 8 80	−11 25	+ 7 32	+70 21
Indice Fondi Bilanciati	171 64	+ 0 56	− 6 73	− 8 12	+ 6 76	+55 28
Indice Fondi Obbligaz onari	14/ 90	+ 0 32	+ 3 12	+ 4 58	+19 63	+40 99
FONDI ESTERI (31/12/82 = 100)						
Indice generale	292 33	+3 06	−15 76	−10 45	−10 45	−10 45

LA CLASSIFICA DEI FONDI

I primi 5	Var % annuale	Gli ultimi 5	Var % annuale
FONDO		FONDO	
INTERB REND	+8 31	PRIMECAPITAL	−15 45
EURO VEGA	+8,20	FONDATTIVO	−15 12
IMI 2000	+8 18	INTERB AZ	−14 95
GENERCOMIT REND	+7 43	COMMERC TURIS	−11 01
RENDIFIT	+7,31	RISP IT BILAN	−10 49

A CURA DI STUDI FINANZIARI S p A — FIDEURAM

INFORMAZIONI RISPARMIO

Miniguida agli affari domestici

A CURA DI MASSIMO CECCHINI

In questa rubrica pubblicheremo ogni domenica notizie e brevi note sulle forme di investimento più diffuse e a portata delle famiglie I nostri esperti risponderanno a quesiti d interesse generale scriveteci

A Roma con Aic case in coop

Duemilasettecento alloggi consegnati novecentosessanta in corso di realizzazione un intero quartiere di Roma – Colli Aniene – creato in pratica dal nulla questa è la carta da «visita dell Aic - Consorzio Cooperative di Abitazione «Associazione Italiana Casa

Nata alla fine degli anni 50 come associazione di piccole cooperative di costruzione l Aic si trasforma nel 64 in Consorzio per garantirsi una struttura adeguata per intervenire da protagonista nella gestione del vasto programma di edilizia economica e popolare del Comune di Roma reso possibile dalla Legge 167/64 E non a caso l Aic è la prima cooperativa a realizzare – nel 1969 – un programma su un area vincolata a quella legge Col passare degli anni l'Aic allarga inoltre la sua sfera di intervento passando dalla semplice realizzazione di case alla gestione attraverso il Co Ge Ma S – dei servizi condominiali dal riscaldamento alle aree verdi Assieme all Unione Borgate viene costituita l Associazione Autoproduttori che si rivolge a quanti desiderano costruire in zone 167 la propria casa uscendo dalla logica dell abusivismo e godendo della possibilità di accedere ai finanziamenti pubblici previsti dalla legislazione vigente

Oggi con la recente sentenza della Cassazione che riporta a prezzo di mercato il valore delle aree espropriate, la cooperativa ha dovuto bloccare i due programmi della Cecchignola e di Osteria del Curato Ma già si sono sostituite le aree contestate con a tre quattro su cui sorgeranno abitazioni personalizzate – per lo più villini monofamiliari con giardino – al prezzo di un milione e centomila al metro quadrato convenzionale Anche sul terreno degli affitti l Aic – che già è proprietaria di uffici e negozi per oltre 30 miliardi – si sta orientando all acquisto di appartamenti (piccoli e ammobiliati) i cui affittuari di oggi possono essere potenziali acquirenti

I due nodi con cui l Aic deve confrontarsi nell immediato futuro sono il patrimonio edilizio dell Iacp e la realizzazione del Sistema direzionale orientale Su questi due problemi Enrico Signorini – presidente del Consorzio – ha proposte precise L Aic può intervenire per la costituzione di cooperative che gestiscano la cessione agli attuali inquilini di quella quota di abitazioni che l Iacp vuole mettere sul mercato evitando in questo modo lo sperpero sottocosto di un ingente patrimonio pubblico e risolvendo in modo democratico questioni che potrebbero facilmente degenerare in una guerra tra poveri

Per quanto riguarda lo sviluppo di Roma si ritiene necessario accelerare al massimo – superando il vuoto di governo dell attuale giunta – la progettazione e la realizzazione di un polo direzionale al di fuori del centro storico Lo Sdo dovrebbe comportare insediamenti indotti di tipo residenziale per oltre 10 000 abitanti e l Aic è intenzionata ad intervenire assieme alle altre centrali cooperative A questo scopo coinvolgendo anche l Ance e l Isveur si è impostato un protocollo d intesa tra Comune di Roma e imprenditori sull uso delle aree (di cui si chiede l esproprio)

Tra i servizi svolti dall Aic interessante è il risparmio soci L iniziativa lanciata nel 73 tra i soci della cooperativa ha riscosso un adesione sempre crescente ed oggi si punta ai 20 miliardi di raccolta tra oltre tremila nuclei familiari di cui il 50 per cento vincolati per la costruzione di case Le somme depositate sui «conti nominativi di prestito» fruttano al momento un interesse del 10% (del 12% se vincolate)

L alta remunerazione consente ugualmente un vantaggio alla cooperativa che può così evitare il ricorso alle onerose anticipazioni bancarie Il passo successivo sarà quello di finalizzare ulteriormente la raccolta del risparmio creando quegli strumenti finanziari che consentano di utilizzare un prestito necessariamente a breve per la realizzazione di programmi produttivi a medio e lungo termine Anche questo è un modo per valorizzare e tutelare il risparmio dei lavoratori coinvolgendo il risparmiatore non solo sul terreno dei «rendimenti» ma anche su quello dell uso dei frutti del suo lavoro per la realizzazione di progetti legati ad un nuovo modo di vivere la città

Debito
Accordo fra banche e Brasile

SAN PAOLO Si apre uno spiraglio nel dramma del debito estero del Brasile Maílson Da Nobrega ministro delle Finanze brasiliano ha annunciato il raggiungimento di un accordo «molto positivo» durante le trattative fra il suo paese e le banche private creditrici

In base all accordo non ancora formalizzato il Brasile comincerà a rimborsare il debito vero e proprio a partire dal 1996 con una prima rata del 2% del debito fino al 2008 quando salderà il debito pagando l ultimo 10 per cento che resterebbe ancora da pagare Il tasso d interesse sarà quello del «Libor» di Londra con l aggiunta di un tasso di rischio («spread») dello 0 8125% la metà dello «spread» finora applicato al Brasile

Il debito così riscaglionato su vent anni con otto anni di grazia sarà il 95% di quello totale del Brasile con le banche private straniere valutato in 67 6 miliardi di dollari su un debito complessivo di 112 miliardi (secondo altre valutazioni di 120 miliardi) Intanto il Brasile pagherà alle banche private gli interessi dei primi due mesi 88 (un miliardo di dollari quasi versato) in cambio di nuovi prestiti per 5 8 miliardi destinati a finanziare gli interessi del 1988 e di parte del 1989 Resta però il problema degli interessi futuri ma anche di quelli del 1987 (4 5 miliardi) che il Brasile non ha ancora pagato alle banche private Le quali si ritiene, daranno seguito all accordo solo in caso di un intesa fra il Brasile e il Fondo monetario

Ungheria
Si aprirà una Borsa valori

BUDAPEST L Ungheria si appresta ad aprire una Borsa valori la prima in un paese dell Est europeo Lo ha annunciato l economista Andre Kosztolany che presiede la Conferenza internazionale delle Borse valori che si tiene in questi giorni a Hidapest L economista ungherese ha messo in rilievo «l'importanza della Borsa valori per lo sviluppo dell economia mondiale» e ha reso noto che l Ungheria sta attentamente studiando le condizioni ottimali per la messa in attività di una Borsa valori Anche il direttore generale dell Istituto di ricerche economiche dell Accademia di Budapest Jozsef Bognar ha affermato che la Borsa in Ungheria costituirà un altra indispensabile istituzione del mercato dei capitali, accanto alla riforma del sistema bancario alla creazione di Buoni del tesoro e alla formazione di Joint ventures

Alla conferenza internazionale di Budapest l economista italiano Pier Francesco Cocco dell Istituto San Paolo di Torino ha affermato che l obiettivo principale nell ambito della cooperazione fra Comunità europea e il Comecon è quello di rendere il rublo una moneta che possa essere anche convertibile nei confronti dell Ecu Il rappresentante della Consob Aldo Polinetti ha ricordato le linee programmatiche di un organica riforma dell intero mercato mobiliare Il mercato unico europeo che entrerà in vigore nel 1992 dovrebbe dare al legislatore lo spunto per una riforma del mercato dei valori che ponga l Italia in condizioni di parità con gli altri partner europei

Questo annuncio pubblicitario non costituisce sollecitazione al pubblico risparmio né offerta di pubblica sottoscrizione di quote del Fondo IMIREND Gli unici documenti ufficiali per le sottoscrizioni di quote del suddetto fondo sono il prospetto informativo di cui la CONSOB ha autorizzato in data 25/9/1986 la pubblicazione mediante deposito presso l Archivio Prospetti a In 473/458 e 474/468

Grazie Mille Imirend.

Anzi, grazie 1073 volte perchè 1073 lire é il dividendo distribuito dal fondo IMIREND per il 1987.

IMIREND è il più grande fondo obbligazionario italiano
gestito da IMIGEST e proposto da Fideuram
due società del gruppo IMI a garanzia dei tuoi investimenti
IMIREND è un fondo che investe prevalentemente
in reddito fisso (titoli di stato e obbligazioni)
e solo marginalmente in reddito variabile
Per qualsiasi informazione, contatta la più vicina Agenzia Fideuram

FIDEURAM — GRUPPO IMI
La tua guida finanziaria

AVVERTENZE

Ozono, la Du Pont non rinuncia al gas Cfcs

Il colosso della chimica americana Du Pont si rifiuta di sospendere - come promesso - la produzione di gas clorofluorocarburi i responsabili della distruzione della fascia di ozono nell atmosfera sopra l Antartide La Du Pont oltre ad essere la principale produttrice a livello mondiale è anche l inventrice del micidiale composto chimico L impegno dell azienda a ridurre la produzione risale al 1974 allora chiese però che la dannosità dei Cfcs venisse provata scientificamente Ora l evidenza scientifica però sembra insufficiente al colosso che chiede altre prove e punta i piedi perfino di fronte all accordo internazionale di Montreal

Spazio, la gestione del rischio

Il prossimo lancio dello shuttle fissato per il prossimo agosto, non dovrebbe subire rinvii, grazie alla positiva conclusione dell'indagine di un gruppo di scienziati Usa sul disastro dello challanger Presentando un rapporto di 144 pagine lo speciale comitato del National research council suggerisce alla Nasa di adottare «procedure di gestione di rischio» che rendano meno probabile il verificarsi di simili tragedie «Tuttavia - dichiarano gli scienziati nel rapporto - anche se abbiamo alcune critiche da fare non abbiamo riscontrato nelle procedure di sicurezza seguite dall agenzia spaziale delle carenze così gravi da suggerire un rinvio del lancio fissato per agosto

Pilotare un aereo dopo il volo tra le stelle

Proprio così invece di riposarsi dopo le fatiche di un viaggio spaziale lungo, faticoso e complicato i cosmonauti sovietici vengono immediatamente messi alla guida di «semplici» aeroplani per imparare a manovrare uno shuttle che una volta rientrato nell atmosfera e semplicemente un grosso aeroplano È successo a Igor Volk che lo racconta alla Pravda terminata la missione del Soyuz Volk è stato portato a Baikanur dove lo attendeva un Tu 154 Volk ammette che nel pilotare l aereo avvertiva un certo scoordinamento e che gli è stato necessario porre molta attenzione ad operazioni che normalmente un pilota compie automaticamente Ma per il resto era tutto ok tanto che dichiara sempre Volk la mattina dopo queste faticose imprese è andato a giocare a tennis

La Terra, per i bambini, è proprio piatta

Ben il 95 per cento dei bambini americani fino a dieci anni sono convinti che la Terra è piatta in base alle loro percezioni e non c è niente da fare È il risultato di uno studio dell associazione degli insegnanti di scienze che poveretti devono essere giunti alla conclusione che è del tutto inutile cercare di convincere i ragazzi ni del contrario Sembra che un altra questione sulla quale è inutile insistere sia quella della gravità i bambini esaminati dall indagine infatti hanno l assoluta certezza che un oggetto pesante cade più rapidamente di un oggetto leggero

I francesi, gourmet dall'età della pietra

Lo sostiene un antropologa della John Hopkins university che ha a lungo studiato i reperti di Solutre in Francia Mentre gli uomini vissuti 35mila anni fa in altre zone del mondo mangiavano un po quello che capitava e non avevano sistemi di macellazione nè di cernita delle carni migliori i francesi sì L antropologa è riuscita a stabilirlo esaminando al microscopio elettronico le ossa di cavalli del neolitico sulle quali ha rintracciato i segni che confermano la sua teoria La spiegazione - sostiene la studiosa - potrebbe essere piuttosto semplice Nella zona c era una tale abbondanza di carne da rendere naturale una certa scelta di quella migliore

NANNI RICCOBONO

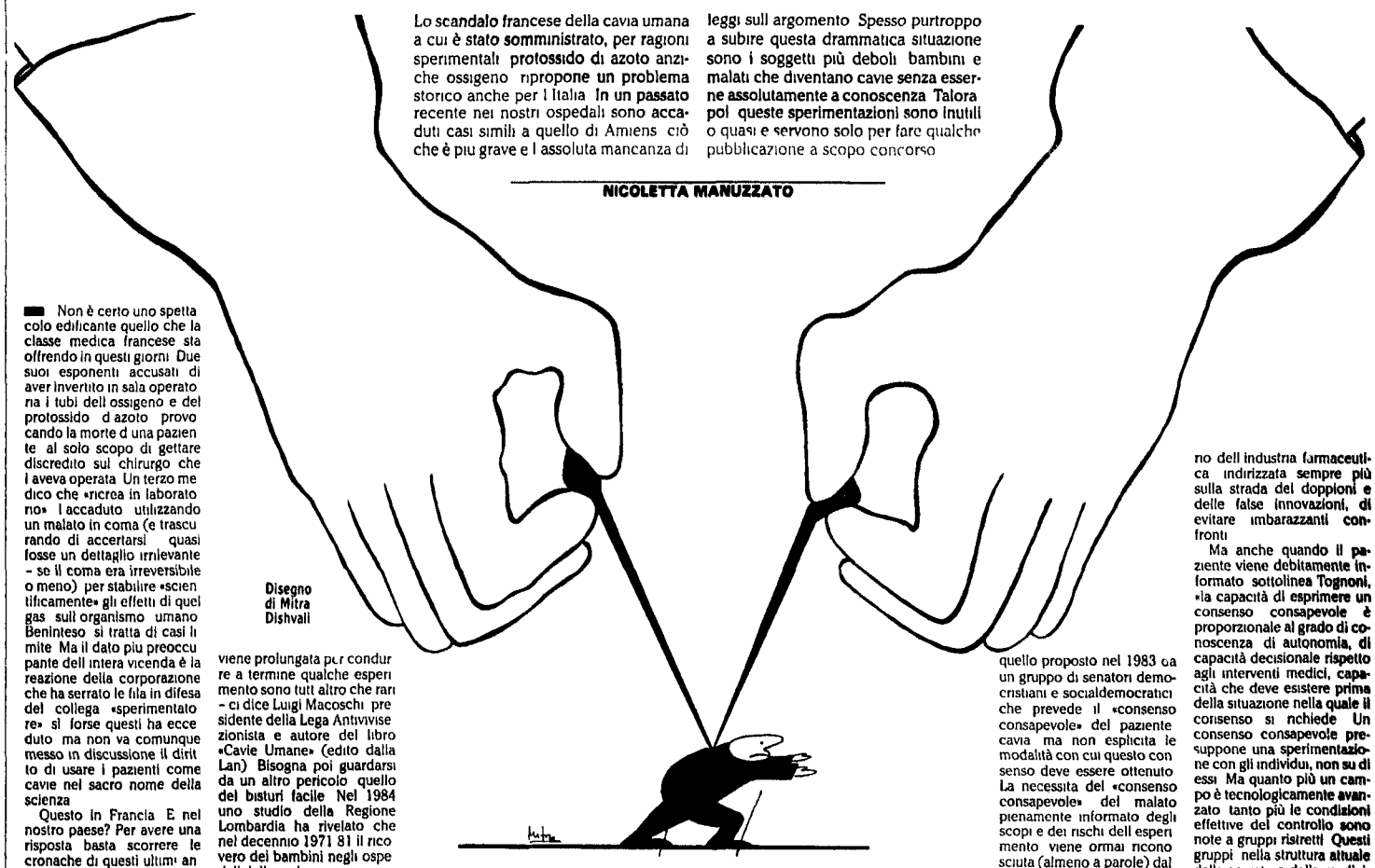
Esperimenti sull'uomo
Caso francese e situazione italiana
Da noi non esiste una legge

Bambini e malati
Spesso vengono usati loro malgrado per sperimentare farmaci

Noi, cavie senza saperlo

Lo scandalo francese della cavia umana a cui è stato somministrato, per ragioni sperimentali protossido di azoto anziché ossigeno ripropone un problema storico anche per l Italia In un passato recente nei nostri ospedali sono accaduti casi simili a quello di Amiens ciò che è più grave è l assoluta mancanza di leggi sull argomento Spesso purtroppo a subire questa drammatica situazione sono i soggetti più deboli bambini e malati che diventano cavie senza esserne assolutamente a conoscenza Talora poi queste sperimentazioni sono inutili o quasi e servono solo per fare qualche pubblicazione a scopo concorso

NICOLETTA MANUZZATO



Disegno di Mitra Dishvali

Non è certo uno spettacolo edificante quello che la classe medica francese sta offrendo in questi giorni Due suoi esponenti accusati di aver invertito in sala operatoria i tubi dell ossigeno e del protossido d azoto provocando la morte d una paziente al solo scopo di gettare discredito sul chirurgo che l aveva operata Un terzo medico che «ricrea in laboratorio» l accaduto utilizzando un malato in coma (e trascurando di accertarsi quasi fosse un dettaglio irrilevante - se il coma era irreversibile o meno) per stabilire «scientificamente» gli effetti di quel gas sull organismo umano Beninteso si tratta di casi limite Ma il dato più preoccupante dell intera vicenda è la reazione della corporazione che ha serrato le fila in difesa del collega «sperimentatore» sì forse questi ha ecceduto ma non va comunque messo in discussione il diritto di usare i pazienti come cavie nel sacro nome della scienza

Questo in Francia E nel nostro paese? Per avere una risposta basta scorrere le cronache di questi ultimi anni Ottobre 1985 all ospedale S Anna di Torino muore nel corso di un intervento per l interruzione di gravidanza una ragazza di 16 anni Elisabetta N Un documento dei delegati Cgil e Uil e di un gruppo di ostetriche dell ospedale rende pubblico il sospetto che circola a mezza voce fra i dipendenti la ragazza sarebbe morta nel corso di un esperimento eseguito a sua insaputa e all insaputa del giudice tutelare che aveva dato il consenso all aborto L esperimento consisteva nell insufflare nell utero anidride carbonica per evidenziare all isteroscopia e poter quindi prelevare un lembo della placenta in via di formazione (è un procedimento che consente di individuare eventuali malformazioni fetali fin dalle prime settimane) La denuncia sindacale formula due ipotesi sulla tragica fine di Elisabetta una somministrazione eccessiva di anidride carbonica o un allungamento dei tempi dell anestesia

«I casi in cui l anestesia viene prolungata per condurre a termine qualche esperimento sono tutt altro che rari - ci dice Luigi Macoschi presidente della Lega Antivivisezionista e autore del libro «Cavie Umane» (edito dalla Lan) Bisogna poi guardarsi da un altro pericolo quello del bisturi facile Nel 1984 uno studio della Regione Lombardia ha rivelato che nel decennio 1971 81 il ricovero dei bambini negli ospedali della regione era aumentato del 36 4% (e questo nonostante il calo demografico) e che nel 25% dei casi si era concluso con l asportazione delle tonsille o dell appendice Ebbene due chirurghi milanesi hanno analizzato 223 operazioni di appendicectomia eseguite in Lombardia concludendo che 69 di queste non erano affatto necessarie Partendo da questi dati si può calcolare che in Italia ogni anno vengono effettuati dai 30 ai 40 000 interventi inutili»

Ancora dalla cronaca recente il 25 marzo 1986 si spegneva Elia Pecchioli Dei suoi nove mesi di vita Elia ne aveva trascorsi cinque in ospedale dove era approdato per banali disturbi Analisi prelievi sonde trasfusioni flebo cateteri al bimbo vennero praticate torture quotidiane alla ricerca di una malattia che forse non esisteva Come testimonia una dottoressa del Meyer l istituto pediatrico di Firenze dove Elia era stato ricoverato «Molto spesso i piccoli pazienti con patologie rare sono considerati un caso allettante per le pubblicazioni scientifiche che se ne possono ricavare» Da qui l accanimento dei medici denunciato dai genitori in un drammatico dossier che ripercorre giorno dopo giorno l odissea del piccolo È alla fine neppure l autopsia è riuscita a rivelare il misterioso morbo di Elia morto forse di «male d ospedale»

C è un altro terreno dove la cavia umana è un requisito indispensabile la sperimentazione di nuovi farmaci «Ogni anno - afferma Macoschi - vengono concesse in Italia una cinquantina di autorizzazioni ministeriali per nuove sostanze medicinali Questo significa che ogni anno 8 10 000 ricoverati sono trattati con pillole iniezioni sciroppi non ancora in commercio per il progresso della scienza e per il beneficio delle case farmaceutiche e nella maggior parte dei casi non sono neanche avvertiti di quanto avviene sulla loro pelle

Chi difende l ignaro cittadino dal pericolo di diventare cavia suo malgrado? Praticamente nessuno Nel nostro paese la sperimentazione clinica (cioè sull uomo) dei farmaci non è ancora regolamentata da nessuna legge nazionale Solo la Regione Lombardia si è dotata di una normativa al riguardo una normativa non perfetta ma che perlomeno dovrebbe proteggere i pazienti dalle sperimentazioni inutili Gianni Tognoni direttore del Laboratorio di Frmacologia dei Mario Negri e membro della Commissione Consultiva Regionale incaricata di valutare le proposte di sperimentazione cita questi dati «Fra il 1978 e il 1980 la Commissione ha esaminato 149 piani di sperimentazione approvandone solo 51» I piani bocciati avevano una documentazione incompleta in alcuni casi mancava addirittura il nome della ditta produttrice e il nome del farmaco era sostituito da una sigla Si può immaginare che cosa accade nel resto d Italia «paese colonizzato da molte industrie straniere con licenza di sperimentare» come afferma lo stesso Tognoni

Se manca la legge si sprecano invece le proposte di legge ispirate alle imposizioni (e agli interessi) più diversi Il primo progetto fu presentato nel lontano 1971 dall epidemiologo Giulio Maccacaro e giudicato subito troppo «estremista» dalle case farmaceutiche Nel corso di tutta la sua vita Maccacaro si batte sempre per i diritti del malato fu lui a denunciare negli anni Settanta gli esperimenti effettuati all l'ospedale Gaslini di Genova su bambini affetti da epatite virale Secondo l accusa di Maccacaro le difese immunitarie delle piccole cavie erano state volutamente indebolite per isolare con più facilità il virus ma l inchiesta giudiziaria sulla vicenda venne rapidamente archiviata

Dal 71 in poi altri disegni di legge hanno visto la luce ultimo in ordine di tempo quello proposto nel 1983 da un gruppo di senatori democristiani e socialdemocratici che prevede il «consenso consapevole» del paziente cavia ma non esplicita le modalità con cui questo consenso deve essere ottenuto La necessità del «consenso consapevole» del malato pienamente informato degli scopi e dei rischi dell esperimento viene ormai riconosciuta (almeno a parole) dalle legislazioni di tutto il mondo Si ispira alla storica dichiarazione approvata nel 1964 dall Associazione Medica Mondiale che sancisce «Nessuna sperimentazione clinica può essere intrapresa senza il consenso dell essere umano» ed esclude pertanto i prigionieri i bambini le persone incapaci di intendere e di volere Nella pratica l uso del materiale umano a buon mercato costituito da carcerati o pazzi è largamente diffuso negli Stati Uniti e in molti altri paesi Nella proposta di legge del 1983 la richiesta di consenso prevede anche qualche eccezione ad esempio il caso del «doppio cieco» esperimento che consiste nel dividere i malati in due gruppi somministrando al primo un nuovo preparato e al secondo (il gruppo di controllo) semplici placebo cioè sostanze senza alcuna proprietà curativa Perché usare un placebo anche quando esiste un farmaco già sperimentato? La ragione sembra risiedere nel desiderio dell industria farmaceutica indirizzata sempre più sulla strada dei doppioni e delle false innovazioni, di evitare imbarazzanti confronti

Ma anche quando il paziente viene debitamente informato sottolinea Tognoni, «la capacità di esprimere un consenso consapevole è proporzionale al grado di conoscenza di autonomia, di capacità decisionale rispetto agli interventi medici, capacità che deve esistere prima della situazione nella quale il consenso si richiede Un consenso consapevole presuppone una sperimentazione con gli individui, non su di essi Ma quanto più un campo è tecnologicamente avanzato tanto più le condizioni effettive del controllo sono note a gruppi ristretti Questi gruppi nella struttura attuale della società e della medicina sono dotati di un fortissimo potere contrattuale, in termini di prestigio e di risorse perché sono espressione di un insieme complesso e articolato di interessi accademici economici ideologici»

I progressi della medicina, aumentando le conoscenze e quindi il potere di tali gruppi accrescono dunque la loro chiusura in una logica di corporazione E una logica che ha radici antiche il giuramento di Ippocrate fondamento fino a oggi dell etica medica afferma «Metterò a parte dei precetti e degli insegnamenti orali e di tutto ciò che ho appreso i miei figli e i figli del mio maestro e i discepoli che avranno sottoscritto il patto e prestato giuramento medico e nessun altro»

Solo superando questo sterile arroccamento la sperimentazione potrà veramente essere «al servizio dell uomo» e venire effettuata non sugli individui ma con la loro collaborazione

Cousteau denuncia
L'acquario può diventare la tomba dei pesci
Ci vuole più scienza

MONTECARLO Il Principato di Monaco dove ha sede uno dei più famosi acquari del mondo creato dal principe Albert I è stato sede del secondo congresso internazionale di acquariologia cui hanno partecipato 200 scienziati Il comandante Jacques Yves Cousteau famoso navigatore che ha trascorso tutta la vita in mare a bordo della nave laboratorio Calypso direttore del museo oceanografico monegasco si è preoccupato della pesca indiscriminata nei mari caldi di pesci destinati agli acquari di tutto il mondo dell alta percentuale di morìa che minaccia la sopravvivenza di certe specie Muoiono dopo la cattura muoiono durante i lunghi viaggi muoiono dove brevi periodi di immissioni in acquari «per diletto» «L acquariologia è una scienza è stato sottolineato al congresso monegasco - e al piacere di vedere in vasca nella propria abitazione pesci dai colori splendidi dalle forme affascinanti si deve accompagnare lo studio di come farli sopravvivere e di come farli moltiplicarla Cioè non acquistarli metterli in vasca e lasciarli morire per mancanza di conoscenza e poi tornare ad acquistarne altri Il Giappone secondo le testimonianze portate è il paese dove più avanzata è la scienza dell acquariologia favorita se si vuole dalle molte specie che popolano i suoi mari Il dottor Jean Jobert dell Università di Nizza e tra i più noti studiosi e dopo tanti anni di esperimenti di biotecnologia è riuscito a coltivare in vasca i coralli □ G L

Arriva un computer che somiglia a un bebè

È in arrivo un computer che non conosce nulla, non ha memoria Ha però una straordinaria capacità impara È Darwin 3 questa stupefacente macchina del futuro e somiglia proprio a un bambino ha le mani e gli occhi e fra poco avrà anche la bocca Fascino e ambiguità della scienza Se un giorno nascesse davvero una creatura simile, accanto all esaltante stupore per la scoperta, nascerebbero, e giustamente inquietanti interrogativi etici e persino politici Ne parliamo con lo scienziato più vicino alla realizzazione il Nobel Gerard Edelman

ROMEO BASSOLI

Il computer tutti i computer nascono come Lao Tse nella leggenda cinese con i capelli già bianchi e tutta la conoscenza possibile già immagazzinata Il computer non impara cerca nella sua memoria prestabilita e limitata tutto ciò che può definirgli il mondo fuori di se Guarda solo all indietro nel tempo

Ma «Darwin 3» è un altra cosa È una creatura che nasce come un bebè artificiale Non sa non conosce nulla non ha memoria semplicemente impara «Darwin 3» è la macchina del futuro Per ora è solo una serie di simulazioni sempre più raffinate al computer Ma il giorno che si trovasse il modo di costruire un chip in grado di non dire solo «sì» e «no» ma di modulare l impulso elettrico allora il gioco sarebbe fatto Nascerebbe il primo cervello artificiale in grado di partire da zero ed imparare Una macchina che finalmente guarda avanti Nella simulazione fatta finora il piccolo Darwin ha le mani e gli occhi Ma tra un po avrà la bocca E imparerà a distinguere un gusto dall altro così come oggi simulando a sua volta i tentativi eroici dei neonati impara a muovere il braccio per afferrare un ipotetico oggetto

Il suo inventore non lo chiama macchina ma «creatura» Ha 58 anni il suo nome è Gerard Edelman e insegna alla Rockfeller University di New York Sedici anni fa vinse il premio Nobel per la medicina premiarono i suoi studi sul sistema immunitario Oggi si dice che il prossimo riconoscimento dell Accademia delle scienze di Stoccolma potrebbe toccare ancora a lui per i suoi studi sul cervello

L altro giorno a Padova in una conferenza organizzata dalla casa farmaceutica Fidia e dall Università Edelman ha presentato la «creatura figlia soprattutto del suo modello di cervello Che spiega il perché di questo apparentemente inspiegabile salto dagli studi del sistema immunitario (il motivo del Nobel) a quelli sul cervello Edelman infatti è convinto che il sistema immunitario e il cervello siano un prodotto della selezione naturale i due strumenti che ci danno la possibilità di riconoscere il «sé» dall «altro da sé» I nostri anticorpi e i nostri neuroni sono insomma i motori della nostra coscienza Ma mentre il sistema immunitario ha un numero finito di anticorpi il cervello ha una quantità talmente grande di combinazioni possibili (il numero che la esprime è un dieci seguito da 39 000 zeri) da rendere praticamente impossibile che esistano due soli cervelli uguali ognuno di noi è unico ed è il prodotto imprevedibile della interazione tra la nostra base genetica e le informazioni che ci vengono dal mondo Le «mappe» che il cervello fa e rifa con i propri neuroni permettono di catalogare il mondo Ma non di archiviarlo una volta per sempre Noi non siamo computer non immagazziniamo bit di memoria Sigmund Freud pensava che fosse così allo stesso modo in cui Newton era convinto che il tempo fosse assoluto Poi è arrivato Einstein

Edelman fa suonare una campana a morto anche per il fondatore della psicoanalisi La nostra memoria sostiene viene continuamente riscritta da combinazioni di neuroni imprevedibili Insomma l uomo non sarà mai riducibile ad una macchina manovrabile ad un farmaco ne potrà essere solo ragione freddo raziocinio Ogni sua percezione è creativa perché è unica e perché «crea» nuove connessioni nuove mappe neuronali La nostra mente è movimento «Così come sostiene Edelman - e movimento la conoscenza del mondo»

Ecco perché «Darwin allora perché la nostra sopravvivenza come specie è dovuta alla capacità del cervello di fare una cosa che neppure un animale evoluto sa fare prevedere il futuro e imparare dall esperienza La «creatura» del professor Edelman è proprio questo Un bambino Lui però preferisce dire che «sarà come avere un cane da caccia collegato ad un computer»

Ma qui il fascino per l intuizione geniale si trova nell imbarazzante compagnia di un dubbio etico Se un giorno queste macchine nascessero davvero (ed Edelman non esclude che ciò possa avvenire entro la fine del secolo magari in forme rozze) potremmo considerarle degne di diritti? Lo scrittore di fantascienza Isaac Asimov scrisse venti anni fa «Io robot» un decalogo di diritti e doveri di macchine che assomigliano molto più ai nostri tranquillizzanti computer piuttosto che alla meraviglia di «Darwin» Che cosa si potrà riconoscere ad un cervello che si costruisce delle proprie imprevedibili soggettive categorie di interpretazione che hanno insomma la propria visione delle cose un «punto di vista»?

Edelman quando lo domandiamo fa due obiezioni l uomo ha una morale perché ha un linguaggio la macchina può imparare ma non può riprodursi Le due considerazioni portano alla conclusione che saremo nel caso in presenza di non umani ma il film «Blade Runner» (che il premio Nobel confessa di non aver visto) raccontava proprio di una rivolta di non-umani contro gli uomini che li avevano costruiti

Ambiguità della scienza Nello stesso piatto in cui viene servita una visione libera della nostra unicità in cui il pensiero artistico si presenta come il più umano ecco spuntare l'inquietante contorno del Moloch della mente costruita per essere ciò che noi non vogliamo essere schiavi

È un discorso molto aperto, naturalmente e lo stesso Edelman colto suonatore di violino padre di un pittore e di una poetessa è ben sensibile alle ombre di Frankestein e del dottor Faust Ma vuole, forse giustamente dare priorità alla ricerca di base Non arrestare la corsa alla conoscenza del cervello umano che sembra ora muoversi parallela alla costruzione del cervello artificiale di un bambino che un giorno potrebbe persino farci tenerezza.

IACAL
Nuova immagine, nuovi servizi

Ieri minima 5° massima 15°
Oggi Il sole sorge alle 6 36 e tramonta alle 18 06

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 00185 telefono 40 49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1

Campidoglio
È polemica sull'appalto dei loculi

Tornerà in commissione la delibera che affida a un gruppo di imprese private la costruzione e gestione di 60mila loculi cimiteriali per una spesa di 83 miliardi Lo ha deciso venerdì sera il consiglio comunale dopo un accesso dibattito durante il quale il Pri si è dissociato dalla maggioranza La delibera era stata approvata il 25 novembre del 1987 con procedura d urgenza dalla giunta senza che fossero presenti i due assessori repubblicani Cinque giorni dopo su richiesta del Pri e dei comunisti la procedura è stata modificata e la delibera è stata presentata direttamente in consiglio

Il documento prevede l affidamento in concessione al raggruppamento di imprese formato dalla cooperativa Editer di Bologna dalla società romana costruzioni sociali e dalla Tiba costruzioni industriali e civili della progettazione costruzione e gestione dei loculi in tre cimiteri Flaminio (su 24 miliardi 14 e mezzo sono destinati ai loculi) Aurelio (21 miliardi 13 per i loculi) Laurentino (23 miliardi su 38) La concessione che durerà cinque anni prevede anche la custodia dei fabbricati delle strade e del verde la costruzione del forno crematorio e degli incenerimenti

Il dibattito in consiglio è stato aperto dal comunista Piero Rossetti che ha definito la concessione «Una scelta anomala e gravissima» affermando che non è possibile sostenerne l urgenza poichè la delibera presentata in commissione nel dicembre 1986 è arrivata in consiglio 13 mesi più tardi L assessore alla Sanità ed ai Servizi cimiteriali Mario De Bartolo che ha parlato dai banchi dei consiglieri a nome del capogruppo Collura ha spiegato l opposizione del Pri con tre motivazioni l inopportunità di stipulare concessioni nel momento in cui vi sono polemiche sulla trasparenza degli appalti pubblici l improvviso mutamento delle consuetudini per cui i loculi sono sempre stati realizzati con licitazione privata l inspiegabile privatizzazione di un servizio pubblico come quello delle pompe funebri

Il capogruppo socialista Marino ha difeso la delibera sostenendo che concessione e licitazione privata sono sostanzialmente procedure analoghe ed è troppo urgente risolvere il problema dei loculi Il demoproletario ventura ha sottolineato come stranamente i lavori del Comune vengono affidati sempre alle stesse imprese che la maggioranza cerca di privatizzare il servizi imbrogliando in questo modo la città Il comunista Falomi dopo aver criticato il silenzio del democristiano Pompei ha ricordato le obiezioni del segretario comunale sulla delibera Nella replica l assessore ai Lavori pubblici Giubilo democristiano ha detto che questa concessione serve a moralizzare un settore dove prospera il «mercato nero»

Allo sbando il commercio cittadino
Il negozio «Energie» è in regola ma era circolata la voce del blocco della sua licenza

Le misure poco chiare dell'assessore
Malerba propone nuove commissioni ma nessuno strumento per invertire la rotta delle irregolarità

Scoppia la sindrome da chiusura

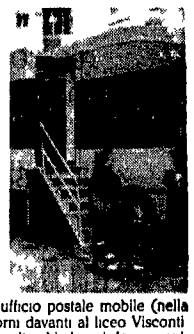
La chiusura dei negozi del centro con licenze irregolari è diventata una sindrome Ieri l annuncio per un locale in via del Corso Ma la notizia, diffusa dal Messaggero, era infondata L assessore Malerba ha incontrato i capigruppo della I circoscrizione e ha sfoderato le sue idee Tante commissioni, ma nessuno strumento per invertire la rotta delle irregolarità «Sono sortite demagogiche» accusano i comunisti

GRAZIA LEONARDI

È diventata una sindrome Sta viaggiando ad alta velocità un po dovunque e a tentoni È la paura delle ordinanze di chiusura per i negozi del centro storico Ieri l annuncio di saracinesche abbassate per un altro locale di via del Corso «Energie» al numero 486 era stato dato per spacciato da un quotidiano della capitale il Messaggero Invece il neonato negozio del la Midi srl subentrato a Cionfrini stoffe non ha chiuso I controlli effettuati dai vigili urbani del gruppo Montecatini non hanno messo in moto la macchina delle ordinanze «Abbiamo rilevato qualche carenza ma non tali da stilare un rapporto amministrativo con l accusa di vendita abusiva» assicura Giulio Caioli comandante del gruppo Montecatini «Energie» continuerà a vendere abbigliamento pseudo classico per giovani in un ambiente sobrio pareti bianche stile anni 50 lo stesso con cui è nato Ma la chiusura toccherà al «padre» di Energie Cionfrini ha continuato la vendita di stoffe in un retrobottega tra via della Frezza e via delle Colonnelle L irregolarità è per «cambio di destinazione d uso» In un locale adibito a magazzino si vendono scampoli

Contro la giungla delle licenze irregolari e abusive Salvatore Malerba assessore al commercio si mostra deciso Vuole addentrarcisi Ieri nel summit con i capigruppo della I circoscrizione ha proposto i suoi toccasana «Assumero la responsabilità politica del settore commercio nel centro storico» ha detto Malerba Da domani firmerà le migliaia di domande di licenza darà nuove autorizzazioni volture e trasferimenti Sulla sua scrivania ce n è già una lista lunga lunga Le pratiche sono in arrivo Sarà solo una sottrazione di competenze precisa l assessore Ma di quali? «Di nessuna – ribatte in un comunicato il gruppo pci della I circoscrizione – Questo organismo può esprimere solo un parere sulle licenze» L opposizione comunista punta l indice sugli uffici circoscrizionali Hanno l obbligo di trasmettere le pratiche alla XI ripartizione e non lo fanno I dipendenti comunali che vi lavorano sono distaccati dall assessorato e «prendersela con i consiglieri è un tentativo demagogico di Malerba» concludono i comunisti Ma l assessore è prolifico di idee Ieri ne ha squadernate altre tre una commissione speciale (comandanti dei vigili urbani direttori delle ripartizioni VII (polizia urbana) e XI (commercio) e presidenti della I e XI circoscrizione) per stilare una sorta di protocollo comune che governi il commercio in città per tutti un corso di aggiornamento sulla documentazione da raccogliere per controlli E per finire un tirocinio per il direttore e il presidente della I circoscrizione verranno invitati alle riunioni delle commissioni 426 e 398 (commercio e ambulantato) e impareranno Non una parola invece – dichiarano ancora i comunisti – su nuovi strumenti tecnologici per le circoscrizioni I controlli vengono ancora fatti a mano scritti a biro i pareri sulle domande I computer sono di là da venire E addio allora alla celerità e alla trasparenza, visto che nel bilancio comunale la giunta ha predisposto solo dieci milioni per l aggiornamento tecnologico degli uffici amministrativi La sindrome delle ordinanze intanto miete vittime Ieri il giudice Giorgio Santacroce ha convocato i massimi funzionari dell amministrazione Iozzia segretario generale Mazzocchi direttore della I circoscrizione e Cetta della XI ripartizione hanno dovuto spiegare al magistrato l iter seguito dalle pratiche per concedere le licenze

Ufficio postale davanti al Visconti per un nuovo francobollo



Il grosso camper adibito a ufficio postale mobile (nella foto) staziona da alcuni giorni davanti al liceo Visconti Qualcuno si ferma incuriosito altri chiedono informazioni ma i suoi momenti di gloria li vive nelle ore di entrata e uscita dalla scuola quando gli studenti lo prendono d assalto per accaparrarsi una cartolina con il nuovo francobollo È infatti proprio questa la novità l emissione di un nuovo francobollo per la serie «Scuole d Italia» Ed è per questo che non poteva scegliersi una sede migliore per il camper postale

Strano «furto» in casa dell'economista Eugenio Peggio

L allarme lo ha dato la cameriera alle 16 del pomeriggio quando è entrata nell appartamento in via dei Nari al rione Trevi per fare le pulizie in casa del l ex parlamentare comunista Eugenio Peggio che si trovava alla conferenza dei lavoratori comunisti in corso all hotel Ergife è stato avvertito subito ed è tornato a casa Dopo un veloce sopralluogo però l economista ha dichiarato che non era stato toccato nulla né documenti né oggetti di valore Cosa cercavano i ladri?

Pesci al mercurio A Civitavecchia chiesto intervento del ministero

Sulla questione dei pesci al mercurio il vicesindaco di Civitavecchia Valentino Carluccio ha ufficialmente chiesto l intervento dell Istituto superiore di sanità «Data la estrema confusione che sta caratterizzando tutta la vicenda – ha detto Carluccio – si impone un chiarimento definitivo attraverso dati certi e soluzioni adeguate che tutelino anzitutto i consumatori oggi sempre più disorientati da notizie contrastanti Anche la Usl Rm/2 è intenzionata a demandare tutto al ministero della Sanità L «affaire» pesci al mercurio è nato dopo che l assessore all ambiente della Provincia di Roma inoltrò una richiesta alla Pretura di Civitavecchia di sospendere cautelativamente la vendita di tonni e pescespada perché conteneva no quantità elevate di mercurio

La messa a Ponte Galeria si celebra in autobus

Strano ma vero E poi la fede non ha limiti Sta di fatto che alla borgata Piana del Sole a Ponte Galeria i credenti sono costretti a celebrare la messa in una carrozza dell Atac ferma (nella foto) Infatti il prete padre Nuccio è un «parroco senza parrocchia» visto che da tempo aspetta che gli costruiscano una chiesa

Un nuovo «trovalavoro» computerizzato alla Sapienza

Un computer Ibm un po di fortuna e forse il sospirato posto di lavoro può saltar fuori La cooperativa «Primo maggio» che da anni lavora all interno dell Università avvierà dal prossimo mercoledì in collaborazione col Centro disoccupati della Cgil un servizio di censimento delle offerte di lavoro Aggiornato settimanalmente il computer – sistemato nei locali della cooperativa in via De Lollis 22 – fornirà informazioni sui posti di lavoro offerti nei concorsi pubblici e sulle richieste di personale più interessanti pubblicate sui giornali Oltre 40mila segnalazioni l anno tutte nella fascia medio alta

Ruba il pony alla padroncina lo stalliere licenziato

Peggior vendetta il giovane stalliere non poteva davvero trovarla Licenziato dal centro ippico di Tor di Quinto Rubò Agazzi 20 anni la notte del 16 febbraio scorso ha deciso di vendicarsi rubando «Gemma» un pony di gran valore appartenente alla giovane amazzone Lavinia Dardia Di Curzi La vendetta gli costerà però un processo per furto Denunciato dai proprietari il furto del cavallo i carabinieri hanno iniziato le indagini e interrogato tutti i dipendenti del maneggio È bastato poco per arrivare allo stalliere che è stato denunciato alla magistratura e al piccolo pony ritrovato in un maneggio di Ardea e restituito alla sua padroncina

STEFANO POLACCHI

Sport, cultura e politica per l'8 marzo

Tornano in piazza le mimose (E pure le donne)

È tempo di mimose e le donne si organizzano L otto marzo resta una giornata tutta loro non rituale Un simbolo che non intendono buttarsi alle spalle Così oltre i due appuntamenti «storici» della giornata il corteo delle studentesse la mattina e quello delle femministe adulte il pomriggio in tutta la città le donne stanno organizzando mille iniziative E tanti appuntamenti continueranno per tutto il mese di marzo

Donne in movimento quelle che parteciperanno alle gare sportive di Marzo donna organizzata dalla Uisp Donne in musica quelle che andranno ad ascoltare i ritmi afro cubani jazz e rhythm blues dello spettacolo che mette in scena la storia delle schiave americane al Teatro Vittoria (un iniziativa organizzata dalla Provincia di Roma) Donne in circolo quelle che s incontreranno in piccoli gruppi al chiuso o per le strade in piccoli capannelli o durante i volantinaggi sulla violenza sessuale Discuteranno della legge che le donne hanno voluto elaborato e scritto ormai dieci anni fa ferma dal 1979 in Parlamento di quella «unica» presentata un mese fa da uno schieramento ampio di elette in Parlamento Tanti sono gli incontri organizzati dalle femministe e quelli promossi dalle comuniste che ritornano nelle case con iniziative capillari per tessere ancora i filo prezioso del rapporto tra donne La sezione femminile del Pci organizzerà alla fine del mese un incontro internazionale su centri antiviolenza nelle grandi città a cui parteciperanno paesi di tutta Europa la Svezia il Belgio la Svizzera e tanti altri dove i centri funzionano da anni a differenza di «Roma Capitale» dove per le donne violentate non si fa davvero nulla

L Udi invece in occasione dell otto marzo distribuirà i fogli rosa del «Paese delle donne» il giornale autogestito e stampato al Buon Pastore occupato L edificio che dovrà diventare il centro internazionale delle donne

Nella piazza più calda della città la michelangiolesca piazza del Campidoglio le donne del Pci della sezione Enti Locali daranno vita ad un sit in di protesta contro Signorello che ogni anno l'otto marzo «regala» alle dipendenti capitoline i suoi migliori auguri rinnuovendo completamente i mille problemi che le donne vivono nella elefantiaca macchina capitolina

E per concludere la nuova moda dell anno le cene tra sole donne organizzate in grande stile in trattorie fuori Roma L esempio più significativo è quello della Borgata Tor Tre Teste dove 250 donne hanno anticipato la festa recandosi ieri sera nei pressi di Subiaco a divertirsi Naturalmente senza uomini

Mimose già in piazza prima dell 8 marzo

Picchiata e poi ferita alla gola una sarta in via Mogadiscio.

Il rapinatore era un tossicodipendente? Accoltellata per 50mila lire

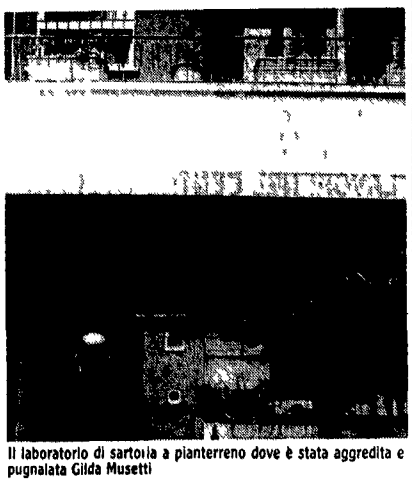
ROSSELLA RIPERT

È entrato nel laboratorio per rapinarla Voleva la borsetta e tutto quello che possedeva Ma lei ha reagito e il rapinatore le ha sferrato due coltellate al collo e l ha picchiata fino a spaccarle lo zigomo della faccia Poi è fuggito lasciando la donna in fin di vita Trasportata al Policlinico Gilda Musetti è stata sottoposta ad un delicato intervento chirurgico ed è ancora in prognosi riservata La tentata rapina è avvenuta ieri in via Mogadiscio 13 nell appartamento adibito a laboratorio di sartoria per bambini dove lavorava insieme ad una amica Gilda Musetti 50 anni sposata e con due figli uno handicappato e l altro studente universitario

Poco prima delle dieci di ieri mattina uno sconosciuto ha suonato alla porta del laboratorio Gilda Musetti ha aperto e si è trovata davanti un rapinatore un giovane sui trenta anni secondo la descrizione della sarta alla polizia che le ha chiesto di dargli immediatamente la borsetta con tutti i soldi Gilda Musetti si è rifiutata ha tentato di reagire e il giovane rapinatore ha tirato fuori un coltello a serramanico L ha colpita più volte al collo l ha ferita alla mano destra mentre lei tentava di ripararsi dalle coltellate l ha picchiata al viso probabilmente con calci e pugni fino a spaccarle lo zigomo Poi è fuggito lasciando lì la poveretta e il portafoglio che conteneva appena cinquantamila lire Soccorsa dalla volante della polizia e dalla Croce Rossa Gilda Musetti è arrivata al Policlinico in condizioni gravissime

«È stata fortunata – ha commentato il professor Claudio Modini del reparto di chirurgia del Policlinico dove la donna è stata operata – un centimetro due più in giù e quella coltellata così profonda le avrebbe reciso la carotide Ha davvero rischiato di morire Noi le abbiamo ricucito l arteria che era stata tagliata di netto i muscoli del collo anch essi naturalmente recisi e medicato il taglio della mano destra con cui probabilmente ha tentato di ripararsi dai colpi Poi i medici di chirurgia facciale dovranno intervenire sullo zigomo che è fratturato Per ora manteniamo la prognosi riservata»

Accanto alla madre appena uscita dalla camera operatoria ieri verso l ora di pranzo c era il figlio maggiore Massimo Non so ancora bene cosa sia successo – ha detto sconvolto ha telefonato a casa la polizia per dirci che mamma era ricoverata qui e sono corso per arrivare il più presto possibile»



Il laboratorio di sartoria a pianterreno dove è stata aggredita e pugnalata Gilda Musetti

«Non ti sopporto» E pugnala la madre in cucina

La madre stava in cucina a fare i preparativi per la cena Non ha avuto neanche il tempo di accorgersi che il figlio da dietro le stava andando addosso con un grosso coltello da sub «Non ti sopporto più» ha urlato il ragazzo e in un attimo le ha piantato la lama nella spalla destra La donna è crollata a terra per la botta ed il dolore in un lago di sangue Poi il figlio Roberto Sgarra 24 anni è scappato Sono stati i vicini del pianerottolo al settimo piano del palazzo in via Cesarino Dondini 7 in zona Castel Giubileo a chiamare i carabinieri e la polizia La signora Loredana Capolagi 56 anni è stata soccorsa immediatamente e trasportata al Policlinico dove è stata operata per bloccare l emorragia provocata dal grosso coltello penetrato ad una profondità di 5 centimetri tranciando una grossa vena Il figlio che soffre da tempo di disturbi nervosi è stato catturato dai carabinieri poco dopo nei pressi di casa sua

Roberto da un paio di anni soffriva di gravi crisi depressive e turbe nervose da quando una storia d amore finita male lo ha lasciato nella disperazione Spesso litigava con i genitori e con la mamma che stava più tempo in casa con lui Anche ieri sera i due stavano soli in casa. Il padre non era ancora rincasato quando in un momento di crisi Roberto si è scagliato contro la madre

All ospedale con la signora Loredana è corso anche l altro figlio Walter che da settembre scorso vive con la moglie proprio di fronte alla casa della sua famiglia «Stava male spesso aveva le crisi ma non pensavamo mai che arrivasse a questo punto» ha detto fuori della sala operatoria mentre la madre ancora stava sotto i ferri Roberto Sgarra è stato invece arrestato e trasportato alla compagnia dei carabinieri del Tufello dove è stato interrogato

Master
la Concessionaria dove oggi acquisti meglio la tua LANCIA
Master
Via Casilina, 257 · 2754810
Via Appia Nuova, 610 · 7880778

Mercoledì arriva Kenzo Tange l'architetto giapponese al quale Pala vorrebbe affidare la gestione del piano urbanistico

Domani riunione della commissione Roma-capitale durante la quale l'assessore presenterà la proposta Il convegno su Le Corbusier

Sdo, via alle grandi manovre

Un convegno su Le Corbusier sarà la ribalta per la prima romana di Kenzo Tange, l'architetto giapponese a cui l'assessore Pala vuole affidare il «progetto direttore» dello Sdo Il convegno, che si terrà mercoledì e giovedì, è stato presentato ieri da Pala e Ludovico Gatto, assessore alla cultura Restano però in piedi tutte le divisioni nella giunta sul problema della progettazione

Mercoledì l architetto giapponese Kenzo Tange sarà a Roma Il progettista a cui l assessore all urbanistica Antonio Pala e il Psi vogliono affidare la supervisione dello Sdo, arriva nella capitale per un convegno internazionale su Le Corbusier già in programma da mesi Ma la sua presenza in contemporanea con gli incontri e gli scontri per l avvio della progettazione del Sistema direzionale, riaccenderà sicuramente le polemiche L'architetto giapponese, che leggerà una relazione su «L'eredità e le esperienze nella progettazione delle città di oggi», incontrerà gli amministratori che vogliono affidargli l'importantissimo incarico È soprattutto il Psi a premere sull'acceleratore per arrivare in tempi brevi alla supercommissione di cui dovrebbero far parte, insieme a Tange, Gabriele Scimemi e Sabino Cassese

Domani nella riunione della commissione per Roma Capitale l'assessore Pala presenterà la sua proposta Si sa già che la Dc preferisce un altra soluzione, che dà in mano la grande partita dello Sdo all Italstat Ma anche dall'opposizione comunista arriveranno riserve in primo luogo per la decisione di prendere contatti con gli esperti senza informare la commissione Ieri Pala è stato molto diplomatico su questo punto A chi gli chiedeva se la proposta del Psi ha avuto il via libera dalla giunta ha risposto «Ci sono stati contatti con tutti e non solo in giunta Vorrei che l idea venga fatta propria da tutto il consiglio comunale» All assessore regionale all urbanistica Raniero Benedetto della Dc, che polemicamente ha annunciato la formazione di una commissione di superesperti regionali Pala ha fatto sapere che «faccia pure se lo ritiene opportuno La Regione comunque non ha competenze dirette sulla progettazione»

Il convegno internazionale su Le Corbusier che si aprirà mercoledì e durerà fino a giovedì sera, oltre che delle eredità del grande architetto si occuperà anche di «cultura urbanistica per Roma e il suo centro storico con l obiettivo - ha detto l assessore Ludovico Gatto - di invividuare soluzioni possibili per il riassetto e il recupero del centro storico» Al convegno parteciperà anche Claudius Petit, ministro della ricostruzione francese nel dopoguerra molto vicino a Le Corbusier Giovedì verrà inaugurata la mostra «Le Corbusier visto da Claudius Petit» nei locali dell ex convento delle Carmelitane Scalze, in via Francesco Crispi dove sono appena terminati i lavori di recupero Nell ex convento funzionerà la «Casa della città» uno spazio destinato ad attività culturali e istituti come l Inarch e l Inu

«Sulla proprietà delle aree non si può trattare»

PIERO SALVAGNI *

Credo sia quanto mai opportuno che si riapra un rapporto allo Sdo un dibattito sul governo del territorio e sulle regole da adottare per il controllo pubblico di grandi trasformazioni urbane

Negli ultimi anni anche a sinistra di fronte all offensiva neoconservatrice (meno Stato più mercato) si è fatta in primo luogo l idea che la cosiddetta «urbanistica contrattata» fosse l unica strada percorribile per dare risposte ai problemi urbani

In secondo luogo si è dato per scontato che l idea di pianificazione fosse morta e non restasse altro che intervenire nelle città con singoli progetti (anche validi) ma non verificati in un ambito più generale L offensiva ha raggiunto il suo apice nel 1980 con le note sentenze della Corte costituzionale che hanno cancellato i criteri per l indennità di esproprio i vincoli urbanistici oltre i cinque anni la separazione tra diritto di proprietà e diritto di edificazione, così come gli articoli riguardanti l esproprio della legge 865 In rapporto a ciò è mancata una adeguata capacità di reazione del movimento democratico Probabilmente la mancata reazione è conseguenza sia dei rapporti politici sfavorevoli che della durezza del colpo subito, che hanno reso più difficile una risposta unitaria Anche se occorre ricordare che fino dal 1981 il Pci presentò in Parlamento una proposta per la riforma del regime dei suoli urbani, sempre respinta dal pentapartito

È in questo quadro che va vista la scelta della giunta di sinistra di operare sullo Sdo nel 1981, non solo con le lottizzazioni convenzionate, ma anche con la redazione del Piano quadro che consentisse la pianificazione complessiva del Sistema direzionale Più una necessità di fronte alla situazione quindi che un errore, detta ta dal fatto che nell 81, a quasi vent anni dalla predisposizione del Prg nulla era accaduto e la preoccupazione principale fu quella di rilanciare l avvio dello Sdo, predisponendo successivamente uno studio di fattibilità L alternativa sarebbe stata restare immobili e non fare nulla Quegli strumenti si sono certamente rivelati inadeguati, ma l iniziativa messa in campo ha avuto il merito di costruire un movimento unitario che ha prodotto i primi atti legislativi per Roma capitale Tra l altro andrebbe anche ricordato che il Pci fu il primo a presentare nella primavera dell 86 un disegno di legge per Roma capitale contenente norme per l esproprio, seguito a novembre dal governo Craxi Il fatto che oggi lo Sdo stia entrando nella fase di progettazione e le manovre speculative siano sotto gli occhi di tutti ha fatto riemergere con maggior vigore il nodo politico e istituzionale dell esproprio che il Pci non ha mai messo da parte

Occorre quindi una vigorosa iniziativa affinché intanto la legge per Roma capitale ma sarebbe più giusto la legislazione nazionale restituisca ai Comuni poteri democratici per il regime degli immobili urbani (suoli ed edifici) che consentano di controllare sotto ogni punto di vista le operazioni di recupero e di trasformazione urbana dal centro storico allo Sdo ai quartieri limitrofi

Per questo non è convincente la proposta del compagno Mazza Perché si muove ancora, nonostante i buoni propositi, nel quadro di una «urbanistica contrattata» senza poteri certi per il Comune con una forte capacità di contrattazione per i proprietari Inoltre non è esatto il calcolo che Mazza fa sulla proposta dell abbattimento del 40% dei criteri di indennità per l esproprio in rapporto alle legge di Napoli del 1885 La proposta non è del Pci, ma del pentapartito, che alla fine della precedente legislatura l'ha approvata solo al Senato Non è la nostra, ma già questo sarebbe un notevole passo avanti Non a caso è stata bloccata per dissensi interni al governo In base a quella proposta le aree verrebbero pagate di fatto il 30% del valore medio del prezzo di mercato stabilito nell arco di un decennio

Il prezzo base delle aree non sarebbe affatto quello di 200mila lire al metro quadro (quello pagato dall Italstat a Torre Spaccata) ma notevolmente inferiore Probabilmente in base a quella legge l esproprio degli ettari dello Sdo oscillerebbe tra i 200 e i 300 miliardi e non sarebbe di 840 miliardi come sostiene Mazza Tali fondi sono già a disposizione per Roma capitale nella legge finanziaria '88 Ma è bene anche precisare che forse non occorre espropriare tutto ma solo le quote sulle quali si prevedono gli insediamenti direzionali pubblici E mi consenta Mazza anche di dire che questo non significa rovesciare le nostre posizioni ma solo riportare in primo piano questioni poste da tempo Così come non ritengo di aver rovesciato la mia posizione sulla questione dello stadio a Romanina o nello Sdo Nel libro citato (Governare una metropoli - ER 1985) vi è un ragionamento generale sulla inutilità del megastadio che Mazza ha fatto finta di non vedere e che ha un valore ancora di più oggi dopo l approvazione della ristrutturazione dello Stadio Olimpico Occorre invece prevedere nel settore Est e nello Sdo impianti sportivi, anche di grande dimensione per l'attività agonistica (palazzo dello sport, palazzo del ghiaccio, ecc) oltreché impianti per la pratica sportiva, per riequilibrare la città dal punto di vista del sistema dei servizi sportivi Un terzo stadio a Roma non serve, né alla Magliana, né alla Romanina, né da nessun'altra parte

Allora se proprio si vuole uno stadio solo per il calcio, si ristrutturerà, come ho proposto da tempo, lo Stadio Flaminio che attualmente è inutilizzabile

Le operazioni tipo megastadio sono costruite secondo interessi che non sono affatto quelli della città

* *Cons comunale del Pci*

Autobus fermi alla stazione Termini gli abitanti delle periferie sono inferociti perchè non passano mai

Proteste a Tor Bella Monaca e a Castel Giubileo

Sei ore per aspettare un autobus

Blocco stradale a Castel Giubileo, proteste a Tor Bella Monaca E' di nuovo guerra fra i cittadini e l Atac A Castel Giubileo gli abitanti hanno bloccato per due ore via Radicofani e hanno annunciato che la protesta continuerà anche nei prossimi giorni A Tor Bella Monaca gli abitanti erano infuriati perchè dalle 5 del mattino fino alle 11,30 lo 058 non era passato neanche una volta In entrambi i casi i cittadini denunciano amministrazione dell'Atac e giunta capitolina accusandoli di abbandonare le parti periferiche della città Qualche giorno fa proteste e blocchi si verificarono a Piana del Sole, alla Magliana In quel caso intervenne anche la polizia spintonando le numerose donne che avevano partecipato alla manifestazione

A Castel Giubileo gli abitanti chiedono che finalmente si risolva la questione trasporti e viabilità considerata nel loro quartiere di vitale importanza Essi chiedono l'apertura delle strade di collegamento con il raccordo anulare e con Serpentara, «diventata ormai una necessità non più rinviabile», e inoltre vogliono il prolungamento delle linee degli autobus «235» e «333» e l'apertura della stazione ferroviaria, già pronta da tempo «Roma Capitale e anche Castel Giubileo» hanno scritto gli organizzatori della protesta, il Comitato degli inquilini assegnatari e Lista di lotta, ribadendo che in questi ultimi anni si è praticata una politica volta ad abbandonare i quartieri popolari

Anche a Tor Bella Monaca i toni sono stati gli stessi senza contare che gli abitanti del quartiere da settimane protestano perchè il Comune non risolve la questione dei nomadi presenti nella zona

Corvisieri autonoleggi
L'AUTONOLEGGIO... DELLA TUA CITTÀ
VIA CORVISIERI, 23
Tel. 8322639 - 8321322

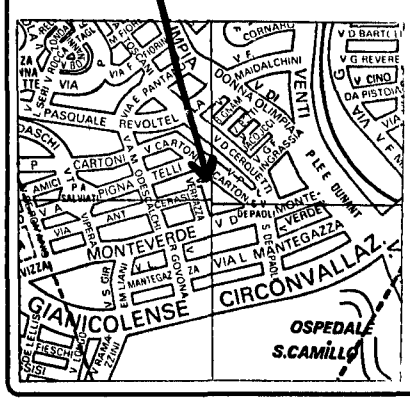
Ducato 0 Transit merci	70 000 compresi 100 km
Gruppo 35 q li	90 000 compresi 100 km
Autovettura 1600 cc	60 000 compresi 100 km
Autovettura 1600 cc	80 000 compresi 100 km
Mercedes	120 000 compresi 100 km
Minibus	120 000 compresi 100 km

TARIFFE PARTICOLARI PER LUNGHE PERCORRENZE O PERIODI

aic
CONSORZIO COOPERATIVE DI ABITAZIONE ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA
OLTRE 20 ANNI DI ESPERIENZA
3098 APPARTAMENTI ASSEGNATI AI SOCI
1516 IN COSTRUZIONE

332 ALLOGGI IN EDILIZIA TRADIZIONALE VARIA TIPOLOGIA MUTUI "CEE"
Consegna entro due anni a
OTTAVIA NORD 155 Alloggi
CASTEL GIUBILEO 126 Alloggi
FIDENE 51 Alloggi
Per informazioni:
lega aic
Aderente alla Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue
Ufficio COLLI ANIENE
Via Meuccio Ruini, 3 - tel 407 03 13/318/321
Uff ARCO DI TRAVERTINO (100 mt metrò)
Via Carroceto, 77 - tel 766 62 38/760 368

RISTORANTE E BIRRERIA
IL NASCONDIGLIO
con Gigliola & Salvatore
Via Pietro Cartoni 145 - (Monteverde Nuovo) - tel. 53.63.06



Aperto dalle ore 12,30 alle 15,30 e dalle 19,30 alle due di notte.
Il lunedì apre solo a mezzogiorno.
Sabato e domenica solo alla sera.

DITTA MAZZARELLA
TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI
v.le Medaglie d'Oro 108/d - Tel. 38.65.08
NUOVO NEGOZIO
ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI
TUTTE LE MIGLIORI MARCHE
● Cucine in formica e legno
● Pavimenti
● Rivestimenti
● Sanitari
● Docce
● Vasche idromassaggio
ESPOSIZIONE
VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA
Tel. 35.35.56 (parallela v le Medaglie d'Oro)
48 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO

Società Italiana per il Gas per azioni
SEDE SOCIALE IN TORINO VIA XX SETTEMBRE 41
NUOVI SERVIZI PER L'UTENZA
Sono stati aperti al pubblico tre nuovi sportelli di Zona
E pertanto possibile anche in
VIALE SOMALIA, 208
VIA ANGELO EMO, 124
VIA ALBENGA, 35
la definizione delle pratiche amministrative relative a contratti, volture cessazioni, rettifiche, pagamento bollette, ecc , e la richiesta di informazioni sulla propria utenza
IL PIANO DEI LAVORI NEL CENTRO STORICO
Proseguono, secondo i programmi, gli interventi di potenziamento della rete Nel mese di marzo è previsto l inizio dei lavori nelle seguenti strade
VIA D. MANIN - VIA GAETA
I lavori, pur comportando temporanei disagi, sono necessari per assicurare all utenza un servizio migliore
italgas ESERCIZIO ROMANA GAS VIA BAR NI 28 ROMA TEL 58 75

11ª MOSTRA CAMPING CARAVAN & NAUTICA
FIERA DI ROMA 27 FEBBRAIO - 6 MARZO
ORARIO: FERIALI 15-22 SABATO E DOMENICA 10-22
italwagen POLO
BORSA INFORMAZIONI TURISMO ALL'ARIAPERTA
SALONE DELL'AUTO PER IL TEMPO LIBERO
AMORE CAVALLO 1990
PADIGLIONE PROFESSIONALE DELLE FORNITURE PER I CAMPEGGI E I VILLAGGI

Policlinico
Denunciati sette assenteisti

Qualcosa si muove: l'inchiesta sull'assenteismo negli ospedali romani. Sul tavolo del sostituto procuratore della Repubblica, Giorgio Santacroce, ieri mattina sono arrivati due dossier, uno del direttore sanitario del Policlinico Mastantuono, l'altro da parte del Sant'Eugenio. Sono le prime relazioni sull'assenteismo che arrivano al magistrato dopo la lettera di sollecito inviata a tutti gli ospedali della capitale.

Tutto in regola nel suo ospedale secondo il direttore del Sant'Eugenio. Diversa la situazione al Policlinico da anni nel mirino della magistratura per le disfunzioni del servizio; lo stesso professor Mastantuono ha ammesso che ci sono notevoli difficoltà nel funzionamento del servizio ed ha segnalato all'autorità giudiziaria i nomi di sette dipendenti assenteisti. Il sostituto Santacroce su questa denuncia ha predisposto immediatamente accertamenti da parte dei carabinieri.

Sempre nella mattinata di ieri il magistrato che sta indagando sull'assenteismo nei nosocomi della capitale, ha interrogato altri due dipendenti del San Giovanni non trovati a lavorare durante il «blitz» dei carabinieri del 6 febbraio scorso. Sono il medico del reparto di allergologia Fabio Orgiana e una impiegata Paola Fusaro. Il medico ha portato una documentazione che prova come lui mancasse dall'ospedale perché in malattia. L'impiegata quel giorno stava a casa perché era di riposo. Inspiegabilmente però i cartellini dei due dipendenti erano stati regolarmente timbrati. Poi il sostituto Santacroce ha ascoltato tre ispettori che hanno parlato delle diverse responsabilità sul controllo del personale; di loro competenza c'è solo quello paramedico, quello medico è di competenza del direttore sanitario.

I dipendenti capitolini incroceranno le braccia giovedì 24 marzo
Sciopero contro il Comune

Per due settimane i servizi comunali saranno a singhiozzo. Dall'11 al 23 marzo, infatti, tutti i 30mila dipendenti capitolini saranno coinvolti in decine di assemblee che, in orario di lavoro, prepareranno lo sciopero generale indetto da Cgil, Cisl e Uil per giovedì 24. Sul banco degli accusati la politica del personale seguita negli ultimi anni dalla giunta, gli accordi non applicati, il dissesto amministrativo.

GIANCARLO SUMMA

Due settimane di fuoco per il Campidoglio. Da venerdì 11 fino al prossimo 23 marzo i trentamila dipendenti comunali saranno impegnati in decine di assemblee - che di fatto paralizzeranno tutti i servizi - promosse unitariamente da Cgil, Cisl e Uil per preparare lo sciopero generale, con manifestazione, che si terrà giovedì 24. Dopo le singole proteste degli ultimi mesi (vigili urbani, segretariato generale, case di riposo, servizio giardini, beni culturali ecc.), i sindacati mettono ora complessivamente sotto accusa la gestione del personale, «inaccettabile e negativa», attuata negli ultimi due anni e mezzo dalla giunta. Un documento di Cgil, Cisl e Uil ricapitola i punti in discussione. Eccoli in sintesi.

Applicazione degli accordi. Nel corso degli anni sono stati sottoscritti dalla giunta diversi accordi settoriali, ma tranne che in pochissimi casi non sono poi state approvate le delibere e gli atti applicativi relativi. I settori per cui vanno ancora applicati gli accordi sono: servizi educativi (asili nido, scuole materne, servizi di mense scolastiche ecc.), vigili urbani, servizi tecnico-operai (giardini, cimiteri, zoo, spiagge, affissioni, servizi tecnici circoscrizionali ecc.), ripartizioni e uffici centrali, circoscrizioni, beni culturali, servizi sociali, servizi sportivi. Per ognuno di questi settori gli accordi non applicati prevedono il pagamento ai lavoratori di alcune competenze o indennità (ad esempio: reperibilità, turnazione, straordinario e rischio per i vigili urbani; orari, rispetto delle mansioni per le ripartizioni, e così via), ma anche ristrutturazioni di sedi e mezzi, razionalizzazione di procedure, sveltimento dei tempi burocratici. Nell'interesse, quindi, non solo dei dipendenti ma di tutti i cittadini.

Applicazione del contratto nazionale di lavoro. L'unica parte applicata del contratto è sinora quella relativa alla retribuzione base, tutto il resto è rimasto sulla carta. Si tratta, tra l'altro, del rimpiazzo del turn over, dei progetti finalizzati all'occupazione, della modifica delle norme per l'assunzione, del pagamento degli arretrati per produttività dell'84,'85,'86 e '87 (circa 12 miliardi), del miglioramento dell'organizzazione del lavoro, del pagamento delle varie indennità (reperibilità, rischio, maneggio valori, indennità di funzione e di dirigenza ecc.) che rappresentano oltre il 30% dell'incremento salariale previsto dal contratto.

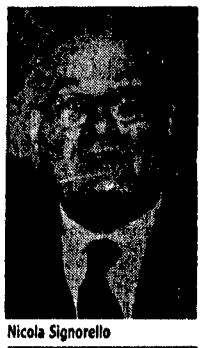
Contrattazione decentrata. È prevista dal contratto nazionale di lavoro, e consentirebbe una vera e propria contrattazione con circoscrizioni, ripartizioni, uffici speciali ecc. La delibera relativa non è mai stata approvata.

Riorganizzazione della macchina amministrativa. Il sindacato indica 5 punti fondamentali: 1) 8000 assunzioni per completare gli organici; 2) rilancio del decentramento circoscrizionale; 3) approvazione dei nuovi regolamenti dei servizi; 4) attivazione dei progetti di produttività; 5) ristrutturazione degli uffici e delle ripartizioni, in particolare quelle tecniche, per svolgere i nuovi compiti per «Roma Capitale».

Contrattazione del bilancio preventivo '88. Il sindacato vuole condizionare ed indirizzare le scelte del bilancio preventivo '88, che per legge dovrà essere approvato entro il prossimo 30 aprile. Oltre alla necessità di far passare i finanziamenti relativi ai punti precedenti, può essere un'occasione per sviluppare i servizi pubblici contro le «politiche indiscriminate di privatizzazione e di appalto».

In questi giorni servizi a singhiozzo

Francesco Cannucciari


Nicola Signorello

Ecco il calendario delle prime assemblee preparatorie.

Venerdì 11 assemblea dei lavoratori del servizio affissioni e pubblicità.

Sabato 12 assemblea dei lavoratori dell'ufficio segnaletica stradale; assemblee dei 3000 lavoratori delle scuole materne delle prime dieci circoscrizioni.

Lunedì 14 assemblea dei vigili del I, II e III gruppo; assemblea degli addetti agli asili nido, dei tecnici e degli amministrativi della I, II e III circoscrizione; dei lavoratori degli assessorati scuola, sport e turismo, traffico

Martedì 15 assemblee di vigili, lavoratori dei nidi e dei servizi educativi della IV, V e VI circoscrizione; degli addetti alla X ripartizione e degli uffici centro storico, ambiente, Tevere, Conciliazione.

Mercoledì 16 attivo dei delegati sindacali, con faccia a faccia coi giornalisti, al teatro Centrale.

Giovedì 17 assemblee di vigili, addetti ai nidi e ai servizi educativi della VII, VIII e IX circoscrizione; dei lavoratori del cimitero Flaminio e di quelli suburbani; degli addetti alla I ripartizione e agli uffici centrali.

Venerdì 18 assemblee vigili, addetti nidi e servizi educativi della X, XI e XII circoscrizione; assemblea della V e VI ripartizione.

Sabato 19 assemblee dei lavoratori delle scuole materne delle restanti circoscrizioni.

Arrestato rugbista
Oltre alla «meta» faceva passaporti falsi

Non giocava solo a rugby. Per la polizia falsificava anche passaporti, accumulando così facili fortune. Si tratta di Pavel Dan, giocatore romeno di 26 anni, ingaggiato un anno fa dalla squadra di rugby del Cus Roma.

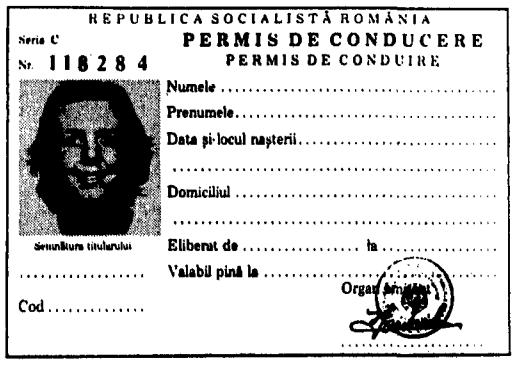
È stato arrestato ieri dagli agenti del quarto distretto diretti da Gianni Carnevale, insieme ad altri tre romeni. Sono tutti accusati di traffico di documenti falsi, ricettazione di moduli in bianco di patenti e alterazione dei sigilli della Repubblica socialista romena.

Tutto è iniziato per puro caso. Per un normale accertamento di documenti. Giorni fa la polizia ha fermato infatti un'auto con a bordo quattro polacchi. Le loro patenti erano un po' sospette. Soprattutto due che risultavano avere lo stesso nome ma foto diverse. Ed erano naturalmente prive del numeretto progressivo. Così è partita l'indagine che ha portato gli agenti nell'appartamento di Pavel Dan, in via Feronia 16 al Tiburtino, vera e propria base operativa della banda dei falsari. In una valigetta ventiquattr'ore gli agenti hanno ritrovato più di 800 moduli in bianco per le patenti, decine e decine di carte di credito e i sigilli contraffatti dello Stato romeno.

Secondo gli inquirenti i documenti falsi venivano venduti soprattutto nei campi profughi, quelli di Latina e Fondi. Ed andavano a ruba, prezioso strumento per trovare un lavoro, magari saltuario e stagionale in Italia.

Ne sarebbero state vendute quasi diecimila in un anno. Per decine e decine di milioni di incasso.

I moduli in bianco arrivavano direttamente dalla Romania, grazie a corrieri «specializzati» che poi riportavano in patria profumi, borse, occhiali, calze tutta merce acquistata nel centro della città. Ma finora i nomi non sono ancora saltati fuori.


REPUBLICA SOCIALISTĂ ROMÂNIA
Seria C
PERMIS DE CONDUCERE
PERMIS DE CONDUIRE
Nr. 118284
Numele .....
Prenumele .....
Data și locul nașterii .....
Domiciliul .....
Eliberat de ..... la .....
Valabil până la .....
Semnătura titularului
Cod .....

Qui a fianco uno dei documenti falsificati dal campione di rugby rumeno con la foto di un suo complice e sotto il titolo lo stesso campione, Pavel Dan

Arrestato spacciatore
Ricercato per evasione vendeva eroina sotto falso nome

Non si chiamava Faruk Accouche ma Daniel Boudin ed era ricercato per omicidio e spaccio di sostanze stupefacenti. È stato arrestato dalla squadra mobile romana l'algerino ricercato dalla magistratura di Bologna da due anni. Doveva scontare 8 anni. La squadra mobile è risalita alla sua vera identità grazie alle impronte digitali archiviate nel casellario della Criminalpol. Ma Boudin aveva intenzione di cambiare ancora la sua identità. Infatti in tasca gli inquirenti gli hanno trovato un terzo documento falso che però, probabilmente, l'arabo non ha ancora avuto il tempo di utilizzare.

Da tempo gli uomini della mobile, diretti da Gianni Santoro, lo tenevano d'occhio, perché sospettato di spacciare droga nella zona della stazione Termini. In casa di Daniel Boudin, in via Monte Valerio Corvo, la polizia ha sequestrato infatti 150 grammi di eroina, confezionati in ovuli, e 15 milioni in contanti. Con l'algerino conviveva anche una donna, che però si è dichiarata estranea all'attività dello spacciatore. Daniel Boudin era ricercato perché, dopo una licenza di 24 ore, non aveva fatto più ritorno al carcere di Bologna.

Eletti Pci
Linea diretta con i cittadini

Linea diretta tra i cittadini e i parlamentari comunisti del Lazio. Il gruppo degli eletti del Pci ha da pochi giorni una sede, in via del Corso 173 (palazzo Raggi) e un telefono proprio (67179585) a cui tutti gli abitanti di Roma e del Lazio potranno rivolgersi, dal lunedì al venerdì, per fornire notizie, esporre un problema, chiedere un intervento dei parlamentari. Gli uffici forniranno anche gratuitamente disegni e proposte di legge e altro materiale legislativo. Accanto all'ufficio centrale della capitale funzionano sedi distaccate a Latina, Frosinone, Viterbo, Rieti, Tivoli, Civitavecchia e Albano. Deputati e senatori si sono costituiti, d'intesa con il gruppo parlamentare nazionale, in gruppo organizzato ed hanno deciso di utilizzare per questa iniziativa al servizio dei cittadini i fondi stanziati per gli assistenti parlamentari. Per i prossimi mesi hanno in cantiere un programma fitto di iniziative pubbliche.

Buon avvio della campagna per le iscrizioni '88 ma negli ultimi giorni c'è stato un rallentamento

Difficoltà nelle sezioni dei luoghi di lavoro Numerose iniziative previste per l'otto marzo

Più donne, poche matricole Pci

Con una buona partenza la campagna di tesseramento ha conquistato 845 iscritti in più al Pci rispetto alla stessa tappa di rilevazione dell'anno passato. Ma il risultato non è buono in tutte le federazioni del Lazio: Castelli, Tivoli e Viterbo hanno un segno meno sull'87. È poi ancora bassa la percentuale dei nuovi tesserati. Molte iniziative per le iscrizioni previste per l'otto marzo.

LUCIANO FONTANA

Gli ultimi conti sono stati tirati il 15 febbraio. Il Pci di Roma e del Lazio ha 39 179 iscritti: 845 in più rispetto alla stessa tappa di rilevazione (non alla stessa data perchè quest'anno la campagna di tesseramento è partita un mese dopo) del 1987. Un buon risultato dovuto ad uno scatto iniziale che non è però lo stesso nelle sette federazioni del Lazio. Frosinone ha 419 tesserati in più, Latina 349, Roma 368, Rieti 12 e Civitavecchia 186. Le cose sono andate meno bene ai Castelli (223 iscritti in meno), a Tivoli (meno 210) e Viterbo (meno 56).

«Il quadro complessivo è incoraggiante - dice Domenico Giraldi della segreteria regionale del Pci - inverte la tendenza negativa dell'87 che si è chiuso con 3.361 tesserati in meno. Il dato politicamente più significativo è quello delle adesioni tra le donne: sono 817 in più di cui 320 iscritte per la prima volta». Guardando dietro i numeri si scoprono però difficoltà e battute d'arresto che preoccupano i comunisti. I cittadini che per la prima volta hanno preso la tessera del Pci sono 1.162, con una crescita di 207 unità rispetto all'anno passato. Rappresentano però solo il 2% del totale degli iscritti: «Un numero di gran lunga insoddisfacente - aggiunge Giraldi -. C'è timidezza a compiere un lavoro di persuasione nonostante vi sia un certo risveglio d'interesse nei confronti dell'iniziativa del Pci».

Le cose non vanno bene anche nei luoghi di lavoro. Non ci sono sezioni aziendali che hanno completato il tesseramento. Il lavoro di preparazione della Conferenza nazionale dei lavoratori comunisti è servita a ristabilire rapporti con tutto il mondo del lavoro ma ancora non dato risultati importanti sul piano organizzativo: «Si conferma un grave ritardo - dice ancora Giraldi - c'è difficoltà ad assumere come esigenza fondamentale quella di essere organizzati nei luoghi di lavoro». Ultimo neo di questo primo scorcio di campagna iscrizioni: accanto a tantissime sezioni che hanno un risultato migliore dell'87 ve ne sono altre che non hanno neppure iniziato il tesseramento. E solo 32 sono quelle che hanno raggiunto il 100% delle iscrizioni.

Dal check-up di venti giorni fa i segnali arrivati nella sede del regionale di via dei Frentani non sono però positivi: «Ci risulta un rallentamento piuttosto sensibile sia nella capitale che nel resto del Lazio - chiude Giraldi -. Sono perciò in cantiere numerose iniziative per dare una svolta. Le prime sono in programma per l'otto marzo per estendere la presenza delle donne nel Pci. Altre seguiranno nelle fabbriche, nelle scuole e negli uffici.

Ieri per spingere tutto il Pci ad un'accelerata è sceso in campo il segretario regionale Mario Quattrucci: «All'offensiva anticomunista si risponde ampliando il nostro impegno democratico - dice Quattrucci - facendo vivere nel concreto le ragioni storiche e attuali del nostro ruolo e della nostra necessità come partito della libertà, dei diritti, di una nuova qualità sociale e civile. Ed è partendo da queste ragioni che la risposta deve anche essere un concreto lavoro di tutti i compagni, e specialmente dei dirigenti, per l'adesione al Pci di donne, lavoratori e giovani. Nessuna iniziativa deve svolgersi in queste settimane senza che i compagni delle sezioni, gli oratori, i dirigenti di ogni livello portino con sé le tessere e lavorino per l'iscrizione dei vecchi e nuovi compagni e compagne».

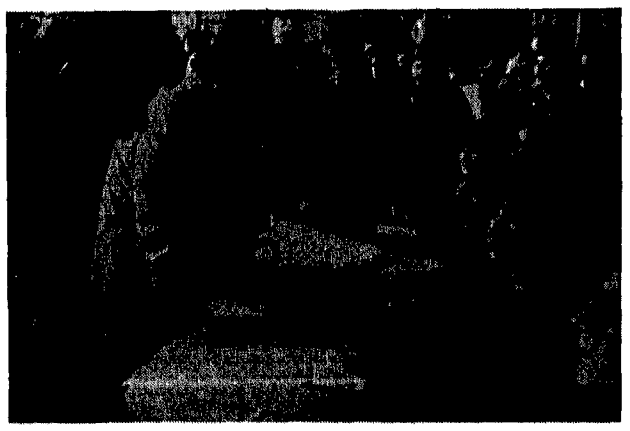
Vertenza scuola
Domani un sit-in dei lavoratori Poi scioperi a catena

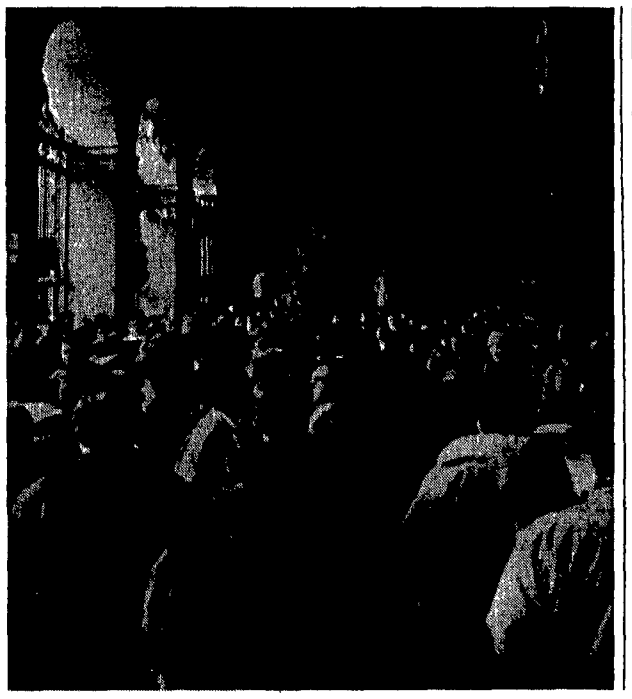
Saranno i «tam-tam» della contestazione a segnare l'inizio della nuova settimana per il Provveditorato agli studi. Domani infatti i lavoratori della scuola iscritti alla Cgil, Cisl e Uil, organizzano un sit-in sotto le finestre del provveditore per sostenere la trattativa in corso con i sindacati. La protesta di domani sarà solo l'inizio di una serie di astensioni dal lavoro, così articolate: scuola materna e elementare, 15 e 16 marzo, sciopero alla prima ora del primo turno e alla ultima ora del secondo turno; scuola media, 17 e 18 marzo, prima ora, scuola superiore, 20 e 21 marzo, prima ora. L'obiettivo della protesta è la risoluzione di tutte le vertenze ancora aperte per quanto riguarda la scuola e i servizi educativi a Roma, e per imporre al governo l'impegno a reperire i soldi per il nuovo contratto e a rispettare di conseguenza i tempi contrattuali.

Tra i lavoratori, sostengono i tre sindacati, serpeggia malcontento e insoddisfazione per come si sta evolvendo il sistema dell'educazione pubblica. «L'impressione - sostengono Cgil, Cisl e Uil - è che una situazione da noi giudicata di stagnazione se non di degrado, sia considerata invece dall'Ufficio scolastico provinciale come di ordinaria amministrazione, tale da giustificare l'assenza continuata e aggravata del provveditore di Roma. Vi è invece un'urgenza che chiama in causa drammaticamente i responsabili del Comune, della Provincia e del Provveditorato, di fronte ad un bilancio che riteniamo fallimentare e da superare rapidamente».

I problemi più gravi riguardano il piano di riassetto dell'edilizia scolastica, gli organici del personale docente, in riferimento anche al personale delle «150 ore» e dei corsi di alfabetizzazione, ancora precari, il tetto dei 25 alunni per classe e la questione dell'orario per il personale docente

La speranza in coda a S. Maria in Trastevere





Anche ieri mattina nella chiesa di S. Maria in Trastevere c'è stata la lunga attesa della speranza. Migliaia di persone si sono affollate fuori del sagrato per la consueta distribuzione del siero anticancro «inventato» da medici siciliani ma per il quale non esiste l'autorizzazione del ministero della Sanità. Una lunga coda per la prenotazione, come testimoniano le foto di destra e di sinistra, di parenti e amici che non hanno più nulla da perdere e che, pur ben sapendo che la scienza ufficiale non offre nessuna garanzia al prodotto, continuano a cercarlo come ultima sponda. La chiesa di S. Maria in Trastevere, godendo dell'extra territorialità, può distribuire il prodotto che altrimenti non potrebbe essere messo in circolazione.

Opere d'arte
Recuperata «Via crucis» rubata

Erano spariti dal convento di Sant'Antonio di Oriolo Romano più di un mese fa. Sono stati ritrovati dai carabinieri del reparto Tutela patrimonio artistico, in un negozio di restauri della capitale. Si tratta di 27 dipinti di autori ignoti della scuola italiana del diciottesimo secolo. Una intera «Via Crucis» dal valore di cento milioni (nella foto). Sempre nell'operazione condotta dai carabinieri, sono stati recuperati candelabri del 18 secolo trafugati dalla Cattedrale di S. Maria Maggiore di Civita Castellana, e nature morte sparite quattro anni fa da Villa Medici a Roma.

Oggi, domenica 6 marzo Onomastico Rosa

ACCADDE VENT'ANNI FA

È piombato nel prato dell'aeroporto dell Urbe mentre stava per atterrare Il motore del piccolo aereo da turismo in volo di propaganda, si è bloccato mentre già il velivolo stava sfiorando le piste d'atterraggio Così l incidente non ha avuto conseguenze tragiche Il passeggero è rimasto illeso mentre il pilota ha riportato alcune fratture L aereo è un Cessna 320 ed era partito da Milano per un giro di propaganda Il pilota aveva già chiesto alla torre di controllo l autorizzazione ad atterrare quando il motore si è arrestato

NUMERI UTILI

Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanze	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	116
Sangue	4956375 7575893
Centro antiveleni (notte)	490663 4957972
Guardia medica	475674 1 2 3 4
Privata	6810280 77333
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda)	530972
Consulenze Aids	5311507
Aied adolescenti	860661
Per cardiopatici	8320649

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Acea Acqua	575171
Acea Recl luce	575161
Enel	3606581
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arci (baby sitter)	316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza alcolismo)	6284639
Aied	860661
Orbis (prevendita biglietti concerti)	4744776

I TRASPORTI

Radiotaxi	3570-3875-4994-8433
Fs informazioni	4775
Fs andamento treni	464466
Aeroporto Ciampino	4694
Aeroporto Fiumicino	60121
Aeroporto Urbe	8120571
Atac	4695
Acotral	5921462
S A FE R (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8440890
Avis (autonoleggio)	47011
Herze (autonoleggio)	547991
Bicinoleggio	6543394
Collalti (bici)	6541084

GIORNALI DI NOTTE

Colonna. piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna) Esquilino viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelluti)
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Parioli piazza Ungheria
Prati piazza Cola di Rienzo
Trevi via del Tritone (Il Messaggero)

APPUNTAMENTI

Giornalismo economico. Alla facoltà di Scienze politiche, nell'ambito del «Libero corso di storia del giornalismo» (titolare Federico Augusto Perini-Bembo) è stato organizzato un seminario (in programma sino a maggio) sul tema «L'informazione economico-finanziaria alle soglie del Duemila comunicazione d'impresa e giornalismo specializzato» Coordinato da Roberto Di Nunzio, il seminario si svolge ogni lunedì nell'Aula XV della facoltà di Scienze politiche Università La Sapienza. Il primo appuntamento è per lunedì 7 alle ore 17 30

«Noi Donne». La rivista e la cooperativa Libera stampa invitano tutte le amiche a festeggiare con un brindisi il numero di marzo L'appuntamento è per lunedì, ore 11 30 all'Antico Caffè della Pce, via della Pace 3 (a due passi da piazza Navona)

Liberty e Decò: stile o gusto? È il titolo del prossimo incontro dei «Martedì letterari» 1 8 marzo, ore 18, al Teatro Eliseo di via Nazionale, Rossana Bossaglia interviene sull'argomento

Orgonoterapia. La Scuola europea organizza per oggi, ore 10, presso il teatro Il Torchio, via E Morosini 16, un incontro sul tema «L'analisi del carattere interazione tra spinte interne e risposte esterne Relatore la dottoressa Angela Russo

I tarocchi perduti. Martedì, ore 18 15, sede Alla Uno, viale Gorizia 23, corso di Andrea Forte sul tema

Donne dei paesi in lotta. Un contributo fondamentale alla libertà e alla pace Sul tema un incontro-dibattito organizzato dal Coordinamento donne della Lega italiana per i diritti e la liberazione dei popoli lunedì, ore 17 30 in via della Dogana Vecchia 5 Intervengono donne eritree, nicaraguensi, palestinesi, del Tigray Coordina Mirella Converso. Presenti Adele Cambria, Nalia Mammone, Lidia Menapace, Luisa Morgantini. Prudencia Molero legge un racconto palestinese e poesie, mentre sono esposte opere della pittrice cilena Maitè Guerrero

QUESTOQUELLO

Kathak. Sono aperte le iscrizioni al corso intensivo di kathak (danza rituale del nord dell India) per i giorni 7, 8, 9, 10 marzo presso il Centro sociale Al Parco, Via Ramazzini 31, Per inf 52.80.647

Mostra. Nel 4° centenario della morte dell architetto Sinan, creatore di numerosi monumenti simbolo dell architettura classica ottomana, l'Ambasciata di Turchia in collaborazione con la facoltà di Architettura, Restauro e conservazione dei Beni Architettonici organizza una mostra fotografica delle opere dell'architetto presso la sala esposizioni del Dipartimento (P zza Borghese 9), da domani fino al 31 marzo

Espressione corporea. Aperte le iscrizioni al corso di espressione corporea del Centro Italiano Naturopratica Frequenza settimanale, L. 80 000 mensili Domani conferenza-dimostrazione del prof Antonio Libroia

Stefano Valeri. Una personale del pittore viene inaugurata oggi, ore 17 30, presso la Sala Anselmi di Viterbo (Via Saffi) La mostra resta aperta sino al 13 marzo (ore 10 30-12 30 e 16 30-19 30).

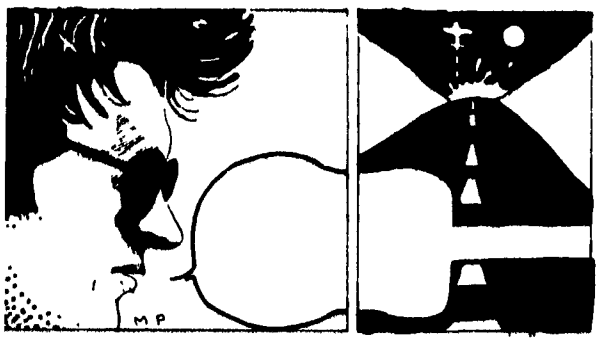
Guido Balsamo Stella. Una mostra antologica sull'opera grafica di uno dei più interessanti artisti incisori italiani (1882-1941) sarà inaugurata martedì, ore 18, all'Istituto nazionale per la grafica, Gabinetto disegni e stampe, via della Lungara 230 La mostra resterà aperta fino al 10 aprile (tutti i giorni feriali ore 9-13)

La voce dove?. È il titolo di un seminario sulle tecniche vocali tenuto dalla cantante olandese Ilse Strazza dal 21 al 31 marzo Strazza si è dedicata allo studio e all'esecuzione della musica medievale e rinascimentale e nel 1981 ha formato il gruppo «Alba Musica» Le lezioni si tengono nei locali del Centro sociale «Al Parco», via Ramazzini 31 (Autobus 774-718) Scadenza di iscrizione marzo costo lire 150 000 Per informazioni telefonare al 52 80 647

TEATRO

Scenografi arredatori in teatro

Il Centro internazionale di ricerca teatrale «Odradek» con la direzione artistica della compagnia La Grande Opera e lo Studio del costume di Giulia Mafai, del Laboratorio di Esercitazioni Sceniche di Roma diretto da Gigi Proietti in collaborazione con l assessorato alla Pubblica istruzione e Cultura della Provincia di Roma, organizzano un **corso di perfezionamento per scenografi e arredatori teatrali** che si terrà dall'11 aprile al 6 maggio Il progetto si varrà del contributo dei maggiori scenografi teatrali, cinematografici e televisivi italiani, approfondendo il problema della scenografia sia sul piano organizzativo che di organizzazione, sono previste visite guidate nei diversi laboratori scenografici, proiezioni di film e registrazioni in video di spettacoli, lezioni sulle nuove possibili tecnologie Ciascun partecipante al corso sarà seguito fino alla relalizzazione finale in modellino del suo progetto, Si prevede la partecipazione di trenta corsisti che verranno selezionati tra le richieste di iscrizione che perverranno entro il **25 marzo.**



Un disegno di Marco Petrella

CINEMA

Tunisia in dieci pellicole

Il Filmstudio 80 l ambasciata di Tunisia in Italia e il Centro culturale francese di Roma promuovono ed organizzano da martedì prossimo, 8 marzo, fino a sabato 12 una manifestazione cinematografica dedicata al cinema tunisino

Saranno proposte complessivamente dieci opere, tutte degli anni Ottanta, cinque cortometraggi e cinque lungometraggi, questi ultimi sottotitolati o in italiano o in francese, presso la sala culturale francese (piazza Campitelli, 3)

A differenza del cinema algerino che ha trattato a lungo il tema della «guerra di liberazione nazionale», i cineasti tunisini si sono tuffati, invece, dentro le esperienze più diverse Satira politica, commedia sociale, film sperimentali, da *L'Aube* di Omar Khlifi (1967) a *Traversées* di Mahmoud Ben Mahmoud (1982), il cinema tunisino sembra aver trovato una sua strada originale per raccontare la realtà di tutti i giorni. Questi i film che si vedranno nella rassegna *De Carthage à Kairoun, Le Baiseurs du desert, La Médina de Tunis, Traversées, L'ile du lotos, L'ombre de la terre, Kerkouane, Le soleil des hyenes, Ribat, L homme de cendres*

CORSI

Alice dal blues al rock

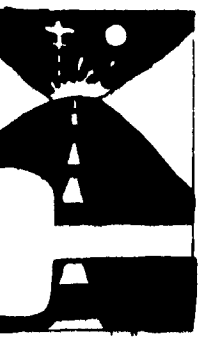
Imprevedibile Alice Adesso il collettivo di Via Andrea Doria, che da tempo ormai occupa il cinema omonimo, prepara un seminario di storia della musica *Dal blues al rock*, questo il titolo del corso che inizierà domani nei locali dell ex sala cinematografica. Durata tre mesi, tutti i lunedì dalle 19 alle 21 L'iscrizione è di L. 20.000, il corso verrà tenuto da Fabrizio Salvati

Guy Kyser è un giovane musicista californiano nato a Ridgecrest, in pieno deserto, a pochi passi dalla base nucleare dove lavorava suo padre Agli inizi degli anni Ottanta, trasferitosi a Davis, vi ha formato uno dei gruppi più stimati della nuova scena rock della West Coast i *Thin White Rope*, che saranno per la prima volta in concerto a Roma, martedì sera al Uonna club Guy Kyser (voce e chitarra), Roger Kunkel (chitarra), John Von Feldt (basso) e Jozef Becker (batteria), hanno desunto il nome del gruppo da un racconto di William Burroughs, il che la dice lunga sulle loro inclinazioni letterarie

I tre album che hanno inciso fra l 85 ed oggi, di cui l ultimo è *Bottom Feeders*, testimoniano di una vena rock dolce e malinconica ma inquietante e dotata di una certa asprezza. Secondo alcuni è la solitudine del deserto che si riflette nell ispirazione di Kyser Ma lui dice «Non mi interessa raccontare storie del West e del deserto, mi piace usare il West come metafora per qualcosa di più ampio ed universale... è troppo facile usare parole come "deserto" o "autostrada" al fine di provocare un effetto emozionale, io cerco di evitare parole simili perché concentrano l'attenzione più sul loro suono che sul significato» □ A So

Gita al lago con doppia sorpresa

Una domenica bestiale. Sogni, episodi veri o inventati per raccontare la vostra domenica. Scrivete al nostro giornale le abitudini oziose o fantastiche del giorno di festa. Avvertiamo i lettori di non superare le 60 righe (58 battute per riga!). La redazione si riserva, comunque, il diritto di ridurre gli scritti che risulteranno più lunghi. Scrivete a: l'Unità, Cronaca di Roma, via dei Taurini 19, 00195.



MARCO FIORLETTA

Antonio si trovava sulle rive del lago di Bracciano invitato da amici a trascorrere una domenica in allegria Certo era stato duro far alzare il figlio, preparare il pranzo al sacco, sistemare il gatto e tentare di riordinare il disordine del sabato sera La moglie, contrariamente alle abitudini, dormiva Teresa si svegliò, di colpo si rese conto che non era un giorno qualsiasi Suo marito gli aveva portato il caffè a letto Si chiedeva se tutto ciò non nascondesse qualcosa Si preparò in fretta per recuperare il tempo perso Erano le nove e la domenica si preannunciava divertente Subito si resero conto che andare al lago non sarebbe stato facile per l'intenso traffico domenicale Oltre al traffico di tutti i giorni anche quello straordinario! Era ormai tarda mattina quando giunsero alla piccola insenatura del lago dove si erano dati appuntamento Erano convinti, i suoi amici, che pochi conoscessero quel posto, quella domenica servì a fargli cambiare opinione. C era tanta gente, non tutti conosciuti da Teresa e Antonio

Il salotto dove eravamo seduti mentre Antonio ma raccontava la storia era diventato troppo piccolo per l'arrivo di mia moglie, dopo i saluti e un aperitivo rimanemmo di nuovo soli Dato che la cosa si era risolta per il meglio misi su un disco per sdrammatizzare Mentre le note scorrevano dolcemente Antonio riprese il racconto Il sole ogni tanto veniva velato da qualche nuvola All arrivo di amici ritardatari Antonio sbiancò in volto, dette una occhiata a sua moglie, era distratta dal bambino, e senza dir nulla scomparve prima delle presentazioni Quattro passi tra gli alberi lo avrebbero calmato Ciò che aveva visto lo aveva sconvolto Eppure doveva essere abituato a lei. Erano stati amanti per due anni Non avrebbe mai creduto che si sarebbero incontrati di nuovo

Ripensò ai momenti, dolci e impuri, passati con lei, alle trame intessute per nascondere il loro legame, alla finta indifferenza sul posto di lavoro, al fatto di non aver mai parlato a sua moglie di quella collega tanto carina e disponibile, Teresa, che ogni sera gli chiedeva «come è andata oggi?», non sapeva quasi nulla del suo lavoro Si rese conto che solo quando il legame con Angela era terminato aveva iniziato a parlare del su impiego, dei colleghi e di come volesse andar via Che scuse puerili aveva trovato per giustificare il suo cambiamento E ora grazie a questa «domenica bestiale» tutti i suoi castelli sarebbero crollati Chissà se Angela si sarebbe tradita Chissà se era sposata, se aveva bambini, come era il nuovo lavoro trovatogli da quel porco del presidente, come faceva a trovare tutti quei posti di lavoro? Fu richiamato alla realtà da Mauro, collega e amico, che non sapeva ma che certamente aveva sospettato e coperto la tresca

La risata di Mauro fu spontanea e fragorosa Antonio si rese conto allora che il suo volto tradiva l'emozione Fecero una lunga corsa per giustificare quello stato, e tornarono alla spiaggia Il caos regnava sovrano Palloni rotanti, palette saettanti, secchielli atomici, urla schizzi e pianti Nessuno si sarebbe accorto del loro ritorno se Angela non avesse chiesto al loro ospite di presentargli il nuovo arrivato Il cuore gli balzò, come si suole dire, in gola, La bocca dello stomaco gli si chiuse e sentì una vampata sulle guance Liala sarebbe stata felice di quella scena

Dopo le presentazioni Angela andò a bagnarsi nel lago Altro che Venere, Milo e Foscolo Si rese conto di quello che aveva lasciato La presenza di Teresa lo riportò tra i viventi, gli stava chiedendo «È carina vero?» Antonio capì Terminato il racconto mi chiese qualcosa di forte, ne aveva bisogno come me, Angela era la mia amante

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA
OGGI

Avviso - Assemblea cittadina. L'assemblea cittadina dei segretari di sezione su «Impostazione dell'iniziativa politica cittadina», prevista per il 17 marzo, è anticipata a giovedì 10 marzo sempre in federazione Di conseguenza la riunione dei responsabili dell'organizzazione delle zone è spostata al 17 marzo

Iniziative organizzate in preparazione della giornata della donna dell'8 marzo:

Sezione Maccarese. Oggi alle ore 15 con Franca Prisco.

Sindacato Giornalaie. Oggi alle ore 16 30 presso l'hotel Erige con Franca Prisco

Comitato di Quartiere di Settecamini. Oggi presso il centro culturale di Settecamini, iniziativa contro la violenza sessuale Sono in programma, tra l'altro, la proiezione di film ed una raccolta di firme.

Sede della IX Circoscrizione. Domani alle ore 10, iniziativa coordinata dalla Cgil contro la violenza sessuale, con Vittoria Tola

COMITATO REGIONALE

Gruppo programma. Domani alle 18 riunione in sede con Paolo Cioli

Federazione Castelli. Anzio Colonia alle 10 attivo (Bartolelli).

Federazione Frosinone. Pontecorvo alle 9 Festa della donna (N Mammone), Ferentino alle 9 assemblea (Spaziani-Folisi), San Vittore ore 9 congresso (Sapio)

Federazione Rieti. Passo Corese alle 15,30 Festa della donna organizzata dal Comitato di zona della Bassa Sabina (L. Quattrini, M Guglielmo); Forano alle 16,30 presso la sala comunale incontro-dibattito fra le donne, nell'ambito delle iniziative per l'8 Marzo, sui problemi della droga (M.G. Meloni, A Claschi e F Colacicco).

Federazione Viterbo. Vignanello nell'ambito delle iniziative per l'8 Marzo prosegue la Festa della donna con il gioco della tombola e piano bar; Montefiascone alle 10 volantinaggio e distribuzione della mimosa fra le donne; Soriano incontro-dibattito fra le donne.

DOMANI

Convocazione VIII Commissione del Comitato Federale. Oggi alle ore 17 in federazione è convocata l'VIII commissione su. «Roma Capitale e nuovo Prg».

Zona Litorale. Ore 18 presso Ostia Antica, comitato di zona con il gruppo circoscrizionale della XIII, con Stefano Lorenzi e Sergio Rolli.

Zona Magliana-Portuense. Ore 18 presso la sezione Mancini, riunione del gruppo circoscrizionale della XV con i segretari di sezione sulla crisi della circoscrizione, con Claudio Catania e Adriano Labbucci

Sezione S. Saba. Ore 18 30 attivo sulla situazione politica.

Sezione Tuscolano. Ore 19 30 segreteria Fgci presentazione dei programmi di lavoro, con Daniele Antonini.

Cellula Coni. Ore 17 30 presso la sezione Ponte Milvio, riunione sull'iniziativa politica dei comunisti nell'ente, con Agostino Ottavi.

Federazione Castelli. Albano alle 18 C comunale (Magni); Gavignano alle 17 30 Cd (Bartolelli), Pomezia alle 17.30 Cd in prep. congresso

Federazione Tivoli. Subiaco alle 17 attivo di zona sulla sanità (Cavallo, De Vincenzi), Campagnano alle 20 Cd (Romani, Fredda), Castelmadama alle 17 gruppo di lavoro sui programma (Proietti), Monterotondo alle 17 30 riunione Lega studenti medi (Cifola, Carolis) ql **Federazione Civitavecchia.** In fed alle 20 riunione su commercio turismo e artigianato (Garcia, Cassandro); in fed. alle 17 30 riunione medici (De Pascalis, Ranalli, Piccioni); Canale Monterano alle 19 30 assemblea degli iscritti (Giannini, De Angelis); Cerveteri alle 17 30 sul piano commerciale (Rinaldi, Garcia).

Federazione Frosinone. In fed alle 17 riunione del Cf e della Cfc su «Approvazione del bilancio consuntivo '87, preventivo '88 e varie» (De Angelis, Campanari).

Federazione Viterbo. A Viterbo alle 16 presso la sala delle conferenze dell'amministrazione provinciale dibattito pubblico sull ospedale di Belcolle; Orte alle 20 30 riunione dei CcDd congiunti Sipicciano alle 20 30 assemblea (Trabacchini)

PICCOLA CRONACA

Lutto. È scomparso Alberto Bentivoglio, già direttore dell'ufficio casa durante la passata amministrazione di sinistra al Comune di Roma. Era iscritto alla sezione Enti locali. La fraterne condoglianze da parte dei compagni della sezione e del gruppo capitolino che ne ricordano l'impegno e la preziosa collaborazione

GALLERIA D'ARTE
ORO DEL TEMPO
VIA DELLA GATTA, 1/B - 00186 ROMA
(PIAZZA DEL COLLEGIO ROMANO - PALAZZO DORIA
TELEFONO 06/6789276

"non sempre il diavolo..."
13 quadri, 8 disegni di
Gilberto Filibeck
testo critico di
Dario Micacchi
intervista all'autore di
Hilde Ponti

inaugurazione 8 marzo, ore 19

orario: 11-13 - 17,30-21
fino al 18 marzo 1988

«Demoni azzurri» acchiappaturisti

ANTONIO QUATTRANNI

Una nuova tomba dipinta della famosa necropoli etrusca di Monterozzi a Tarquinia sarà aperta nella prossima primavera alle visite di appassionati e turisti Si tratta della tomba dei «Demoni Azzurri», l'ultima riportata alla luce dalla Sovrintendenza Archeologica per l Etruria Meridionale

Fu scoperta casualmente proprio sotto la sede stradale della provinciale Monterozzi Il nome «Demoni Azzurri» è stato dato alla camera sepolcrale per la presenza sulle pareti di divinità infernali rappresentate con un cupo colore azzurro La presenza di tali divinità collega la tomba ad altre del IV secolo a C delle quali la più famosa è la tomba dell Orco così denominata perché vi compare il demone alato Tuchulcha con il volto terrificante, simile ad un uccello con la testa irta di serpenti e lunghe orecchie asinine

Il soggetto dell aldilà dominante nella tomba dei «Demoni Azzurri» conferma il cambiamento dell ispirazione nelle pitture tombali rispetto alle scene conviviali di banchettanti e musici tipiche del VI V sec a C La presenza delle livide divinità infernali avvicina le pareti della tomba dei «Demoni Azzurri» più alle raffigurazioni medievali dell aldilà che all arte etrusca del periodo arcaico Paragonabile alla pittura dei «Demoni» e quella della tomba detta «dei Caronti» della prima metà del III sec a C che rappresenta una compiuta interpretazione di un oltretomba terrificante

La tomba dei «Demoni azzurri» appena scoperta

Il significativo monumento etrusco sarà presto visitabile grazie all intervento dell Amministrazione provinciale di Viterbo che nei giorni scorsi ha consegnato alla ditta aggiudicataria l appalto dei lavori per il recupero e la salvaguardia Gli interventi che permetteranno un sicuro e comodo accesso al pubblico, consisteranno principalmente nella realizzazione di un «soletione» a protezione della volta e nella sistemazione dei camminamenti per l'entrata L iniziativa è ancor più rilevante considerato che proprio in questi giorni nel comprensorio dei «giacimenti» etruschi si stanno facendo i conti con il calo delle presenze turistiche Il consuntivo 87 attesta un vero crollo circa sessantamila in meno i visitatori della necropoli

Per fronteggiare l'emergenza in occasione della presentazione dell intervento per i «Demoni Azzurri», il vicepresidente dell Amministrazione provinciale Luigi Daga ha proposto la creazione di un Consorzio promozionale tra Provincia, Enti locali interessati, Sovrintendenza e Azienda di soggiorno Il Consorzio dovrebbe organizzare campagne di scavo o di restauro guidate, soggiorni di studio e itineran per il turismo culturale in modo da risvegliare l interesse in un pubblico più vasto

Sterling Europea
IMPARA
l'ARTE
di investire in arte

Ti aspettiamo per consigliarti un regalo esclusivo ad un prezzo esclusivo

Via Flavio Domiziano, 9
Tel. 54.07.745 - 54.10.176

VIDEOUNO
Ore 13.00 Sport Spettacolo, **15.00** Tg Notizie - Atletica leggera, **19.30** Juke Box, **20.30** Da Aspen Sci-Coppa del Mondo, **22.30** Tg Tuttoggi, **22.45** Sport e Spettacolo

TELEROMA 56
Ore 9 00 «Sam ragazzo del West **11.00** «Trauma Center», telefilm **12.00** Meeting **14.15** In campo con Roma e Lazio **17 15** Tempi supplementari **18 15** Diretta basket **20.30** «Centemmial», telefilm, **21.30** Gol di notte

GBR
Ore 9 00 La civiltà dell amore **9 30** Cuore di calcio **12 00** Cronache dei motori **12.45** Domenica tutto sport **19.15** Documentario il Louvre **20 15** L ippica in casa **20.45** «Il disertore» film, **22.30** Daniela Circus

Spettacoli a ROMA

N. TELEREGIONE
Ore 14 00 Usa Sport **14 30** «La costa dei barbari», telefilm **16 30** «Doc Elliot» telefilm **17.30** «Madame Bovary» sceneggiato **19 30** Cinerubrica **20 30** Film **23 00** Redazionale **24 00** Telefilm

TELETEVERE
Ore 9.15 «Il favoloso Fittipaldi» film **11 00** I libri oggi **15 00** Domenica all Olimpico **17 20** Rubrica sportiva **18 00** Rubrica di antiquariato **20 00** «Gli uomini della Raf» telefilm **22 00** Arte antica **0.10** «Terra straniera», film

RETE ORO
Ore 9.00 «Wantes», telefilm, **10.35** «Calvin», cartoni; **11.30** Film, **12.55** Week-end cinema **14.00** Dal bar del tennis **15 00** A tutta rete **19.30** Sport in **21.00** «Medusa» telefilm, **22.00** Pressing **0 45** «I detectives», telefilm

CINEMA □ OTTIMO ○ BUONO ■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI **A** Avventuroso **BR** Brillante **C** Comico **D A.** Disegni animati **DO** Documentario **DR** Drammatico **E.** Erotico **FA** Fantascenza **G.** Giallo **H** Horror **M** Musicale **SA** Satirico **S** Sentimentale **SM** Storico Mitologico **ST.** Storico

■ PRIME VISIONI

ACADEMY HALL L. 7 000 Via Stamira 5 (Piazza Bologna) Tel 426778	■ **32 dicembre** di e con Luciano De Crescenzo - BR (16 20 22 30)
ADMIRAL L. 8 000 Piazza Verbano 15 Tel 851195	**La visione del Sabba** di Marco Bellocchio con Beatrice Dalle DR (16 22 30)
ADRIANO L 8 000 Piazza Cavour 22 Tel. 352153	**Wall street** di Oliver Stone con Michael Douglas Charlie Sheen DR (15 22 30)
ALCIONE L. 5 000 Via L. di Lesina 39 Tel 8380930	**Laggiù nella giungla** di Stefano Reali con Robert Powell Tony Vogel FA (16 30 22 30)
AMBASCIATORI SEXY L. 4 000 Via Montebello 101 Tel 4941290	Film per adulti (10 11 30 16 22 30)
AMBASSADE L. 7 000 Accademia Agiati, 57 Tel. 5408901	**Lo strizzacervelli** di Michael Ritchie con Dan Aykroyd Walter Matthau BR (16 22 30)
AMERICA L 7 000 Via N del Grande 6 Tel 5816168	■ **32 dicembre** di e con Luciano De Crescenzo BR (16 22 30)
ARCHIMEDE L 7 000 Via Archimede 17 Tel 875567	**84 charing cross road** di David Jones con Anne Bancroft Anthony Hopkins BR (16 30 22 30)
ARISTON L. 8 000 Via Cicerone 19 Tel. 353230	**Bye bye Baby** di Enrico Oldoini con Carol Alt Luca Barbareschi BR (16 22 30)
ARISTON II L 7 000 Galleria Colonna Tel 6793267	**La visione del Sabba** di Marco Bellocchio con Beatrice Dalle - DR (16 22 30)
ASTRA L. 6 000 Viale Jonio 225 Tel 8176256	■ **Io e mia sorella** di e con Carlo Verdone con Ornella Muti - BR (16 22 30)
ATLANTIC L 7 000 V Tuscolana, 745 Tel. 7610656	○ **Da grande** di Franco Amurri con Renato Pozzetto - BR (16 22 30)
AUGUSTUS L. 6 000 C so V Emanuele 203 Tel. 6875455	**Una fiamma nel mio cuore** di Alain Tanner, con Myriam Mezieres DR (16-22 30)
AZZURRO SCIPIONI L 4 000 V degli Scipioni 84 Tel 3581094	**Lunga vita alla signora** (15 30) **Gli occhiali d'oro** (17) **Lunga vita alla signora** (18 30), **Quartiere** (20 30) **Gli occhiali d'oro** (22)
BALDUINA L 6 000 P za Balduina 52 Tel 347592	**Dirty Dancing** di Emile Ardolino con Jennifer Grey Patrick Awayze M (16 30 22 30)
BARBERINI L. 8 000 Piazza Barberini Tel 4751707	**Braccio vincente** di Ben Bolt con Matt Dillon Diane Lane - A (16 22 30)
BLUE MOON L. 5 000 Via dei 4 Cantoni 53 Tel 4743936	Film per adulti (16 22 30)
BRISTOL L. 5 000 Via Tuscolana 950 Tel. 7615424	■ **Salto nel buio** di Joe Dante - FA (16 22)
CAPITOL L. 6 000 Via G. Sacconi Tel 393280	○ **Senza via di scampo** di Roger Donaldson, con Kevin Costner - DR (15 45 22 30)
CAPRANICA L. 8 000 Piazza Capranica, 101 Tel 6792465	□ **Il ventre dell'architetto** di Peter Greenaway con Brian Dennehy Lambert Wilson - DR (16 22 30)
CAPRANICHETTA L 8 000 P za Montecitorio 125 Tel 6796957	□ **Il cielo sopra Berlino** di Wim Wenders con Bruno Ganz, Solveig Dommartin - DR (15 30 22 30)
CASSIO L. 5 000 Via Cassia, 692 Tel 3651607	**Dirty Dancing** di Emile Ardolino con Jennifer Grey, Patrick Awayze M (16 15-22 15)
COLA DI RIENZO L. 8 000 Piazza Cola di Rienzo, 90 Tel 6878303	**Kamikazen** di Gabriele Salvatores con Paolo Rossi, David Riondino BR (16 22 30)
DIAMANTE L 5 000 Via Prenestina, 232-b Tel 295606	**Dirty Dancing** di Emile Ardolino, con Jennifer Grey, Patrick Swayze - M (16 22 30)
EDEN L 8 000 P zza Cola di Rienzo 74 Tel 6878652	○ **Suspect** di Peter Yates, con Cher, Dennis Quaid - G (16 22 30)
EMBASSY L. 8 000 Via Stoppani 7 Tel 870245	**Roxanne** di Fred Schepisi, con Steve Martin Daryl Hannah - BR (16 22 30)
EMPIRE L. 8 000 V le Regina Margherita, 29 Tel 857719	**Attrazione fatale** di Adrian Lyne con Michael Douglas, Glenn Close DR (15 30 22 30)
ESPERIA L. 4 000 Piazza Sonnino 17 Tel 582884	□ **Full metal jacket** di Stanley Kubrick, con Matthew Modine, Adam Baldwin - DR (16 22 30)
ESPERO L 5 000 Via Nomentana Nuova 11 Tel 893906	■ **Salto nel buio** di Joe Dante FA (16 22 30)
ETOILE L. 8 000 Piazza in Lucina 41 Tel 6876125	**Lo strizzacervelli** di Michael Ritchie con Dan Aykroyd Walter Matthau - BR (16 15 22 30)
EURCINE L. 7 000 Via Liszt, 32 Tel 5910986	**Lilli e il vagabondo** di Walt Disney - DA (15 45 22 30)
EUROPA L. 7 000 Corso d Italia 107/a Tel 864868	**Lilli e il vagabondo** di Walt Disney - DA (16 22 30)
EXCELSIOR L. 8 000 Via B V del Carmelo Tel 5982296	**Braccio vincente** di Ben Bolt con Matt Dillon Diane Lane A (16 22 30)
FARNESE L. 6 000 Campo de Fiori Tel 6564395	○ **Senza via di scampo** di Roger Donaldson con Kevin Costner (16 22 30)
FIAMMA L. 8 000 Via Bissolati, 51 Tel 4751100	SALA A ○ **Grido di libertà**, di Richard Attenborough, con Kevin Kline e Denzel Washington DR (15 50-22) SALA B **I Picari** di Mario Monicelli con G Giannini, E Montesano V Gassman - BR (16 50-22 30)
GARDEN L. 6 000 Viale Trastevere Tel 582848	**Secondo Ponzio Pilato** di Luigi Magni con Nino Manfredi, Stefania Sandrelli - DR (16 22 30)
GIARDINO L 5 000 P.zza Vulture Tel 8194946	**Dirty Dancing** di Emile Ardolino con Jennifer Grey Patrick Swayze M (16 20 22 30)
GIOIELLO L 6 000 Via Nomentana 43 Tel 864149	□ **The dead** di John Huston con Anjelica Huston e Donal McCann - DR (16 22 30)
GOLDEN L 7 000 Via Taranto 36 Tel 7596602	**Ti presento un'amica** di Francesco Massaro con Michele Placido Giuliana De Sio (16 30 22 30)
GREGORY L. 7 000 Via Gregorio VII 180 Tel 6380600	**Lilli e il vagabondo** di Walt Disney DA (15 30 22 30)
HOLIDAY L. 8 000 Via B Marcello 2 Tel 858326	○ **Suspect** di Peter Yates con Cher Dennis Quaid G (15 30 22 30)
INDUNO L. 6 000 Via G Induno Tel 582495	**Le vie del signore sono finite** di e con M Troisi (15 45 22 30)
KING L 8 000 Via Fogliano 37 Tel 8319541	○ **Grido di libertà** di Richard Attenborough con Kevin Kline Denzel Washington - DR (15 50 22)
MADISON L. 6 000 Via Chiabrera Tel 5126926	SALA A ○ **Maurice** di James Ivory con James Wilby Hugh Grant DR (16 30 22 15) SALA B ■ **Oci Ciornie** di Nikita Michalkov con M Mastroianni BR (15 45 22 30)
MAESTOSO L. 7 000 Via Appia 416 Tel 786086	■ **Topo Galileo** di Francesco Laudadio con Beppe Grillo Jerry Hall BR (16 15 22 30)
MAJESTIC L. 7 000 Via SS. Apostoli 20 Tel 6794908	○ **Getta la mamma dal treno** di e con Danny De Vito e con Billy Crystal BR (16 30 22 30)
MERCURY L. 5 000 Via di Porta Castello	Film per adulti (16 22 30)
METROPOLITAN L. 8 000 Via del Corso 7 Tel 3600933	■ **Topo Galileo** di Francesco Laudadio con Beppe Grillo Jerry Hall BR (16 22 30)
MIGNON L. 7 000 Via Viterbo Tel 869493	**Sammy & Rosie vanno a letto** di Stephen Frears con Claire Bloom BR (16 30 22 30)
MODERNETTA L. 5 000 Piazza Repubblica 44 Tel 460285	Film per adulti (10 11 30/16 22 30)
MODERNO L. 5 000 Piazza Repubblica Tel 460285	Film per adulti (16 22 30)
NEW YORK L. 7 000 Via Cave Tel 7810271	**Tre scapoli e un bebè** di Leonard Nimoy con Tom Selleck Steve Gu'tenberg Ted Danson BR (16 22 30)
PARIS L 8 000 Via Magna Grecia 112 Tel 7596568	**Attrazione fatale** di Adrian Lyne con Michael Douglas Glenn Close DR (15 30 22 30)
PASQUINO L 4 000 Vicolo del Piede 19 Tel 5803622	**No way out** (versione in inglese) (16 22 40)
PRESIDENT L. 6 000 Via Appia Nuova 427 Tel 7810146	**Kamikazen** di Gabriele Salvatores con Paolo Rossi David Riondino BR (16 22 30)
PUSSICAT L 4 000 Via Cairoli 98 Tel. 7313300	**Veronica Hart bisexual** E (VM18) (16 23)
QUATTRO FONTANE L 7 000 Via 4 Fontane 23 Tel 4743119	□ **L ultimo imperatore** di Bernardo Bertolucci con John Lone Peter O Toole ST (16 22 30)
QUIRINALE L 7 000 Via Nazionale 20 Tel 462653	**Tre scapoli e un bebè** di Leonard Nimov con Tom Selleck Steve Guttenberg Ted Danson BR (16 22 30)
QUIRINETTA L 8 000 Via M Minghetti 4 Tel 6790012	□ **Arrivederci ragazzi** di Louis Malle DR (16 22 30)
REALE L. 8 000 Piazza Sonnino 15 Tel 5810234	**Attrazione fatale** di Adrian Lyne con Michael Douglas Glenn Close DR (15 30 22 30)
REX L 6 000 Corso Trieste 113 Tel 864165	**Secondo Ponzio Pilato** di Luigi Magni con Nino Manfredi Stefania Sandrelli DR (16 22 30)
RIALTO L 7 000 Via IV Novembre Tel 6790763	**Angel Heart** di Alan Parker con Mickey Rourke Robert De Niro DR (16 22 30)
RITZ L 8 000 Viale Somalia 109 Tel 837481	**Bye bye baby** di Enrico Oldoini con Carol Alt Luca Barbareschi BR (16 22 30)
RIVOLI L 8 000 Via Lombardia 23 Tel 460883	**Ti presento un amica** di Francesco Massaro con Michele Placido Giuliana De Sio BR (16 30 22 30)
ROUGE ET NOIR L 8 000 Via Salarian 31 Tel 864305	**Tre scapoli e un bebè** di Leonard Nimov con Tom Selleck Steve Guttenberg Ted Danson BR (16 22 30)
ROYAL L 8 000 Via E Filiberto 175 Tel 7574549	**Vacanze sulla neve** di Willy Bogner BR (16 22 30)
SUPERCINEMA L 8 000 Via Viminale Tel 485498	**Ragazzi perduti** di Joel Schumacher H (16 22 30)
UNIVERSAL L 7 000 Via Bari 18 Tel 8831216	**Un uomo innamorato** di Diane Kurys con Peter Coyote Greta Scacchi S (16 22 30)
VIP L. 7 000 Via Galla e Sidama 2 Tel 8395173	**Kamikazen** di Gabriele Salvatores con Paolo rossi David Riondino BR (16 30 22 30)

■ VISIONI SUCCESSIVE

AMBRA JOVINELLI L 3 000 Piazza G Pepe Tel 7313306	**Il caldo sapore del sesso** E (VM18)
ANIENE L. 3 000 Piazza Sempione 18 Tel 890817	Film per adulti
AQUILA L 2 000 Via L Aquila 74 Tel 7594951	**Slip caldo e bagnato** - E M18)
AVORIO EROTIC MOVIE L. 2 000 Via Macerata 10 Tel 7553527	Film per adulti
DEI PICCOLI L. 3 000 Viale della Pineta 15 (Villa Borghese) Tel 863485	**Gli aristogatti** DA (11-15 30 18 30)
MOULIN ROUGE L. 3 000 Via M Corbino 23 Tel 5562350	**Pamela erotic girl** - E (VM 18) (16 22 30)
NUOVO L. 5 000 Largo Asciangni 1 Tel 588116	■ **Slamdance** di Wayne Wang con Tom Hulce - G (16 30 22 30)
ODEON L. 2 000 Piazza Repubblica Tel. 464760	Film per adulti
PALLADIUM L. 3 000 P zza B Romano Tel 5110203	**Fievel sbarca in America** - DA
SPLENDID L. 4 000 Via Pier delle Vigne 4 Tel 620205	**Ipersexual night** - E (VM 18) (16 22 30)
ULISSE L 3 000 Via Tiburtina 354 Tel 433744	Film per adulti
VOLTURNO L. 5 000 Via Volturno 37	**Piaceri** - E (VM18)

■ CINEMA D'ESSAI

DELLE PROVINCIE V le Provincie 41 Tel 420021	**Peter Pan** - DA
MICHELANGELO Piazza S Francesco d'Assisi	**Basil l'investigatopo** DA
NOVOCINE D ESSAI L. 4 000 Via Merry Del Val 14 Tel 5816235	■ **Anni 40** di John Boorman DR (16 30 22 30)
RAFFAELLO Via Terni 94	**Figli di un dio minore** di R Haines con Marlee Matlin William Hurt DR
TIBUR L. 3 500 2 500 Via degli Etruschi 40 Tel 4957762	**L amico della mia amica** di Eric Rohmer con Emmanuelle Chautet BR (16 22 30)
TIZIANO Via Reni 2 Tel 392777	**Un piedipiatti a Beverly Hills 2** di Tony Scott con Eddie Murphy Judge Reinholds - BR

■ CINECLUB

GRAUCO Via Perugia 34 Tel 7551785	Cinema cecoslovacco **La chance D Antonio** di Vit Olmer (21)
IL LABIRINTO L. 5 000 Via Pompeo Magno 27 Tel 312283	SALA A ■ **Home of the brave** di Laurie Anderson M (17 22 30) SALA B ■ **Le montagne blu** di Elgar Sengelaja (17 22 30)

■ SALE PARROCCHIALI

ARCOBALENO Via Redi 1/a. L. 3 500 int L. 2 500 rid. Tel 8441594	**Renegade un osso troppo duro** di E B Clucher con Terence Hill Robert Vaughn - BR
CARAVAGGIO Via Paisiello 24/B Tel 864210	■ **La bamba** di Luis Valdez con Lou Diamond Philips Rosana De Soto M

■ FUORI ROMA

ACILIA	
VERDE MARE	**La storia infinita** di W Petersen FA
ALBANO	
ALBA RADIANS Tel 9320126	**L implacabile** di Paul Michael Glaser con Arnold Schwarzenegger A
FLORIDA Tel 9321339	**Secondo Ponzio Pilato** di Luigi Magni con Nino Manfredi Stefania Sandrelli DR
FRASCATI	
POLITEAMA (Largo Panizza 5 Tel. 9420479	SALA A **Lo strizzacervelli** di Michael Ritchie con Dan Aytroyd Walter Matthau BR (15 22 30) SALA B **Attrazione fatale** di Adrian Lyne con Michael Douglas Glenn Close DR (15 22 30)
SUPERCINEMA Tel 9420193	**Ti presento un amica** di Francesco Massaro con Michele Placido Giuliana De Sio BR (15 22 30)
GROTTAFERRATA	
AMBASSADOR Tel 9456041 L 7 000	**Lo strizzacervelli** di Michael Ritchie con Dan Aykroyd Walter Mattau BR (16 22 30)
VENERI Tel 9454592 L 7 000	**Biancaneve e i sette nani** DA (15 30 22 30)
OSTIA	
KRYSTALL L. 7000 Via dei Pallottini, Tel 5603181	■ **32 dicembre** di e con Luciano De Crescenzo BR (16 15 22 30)
SISTO L. 6000 Via dei Romagnoli Tel 5610750	**Attrazione fatale** di Adrian Lyne con Michael Douglas Glenn Close DR (15 45 22 30)
SUPERGA L. 7 000 V le della Marina 44 T 5604076	**La visione del Sabba** di Marco Bellocchio con Beatrice Dale DR (16 22 30)

SCELTI PER VOI

□ IL VENTRE DELL ARCHITETTO
Un architetto americano a Roma Per organizzare una mostra all interno dell Altare della Patria Una storia banale che si trasforma in un giallo la moglie tradisce l uomo e un male incurabile comincia a minare le sue viscere Non ci state capendo niente? Non preoccupatevi è un film di Peter Greenaway il geniale regista inglese di «Il mistero del giardini di Compton House» e «Lo zoo di Venere» e il giallo si trasforma in gioco geometrico in astrazione intellettuale sulla futilità della vita E poi è un film su Roma scoperta nei suoi angoli architettonicamente più insospettati Fateci un pensierino

CAPRANICA

■ HOME OF THE BRAVE
Solo per appassionati Ma per loro — ovvero per i fans di Laurie Anderson la brava musicista sperimentale americana — «Home of the brave» è davvero un occasione da un perdere Il film è la registrazione di un concerto tenuto circa tre anni fa a Jersey City in America ma è anche un intelligente riflessione sui rapporti sempre più stretti tra musica video teatro Insomma un ricco cocktail linguistico a cui la musica della Anderson fa da colonna sonora

IL LABIRINTO

■ 32 DICEMBRE
Film a episodi scritto e diretto da Luciano De Crescenzo L idea è un po quella di fornire degli «esempi» sulla relatività del tempo Insomma il tempo per De Crescenzo non esiste serve al massimo per sapere che ora è Esiste invece il tempo «interno» quello che regola le nostre passioni e le nostre emozioni Dei tre episodi il migliore è il secondo quello milanese con una nonna ancora piacente (è Caterina Boratto) che scandalizza la famiglia con i suoi amori Sotto sotto è una questione di soldi

ACADEMY HALL AMERICA

○ GETTA LA MAMMA DAL TRENO
Una commedia gialla che prende spunto dichiaratamente dal classico hitchcockiano «Delitto per delitto» L ha diretta e interpretata Danny De Vito piccoletto tutto pepe che qualcuno ricorderà nel delizioso «Per favore ammazzatemi mia moglie» Qui è un figlio grandicello angariato dalla mamma megera che stringe un patto di ferro con uno scrittore divorziato in crisi Se tu uccidi mia madre io uccido tua moglie Nessun movente nessuna indagine Spiritoso e ben condotto «Getta la mamma dal treno» è un film che vale il prezzo del biglietto

MAJESTIC

□ ARRIVEDERCI RAGAZZI
Un ritorno alla grande per Louis Malle Dopo una mezza dozzina di film americani, il regista di «Lacombe Lucien» è tornato in patria per raccontare un doloroso episodio autobiografico «Arrivederci ragazzi» è infatti la storia di un amicizia spezzata quella tra due studenti in collegio nel bel mezzo della seconda guerra mondiale Uno (Malle da giovane) è cattolico l altro è ebreo Tradito da un cuoco collaborazionista l ebreo sarà arrestato dai tedeschi e avviato in un campo di concentramento Dove morirà Struggente con equilibrio (tutta la vicenda è all insegna di uno stile sobrio) «Arrivederci ragazzi» è un film che commuove facendo pensare

QUIRINETTA

Jerry Hall e Beppe Grillo nel film «Topo Galileo»

○ SUSPECT
Un giallo di ambiente giudiziario come quelli che si facevano una volta Tutto ruota attorno ad un delitto che si vorrebbe di ordinaria amministrazione Incolpano un barbone sordomuto e pure manesco Ma la brava avvocatessa Cher aiutata da un membro della giuria (che si innamora di lei), metterà le cose a posto Ben diretto da Peter Yates e inconsueto nell ambientazione (una Washington cupa, che nasconde dietro i marmi del potere paurose sacche di miseria) Suspect» non sfigura di fronte a classici come «Anatomia di un omicidio» e «Testimone d accusa»

EDEN HOLIDAY

■ TOPO GALILEO
Un Grillo cattivo cattivissimo E si può capirlo caduto nel plutonio di una centrale nucleare lo rendono simile ad una cavia Ma con l aiuto della bella scienziata pentita si farà beffe delle istituzioni e dei padroni nuclearisti Dirige Francesco Laudadio su una sceneggiatura spumeggiante scritta da Grillo e da Stefano Benni Il film si appisola un po' nella seconda parte ma il divertimento è assicurato

METROPOLITAN MAESTOSO

○ GRIDO DI LIBERTÀ
È l ormai famosissimo film su Steven Biko il leader nero sudafricano ucciso in carcere dagli sgherri dell apartheid Ma è soprattutto il film su Donald Woods il giornalista bianco che si schierò a favore di Biko e fu costretto a lasciare il Sudafrica riparando in Inghilterra con la famiglia Richard Attenborough («Ghandhi», «A Chorus Line») racconta l amicizia fra i due, la progressiva presa di coscienza del bianco, la morte del leader di colore e la fuga di Woods con bel ritmo con grande senso civile e con un magniloquente uso delle scene di massa Un esempio di cinema «impegnato» all antica, Ma ben fatto

FIAMMA KING

■ PROSA

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari 81 Tel 6568711)
Alle 18 **Vai col tangomania, ovvero fatti e misfatti del Tango** con Julio Lubek

ANFITRIONE (Via S Saba 24 Tel 5750827)
Alle 18 **Le allegre comari di Sicilia** da W Shakespeare con Costantino Carrozza Lilia Gravino Regia di Costantino Carrozza

ARGENTINA (Largo Argentina Tel 6544601)
Alle 17 **Cabaret** di Joe Masteroff con il Théâtre du Huit eme de Lyon Regia di Jerôme Savary

ARGOT (V a Natale del Grande 21 e 27 Tel 5898111)
Alle 18 **Ti concio per le feste** di Mattia Sbragia e **Soste vietate** di Walter Lupo Regia di Mattia Sbragia

AUT & AUT (Via degli Zingari 52 Tel 4743430)
Alle 17 **Il comune interesse e Due sull autostrada** di Giorgio Prosperi con Fernando Cajati Simonetta Giurunda Regia di Maria Trizio

AVAN TEATRO CLUB (Via di Porta Labicana 32 Tel 2872116)
Vedi spazio danza

BEAT 72 (Via G G Belli 72 - Tel 317715)
Alle 21 30 **Stalker** di Simone Carella e Victor Cavallo Regia di Simone Carella

BABINGTON (Piazza di Spagna 23 Tel 4746791)
Domani alle 21 30 **Api** di Andrea Ciullo con la Compagnia Teatro Dopo

BELLI (Piazza S Apollonia 11/a Tel 5894875)
Alle 18 30 **Sacra rota** Scritto e diretto da Vincenzo Stornaiolo

CATACOMBE 2000 (V a Labicana 42 Tel 7553495)
Alle 21 **Triste Trist Ano ha rapito Moro** d e con Franco Venturini con Bianca M Merluzzi Regia di Francomagno

CENTRALE (Via Celsa 6 Tel 6797270)
Alle 17 30 Due storie ridicole (**Amicizia** di Eduardo De Filippo e **Cece** di Luigi Pirandello) con la compagnia stabile regia di Romeo De Baggis

CLUB IL PUNTO (Via del Cardello 22 - Tel 6789264)
Alle 21 30 **Balle di notte** scritto diretto ed interpretato da Antonello Avallone

CONTATTO (Via Romagnoli 155 Ostia)
Alle 21 **Se fossi nata in America** scritto e interpretato da Renato Zamengo Regia di Luca Di Cosmo

DEI COCCI (Via Galvani 69 Tel 353509)
Alle 21 **Fra i cipressi lungo il fiume nella mente** di Franco Parenti

DEI SATIRI (Via di Grottapinta 19 Tel 6565352)
Alle 17 **Amleto** di W Shakespeare con Pino Misiti Regia di Luca Maria Barbone

DELLA COMETA (Via del Teatro Marcello 4 Tel 6784380)
Alle 17 **Anima bianca** di Giuseppe Manfridi con Monica Scattini Flavio Bonacci Regia di Piero Maccarinelli

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 Tel 4758598)
Alle 17 **Il più felice dei tre** di E Labiche con Giovanna Ralli Giancarlo Sbragia Luigi Diberti Regia di Giancarlo Sbragia

DELLE VOCI (Via E Bombelli 24 Tel 6810118)
Alle 21 **Carmen** di P Mérimée con Marina Faggi e Giorgio Tausani Regia di Nino De Tollis

DUSE (Via Crema 8 Tel 7570521)
Alle 18 **La locandiera** di Carlo Goldoni con la Compagnia La Domizana Regia di Massimiliano Terzo

ELISEO (Via Nazionale 183 Tel 462114)
Alle 17 **Gente di facili costumi** Scritto diretto ed interpretato da Nino Manfredi con Pamela Villores

E T I QUIRINO (Via Marco Minghetti 1 Tel 6794585)
Alle 17 **La scuola delle mogli** di Molière con Gastone Moschin Regia di Gianfranco De Bosio

E T I SALA UMBERTO (Via della Mercede 50 Tel 6794753)
Alle 17 30 **Farfalle** Scritto da Ida Ombon e Paolo Po con le poesie di Guido Gozzano con la compagnia Paolo Po

E T I VALLE (Via del Teatro Valle 23 a Tel 6543794)
Alle 17 30 **Ti ho sposato per allegria** di Natalia Ginzburg con Maddalena Crippa Pina Cei Regia di Antonio Calenda

GHIONE (Via delle Fornaci 37 Tel 6372294)
Alle 17 **L'avaro** di Molière traduzione e adattamento di Roberto Lerici Con Mario Carotenuto Diana De Toni regia di Nucci Ladogana

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare 229 - Tel 353360)
Alle 17 30 **Domino** di Marcel Achard con Ugo Pagliai e Paola Gassman Regia di Luigi Squarzina

IL CENACOLO (Via Cavour 108 Tel 4759710)
Alle 18 **Venite al provino** di Michele Capuano e Fausto Costantini con Daniela Celenta Valentina Guadalupi Regia degli autori

IL PUFF (Via Giggi Zanazzo 4 Tel 5810721)
Alle 22 30 **Puffando, puffando** di Amendola e Corbucci con G Valeri M Mattioli e R Rodi Regia degli autori

LA CHANSON (Largo Brancaccio 82/A - Tel 737277)
Alle 17 30 **Mai invitata al Costanzo show** di L Cassini e G Finn con Lucia Cassini Monique Macchiavelli Maria Stopper

LA COMUNITÀ (Via G Zanazzo 1 Tel 5817413)
Alle 17 30 **Vienna** Scritto e diretto da Giancarlo Sepe

LA PIRAMIDE (Via G Benzoni 51 Tel 5746162)
Alle 18 **Barry Lyndon** scritto e diretto da A Agliotti con la compagnia La Maschera

LA RAGNATELA (Via dei Coronari 45)
Bottega del teatro Alle 18 **.. non adornata da alcun disegno,** scritto e diretto da Davide Riboli con Mira Andriolo

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 Tel 6783148)
Domani alle 21 30 PRIMA **Cantate** di Massimo Fedele da Rodolfo Wilcock con Gabriella Sulli Massimo De Paolis Regia di Massimo Fedele

MANZONI (Via Montezebio 14/c - Tel 31 28 77)
Alle 17 30 **Sera d'autunno** di Friedrich Durenmatt con Massimo Lodolo Dario Penne Regia di Tonino Accolla

OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano 18)
Alle 17 e alle 21 Lindsay Kemp Company presenta **Alice**

OROLOGIO (Via dei Filippini 17 A Tel 6548735)
SALA GRANDE Alle 17 30 **Le relazioni pericolose** di Mario Moretti con Paola Pitagora Roberto Bisacco Regia di Luca De Fusco
SALA CAFFÈ Alle 17 30 **Un cilindro un fiore, un frack** con Gennaro Cannavacciuolo Regia di Marco Mete Alle 19 15 **A Saint Trotwist** di e con Maria Cassi e Leonardo Brizzi
SALA ORFEO Alle 18 **A morte dint o lietto e Don Felice** ovvero il Castello degli spiriti con la Coop Teatro Necessità Regia di Paolo Spezzaferri

PARIOLI (Via Giosuè Borsi 20 Tel 803523)
Alle 17 30 **Sinceramente bugiardi** di Alan Ayckbourn con Valeria Valeri Paolo Ferrari Regia di Giovanni Lombardo Radice

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale 183 Tel 465095)
Alle 17 30 **Su e giù per le rotte scalto)le** di e con Grazia Scuccimarra

POLITECNICO (Via G B Tiepolo 13/a Tel 3619891)
Alle 21 **API** (Tragèdie Chantée) di Andrea Ciullo con Y Suzuki K Koskawa

ROSSINI (Piazza S Chiara 14 Tel 6542770 7472630)
Alle 17 15 **Lo smemorato** di Emilio Caglieri con Anita Durante Emanuele Magnani Regia di Leila Ducci

SALONE MARGHERITA (Via due Macelli 75 Tel 6798269)
Domani alle 21 30 **Biberao** di Castellacci e Pingitore con Pippo Franco Leo Gullotta Oreste Lionello

SAN GENESIO (Via Podgora 1 Tel 310632)
Alle 17 30 Atti unici in repertorio variabile con la compagnia Ciner Palazzo

SISTINA (Via Sistina 129 Tel 4 41)
V c az o Jazz rock

SPAZIO UNO (Via dei Panieri 3 Tel 5896974)
Alle 17 30 **Cow Boys e Bocca da Cow Boys** di Sam Shepard con Paola Bacchetti Per Aldo Grotto Stefano Molinari Regia di Roberto Marcucci

SPAZIO ZERO (Via Galvani 65 Tel 5743089)
Alle 18 30 **Vita in tempo di sport - Music Azione** con la Banda Magnetica Regia di Giacomo Verde

STABILE DEL GIALLO (Via Cassia 871/c Tel 3669800)
Alle 17 30 **La tela del ragno** di Agatha Christie con Silvano Tranquilli Susanna Schemmari Regia di Sofia Scandurra

TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli 37 Tel 6788259)
Alle 18 **Bambinate** di Raymond Cousse con Francesco Visconti Regia di Luciano Nattino

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni 3 Tel 5895782)
Vedi spazio Danza

TORDINONA (Via degli Acquasparta 16 Tel 6545890)
Alle 17 30 **Giorno d estate** di Slawomir Mrozek con Claretta Carotenuto Wladimiro Conti Regia di Claretta Carotenuto

TRIANON (Via Muzio Scevola 101 - Tel 7880985)
Alle 21 15 **Antipasqua** di Franco Cordelli Regia di Gianfranco Varetto

UCCELLIERA (Viale dell Uccelliera Tel 855118)
Alle 19 **Martèn** (L uomo delle onde) con Marco Zappalaglio Enzo G Cecchi Luca Boschi Regia di Enzo G Cecchi

VITTORIA (P zza S Maria Liberatrice 8 Tel 5740598)
Alle 17 30 **Rumori fuori scena** di M Frayn con la Compagnia Attori e Tecnici Regia Attilio Corsini

■ PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari 81 Tel 6568711)
Alle 16 **Le tribolazioni di un cinese in Cina** di G Verne e con i burattini di G Barberini

CATACOMBE 2000 (Via Labicana 42 Tel 7553495)
Alle 17 **Un cuore grande così** di Ofelia Biasioli con Krystyna Szafranska Regia di Francomagno

CRISOGONO (Via S Gallicano 8 Tel 5891877)
Alle 17 **La spada di Orlando** di Fortunato Pasqualino con la compagnia dei Pupi Siciliani

DEI SATIRI (Via di Grottapinta 19 Tel 6565352)
Alle 16 **Re Cervo** con il teatro di burattini di Lorenza Mazzetti

GRAUCO (Via Perugia 34 Tel 7551785 7822311)
Alle 16 30 **La filatrice che sposò un re ma perse il sorriso**

IL TORCHIO (Via Morosini 16 Tel 582049)
Alle 16 45 **Castellano stanco vende castelli in aria**

LA CILIEGIA (Via G Battista Soria 13 Tel 6275705)
Spettacoli teatrali per le scuole

TEATRINO DEL CLOWN (Via Aurelia Località Cerreto Ladispoli)
Domani alle 10 **Un clown per tutte le stagioni** di G Taffone

TEATRO MONGIOVINO (Via G Genocchi 15 Tel 5139405)
Alle 17 **Immagini d acqua** Fiabe miti leggende con le marionette degli Accettella

TEATRO VERDE (Circonvallazione Gianicolense 10 Tel 5892034)
Alle 17 **L elefantino curioso** con la Nuova Opera dei Burattini

■ MUSICA

TEATRO BRANCACCIO (Via Merulana 244 Tel 732304)
Alle 11 concerto sinfonico Programma W A Mozart Divertimento n 3 W A Mozart Serenata n 12 Conversazione introduttiva di Paolo Terni

ACCADEMIA NAZIONALE S. CECILIA (Via della Conciliazione Tel 6780742)
Oggi alle 17 30 domani alle 21 e martedì alle 19 30 Concerto diretto da Gabriele Ferro In programma Mozart Musica funebre massonica Sinfonia in la maggiore K 201 Razzi Colori per 2 voci femminili e 54 archi su testo di Edoardo Sanguineti (Daniela Uccello soprano Paola Pavese voce recitante prima esecuzione assoluta) Strauss Till Eulenspiegel poema sinfonico op 28

AUDITORIUM AUGUSTINIANUM (Via S Uffizio 25)
Alle 17 30 Concerto per pianoforte di Marco Mazzocchi e I Trio Acquarelli Antonella Acquarelli (pianoforte) Alessandro Leardini (violoncello) Massimo Leardini (clarinetto) Musiche di Bach Chopin Beethoven Brahmas

MONTESACRO (Piazza Rocciamelone 9)
Alle 11 Musiche per una due tre o quattro chitarre Suoneranno Marco Iadeluca Ciro Paduano Alessandro Londei e Antonio Di Spirito

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCIO (Via Galvani 20 - Tel 5757940)
Alle 11 Concerti per bambini e ragazzi con la Big Band della S P M T diretta da Daniele Terenzi e Mario Raja

SISTINA (Via Sistina 129 - Tel 4756841)
Alle 10 30 Concerto dell Orchestra sinfonica abruzzese diretta da Jane Glover Musiche di Beethoven e Tippett

TEATRO DELL'OROLOGIO (Via de Filippini 17/9 Tel 6548735)
Domani alle 21 Concerto strumentale Musiche di Mozart Devienne Boccherini

■ DANZA

AVAN TEATRO CLUB (Via di Porta Labicana 32 Tel 2872116)
Alle 18 15 **L'altrosogno** spettacolo di danza diretto da Paola Latrofa

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni 3)
Alle 21 Performance di danza Kathak

■ JAZZ ROCK

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia 9 Tel 3599398)
Alle 21 Blues di Mario Donatone Trio

BIG MAMA (V lo S Francesco a Ripa 18 - Tel 582551)
Riposo

BILLY HOLIDAY (Via degli Orti di Trastevere 43 Tel 5816121)
Alle 17 30 Jam session

BLUE LAB (Vicolo del Fico 3 Tel 6879075)
Alle 22 Roberto G tto quartet

CAFFÈ LATINO (Via Monte Testaccio 96)
Alle 22 *Radio Boys Orchestra*

CORTO MALTESE (Via Stiepovich 141 (Ostia) Tel 5698794)
Alle 21 30 Duo del chitarrista Nunzio Barraco e Tina

FOLKSTUDIO (Via G Sacchi 3 - Tel 5892374)
Riposo

FONCLEA (Via Crescenzo 82/a)
Alle 21 30 Musica Afro-funk con i «Bojafra»

GRIGIO NOTTE (Via dei Fienaroli 30/b - Tel 5813249)
Alle 18 Solodonna nastroteca per sole donne

MUSIC INN (Largo dei Fiorentini 3 Tel 6544934)
Alle 22 Concerti della Blue Funk Music Orchestra di Tony Formichella

SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello 13/a - Tel 4745076)
Alle 21 Concerto The Kammerton vocal group

SISTINA (Via Sistina 129 Tel 4756841)
Alle 17 e alle 21 Concerto di Riccardo Cocciante

SOTTOSOPRA (Via Panisperna 68 Tel 483961)
Non pervenuto

SPAZIOZERO (Via Galvani 65)
Alle 18 30 Musica con la Banda magnetica

TUSITALA (Via dei Neofiti 13/A Tel 6783237)
Alle 21 30 Kabarett Kucke Gita gastronomica nel cabaret tedesco

SIAMO RICCHI SOLO DENTRO.

SOTTOSCRIVI

P.C.I.

P za G da Fabriano, 17 TEATRO OLIMPICO Tel 3962635

OGGI ORE 17 E 21 ULTIME DUE REPLICHE
LINDSAY KEMP COMPANY presenta
ALICE
una fantasia per Lewis Carroll
«Non perdete una delle cose più belle viste a Roma negli ultimi anni»
(Lorenzo Tozzi - Il Tempo)
Prenotazioni e vendita al Teatro Olimpico, ore 10-13/16-19

Abbiamo solo 600 posti! Prenotarsi in tempo!

L'ultima chance per chi a Roma non ha visto la
COMPAGNIA ATTORI & TECNICI
in

Il Festival di Sanremo va cambiato, ma come? Se n'è parlato a Roma nel corso di una vivace tavola rotonda. Il primo problema è il contratto

Il mercato tv è sempre più povero di novità. E così vedremo nei prossimi mesi qualche buon film della Fox e il ritorno del vecchio Perry Mason

Vedi retro

Uno storico di classe

Inglese, grande studioso di cultura e comunicazione impegnato a sinistra: è morto Raymond Williams

GIANFRANCO CORSINI

Nell'era dell'informazione ci sono volute molte settimane perché giungesse fino a noi la notizia della improvvisa morte di Raymond Williams, il 26 gennaio Due ritagli del *Times Higher Educational Supplement* e del *New Statesman* fotocopiati per l'uso di pochi interessati in un istituto universitario, ce lo ricordano attraverso le testimonianze di un suo allievo e di un suo amico. Ambedue, indipendentemente, usano la medesima formula per definirlo: «Un intellettuale socialista» E in essa Williams si sarebbe certamente riconosciuto se ricordiamo il suo nome accanto a quello dei promotori e dei firmatari del famoso *Manifesto di Maggio* nel quale, vent'anni fa, si respingeva la politica laburista di Harold Wilson in nome di un altro socialismo

Ma per Raymond Williams questo legame indissolubile fra politica e cultura non è mai stato una acquisizione intellettuale; era, al contrario, il suo modo di essere, di vivere e di lavorare, che ha dato un marchio inconfondibile a tutta la sua opera e che ha permesso a una intera generazione «di formarsi, intellettualmente e politicamente, alla sua ombra», come ha scritto Stuart Hall. Nel 1969, ripercorrendo la storia della «vita letteraria inglese» a partire dal 1800, John Gross non riusciva a vedere intorno a sé nessuno della statura dei grandi protagonisti del passato, ma si avventurava a suggerire che «per quanto riguarda la critica letteraria inglese si è inevitabilmente costretti a pensare a Raymond Williams la cui influenza si rivelerà molto più duratura di quella di Caudwell o di qualsiasi altro critico marxista degli anni 30 poiché è molto più profondamente ancorata alla realtà della cultura e della tradizione inglesi»

Questa cultura e questa tradizione tuttavia, non sono state soltanto il suo nutrimento, ma soprattutto l oggetto permanente della sua riflessione critica iniziata trent'anni fa con *Culture and Society* e, in un certo senso conclusa nel 1981 con *Culture*. Di questa cultura, come ha scritto ancora Stuart Hall, egli ne ha «ridisegnato la mappa» partendo dal presupposto che «la storia dell'idea di cultura è la testimonianza delle nostre reazioni alle nostre mutate condizioni di vita è la testimonianza delle nostre definizioni e dei nostri significati che, a loro volta, possono essere compresi solo nel contesto delle nostre azioni». Da qui l'esigenza di definire, e ridefinire i termini di cui ci serviamo – le «parole chiave» – ponendoci sempre nuovi interrogativi Come ha detto recentemente Patrick Parrinder, in *The Failure of Theory*, il più grande contributo di Raymond Williams consiste proprio «nella sua capacità di trasformare il tipo di domande da porsi» e di averlo fatto senza mai dimenticarsi che ogni «versione del passato» (è una espressione di Williams) deve anche includere «una qualche versione del futuro»

Passato e futuro sono il grande intreccio dell'opera di Raymond Williams Figlio di un casellante di origine contadina, nato nel 1921 in un villaggio di confine nel Galles, educato a Cambridge e qui vissuto dopo il 1961 ai confini tra la città e la campagna, non ha mai dimenticato le sue radici (costantemente evocate, soprattutto nei suoi tre romanzi) così come non ha mai distolto lo sguardo dalle trasformazioni della società industriale moderna sulla quale, forse, ci ha detto più di qualsiasi altro suo contemporaneo inglese. Da questo punto di vista egli appare indiscutibilmente come la più importante personalità culturale di questo secondo dopoguerra in Gran Bretagna, la cui influenza si è allargata nell ultimo trentennio ben oltre i confini del suo paese e del mondo anglosassone

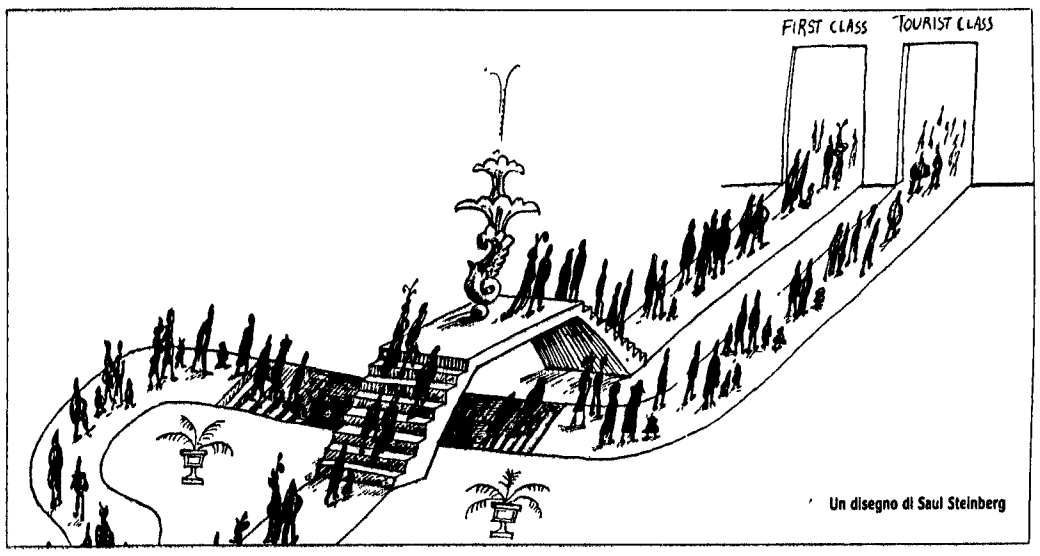
Quella disciplina che porta oggi l'etichetta di «Cultural Studies» ha in Williams il suo capostipite e il suo ispiratore, con lui la storia culturale, o storia sociale della cultura, ha acquistato una nuova dimensione e ha rimesso in movimento molte energie che sembravano ormai perdute dopo la crisi della fioritura marxista degli anni 30 Qualunque sia stato il destino della «New Left», della Nuova Sinistra degli anni 60 alla quale Williams ha dato un importante contributo, ciò che ne sopravvive oggi, soprattutto nella Open University e nei suoi gruppi di studio, è a lui che si ispira e alla sua opera I libri di Williams sono pieni di interrogativi, e di risposte talora provvisorie, incomplete o «nebulose» – come ha detto qualcuno – ma le domande restano ancora estremamente attuali. *Marxism and Literature*, *The Country and the City*, *Keywords*, *Materialism and Culture* sono soltanto le tappe più note del suo itinerario, ma due libri poco citati ci indicano in modo ancor più rivelatore la sua lungimiranza

Communications (1962) e *Television* (1974) sembrano studi marginali ma in sostanza riprendono e sviluppano i temi di *The Long Revolution* soprattutto in relazione all'idea democratica di una «cultura comune» che pervade tutte le versioni del futuro di Raymond Williams Qui, dopo aver discusso l'impatto della rivoluzione democratica e di quella industriale, Williams si soffermava infatti sulla «terza rivoluzione» ormai in corso, quella *culturale* ancorata alla «aspirazione ad estendere il processo attivo del sapere, attraverso l'alfabetizzazione e l'uso di altri mezzi più avanzati di comunicazione, a tutti invece che a gruppi limitati» Questa, per lui, era una rivoluzione di portata simile alle altre due, ma non potremmo mai comprendere «il processo dei mutamenti nei quali siamo coinvolti se ci limitassimo a considerare le rivoluzioni democratica, industriale e culturale come dei processi separati» Secondo Williams tutto il nostro modo di vita è «profondamente condizionato dal progresso e dalla interazione tra democrazia e industria e dall'estensione dei sistemi di comunicazione»

In ciò troviamo un collegamento con il pensiero della cosiddetta scuola canadese e dello storico Harold Innis, ma l analisi di Williams si traduceva sempre in proposte e progetti, sia per quanto riguarda il sistema educativo che quello delle comunicazioni, sempre in stretta relazione con il suo paese e il periodo storico in cui egli viveva Non c'era in lui nessun residuo di quella nostalgia del passato, o di quello spengleriismo, che avevano caratterizzato in modo diverso l opera di Innis o di Leavis e del suo gruppo di Cambridge negli anni della rivista *Scrutiny*

La cosa che più lo aveva colpito nel 1939, arrivando a Cambridge, era stato «l uso che si faceva della letteratura e del sapere in generale per ratificare il sistema sociale economico e il modo di vita» della classe dirigente con la quale non ha mai potuto identificarsi Entrato nel ventre della balena (come aveva detto Orwell a lui caro) non si è mai fatto assorbire o digerire dal leviatano capitalistico ma si è sforzato, piuttosto, di usarne gli strumenti per analizzarlo e reinterpretarlo in nome di un futuro più democratico e umano John Gross lo ha definito «critico letterario», in California ha insegnato «scienze politiche», per altri è uno storico o un sociologo della cultura (come appare dalla traduzione italiana del titolo di un suo libro), ma Williams era veramente «inclassificabile» soprattutto perché le domande che si poneva, e le risposte che cercava, erano strettamente legate alla sua esperienza e a quella della comunità con la quale si identificava in rapporto ai problemi che la comunità stessa si poneva, volta per volta, in una società e in un mondo in costante trasformazione

Lui stesso si è trasformato nel corso degli anni e la sua opera è anche la storia di questo processo nel corso del quale si è interrogato e ha interrogato la realtà circostante ponendo l'accento – come ha scritto in *Keywords* sulla «analisi sociale e storica» dei fatti e dei termini che usiamo per descriverli Era il suo modo naturale di svolgere il proprio ruolo di «intellettuale socialista» nella società inglese del XX secolo



Un disegno di Saul Steinberg

Il Contemporaneo sul '68 senza scandalismi né revival

Continua la riflessione sul '68 E, questa volta, in maniera non certo scandalistica e revivalistica come han fatto alcuni inserti dedicati all anno fatale È la volta dunque del *Contemporaneo* di *Rinascita*, in edicola lunedì 7 marzo, con la copertina dipinta per l'occasione da Emilio Tadini. Aperto da un editoriale di Franco Ottolenghi sui rapporti tra la sinistra di oggi e la svolta sociale che avvenne tra gli anni Sessanta e Settanta, il fascicolo è suddiviso in tre parti la scena internazionale (Aronowitz, A Sassoon, Touraine Alvater, Mlynar, Lisa Foa) le vicende italiane (Trentin, Tronti, Liguori, Revelli e altri), l'immaginario di massa (Argentieri, Scabia, Purini) L inserto intende rilanciare la discussione sui caratteri della modernizzazione venti anni dopo la grande scossa Nella foto un quadro di Franco Mulas, *Le pietre d'Europa*, 1968

Per Portoghesi alla Biennale nessuna leggerezza

Paolo Portoghesi ha risposto alle critiche che hanno colpito il consiglio direttivo della Biennale dopo il gran rifiuto di Giorgio Tinazzi. Portoghesi si è prima lamentato che alla votazione fossero presenti solo 12 dei 19 consiglieri e che quindi fosse pressoché impossibile trovare una maggioranza Malgrado ciò, Tinazzi è stato votato all unanimità anche conoscendo la sua riserva E aggiunge «Chi si meraviglia e si scandalizza unicamente per i rischi delle candidature non concordate e non imposte dall'alto, finisce per favorire suo malgrado, il metodo collaudatissimo e senza rischi della lottizzazione».

Il dossier Fbi su Lennon non sarà reso noto È pericoloso

Un giudice californiano ha deciso che il professore universitario Jon Wiener, che aveva chiesto da anni di poter accedere al dossier aperto dall Fbi su John Lennon, all epoca dell'impegno del beatle contro il Vietnam, non potrà avere accesso al documento «Sarebbe contro gli interessi nazionali», questa la motivazione Il dossier rivela come l'Fbi abbia seguito e spiato l'attività pacifista del cantante e forse in questo senso è imbarazzante per la polizia federale Il giudice ha aggiunto «Sembra ridicolo parlare di sicurezza nazionale in relazione a documenti vecchi di anni e per di più su una stella del rock and roll morta da otto anni» Ma non ha potuto non prendere atto della richiesta dell'Fbi

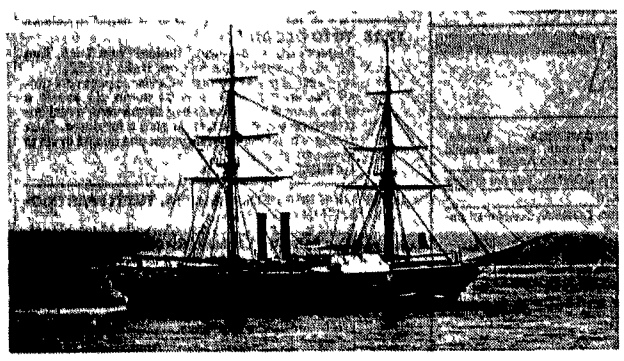
Con i disegni di Michelangelo riapre Casa Buonarroti

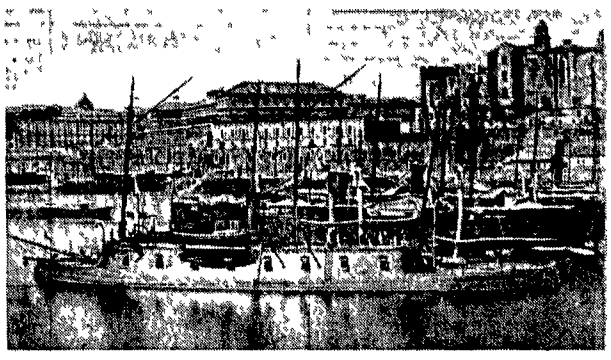
La Casa Buonarroti a Firenze riapre i battenti, dopo due mesi di chiusura, a partire dal 9 marzo. Durante questo periodo – la chiusura è stata determinata da mancanza di fondi – sono stati effettuati alcuni restauri La riapertura sarà accompagnata dalla presentazione di una serie di disegni michelangioleschi di proprietà dell'Ente Casa Buonarroti, che d'ora in poi verranno esposti in permanenza I restauri invece sono stati eseguiti con l aiuto di uno sponsor privato

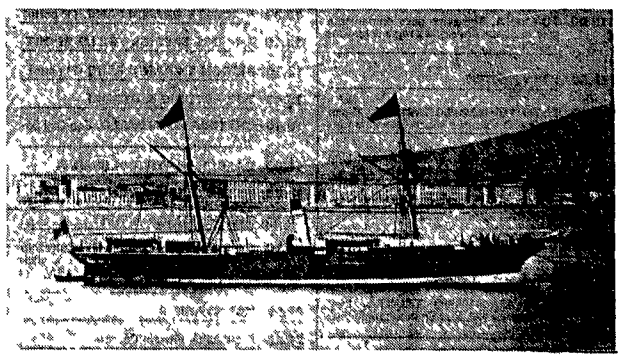
Ben Jalloun assolto dall'accusa di plagio

Lo scrittore Tahar Ben Jalloun, vincitore dell'ultimo premio Goncourt e autore di *Creatura di sabbia*, è stato assolto a Parigi dall'accusa di aver copiato il suo romanzo *La nuit sacrée* da *La Croix de Dieu* della sceneggiatrice Myrtille Buttner Il tribunale di Parigi ha ritenuto che tra i due scritti non vi siano sostanziali affinità, salvo alcune espressioni banali e usuali in situazioni del genere

GIORGIO FABRE







Le navi italiane nella rada di Napoli in tre storiche foto di Bernoud

E Bernoud mise in mostra i muscoli dell'Italietta

La flotta «piemontese» a Napoli, nelle istantanee di un grande fotografo: un libro per capire gli anni dell'Unità con le immagini

WLADIMIRO SETTIMELLI

Non si è indagato poi molto, forse, sul contributo dato dai fotografi al «progresso» in generale e alle spinte positiviste che, sul finire dell'800, invasero l Europa, generando energie e stimolando la creatività, la voglia di fare e la crescita del nostro Paese Bisogna dunque operare un vero e proprio sforzo di riflessione per capire che cosa significò, allora documentare la nascita delle industrie, delle città moderne i grandi e piccoli avvenimenti lo svilupparsi delle macchine a vapore la conquista dell elettricità l estendersi delle strade e delle ferrovie, il dilagare delle «esplorazioni» e dei grandi viaggi ma anche i bisogni e le contraddizioni di una società che stava cambiando a ritmo sostenuto Sparivano regimi, venivano allontanati re e principi sparivano assolutismi che parevano incrollabili

I primi fotografi erano là, appunto ad «immortalare», documentare riprendere testimoniare, in una Europa dalle comunicazioni ancora difficili e con un tasso altissimo di analfabetismo La fotografia dunque, nacque e rappresentò senza alcun dubbio il progresso l accesso di grandi masse alle cose della vita (come con la nascita della televisione), il «documento» indiscutibile e indiscusso, la «sorella» del vapore e dell elettricità, lo «strumento democratico» alla portata di tanti e così via Fu perciò con grande entusiasmo che venne accolto il lavoro dei primi grandi fotografi gli Alinari, il Sommer il Brogi il Duroni il Pavia o il Negri

Illuminante proprio in questo senso è il lavoro di Jean Baptiste Bernoud francese di nascita ma così straordinariamente napoletano da parere sempre vissuto all ombra del Vesuvio Bernoud (detto Alphonse) appartiene come Giorgio Sommer alla schiatta degli «inquieti dell obiettivo» cioè al gruppo dei maestri che non stavano fermi un attimo Sommer come è noto, è quello che fotografò l Assedio di Gaeta e la fine del regno di Franceschiello Bernoud, invece scattò migliaia di ritratti alle personalità dell epoca e documentò, da «grande», il terremoto nel Salernitano e in Basilicata del 1857 guadagnando fama europea Fu amico del Conte di Siracusa, di Mancinelli, Morelli e del commediografo e attore Antonio Petito Divenne anche fotografo della Casa Reale e del Granduca di Toscana e di tutta la nobiltà in qualche modo legata a Napoli capitale del regno Ebbe anche la ventura di trovarsi in città nel momento del cambiamento quando, dopo l impresa dei Mille tutto cambiò e scesero al Sud i piemontesi Bernoud non esitò un istante pur di fotografare avvenimenti e fatti di rilievo, a passare dalla loro parte Esattamente come il Sommer che seguì e documentò la repressione dei poveri banditi-contadini del Sud messa in atto con spietatezza dai nuovi arrivati Bernoud legato ai circoli francesi rappresentati in città da Alessandro Dumas e Adolfo Goujon viene quindi nominato fotografo ufficiale del principe di Cangnano e di Vittorio Emanuele II e diventa anche un acceso sostenitore di Garibaldi e dell unità italiana Partecipa così alla prima esposizione nazionale del 1861 a diventa amico di Yorick (Pier Coccoluto Ferrigni) che parla ampiamente della «maestria» del francese sui vari giornali

Quando nell aprile del 1862 Vittorio Emanuele II e il presidente del Consiglio Rattazzi scendono a Napoli per rinsaldare l'ancora malcerta unità Bernoud viene mobilitato Il re infatti è arrivato con tutta la flotta del nuovo Stato (è una dimostrazione di potenza e di sviluppo industriale, non militare) e nel porto si sono unite alle navi italiane quelle francesi e inglesi È ovviamente, un tourbillon di avvenimenti mondani e militari e Bernoud documenta tutto C è bisogno di molta propaganda e il fotografo francese-napoletano si getta nell impresa Le sue foto sono effettivamente straordinarie e di grande rilievo professionale Quando, nel 1867 Napoleone III organizza la grande esposizione universale del secolo le foto di Bernoud scattate alla flotta italiana, vi hanno un posto d onore e ottengono un grande e meritato successo Sono proprio quelle foto ad essere state ora ristampate ed inserite in un grande libro cartella intitolato «Napoli nell'Esposizione Universale», firmato da Alphonse Bernoud Il volume, stampato con grande raffinatezza da «La buona stampa» di Ercolano e dalle «Edizioni del Calotipo» (prezzo centomila lire) contiene saggi di Bruno Gravagnuolo, Raffaele La Capria, Valerio Castronovo Ugo Di Pace e Carlo di Somma, oltre ad un breve testo di Adolfo Goujon, giornalista e poligrafo ottocentesco Fu proprio Goujon, tra l altro a far diventare famose, in tutta Europa le foto scattate da Bernoud alle navi italiane Parte di quelle navi, infatti, affonderanno, con gli equipaggi, nel corso della battaglia di Lissa Appena quattro giorni dopo la tragedia il fotografo, con l'aiuto di Goujon metterà in vendita proprio le immagini di quelle navi e una serie di fotomontaggi con i ritratti degli ufficiali e dei marinai scomparsi in mare È di nuovo un clamoroso successo di vendita e di pubblicità. Con quella iniziativa, piano piano, Bernoud si trasforma in un «cantore» fotografico di storia patria e in un propagandista convinto dei Savoia e della nuova Italia unita Il momento di questo passaggio è rappresentato proprio dalle fotografie scattate sulle navi nel porto di Napoli Ecco perché la scelta di ripubblicarle nel nuovo volume-cartella delle «Edizioni del Calotipo» appare particolarmente azzeccata È un modo insomma, per raccontare un altro pezzo di storia patria attraverso la fotografia utilizzando il lavoro di un maestro riconosciuto e di uno splendido «voltagabbana»

CAMILLA RAVERA
UNA DONNA SOLA
prefazione di G. Carlo Pajetta

[Lucarini]

RAIUNO ore 14

Cutugno torna di domenica

Toto Cutugno torna a *Domenica in* dopo «l avventura» del Festival di Sanremo, dove si è classificato secondo E porta con sé, nel pomeriggio domenicale, ancora aria festivaliera ospitando Zarrillo e la giovanissima Paola Turci, impostasi tra le «nuove proposte» Ospite d onore dello spazio musicale sarà Riccardo Cocciante, che ripercorrerà le tappe della sua carriera presentando dal vivo alcune sue canzoni da *Bella senz'anima* a *Margherita* e *Poesia* Musica lirica con Katya Ricciarelli, che oltre a cantare, accompagnata al pianoforte dal maestro Nicolosi, verrà intervistata dalla giornalista Paola Fallaci Nel corso di *Domenica in* si parlerà poi della violenza negli stadi, del primo caso di cambiamento di sesso in Italia e infine, «in omaggio all 8 marzo» Roberto D'Agostino intervista le ragazze pon-pon

PUBBLICITÀ

Quei jeans «firmati» Godard

Arrivano gli spot pubblicitari firmati da Jean Luc Godard Dieci o venti secondi l uno, flash d autore, per presentare i jeans di due stilisti francesi (Marithé e Françoise Girbaud) con i quali Godard ha iniziato la sua collaborazione oltre un anno fa quando aveva incaricato i due designer di moda di disegnare i costumi dei folletti per il suo *Re Lear* Le pubblicità di Godard che all esordio in Francia avevano già fatto parlare di sé, sia per gli scatti inventivi degli spot che soprattutto per la decisione di questo regista impegnato di «cedere» al mondo della pubblicità Ora questi spot debuttano anche sulla tv italiana, mentre la coppia Girbaud sponsorizza la distribuzione di una serie tv firmata da Godard e intitolata *Splendori e miserie del cinema*

CANALE 5 ore 14

Marisa sui cavalli di Enrica

Marisa Laurito ospite della *Giostra* L attrice napoletana, dopo il successo di *Marisa la Nuit* e le polemiche di *Fantastico*, pensa ora di tornare al teatro Parlerà dei suoi progetti con Enrica Bonaccorti nel pomeriggio di Canale 5 Oltre alla Laurito saranno ospiti della *Giostra* Maria Luisa Beccarini e Marisa Merlini All interno del programma nuovo appuntamento con il telefilm *Casa Vianello* (alle 19), con Sandra Mondaini e Raimondo Vianello con questa serie made in Italy, prevista nel contratto d esclusiva che la coppia ha firmato con Berlusconi la Mondaini e Vianello hanno ritrovato l approvazione del pubblico dopo anni un po stanchi con i quiz del pomeriggio, dove sembravano spaesati, e con i varietà della sera con poche novità

RAIDUE ore 16,30

Gigi Sabani tira in ballo il Festival

Sanremo non finisce mai? Dopo il festival kolossal voluto dalla Rai – che ora gli stessi responsabili intendono «ridimensionare» – i protagonisti della rassegna canora hanno iniziato il «tour» nelle trasmissioni tv, ospiti dei diversi programmi A *Chi tiriamo in ballo*, su Raidue alle 16,30, ospiti due cantanti delle «nuove proposte», Fabio de Rossi e Andrea Mirò, e due «big», Fausto Leali (con *Mi manchi*) e Raf (*Inevitabile follia*) Sarà Betty Curtis, accompagnata dal «Living gruppo», a interpretare invece i più noti successi delle edizioni sanremesi degli anni Sessanta Gigi Sabani, che oltre a condurre il programma non rinuncia alle imitazioni proporrà una carrellata di canzoni alla maniera di Gianni Morandi. E poi, la gara tra discoteche

Com'è diventato difficile il mercato dei programmi tv, tra show in ribasso e serial ormai fuori moda

Chi compra e chi vende senza novità: Berlusconi strappa 200 film e la Rai riscopre l'avvocato...

Un anno da Perry Mason

MARIA NOVELLA OPPO

Stagione televisiva veramente incredibile Doveva essere per Berlusconi quella del «sorpasso» Invece niente Il cavaliere dell etere si era comprato così tanto per star tranquillo tutti i più collaudati big Rai e nonostante questo (anzi forse proprio per questo) ha collezionato parecchie delusioni I varietà sono crollati (tranne *Fantastico* che è diventato un evento) I serial hanno stufato (*Dallas* non è più sulla cresta degli ascolti) e nessuno sceneggiato ha più fatto scalpore come *Uccelli di rovo*, mentre nessuna nuova serie di telefilm ha conquistato le abitudini del pubblico Tutti i pilastri della programmazione tradizionale vacillano, tranne i film Ecco che occorrono in tempi ravvicinati o idee nuove o nuovi clamorosi titoli cinematografici

Sollecitato da queste nuove esigenze anche il mercato televisivo è profondamente cambiato Occorrono magazzini pieni per continuare a fare la concorrenza «ternana» alle reti Rai Ma i film ormai scarseggiano e costano un occhio Ecco che la Fininvest al recente mercato di Montecarlo ha fatto un colpaccio acquisendo ben duecento film della Fox tra i quali figurano anche alcune novità come *Predatore* *La vedova nera* insieme a molte conferme come *Butch Cassidy*, ecc Ma era una trattativa in corso da tempo Molti hanno levato grida di soddisfazione perché, a parte questo contrattone, il mercato si sarebbe notevolmente «europeizzato» soprattutto attraverso accordi di coproduzione

«È vero – dice Riccardo Tozzi responsabile della produzione televisiva per Reteitalia – Il made in Europa è stato a suo tempo trainato dalla Rai, ma ora ci siamo anche noi Produciamo bene la fiction televisiva e siamo diventati addirittura i più forti nelle miniserie In questa linea di tendenza c'è senz altro un segno positivo Lo schieramento delle produzioni europee è diventato molto laico Lavorano tranquillamente insieme aziende commerciali come la nostra e aziende di Stato, come quella spagnola, con la quale abbiamo concluso un interessante accordo Abbiamo comprato i diritti per realizzare insieme sceneggiati dai libri di Isabel Allende e Garcia Marquez, più una serie di telefilm che si chiamerà *Amori* e che è tutta da decidere»

Per Raiuno il «grande compratore» è il direttore di rete in persona Rossini a Montecarlo è andato più che altro per diplomazia «È un momento di attesa – dice il suo collaboratore Cereda – e non mi pare che nessuno abbia fatto grandi acquisti» Ma se i mercati sono più che altro momenti di incontro per i «grandi» per i «piccoli» hanno ancora una importanza decisiva, se vogliono assicurarsi un magazzino decente Infatti la sola Odeon tv ha fatto acquisti per mettersi le spalle al coperto «Abbiamo speso circa sei miliardi» – dice il direttore generale Innocenzi Ed elenca una serie di titoli, tra i quali figurano molti telefilm e, quel che è meglio tutto il pacchetto delle comiche di Benny Hill il grassoccio comico inglese che da noi è noto soprattutto per gli spezzoni dentro *Drive in*

Anche a Odeon sono ormai consapevoli che lo show tradizionale non va più Da ciò il tentativo di acquisire produzioni che possano funzionare «a fascia» per riempire di fiction diverse collocazioni orarie e di appuntamenti «pensati» quelle serali tutte rivolte a un pubblico selezionato e giovanile portato più che a subire le formule tradizionali a giocare col video e con le sue forme spettacolo

Quindi la tv si guarda attorno e ruba e mischia immagini, si ride addosso e ride addosso al cinema sconciandolo magari e sfaccettandolo nei suoi generi e nei suoi tic

È un gioco difficile e colto Finora lo ha saputo praticare solo la Rai Ma il pubblico appare stremato dalle consuetudini e qualcosa bisogna pure offrirgli Qualcosa di nuovo o magari di arcaico Claudio G Fava che è da sempre il compratore di Raidue, ha infatti aperto il borsellino per comprare una chicca vecchiotta come i 190 episodi inediti in Italia di Perry Mason, che sono attualmente al doppiaggio Per il resto anche Fava si è tenuto sulla produzione europea e ha acquisito *Bonjour maître*, una serie francese che va in prima serata su Antenne 2 Si tratta delle storie di un avvocato con moglie e amante che si sviluppano in dodici puntate Ad assicurare il prodotto di qualità c è il nome di George Wilson

Per quello che riguarda i «piccoli» più piccoli di Odeon, oramai si sa che sono tutti satelliti dell'una o dell'altra galassia televisiva per quel che riguarda l'approvvigionamento dei programmi Se Berlusconi ha la succursale Italia 7, ora la Rai ha un circuito di seconda e terza visione che si chiama Cinque stelle Come si sa il libero mercato è quanto di meno libero si possa immaginare

Della Street e Raymond Burr nel «Ritorno di Perry Mason»

Giovanni Lombardo Radice (al centro) in «Confusions»

Parla Giovanni Lombardo Radice

Dall'horror a «Va' pensiero»

ANTONELLA MARRONE

ROMA Quell erre moscia (o francese che dir si voglia) quella barbetta biondastra che corre dall orecchio fin sotto il mento per risalire fina fina dall altra parte quella rabbia malrepressa e stizzita E Giovanni Lombardo Radice in arte (televisiva) il leader di «Confusione e limitazione» per *Va pensiero* Ma crede veramente a quello che dice? «Non scherziamo, per carità! I testi me li scrive Barbato, io sono un semplice esecutore»

Come è nata la collaborazione con *Va' pensiero*? «Sono stati loro a pensare a me Io devo confessarlo non sapevo molto di Comunione e liberazione, e del loro capo Mi sono trovato per caso ad affrontare questo personaggio bizzarro e ora mi diverto molto»

Ultimamente si è visto spesso in televisione È più divertente che altri «settori» dello spettacolo? «Ho sempre fatto di tutto cinema, teatro, tv e anche molta radio Mentre per il teatro sono piuttosto selettivo nelle scelte, per il cinema e la televisione mi adatto di più, sono più curioso, insomma Al cinema, per esempio devo molto del mio modo di essere attore oggi Mi ha tolto quella patina intellettualistica che avevo quando iniziai a recitare, mi ha fatto posare i piedi per terra» Anche perché trattandosi, in genere, di film horror «Ho girato con i maggiori registi horror italiani Margheriti Deodato, Fulci Lenzi Mi è piaciuto molto lavorare con Michele Soavi per *Deliria* ma nonostante tutto io ho una gran paura di questi film Non vado mai a vederli»

E la televisione? «Vedo poco anche quella per la verità, anche se ne ho fatta molta ultimamente Per esempio *L'isola del tesoro* con Anthony Quinn, un'esperienza disastrosa dal punto di vista organizzativo A differenza del cinema, dove c'è un'alta professionalità, in televisione è una vera catastrofe lavorare con le troupe interne Ho anche fatto un episodio di *Padre Brown* e prima ancora *Progetto Atlantide* e la serie di «Liala» Il mio ideale, comunque, resta quello di poter fare teatro a tempo pieno, che, come si sa, non paga granché»

Eppure questo è un ottimo periodo anche per il teatro, visto che ci sono tre spettacoli che girano in Italia con la sua firma tre Alan Ayckbourn per l esattezza «Sì, a Bologna e a Firenze arrivano in questi giorni Paolo Ferrari e Valeria Valeri due splendidi attori carichi di entusiasmo, con *Sinceramente bugiardi* Ad aprile, al Duse di Genova, riprendiamo *Camere da letto* a Milano è appena terminata la tournée di *Confusions* che riproporremo la prossima stagione a Roma Il successo, devo dire, è stato unanime in ogni città»

RAIUNO

- **9.00 IL MONDO DI QUARK**
- **10.00 LINEA VERDE** (1ª parte)
- **11.00 MESSA**
- **11.55 PAROLA E VITA:** Le notizie
- **12.15 LINEA VERDE** (2ª parte)
- **13.00 TG L'UNA.** Rotocalco della domenica a cura di Beppe Brevegliieri regia di Luciana Veschi
- **13.30 TG1 - NOTIZIE**
- **13.55 TOTO-TV RADIOCORRIERE.** Gioco con Paolo Valenti e Maria Giovanna Elmi
- **14.00 DOMENICA IN...** Spettacolo con Lino Banfi Regia di Gianni Boncompagni
- **14.20 -15.50-16.50 NOTIZIE SPORTIVE**
- **15.25 90° MINUTO**
- **15.50 CHE TEMPO FA - TELEGIORNALE**
- **20.30 LO CHIAMAVANO TRINITÀ.** Film con Terence Hill, Bud Spencer regia di E B Clucher
- **22.25 LA DOMENICA SPORTIVA**
- **24.00 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA**

RAIDUE

- **8.00 WEEK-END.** Con Giovanna Maldotti
- **8.30 PATATRAC.** Spettacolo condotto da Shirine Sabel e Armando Traverso
- **10.30 CARTONI ANIMATI**
- **10.55 MR. BELVEDERE.** Telefilm
- **11.20 MICHAEL SHAYNE A BROADWAY.** Film con Lloyd Nolan
- **12.30 PICCOLI E GRANDI FANS.** (1ª parte)
- **13.00 TG2 ORE TREDICI. TG2 LO SPORT**
- **13.30 PICCOLI E GRANDI FANS** (2ª parte)
- **15.40 TG2 - STUDIO & STADIO**
- **16.40 CHI TIRIAMO IN BALLO.** Con Gigi Sabani
- **18.50 CALCIO: PARTITA DI SERIE A**
- **19.35 METEO 2 TELEGIORNALE**
- **20.00 TG2 DOMENICA SPRINT**
- **20.30 CINEMA, CHE FOLLIA!** Spettacolo con Daniele Formica Iris Peynado Maurizio Micheli e Christian De Sica Regia di Antonello Falqui
- **22.05 TG2 STASERA**
- **22.20 MODA** Di Vittorio Corona
- **22.55 PROTESTANTESIMO**
- **23.20 DSE: GLI ANNIVERSARI**

RAITRE

- **9.30 TG3-DOMENICA**
- **10.30 ATLETICA LEGGERA.** Campionati Europei Indoor
- **12.00 MUSICA MUSICA.** I concerti di Rai 3
- **12.50 20 ANNI PRIMA.** Schegge
- **13.05 PUBBLIMANIA**
- **14.00. TELEGIORNALI REGIONALI**
- **14.10 VA' PENSIERO.** Di Andrea Barbato
- **17.00 ATLETICA LEGGERA.** Campionati Europei Indoor
- **18.25 CALCIO SERIE B**
- **19.00 TG3 CON DOMENICA GOL**
- **19.30 TELEGIORNALI REGIONALI**
- **19.40 SPORT REGIONE**
- **20.00 20 ANNI PRIMA.** Schegge
- **20.30 ALLA RICERCA DELL'ARCA.** Settimanale dell avventura tra memoria e attualità In studio Mino Damato
- **21.45 HELLZAPOPPIN**
- **22.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA**
- **22.30 TG3 NOTTE. TG REGIONALE**
- **22.45 CALCIO.** Partita di campionato

Michael Shayne (Raidue, ore 11)

TMC TELEMONTECARLO

- **12.15 MONTECARLO SPORT**
- **18.45 AUTOSTOP PER IL CIELO.** Telefilm
- **19.45 SPORT NEWS**
- **20 30 MATLOCK.** Telefilm
- **21.30 PIANETA AZZURRO**
- **22.30 CONCERTO SINFONICO**
- **23.30 RICCARDO III.** Film

ODEON

- **13 00 ODEON SPORT**
- **14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA.** Quiz
- **15.00 IL CARNEVALE DELLA VITA.** Film
- **17.15 ZINGARA.** Film
- **19.30 HALF NELSON.** Telefilm
- **20.30 IL TERRORE NEGLI OCCHI DEL GATTO.** Film
- **22.30 O'HARA.** Telefilm
- **23.45 ROTO... CALCIO**

ITALIA 7

- **13.30 LE VIE SEGRETE.** Film
- **15.30 INCONTRO DI BASKET**
- **17.30 PREMIATA AGENZIA WHITNEY.** Telefilm
- **18.30 LA NATURA È SPETTACOLO**
- **20.30 LA SORELLINA.** Film
- **22.20 MARSHALL OF SLADETOWN** Telefilm

RETE A

- **13.30 GUIDOMENICA.** Varietà, sport cultura giochi e ospiti Conduce Guido Angeli
- **19.30 UNA DONNA.** Telefilm «Fuga»
- **20.25 FILM**
- **22 00 UNA DONNA.** Telefilm «Il padre»

5

- **9.30 QUI CASA. ARREDAMENTO**
- **10.00 FIFTY FIFTY** Telefilm
- **12.00 LOVE BOAT** Telefilm
- **13.00 SUPERCLASSIFICA SHOW**
- **14.00 LA GIOSTRA.** Con E Bonaccorti
- **14.50 FORUM.** Con Catherine Spaak
- **15.20 OK BIMBI.** Quiz
- **16.00 PAROLE D'ORO.** Gioco a quiz
- **17.15 TOTÒ E LE DONNE** Film con Totò
- **19.05 CASA VIANELLO.** Telefilm
- **19.35 TRA MOGLIE E MARITO VIP.** Quiz
- **20.30 ASSASSINIO SUL NILO.** Film con Peter Ustinov Jane Birkin Mia Farrow regia di John Guillermin
- **23.15 NONSOLOMODA**
- **24.00 MAC GRUDER & LOUD** Telefilm
- **1.00 GLI INTOCCABILI.** Telefilm «Il caso di Joey Junior» con Robert Stack
- **1.25 BONANZA.** Telefilm

1

- **8 30 BIM BUM BAM**
- **10 30 GEMELLI EDISON.** Telefilm
- **11.00 MANIMAL.** Telefilm con Glynn Turman
- **12.00 AUTOMAN.** Telefilm
- **13 00 GRAND PRIX**
- **14 00 ZUM ZUM ZUM - LA CANZONE CHE MI PASSA PER LA TESTA.** Film con Little Tony
- **16.00 LEGMEN** Telefilm
- **17 00 BIM BUM BAM** Cartonissimi
- **20.00 I PUFFI** Disegni animati
- **20.30 DRIVE IN.** Spettacolo con Gianfranco D Angelo Ezio Greggio
- **22 15 PROVINI.** Con Gianni Ippoliti
- **23 00 LA GUERRA DEI MONDI** Film con Gene Barry Ann Robinson regia di Byron Haskin
- **0.35 MASH.** Telefilm
- **1.05 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA.** Telefilm

2

- **8 30 LA GRANDE VALLATA** Telefilm
- **9 25 COME NASCE UN PRESIDENTE**
- **11.20 IL CITTADINO E IL POTERE**
- **12 00 TV TIVÙ.** Con Arrigo Levi
- **13.00 DOVERE DI CRONACA**
- **14 00 CIAO CIAO.** Con Giorgia e Four
- **15 00 RICCIOLI D'ORO** Film
- **17.30 IL GRANDE GOLF**
- **18 30 BIG BAND** Con J Gawronski
- **19 30 TV TIVÙ** Con Arrigo Levi
- **20 30 DRAMMA DELLA GELOSIA - TUTTI I PARTICOLARI IN CRONACA** Film con Marcello Mastroianni Monica Vitti regia di Ettore Scola
- **22 30 TV TIVÙ** Con Arrigo Levi
- **23.30 SPECIALE ITALIA DOMANDA**
- **00.30 SWITCH** Telefilm «Il sostante scomparso» con Robert Wagner

1

- **13 30 SUPER HIT**
- **14 30 STAY WITH US**
- **16 30 ON THE AIR**
- **20 00 GOLDIES AND OLDIES**
- **22 30 NIGHT ON**

TG

- **13 00 SPORT SPETTACOLO**
- **15 00 TG NOTIZIE**
- **19 30 JUKE BOX**
- **20.30 SCI** Coppa del mondo
- **22 45 SPORT E SPETTACOLO**

RADIO

RADIONOTIZIE

6 30 GR2 NOTIZIE **7 25** GR3 **7 30** GR2 RADIOMATTINO **8 00** GR1 **8 30** GR2 RADIOMATTINO **9 30** GR2 NOTIZIE **9 45** GR3 **10 16** GR1 FLASH **11 30** GR2 NOTIZIE **11 45** GR3 FLASH **12 30** GR2 RADIOGIORNO **13 00** GR1 **13 30** GR2 RADIOGIORNO **13 45** GR3 **15 53** GR2 NOTIZIE **16 50** GR2 NOTIZIE **18 30** GR2 NOTIZIE **19 00** GR1 SERA **19 15** GR3 **19 30** GR2 RADIOSERA **20 45** GR3 **22 30** GR2 RADIONOTTE **23 23** GR1

RADIOUNO

Onda verde 6 03 6 54 7 56 9 57 11 57 12 56 14 57 16 57 18 56 20 57 22 57 **6** Il guastafeste **10 20** Varietà varietà **12 00** Le piace la radio? **14 30** Microsolco che passione **20 10** Nuovi orizzonti **20 40** Stagione lirica «Le notti della paura»

RADIODUE

Onda verde 6 27 7 26 8 26 9 27 11 27 13 26 15 28 16 27 17 27 18 27 19 26 22 27 **6** Le meraviglie dei giardini **6 45** «Sei mesi sei giorni sei ore» **11** L uomo della domenica **12 45** Hit Parade **14** Mille a una canzone **14 30** Stereosport **20** L oro della musica **21 30** Lo specchio del cielo **22 50** Buonanotte Europa

RADIOTRE

Onda verde 7 23 9 43 11 43 **6** Preludio **6 55-8 30** Concerto del mattino **7 30** Prima pagina **12 30** Festival di Ascona **13 15** Miguel de Cervantes **14** Antologia di Radiotre **20 05** Concerto barocco **21** Musica verticale **22 50** G B Pergolesi

SCEGLI IL TUO FILM

11,20 MICHAEL SHAYNE A BROADWAY
Regia di Herbert Leeds, con Lloyd Nolan, Marjorie Weaver, Phil Silvers. Usa (1942).
Per chi ama la tele-sveglia domenicale un bel giallo d azione a colazione Il detective Michael Shayne è chiamato a far parte della giuria in un processo suo compito sarebbe quello di emettere il giudizio sull assassinio di un uomo e di cui è imputata Lillian Hubbard Ma il prode detective non si accontenta di dire «colpevole» o «innocente» e, convinto dell'innocenza, si dà da fare per trovare il vero colpevole
RAIDUE

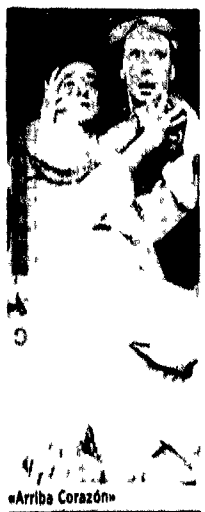
17,15 TOTÒ E LE DONNE
Regia di Steno e Mario Monicelli con Totò, Ave Ninchi e Peppino De Filippo. Italia (1952)
Quale accoppiata migliore di quella proposta dal titolo? Poche volte si è visto un uomo più adatto a circondarsi di donne belle e di donne vere, a raccontare storie e gags, riuscendo pure a far ridere Questione di buon gusto intelligente una qualità in via di semi-estinzione
CANALE 5

20,30 DRAMMA DELLA GELOSIA. TUTTI I PARTICOLARI IN CRONACA
Regia di Ettore Scola con Marcello Mastroianni, Monica Vitti, Giancarlo Giannini. Italia (1970)
Ottima recitazione di un bel cast per la classica commedia (dialettale) all'italiana La sceneggiata, stavolta, narra la vicenda di Oreste — professione muratore — che viene accusato dell assassinio della fioraia Adelaide e del suo fresco sposo Nello — di professione pizzaiolo Risate al profumo di origano e basilico
RETEQUATTRO

20,30 LO CHIAMAVANO TRINITÀ
Regia di E B. Clucher con Bud Spencer e Terence Hill. Italia (1970).
Fino a metà del primo tempo, lavora solo il cavallo che trasporta l'indolentissimo pistolero, detto Trinità Poi la situazione si fa vivace con Trinità che ritrova il fratello noto delinquente, a portare a spasso la stella da sceriffo Fulminato sulla via di Damasco? No sta meditando un clamoroso furto di cavalli Tutti e due, però sono in fondo bravi ragazzi — oltre che ottimi mangiatori di fagioli — e così tutto si sistema bene senza sangue e molti sonori ceffoni
RAIUNO

20,30 IL TERRORE NEGLI OCCHI DEL GATTO
Regia di David L. Rich con Michael Sarrazine e Gayle Hunnicutt. Usa (1969)
Film altamente sconsigliato ai gattofili i miei infatti, vi compaiono come portatori di terrore Willy odia i gatti ma la sua ricca e malatissima zia ne possiede una tribù Che fare? Uccidere la zia, suggerisce una giovane amica Ma avrebbe fatto meglio ad abituarsi ai gatti e ad amarli
ODEON TV

20,30 ASSASSINIO SUL NILO
Regia di John Guillermin con Peter Ustinov, Bette Davis, Mia Farrow, David Niven. Gran Bretagna (1978)
Per chi non lo ha ancora visto il film offre le emozioni gialle di Agatha Christie e i bei paesaggi da Club Mediterranee Misteriosi delitti su un battello che scivola sul Nilo e tra le antiche piramidi Niente paura a bordo c è Hercule Poirot che scioglie il groviglio E come al solito l assassino è l insospettabile
CANALE 5



«Arriba Corazón»

Il festival
Argentina, politica e Corazón

MARIA G. GREGORI

MILANO Nell ambito di un interessante festival multimediale organizzato dalla Comune Baires che coinvolge il cinema, la musica l arte, la grafica dell Argentina democratica di Alfonsin, il punto forte è *Arriba Corazón!*, spettacolo teatrale del Teatro Municipale di San Martin a Buenos Aires considerato dalla stampa argentina un vero e proprio avvenimento *Arriba Corazón!* è nato dalla penna di uno dei maggiori drammaturghi del paese, Osvaldo Dragún È uno spettacolo semplice e immediato, nel quale (come sovente accade anche in altri drammaturghi argentini come Puig e Cossa) il presente si confonde con il passato, il sogno, l evasione con la realtà, ma sempre alla luce di una storia individuale o collettiva che sola può rendere comprensibile l intreccio delle situazioni

Succede anche in *Arriba Corazón!*, esempio talvolta sconvolgente, talvolta ingenuo, di teatro politico, al quale noi europei siamo, ormai, sostanzialmente disabituati Così accanto alla storia personale di Corazón, architetto ebreo argentino, tornato nel suo paese dopo un lungo esilio, si intrecciano fatti che riguardano 'cinquant anni di storia argentina dal 1936 al 1986 Si comincia con Corazón bambino, tanti compleanni che si susseguono gli uni agli altri, mentre cambia la vicenda della sua famiglia dove il padre, domatore di cavalli, è costretto dalla moglie che tutto vuole per il bene del figlio a lasciare la campagna e a trasferirsi nella grande città, Buenos Aires a fare il commerciante Ma c'è anche uno zio di sinistra che combatte contro Franco in Spagna (per un ideale politico ma anche in omaggio al fatto che gli argentini, popolo di immigrati sono cittadini del mondo) che conosce il campo di concentramento e il suicidio dopo il ritorno nell Argentina di Perón Bonnipresente, fra chi si adatta e chi rifiuta e viene perseguitato un potere occhiuto e crudele prima quello latifondista e poi quello assassino della polizia e degli squadroni della morte

E poi donne, amici persone ricordi che s intrecciano (scanditi dagli interventi alla chitarra di Jorge Valcarcel) su di una scena popolata da vali gie che si sviluppa su piani diversi se i fatti narrati riguardano il passato o il presente attorno a quello che è il vero e proprio centro dello spettacolo il tavolo di disegno di Corazón Ma attorno al Corazón adulto e narratore ci sono anche il Corazón bambino e il Corazón adolescente con i loro sogni e i loro miti Di scena naturalmente c è anche Dragún con il suo amore dichiarato per i testi sociali dell americano O Neill con la sua tenerezza le sue peregrinazioni per il mondo le sue esperienze di uomo in continua peregrinazione per sfuggire la violenza con la sua fiducia in un teatro politico che sia anche «educativo»

Recitato con la giusta semplicità della partecipazione (una menzione a parte la da remo a Jorge Mayor che è Corazón adulto e a Villaneuva Cosse che è lo zio libertario) *Arriba Corazón!* apre uno squarcio su di un teatro che ci è in larga parte sconosciuto Un teatro che unisce emozione e ragione per la costruzione di un futuro non dimentico né delle proprie radici né della propria funzione di testimone partecipe

Si può riformare il Festival? Se n'è discusso in una vivace tavola rotonda a Roma Il problema vero è il contratto

Per la Rai va tutto bene così (o quasi) ma la rassegna canora è sempre più vittima della lottizzazione discografica

Sanremo, la parola ai miglioristi

Riformare Sanremo sembra facile A una settimana dalla chiusura, la discussione è più vivace che mai Cantanti, discografici, impresari e sindacalisti si sono dati appuntamento a Roma per una tavola rotonda in cui si è parlato del Festival com'è e di come si vorrebbe che fosse Intanto a Sanremo si sta consumando l'ultimo atto la stesura del nuovo contratto per l'organizzazione della rassegna

ALBA SOLARO

ROMA Fino ad oggi, il Comune di Sanremo aveva sempre dato l appalto a Ravera ed alla sua società la Publispei, oggi nelle mani di Ravera jr Ma quel contratto è scaduto ed ora tutto è possibile

È possibile, per esempio, che la Publispei abbia proposto all amministrazione sanremese di rinnovare il contratto per cinque anni impegnandosi, come contropartita, a costruire un palasport da sette miliardi «Ma allora quanto ci guadagna la Publispei con Sanremo?», si è giustamente chiesto Ezio Radaelli, creatore del Festival nonché del Cantagiro Domanda legittima, rimasta però senza risposta perché all incontro svoltosi l'altra sera presso la Casa della Cultura di Roma gli assenti ingiustificati erano proprio la Publispei ed il Comune di Sanremo Tutti gli altri c erano, ed hanno dato vita ad un dibattito prolungatosi fino a notte inoltrata, moderato da Gianni Borgna e Arnaldo Bagnasco, da cui una cosa è emersa ben chiara, il Festival, così com è, non soddisfa nessuno Forse solo la Rai, rappresentata dall ormai celebre capostruttura di Raiuno, Mario Maffucci che se da un lato ha sostenuto l esigenza di ridimensionare la mole sempre più gigantesca e soffocante della gara canora a misura di teleschermo imponendo un tempo massimo di quattro ore, dall altra non si è neppure sognato di mettere in discussione meccanismi ed interessi, arrivando a negare l esistenza di giochi politici nei rapporti di forze interni al Festival!

Insomma per Maffucci non ha senso parlare di riformare il Festival e non contano le giovani proposte mandate allo sbaraglio lo squallore della competizione i discutibili sistemi di voto In quanto all identità culturale «si sbaglia – ha affermato – chi focalizza su Sanremo tutti i problemi della canzone italiana L'arcipelago musicale italiano è un'area culturale di grande rilievo ma molto divisa»

Dunque, la colpa non è della televisione che appiattisce tutto nel suo calderone? Il bello è che Maffucci si è ritrovato come alleato Alberto Abruzzese, il quale ha esaminato Sanremo esclusivamente dal punto di vista televisivo come grande contenitore di cultura media per le masse Forse allora ha ragione Gianni Minà «Sanremo l ha usata bene solo la tv Il Festival era in crisi la Rai lo ha rilanciato secondo i propri bisogni, trasformandolo in un grande varietà televisivo Che interessi difende il Festival? Solo quelli delle sei multinazionali del disco, che la fanno da padrone nei confronti delle piccole case discografiche italiane Perché allora non creare un regolamento che tuteli anche le realtà più piccole?»

Quello dello strapotere delle multinazionali ripropone la questione delle «lottizzazioni» Caterina Caselli è arrivata addirittura con una scaletta dei posti assegnati, fra big, giovani e stranieri, ad ogni casa discografica presente quindici alla Ricordi (un solo straniero), tredici alla Emi, che distribuisce anche la Virgin, dieci alla Cbs, otto alla Polygram, e sette alla Wea, alla Bmg Ariola, ed alla Cgd, i etichetta di cui la Caselli è manager L'ex cantante ha polemizzato con i criteri di selezione «Non tutti sono veramente 'big'» (ma non ha voluto dire a chi si riferisse) Chi è questa commissione selezionatrice, perché non deve avere una faccia, prendersi le sue responsabilità? Perché l Afi partecipa solo passivamente? E come si spiega il potere che certi impresari hanno di imporre i propri cantanti?»

C'è anche un giallo dietro a questa commissione selezionatrice Quello riguarante Gianni Nazzaro, che l anno scorso aveva presentato *Perdere l amore* la canzone con cui ha vinto Ranieri, ed era stato respinto Misteri del Festival al pari della canzone di Gino Paoli che tutti i cantanti avrebbero dovuto eseguire insieme come sigla ma che non è mai apparsa «È stat rifiutata da alcuni perché nel testo comparivano le parole ' i giorni di gennaio , che ricordavano la morte di Tenco Il suo fantasma fa ancora paura a Sanremo», ha raccontato Piero Vivarelli, autore di celebri canzoni, fra cui *Ventiquattromila baci* Paoli, dal canto suo, ha sostenuto uno degli interventi più lucidi e rabbiosi, ribadendo l assoluta mancanza di tutela del proprio lavoro, che tiene lontani dal Festival tutti i cantanti più stimati, da De Gregon a Dalla, aggiungendo «Il cantante è il vero protagonista del Festival, senza di lui Sanremo non si fa Allora perché questi signori si scontrano con Sanremo quando loro sono i veri «padroni»? Il rapporto di forze è tutto errato perché stiamo litigando per ottenere cose che sono nostre di diritto»

Ugualmente durissimo e provocatorio Antonello Venditti «Dal Festival è meglio stare fuori piuttosto che fare la parte dei cavalli in gara Certo, Maffucci ha usato benissimo il suo potere, ma anche noi abbiamo il nostro potere Se riuscissimo ad usarlo, avremmo poi bisogno di Sanremo? Io propongo che si faccia una lotteria, ed il cantante che vince si prenda i soldi, non un cavallo!» Il dibattito è ancora aperto

Massimo Ranieri, vincitore dell'ultimo Sanremo

Il balletto. Novità a Firenze
Danza giovane per tre

MARINELLA GUATTERINI

FIRENZE In mancanza di una programmazione di balletto ampia e articolata, il Comunale di Firenze usa il suo secondo palcoscenico il suo Piccolo Teatro ricavato in un angolo un po infelice dell edificio, per dare spazio alle giovani proposte ai coreografi che si stanno per affermare Come Charles Vodoz, svizzero, già beniamino di Maurice Béjart, e Massimo Moncone

Al timido riservato Charles Vodoz, ballerino del Maggio Musicale Fiorentino, nonché coreografo di un piccolo gruppo toscano, gli Azimut, è stato commissionato un balletto per i colleghi della sua compagnia da inserire in un trittico che resta in scena sino al 30 marzo Il giovane coreografo ha voluto rispolverare il tema medioevale dei quattro elementi acqua, terra, fuoco e aria Una scelta non originale che comunque gli ha consentito di creare momenti di danza piuttosto riusciti e intensi, sparpagliati però in lungaggini non necessarie Eppure, *Or de l'eau à l'air* , così si intitola il balletto su musica ripetitiva e a tratti estenuante di Francesco Loi, parte bene Vediamo un piccolo schermo inondato di liquido che scorre e un piano inclinato in plastica subito forato da mille braccia candide come lunghi colli di cigno o enigmatiche decorazioni Sono le estremità di bianche Ondine quasi Wagneriane che sbucano dall acqua per dare vita a una complicata autopresentazione Segue la corposa entrata della «terra» con gigantesche figure fatte di un manto rossiccio che partoriscono creature a loro volta passionali espositrici di una danza tutta prese, contorsioni, avvinghiamenti Qui si esaurisce l atmosfera teatrale del balletto abilmente addobbata dal pittore Ottavio Troiano

Con una vecchia tecnica béjartiana e strappapplausi, Vodoz lascia infatti che irrompano in scena schiere di guerrieri del fuoco Li mette in fila Li anima di coraggio Li lascia danzare fino all esaurimento delle forze e poi li sostituisce di botto con i più eterei ballerini dell'«aria» Così il balletto chiude il suo ciclo e, tra scrosci di applausi, tutta la serata

Se infatti spetta a questo *Or de l'eau à l'air* il privilegio dell'ultima parola, *Dazzling Stamina* di Massimo Moricone su musica di Glenn Branca, ha il difficile compito di rompere il ghiaccio Ci riesce molto bene Ma non senza suscitare qualche perplessità almeno nello spettatore assiduo della danza In *Dazzling Stamina*, infatti, l'adesione di Moricone al linguaggio di William Forsaythe appare smaccata e rischiosa La danza di Forsaythe è urbana e violenta. Moricone invece ha un'altra sensibilità, un'altra cultura Nel suo balletto, dunque, emergono alcune contraddizioni Non nella danza degli interpreti ma nei dettagli espressivi Comunque, *Dazzling Stamina* è il migliore balletto del programma fiorentino

Con molta esuberanza e buon umore, Egon Madsen, terzo coreografo della serata, ha allestito per i danzatori del Maggio, che ancora dirige, una sorta di omaggi o a tutti. Ha scelto così le bellissime *Canzoni popolari* riscritte da Luciano Berio nel 1964 per la voce di Cathy Berberian e già utilizzate nella danza per esempio da Jiri Kylian Ma al di là di un apprezzabile sforzo di gruppo, il suo balletto non ha spessore

Jérôme Savary con le donnine del suo «Cabaret»

Primeteatro
Al Cabaret Savary manca la grinta

AGGEO SAVIOLI

Cabaret
libretto di Joe Masteroff, musiche di John Kander, canzoni di Fred Ebb Adattamento francese e regia di Jérôme Savary. Scene di Michel Lebois, costumi di Michel Dussarat, luci di Alain Poisson Coreografia di Jean Moussy. Direzione musicale di Oswald D'Andréa Interpreti Jonathan Kerr, Ralph Zaiser, Michel Dussarat, Jacqueline Danno, Lyne Tremblay, Gérard Guillaumat, Janet Aldrich Produzione del Théâtre du Huitième di Lione
Roma, Teatro Argentina

Il Teatro di Roma festeggia il suo decimo miliardo (di deficit) accogliendo questo spettacolo lussuosetto, ma piuttosto vacuo e scontato, ancorché si fregi della firma prestigiosa di Jérôme Savary Il regista franco-argentino è abbastanza di casa dalle nostre parti qui ha allestito opere ed operette, e qui soprattutto ha portato, a partire dagli albori del Gran Magic Circus una buona mezza dozzina di sue realizzazioni da *Robinson* (il titolo da noi preferito) a *Bye Bye Show Bizz*, visto qualche Carnevale fa a Venezia

Dei lavori di Savary che conosciamo, *Cabaret* ci sembra dunque il meno personale e brillante Gravato, forse, dai troppi precedenti, e in special modo dal fortunatissimo film di Bob Fosse, con Liza Minnelli che all inizio degli anni Settanta trasferiva sullo schermo il *musical* di Broadway, risalente a varie stagioni addietro Prima ancora, c era stata la commedia in prosa di John Van Druten, *Io sono una macchina fotografica* (1951), oggetto anch'essa delle attenzioni del cinema, ma rappresentata pure in Italia, nel 1957, da Monica Vitti e Giancarlo Sbragia All origine di tutto, un volume di racconti dello scrittore anglo-americano Christopher Isherwood – *Addio a Berlino* –, dove si rifletteva la sua esperienza di vita nella capitale tedesca all avvento del nazismo

In *Cabaret*, per la verità, ci troviamo alle soglie del periodo hitleriano (il quadro d'avvio si colloca la notte di Capodanno 1930) ma quando già la croce uncinata incombe sul destino di tanta gente più o meno inconsapevole Per Sally Bowles, attrice di cabaret proveniente da oltre Manica, la «politica», ad esempio, non è cosa che riguardi le persone come lei Più avvertito Clifford, romanziere statunitense in erba, venuto in cerca d ispirazione nel tumultuoso mondo berlinese, e che per qualche tempo trascorre con Sally un'esistenza di bohème Clifford, alla fine, deciderà di rimpatriare, via Parigi Ma Sally non lo segue, preferendo tornare ad esibirsi nel locale di dubbia fama, il Kit Kat Club, dove i due si sono incontrati

Alla vicenda della giovane coppia fa riscontro quella, ben più amara, della matura affittacamere signora Schneider e di uno dei suoi inquilini, l'anziano ebreo signor Schultz, negoziante di frutta, costretti dalla persecuzione razziale a separarsi, proprio nell'imminenza di un matrimonio che porrebbe termine alle loro rispettive e già assai prolungate solitudini

Il testo parlato di *Cabaret* è detto in francese, con qualche citazione in lingua germanica e qualche frase esplicativa in italiano I versi delle canzoni restano, per la più parte, in inglese Pezzi musicali ormai famosi, almeno alcuni, ed eseguiti qui impeccabilmente dal vivo Gradevoli, certo, benché non molto inediti, i numeri di danza, e il nudo è amministrato con generosità Le serate al Kit Kat Club (ambiente ben ricreato dalla scenografia) sono animate da un eccellente presentatore intrattenitore, Michel Dussarat, che vale da solo metà dello spettacolo.

Brava anche, e applaudita, Jacqueline Danno come signora Schneider, e appropriato Gérard Guillaumat come signor Schultz Alquanto melensi, pur se tecnicamente attrezzati, i protagonisti, Jonathan Kerr e Janet Aldrich, la quale viene da New York e parla francese con un accento da accapponare la pelle. A conti fatti, poiché Savary insiste sull impronta «europea» di *Cabaret*, forse si sarebbe potuto trovare un'interprete più giusta, per il ruolo di Sally, qui nel vecchio continente Gran successo, alla «prima» Repliche fino a sabato

Primefilm. Esce «Bye bye baby»
Allegri, arriva Brigitte maga della stecca

MICHELE ANSELMI

Bye bye baby
Regia Enrico Oldoini Sceneggiatura Liliana Betti Paolo Costella Enrico Oldoini Interpreti Luca Barbareschi, Carol Alt, Brigitte Nielsen Jason Connery Fotografia Giuseppe Ruzzolini Italia 1988
Roma: Ariston, Ritz

Milano, la città dell amaro Ramazzotti e della moda nonché di Berlusconi sembra essere diventata la nuova frontiera della commedia di costume Non sfugge alla regola i ex sceneggiatore Enrico Oldoini tornato in Italia – dopo la bizzarra trasferta americana di *Bellifreschi* – per raccontare un classico «quartetto» amoroso con compilation musicale incorporata La presenza della pluridecorata Brigitte Nielsen dovrebbe garantire il più ampio successo all operazione che nasce del resto all insegna di un altro ben più duraturo mito cinematografico quello di Marilyn Monroe

È infatti la Marilyn di *Gli uomini preferiscono le bionde* a fare da sottofondo con la sua vocina inimitabile (sta cantando proprio *Bye bye baby*) alla furibonda lite tra Luca Barbareschi e Carol Alt che apre il film urla piatti rotti schiaffi insulti da osteria insomma una coppia che scoppia Lui è un «arrivato» che a trent anni può permettersi già di non lavorare più lei è un ex fotomodella (e ti pareva!) che fa pratica medica in un pronto soccorso d ospedale È evidente che i due si amano ancora ma nel frattepo cercano conforto in nuove avventure Barbareschi cade letteralmente nelle braccia della Nielsen bionda al fulmicotone professionista del biliardo (roba ad alti livelli) mentre la Alt capitola di fronte alle tenerezze del collega d ospedale Jason Connery Passano gli anni il destino (e la pioggia) fa riavvicinare puntualmente i due examanti ma ogni volta Barbareschi ne combina qualcuna delle sue Meschinello e bugiardo l uomo non sa decidersi tra la Nielsen e la Alt perché «certe cose non finiscono mai di finire» Eppure basterebbe cominciare a rispettarsi

Un occhio alla gloriosa commedia hollywoodiana un altro al décor patinato che va per la maggiore *Bye bye baby* non si differenzia granché dai vari *Via Montenapoleone* e *Ti presento un'amica* L idea di fondo è sempre la stessa – anche i ricchi piangono – perseguita con scrupolosa fiducia nell assuefazione del pubblico

Naturalmente la formazione cinefila di Oldoini si avverte nell eleganza figurativa dell insieme e nell'accuratezza di certi dialoghi (non male, in sottofinale la confessione impietosa di Barbareschi) ma resta la sensazione di trovarsi di fronte ad una drammaturgia formato *Harmony*, tutta occhiate furtive e vacanze ai Tropici

Gli interpreti belli ed eleganti come vuole l estetica pubblicitaria provano ad arricchire i rispettivi personaggi di emozioni e pulsioni verosimili complici gli ariosi raccordi musicali di Manuel De Sica È probabile che le attenzioni della platea siano tutte per la ferina Brigitte Nielsen prototipo di donna vincente su ogni fronte (ma anche Carol Alt già Marina Lante della Rovere nei *Miei primi quarant anni* ha i suoi estimatori) Luca Barbareschi aggiorna il cliché del cascamorto di successo passando invidiatissimo da un letto all altro è bravo però dovrebbe prendersi una vacanza

Primefilm. «Braccio vincente»
Chicago '57: se Dillon fa lo Spaccone

Braccio vincente
Regia Ben Bolt Sceneggiatura Robert Roy Pool dal romanzo *The Arm* di Clark Howard Interpreti Matt Dillon, Diane Lane, Suzy Amis, Lee Grant, Bruce Dern, Tom Skerritt Tommy Lee Jones Fotografia Ralf D Bode Usa, 1987
Roma: Barberini

Il braccio vincente è quello di Matt Dillon giovane spaccone di campagna che non sbaglia un colpo ai dadi Lui soffia tira e vince sempre perche calcola le probabilità (pare che siano 1943) e mostra sangue freddo di fronte ad ogni imprevisto È chiaro che quando il suo pigmalione un benzinaio ex campione di dadi lo spedisce a Chicago da due eminenze del gioco d azzardo il più è fatto nel giro di pochi mesi Dillon diventa l Eddie Felsen o il Cincinnati Kid dei *crabs*

Ancora anni Cinquanta (precisamente il 1957) e tanto rock blues (da *Shake Rattle and Roll* a *Since I met you baby*) per l ormai cresciutello Matt Dillon divo in calo che però migliora film dopo film Ciuffo imbrillantinato giacche squadrate camminata spavalda Dillon gioca qui con le movenze di James Dean e del primo Elvis Presley, del resto citatissimo ma riesce a non essere ridicolo, forse crede di vivere in quegli anni certo porta con disinvoltura mode e facce del tempo Il film di Ben Bolt figlio dell autorevole Robert Bolt, lo segue passo passo nell ascesa irresistibile nella Chicago fumosa e variopinta delle bische clandestine, manager incattiviti dalla cecità e bambole da striptease

Naturalmente quel cowboy a Chicago sceglie la donna sbagliata da amare ovvero la pupa del gangster una spogliarellista da capogiro (Diane Lane) che gli si concede facilmente in cambio di una vendetta Ci sarebbe anche la tenera ragazza madre (Suzy Amis) conosciuta al negozio di dischi e amata una notte più malinconica delle altre ma è la *vamp* di cui sopra a stregare lo stordito «braccio vincente» al punto di irretirlo in una brutta storia di omicidio

Come avrete capito Bolt – sulla scorta del romanzo *The Arm* di Clark Howard – va sul classico i primi passi trionfo e temporanea perdizione di un ennesimo «hustler» che sublima nel gioco il proprio desideno di potenza e la propna immaturità La novita – se tale si può chiamare – è nell assenza del duello finale col dandy di turno come succedeva a Paul Newman e a Steve McQueen, qui Dillon, da buon campagnolo concreto, impara presto la lezione e se ne torna al paesello alla faccia del successo degli amori facili e del colore dei soldi

Più secco ed efficace nella prima parte (la scoperta di Chicago) *Braccio vincente* ricostruisce con la consueta minuzia ambienti e comportamenti dell epoca usando le molte canzoni come puntuale contrappunto alle avventure del campione Niente di speciale ma il film se non altro, ha il merito di riproporci attori poco frequentati dall odierno cinema hollywoodiano, dalla sempre vibrante Lee Grant all inacidito Bruce Dern (era il marito di Jane Fonda in *Tornando a casa*).

Di Matt Dillon si è detto, quanto a Diane Lane protagonista di un ormai celebre numero di striptease immortalato da innumerevoli fotografie, la ragazza scoperta da Coppola fa una *dark lady* alquanto sbiadita francamente è più interessante l altra fanciulla, Suzy Amis fragile e comprensiva come lieto fine comanda.

□ *Mi.An*

RETI
Pratiche e saperi di donne
Editori Riuniti Riviste

A marzo in libreria

Della differenza e dei ruoli sessuali
Maria Luisa Boccia, Paola Gaiotti de Biase
Francesca Izzo, Carla Ravaioli, Rossana Rossanda

Modelli ed esperienze di azioni positive
Bianca Beccalli, Myriam Bergamaschi
Anna Catasta, Pina Madami

e scritti di
Martha Ackelsberg, Luisa Cavaliere, Camilla Cederna
Cristina Cilli, Bice Fubini, Mariella Gramaglia
Carla Pasquinelli, Giglia Tedesco

Nikolaj I Bucharin
LE VIE DELLA RIVOLUZIONE 1925-1936
Universale scienze sociali
Lire 6 500

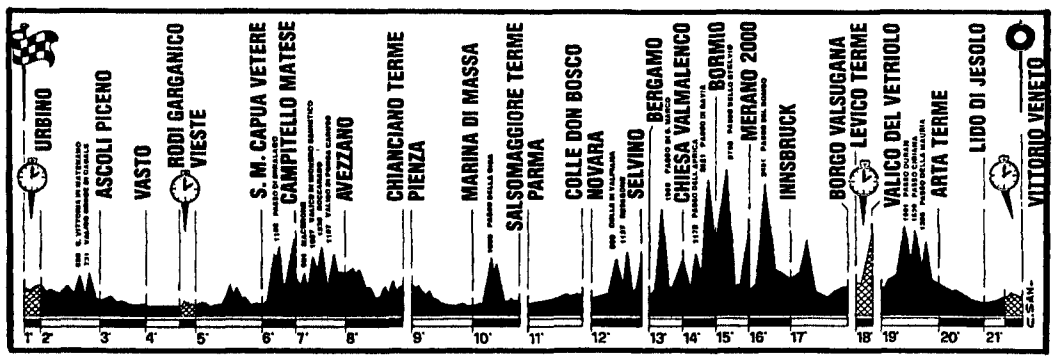
N Bucharin e altri
LA RIVOLUZIONE PERMANENTE E IL SOCIALISMO IN UN PAESE SOLO
Biblioteca del pensiero moderno
Lire 10 000

Roy Medvedev
GLI ULTIMI ANNI DI BUCHARIN
Biblioteca di storia
Lire 8 000

Paolo Spriano
IL COMPAGNO ERCOLI
Biblioteca di storia
Lire 10 000

Editori Riuniti

Presentato a Milano il Giro '88



Tre cronometro, 19 tappe molte salite, nessun riposo Torna il mitico Passo Gavia Cima Coppi è sullo Stelvio

Corsa da «un uomo solo al comando»

Presentato il Giro d'Italia. E la «corsa in rosa» appare tremenda, disegnata per chi ha voglia di attaccare e di rischiare. Non è ancora sicura la partecipazione di Roche, è in forse l'intervento di Bernard, tornerà Lemond, rivedremo Breukink, debutterà il messicano Alcalà. Per gli italiani si punterà su Visentini, Giupponi, Fondriest, Giovannetti e Bugno. Senza illusioni e senza pessimismo.

GINO SALA

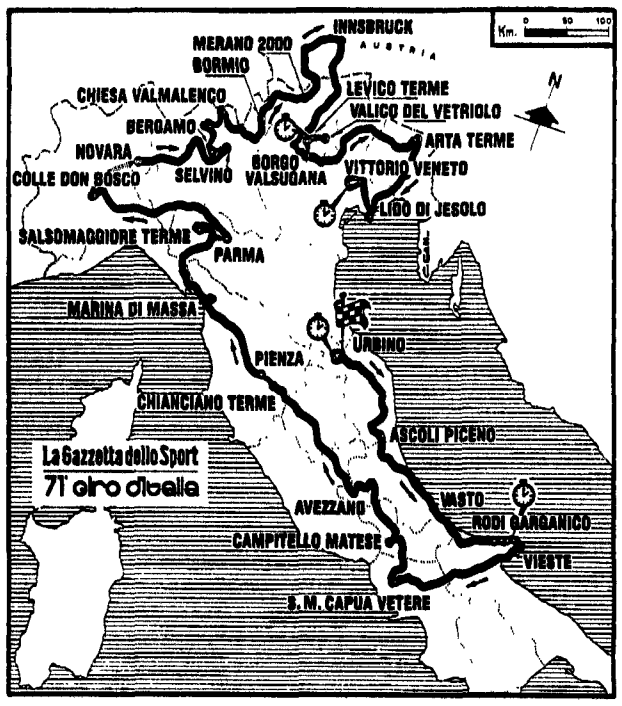
MILANO. È nato ieri il settantunesimo Giro ciclistico d'Italia e dirò subito che il suo tracciato sembra rievocare i temi di una volta, quelli di «un uomo solo al comando», temi per gente di grande coraggio e vero talento. Dal 23 maggio al 12 giugno, vedremo come il plotone degli Anni Novanta saprà cogliere questa proposta, questo Giro che torna definitivamente all'antico e che se non è uguale al Tour poco ci manca: 19 tappe in linea, 3 cronometro individuali e una cronosquadre che messe insieme fanno 3.631 chilometri, un percorso senza una giornata di riposo e in cui la mano di Vincenzo Torriani è certamente più severa se confrontata con quella dello scorso anno. Vedere per credere il dislivello altimetrico che da quota 25.380 passa a quota 27.250. Nel contesto spiccano cinque conclusioni in salita e una bella serie di montagne, di cime che faranno sicuramente selezione anche se non abbiamo più le aquile di un tempo, anche se i personaggi di oggi, fatta qualche rara eccezione, vivono più di paure che di ardimento. Ma il ritorno sul Passo Gavia a distanza di 28 anni dovrà pur significare qualcosa.

Il Giro '88 partirà da Urbino col *tic-tac* delle lancette e sarà il Circuito delle Mura ad assegnare la prima maglia rosa. Poi qualche gobba e molta pianura per raggiungere S.M. Capua Vetere, punta più a Sud della corsa che richiederà un tappone di 260 chilometri, quattro giornate di assestamento, pur senza sottovalutare la crono-squadre di Vieste e le sue probabili scintille. A Campitello Matese il primo traguardo in altura, quindi Avezzano col richiamo di Roccaraso e avanti per Chianciano Terme, per Marina di Massa, Salsomaggiore Terme e Colle Don Bosco dove potranno sbizzarrirsi i velocisti, avanti verso il pesante e il difficile. Da Novara a Selvino è un su e giù col Valpiana e il Resegone, è il secondo striscione in salita e il giorno seguente verrà il Passo San Marco come antipasto del cocuzzolo di Chiesa Valmalenco.

A questo punto il Giro sarà una terra che scotta, sarà un sussegursi di tornanti e di carboni accesi che bruceranno la fila. Via da Chiesa Valmalenco, infatti, per un gesto di solidarietà con la Valtellina, per abbracciare Bormio dopo aver superato il mitico Gavia, 2.621 metri d'altitudine e il ricordo di tante emozioni chiuse nel duello fra il vicentino Imerio Massignan e il lussemburghese Charly Gaul.

Era l'otto giugno del 1960, una giornata di pioggia e di freddo, di corridori intirizziti e di ruote che affondavano nel fango. Gaul era l'angelo delle salite, Massignan un «grimpeur» così forte e generoso da conquistare il Gavia con 1'35" sul lussemburghese. A 2'10" Pambianco, a 4'45" Nencini e Coletto. Più indietro Anquetil in una strenua difesa della maglia rosa. Discesa verso Bormio con Massignan che si sente vincitore, ma ecco Imerio appiedato da una foratura, ecco Gaul al comando. Massignan sostituisce il tubolare, insegue e acciuffa l'avversario, lo stacca nuovamente quando Bormio dista un paio di chilometri e sarebbe fatta, sarebbe il *trionfo per Imerio senza* un'altra foratura ad un tiro di schioppo dalla fettuccia. Primo Gaul con 14" su Massignan, uno scampolo di ciclismo eroico e una carovana che torna sul Gavia nella speranza di ritrovare una parte di quanto ha perduto.

Nel Giro '88 c'è anche lo Stelvio, Cima Coppi perché vetta più alta (2.758 metri); c'è l'arrivo di Merano 2000, c'è il Passo del Rombo che porta all'espatrio austriaco di Innsbruck, e continuando ecco la cronoscalata da Levico Terme a Valico del Vetriolo, ecco i trabocchetti di Passo Duran, Passo Cibiana e Passo della Mauria in un finale che si esaurirà con la crono di Vittorio Veneto.



AD URBINO LA PRIMA MAGLIA ROSA

Lunedì, 23 maggio: Urbino, circuito delle Mura, cronometro individuale di km. 9.
Martedì, 24: Urbino-Ascoli Piceno, km. 233.
Mercoledì, 25: Ascoli Piceno-Vasto, km. 185.
Giovedì, 26: Vasto-Rodi Garganico, km. 130 e Rodi Garganico-Vieste, cronosquadre di km. 45.
Venerdì, 27: Vieste-S. M. Capua Vetere, km. 260.
Sabato, 28: S. M. Capua Vetere-Campitello Matese, km. 136.
Domenica, 29: Campitello Matese-Avezzano, km. 185.
Lunedì, 30: Avezzano-Chianciano Terme, km. 255.
Martedì, 31: Pienza-Marina di Massa (circuito finale), km. 235.
Mercoledì, 1 giugno: Marina di Massa-Salsomaggiore Terme (circuito finale), km. 194.
Giovedì, 2: Parma-Colle Don Bosco, km. 221.
Venerdì, 3: Novara-Selvino, km. 190.
Sabato, 4: Bergamo-Chiesa Valmalenco, km. 150.
Domenica, 5: Chiesa Valmalenco-Bormio, km. 100.
Lunedì, 6: Bormio-Merano 2000, km. 140.
Martedì, 7: Merano-Innsbruck, km. 160.
Mercoledì, 8: Innsbruck-Borgo Valsugana, km. 225.
Giovedì, 9: Levico Terme-Valico del Vetriolo, cronometro individuale di km. 18.
Venerdì, 10: Borgo Valsugana-Arta Terme, km. 240.
Sabato, 11: Arta Terme-Lido di Jesolo (circuito finale), km. 200.
Domenica, 12: Lido di Jesolo-Vittorio Veneto, km. 77 e Circuito di Vittorio Veneto, cronometro individuale di 43 km.

Percorso medio giornaliero, km. 172,400, dislivello altimetrico 27.250 m.

Bartali
«Percorso all'antica per giovani»

MILANO. Tanti elogi per Vincenzo Torriani. Dice Gino Bartali: «Si tratta di un percorso all'antica che invita i corridori di oggi a mettere da parte timori e paure». Aggiunge Felice Gimondi: «Gara ricca di attrattive, tappe severe, ma corte e perciò indicate per le grandi battaglie». Saronni: «Il tracciato è duro, ma come al solito tutto dipenderà dal comportamento dei corridori...». Risponde Fiorenzo Magni: «Con un Giro del genere, Coppi e Bartali avrebbero dato mezz'ora di distacco al terzo arrivato. Sarebbe grave se i nostri giovani giocassero a nascondersi». Per Baldini la maglia rosa potrebbe cambiare spalle ad ogni arrivo di tappa.

Dilettanti
1500 km paralleli ai prof

MILANO. Il Giro d'Italia dilettanti, sospeso l'anno scorso dalla Federciclo, si ripresenta con l'organizzazione di Vincenzo Torriani. L'itinerario della diciottesima edizione inizierà il 1° giugno a Salsomaggiore Terme e terminerà il 12 giugno a Vittorio Veneto toccando parecchie località del Giro maggiore.

La distanza complessiva è di 1.502 chilometri. Distanza media giornaliera km 136,500, dislivello altimetrico 10.550 metri. Tre gli arrivi in salita (Selvino, Chiesa Valmalenco e Merano 2000). La corsa dal primo giugno farà un cammino parallelo con quella dei prof. Una giornata di riposo il 7 giugno.

Conti e Saronni alla presentazione; a destra il tracciato del 71° Giro d'Italia; in alto il profilo altimetrico delle tappe di montagna

La Canins pedala ancora Trovato lo sponsor

Maria Canins Bonaldi (nella foto) correrà nella stagione ciclistica che sta per cominciare con la «Gs Veryne», una nuova squadra creata appositamente per lei. Della formazione – presentata ieri a Milano alla presenza del presidente Fci Omini e, fra gli altri, di Moser e Adorni – fanno parte altre quattro atlete. Spicca il nome di Luigina Bissoli, padovana 32enne che aveva lasciato il ciclismo 6 anni fa (nel suo palmares 13 titoli italiani su pista, 2 su strada, 4 medaglie con la maglia azzurra). Le altre sono la primatista mondiale dei 100 km., Francesca Galli, Anna Morlacchi e Alessandra Adami. Nel mirino della Canins parecchi obiettivi: il primo Giro d'Italia femminile, il Tour e le Olimpiadi di Seul.

Torrealva torna a casa La Teodora protesta

Brutto colpo per la Teodora Ravenna, squadra femminile di volley proiettata verso la conquista dell'ottavo scudetto consecutivo: dovrà fare a meno della peruviana Gina Torrealva per i play-off. La forte schiacciatrice è stata infatti richiamata in patria dalla federazione del suo paese per disputare la Coppa campioni sudamericana con la maglia del Power Lima. I contorni della vicenda sono poco chiari, in quanto lo stesso presidente della federazione peruviana aveva assicurato che Torrealva non sarebbe stata richiamata anzitempo. Ora potrebbero essere coinvolte altre 3 giocatrici peruviane: Fajardo dell'Ancona, Heredia dell'Albizzate e Cervera che milita in A2 in Sicilia. La pallavolo italiana dovrà riflettere sulla perdurante mancanza di vere garanzie contrattuali con federazioni «ballerine»

Vento in poppa per la vela azzurra

Le atlete azzurre impegnate a Buzios (Brasile) nel campionato del mondo di vela hanno colto successi in serie. La 20enne mantovana Francesca Pavesi si è riconfermata mondiale nella classe «Laser», mentre nella stessa categoria la varesina Paola Ferrario ha ottenuto la medaglia d'argento e la milanese Roberta Sacchi è giunta quinta. Nella tavola a a vela, dietro alla canadese Carol Anie si è piazzata la grossetana Alessandra Sensini. Nei «470», il doppio che sarà in gara anche a Seul, settime le genovesi Porta e Barabino.

Pallavolo, martedì partono i play-off

Play-off maschili e femminili di pallavolo al via: si comincia martedì. Ecco le date degli incontri dei «quarti»: martedì 8, sabato 12 e martedì 15 marzo. La gara di andata e l'eventuale spareggio si disputano in casa della squadra con la miglior classifica al termine della regular season. La prima giornata delle semifinali è prevista per il 19 marzo.

Sul quadrato botte, in platea rivoltellate Due morti

Una riunione di boxe a Bangkok, in Thailandia, è improvvisamente trascesa in un'incredibile sparatoria: due persone sono morte e altre sette, fra le quali un turista francese, sono restate ferite. Sembra che a metter mano alle armi siano stati addirittura alcuni organizzatori di meeting pugilistici, per questioni personali. Per sottrarsi alle pallottole molti spettatori (allo stadio «Lumpini» ce n'erano almeno 7mila) si sono gettati a terra riparandosi sotto le sedie.

Oti, primo nero nel «quindici» inglese di rugby

L'Inghilterra ha battuto per 9 a 6 la Scozia ottenendo la sua prima vittoria nel torneo delle Cinque Nazioni di rugby: è inoltre il primo successo, dal 1980, ottenuto dal «quindici» inglese sul «Murrafield» di Edimburgo. Gli inglesi hanno schierato anche Chris Oti, primo giocatore nero ad indossare la casacca dell'Inghilterra negli ultimi 80 anni. Contemporaneamente a Dublino il Galles ha battuto 12 a 9 l'Irlanda conquistando la «Triple crow» grazie alle precedenti vittorie su Inghilterra e Scozia.

MARIO RIVANO

Mondiale (Wba) pesi medi
Kalambay resta campione piegato anche il grande McCallum

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

PESARO. Patrizio Kalambay ha conservato il titolo mondiale dei pesi medi, versione Wba, battendo ai punti sul ring di Pesaro il giamaicano McCallum Il match dello zairese naturalizzato italiano è stato semplicemente perfetto. Nelle prime riprese Kalambay ha tenuto a freno lo sfidante con una serie di colpi di sbarramento che non hanno permesso al giamaicano di entrare in alcun modo nella guardia del campione. Sempre preciso, attento, puntuale Kalambay non ha commesso neppure un errore compiendo un grande capolavoro tattico che lo conferma giustamente al vertice mondiale della categoria. Per il campione è stato un crescendo tanto che dall'ottavo round in avanti i suoi colpi sono andati ripetutamente a segno mentre lo sfidante non riusciva in alcun modo ad articolare un abbozzo di controffensiva. Dominata da Kalambay l'ottava ripresa durante la quale con una serie di ganci ha disorientato lo sfidante. Stesso discorso nella nona con un gancio destro e poi un gancio sinistro che hanno fatto tremare il giamaicano. Kalambay si è poi superato nella decima ripresa tenendo a bada l'avversario che cercava di raccogliere le ultime forze per sovvertire un verdetto che ormai lo vedeva perdente. Nell'undicesima ripresa Kalambay che ormai sentiva il titolo in tasca ha tenuto a bada l'avversario, mentre l'ultima ripresa è stata semplicemente l'apoteosi per il campione che è stato applaudito e osannato per tutti e tre i minuti. Alla fine il verdetto unanime dei tre giudici premiava Kalambay con il seguente punteggio: 118 a 114; 115 a 114 e 116 a 115. Kalambay dunque rimane sul trono dei pesi medi a giusta ragione e rimanda negli Stati Uniti un Mc Callum frastornato e assolutamente incapace di contrapporsi al campione.

Rally. Vittoria di Biasion
In Portogallo un podio tutto in famiglia Lancia Fiorio guida il mondiale

OSVALDO ROSSI

ESTORIL. La Lancia domina in Portogallo, piazzando tre vetture sul podio. Vittoria per Miki Biasion, al primo successo stagionale, secondo posto per Fiorio e terzo per Loubet. Alex Fiono passa in testa nella classifica del Mondiale, scalzando Alen, soltanto sesto in questo rally per lui ad handicap. Positivo l'esordio della nuova Delta Integrale. Rivincita dei piloti latini su quelli nordici, battuti sullo sterrato da sempre a loro favorevole.

Non si sa propno da cosa cominciare per descrivere l'ennesimo trionfo della Lancia, scuderia in assoluto un piano sopra le altre Come era giusto, il primo posto in questo Rally del Portogallo appena concluso è andato a Miki Biasion, affiancato da Carlo Cassina. L'equipaggio italiano è stato in testa dall'inizio con margini di tutta sicurezza. Per la Delta si tratta della decima vittoria consecutiva, quarta tripletta della Lancia, calcolando che ai primi tre posti si sono piazzati altrettanti alfieri della casa torinese Ciò che più è importante è il secondo posto di Alex Fiorio, che va ad installarsi al comando del Mondiale piloti. Due italiani in testa a tutti (non succedeva dal 1974, quando Pinto e Paganelli occuparono i gradini più alti del podio proprio in Portogallo) ed inoltre terza piazza assoluta per il francese Loubet.

Alen gnntosissimo, dopo aver perso quasi una dozzina di minuti nella prima speciale all'Estoril in cui ruppe un differenziale, si è lanciato all'attacco senza risparmio. Alex Fiorio, talento emergente del rallysmo nazionale, che deve ancora compiere i 23 anni, ha un passato di polisportivo (sugli sci ha pure battuto a suo tempo lo sconosciuto Alberto Tomba) ed ora è il pilota certamente più interessante anche in campo internazionale

Classifica finale del Rally del Portogallo. 1) Biasion-Cassina (Lancia Delta integrale) in 6 ore 44" 01", 2) Fiorio-Pirollo (Lancia Delta 4WD) a 8'46"; 3) Loubel-Vieu (Lancia Delta 4WD) a 9'22"; 4) Mikkola-Geistdorfer (Mazda 323) a 10'44"; 5) Blonqvist-Melander (Ford Sierra) a 11'38".

Classifica mondiale piloti. 1) Fiorio 30 punti; 2) Alen 26; 3) Blonqvist 23

Atletica, europei indoor
Pavoni soltanto quinto Evangelisti è ancora di «bronzo»

REMO MUSUMECI

Giovanni Evangelisti ha dovuto accontentarsi del bronzo ai Campionati europei *indoor* a Budapest. Pierfrancesco Pavoni e Antonio Ullo sono andati assai peggio sui 60 piani dominati da Linford Christie. La tedesca dell'Est Heike Drechsler ha vinto il lungo con 7,30. Antonella Capriotti, molto brava, ha mancato il podio per quattro centimetri. Vito Petrella ha conquistato un posto nella finale dei 400 piani. Alle 18,10 Giovanni Evangelisti era medaglia d'argento. Dopo un salto d'avvio, 7,91, che gli ha permesso di chiudere al terzo posto i primi tre turni di salti, si è trovato all'ultimo balzo con quattro errori. Ha raccolto tutto quel che aveva ed è atterrato a quota otto metri, esattamente come l'ungherese trentunenne Laszlo Szalma che però vantava un secondo salto inferiore. Il sesto turno aveva permesso all'olandese Frans Mass di vincere la gara con 8,06. Ma quel volo discreto di otto metri non è bastato all'azzurro perché sei minuti più tardi il vecchio ungherese con 8,03 gli toglieva la medaglia d'argento. È così il saltatore padovano non è riuscito nemmeno in una gara di livello abbastanza modesto a conquistare una medaglia d'oro importante. Quattro nulli sono tanti, troppi. È come se sul ragazzo pesasse una nemesi.

A Pierfrancesco Pavoni è andata assai peggio. Era in sesta corsia nella finale dei 60 metri, accanto a lui lo statuino nero britannico Linford Christie campione europeo a Stoccarda sui 100. L'azzurro ha azzeccato lo sparo dello *starter* ma non è riuscito ad accelerare mentre la superba progressione dell'inglese ha avuto l'effetto del ko: 6"57. Il fotofinish ha assegnato 6"60 a tre atleti: il belga Roland Desruelles, il bulgaro Valentin Atanasov e il diciannovenne tedesco dell'Est Sven Matthes, classificati nell'ordine. Solo 6"64 per Pierfrancesco e 6"67 per Antonio Ullo, ultimo e come appassito.

Nel salto in lungo la bella fanciulla bionda Heike Drechsler ha chiesto tutto a se stessa per domare la piccola e agile sovietica Galina Cistiakova in vetta alla gara con 7,24 fino all'ultimo salto. La tedesca dell'Est, primatista mondiale al coperto pochi giorni fa a Vienna con 7,37, ha finito per vincere a quota 7,30. Nel peso, assenti i «giganti», ha vinto il ceco Remigius Machura con 21 42.

Basket. Cacciato Petrovic scende in campo Cook
La Scavolini fa vedere il nuovo straniero

ROMA. L'Annabella Pavia nell'anticipo di ieri della A 2 ha superato (95-80) la Maltinti Pistoia mettendo una seria ipoteca per l'ingresso nei play-out. La squadra toscana dopo il successo contro la Sabelli puntava a fre il bis a Pavia, ma l'Annabella dopo un primo tempo sul filo del rasoio nella seconda parte ha preso decisamente il largo nonostante un irriducibile Bryant ieri miglior realizzatore con 31 punti.Per la serie A 1 di scena oggi sarà interessante seguire l'esordio di Cook che ha preso il posto di Aza Petrovic nella Scavolini che affronta la capolista Divarese. Incontro tra chi cerca di risalire e chi deve frenare per evitare di finire in caduta libera tra Bancoroma e Snaidero. Nella zona bassa della classifica si scontrano Wuber-Hitachi e Roberts-Brescia.

ARBITRI E PARTITE

Serie A 1. 25ª giornata. Ore 18.30. Benetton-Tracer (Fiorito e Nitti); Bancoroma-Snaidero (Canova e Paronelli); Allibert-Arexons (Zeppilli e Belisari); San Benedetto-Dietor (Casamassima e Borroni); Divarese-Scavolini (Pallonetto e Duranti); Irge-Enichem (Maggiore e Petrosino); Wuber-Hitachi (Bianchi e Grotti); Roberts-Brescia (Tullio e Reatto). **Classifica:** Divarese 38; Tracer 34; Scavolini e Snaidero 32; Arexons e Dietor 30; Enichem 26; Allibert 24; San Benedetto, Benetton, Wuber, Hitachi e Bancoroma 20; Roberts 18; Irge 14; Brescia 6. **Serie A 2. 25ª giornata. Ore 18.30.** Cuki-Fantoni (Pinto e Pironi); Riunite-Alno (Guglielmo e Baldi); Yoga-Standa (Nuara e Butti); Sharp-Spondilatte (Pigozzi e Marchis); Sabelli-Jolly (Nelli e Pasetto); Biklim-Facar (D'Este e Cazzaro); Segafredo-Dentigomma (Chilà e Malerba); Annabella -Maltinti 95 a 80 (giocata ieri). **Classifica:** Riunite e Yoga 40; Alno e Jollycolombani 32; Sharp 30; Standa 28; Fantoni e Annabella 26; Maltinti 22; Facar 20; Segafredo, Sabelli, Spondilatte 16; Cuki, Biklim e Dentigomma 14.

LOTTO
DEL 5 MARZO 1988

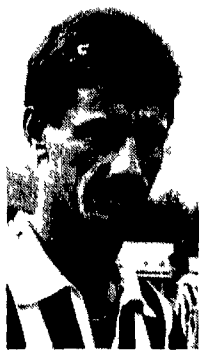
Bari	85 72 54 78 67	2
Cagliari	41 11 63 88 62	X
Firenze	85 41 89 37 10	2
Genova	44 4 43 20 71	X
Milano	78 66 70 82 14	2
Napoli	53 71 84 73 58	X
Palermo	56 57 82 45 85	X
Roma	28 84 78 74 23	1
Torino	79 34 49 30 73	2
Venezia	39 1 40 14 77	X
Napoli II		2
Roma II		2

LE QUOTE:

ai punti 12	L. 28.143.000
ai punti 11	L. 1.050.000
ai punti 10	L. 103.000

Campionato
Storie incrociate a Napoli

ROMA Siamo alla ventunesima giornata di campionato Da oggi alla fine del torneo restano in palio una ventina di punti col Napoli che conserva 5 lunghezze di vantaggio sul Milan e continua a viaggiare ad una media record non c'è da stupirsi se ora si parla quasi più dello scudetto del '27 (quello mai assegnato che il Torino reclama) che di questo dell 88 ormai appannaggio di Maradona e soci Oggi intanto al San Paolo si concentrano le attenzioni maggiori Napoli Roma resta un match di grande interesse per vari motivi Intanto perché potrebbe svelare una volta per tutte quanto in realtà vale la squadra di Liedholm, per ora più brillante in graduatoria (è saldamente al terzo posto) che nel gioco espresso domenicalmente sul campo Poi per la sfida incrociata fra Giordano e Manfredonia amici-nemici fin dai tempi della Lazio, e quella fra Giannini e Romano, regista e «vice» della nazionale di Vicini Sarà pure interessante vedere come la difesa più anziana del campionato riuscirà ad opporsi al trio Ma Gi Ça Aspettando il verdetto del San Paolo il Milan è costretto ad inseguire la vittoria con un Verona deluso dalla serata «nera» di Coppa. Il contorno della giornata prevede alcuni scontri importanti per la salvezza Ascoli Como, Cesena-Avellino e il derby toscano Pisa Empoli Invece Sampdoria-Pescara e la classica Fiorentina-Torino interessano al massimo la «zona Uefa», visto che le squadre non hanno al momento grossi problemi di classifica Resta Juventus-Inter, fino a pochi anni fa definito «derby d Italia» un anticipo, forse, di una probabile finalissima di Coppa Italia. Ma oggi solo malinconico amarcord fra decadute



Il declino del numero 9
Per i goleador italiani e stranieri si profila una stagione fallimentare

Altobelli si difende
«È difficilissimo arrivare a rete: i centrocampisti e il gioco non ci aiutano»

Imputato centravanti alla sbarra «Sono innocente, lo giuro»

Una carriera con la maglia numero nove sulle spalle e sempre a caccia di gol Ma quella maglia è sempre più difficile da portare italiani o stranieri per chi fa il mestiere di bomber sono tempi grami In declino i signori del gol? Ma Altobelli ammonisce «Le nostre difficoltà nascono dalla crisi dei centrocampisti e da un gioco che non ci aiuta» Oggi a Torino comunque lui ci sarà, mentre Rush

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

APPIANO Come tante altre volte le sue gambe asciutte hanno sconfitto acciacchi e botte Oggi al Comunale per una sfida tra grandi alla disperata caccia dell appiglio per non chiudere la stagione con un naufragio Alessandro Altobelli in campo ci sarà Una cavviglia bendata e coperta di creme, sulla schiena la solita maglia numero nove, alle spalle una carriera lunghissima e carica di gol, su di lui molti sguardi venati di scetticismo Per Rush è molto peggio perché l impatto con il campionato italiano del bomber inglese è stato un vero disastro Ma oggi a quanto pare quella pesantissima maglia numero nove non dovrà portarla Ancora ieri sera il medico diceva di no Se invece Rush sarà in campo a disputare l'ideale duello con Altobelli una cosa è certa il centravanti nerazzurro non avrà assilli e giocherà con la coscienza molto più tranquilla Non si sente in crisi lui né insidiato dagli anni e dai gol che quest anno scarseggiano nel suo carniere E non si sente in difficoltà come appartenente alla categoria del bomber una categoria che rischia di chiudere la stagione con un bilancio ai limiti del fallimento

«Non è una annata di crisi dei centravanti A parte il Napoli che ha passato i cinquanta gol ma che rappresenta un caso unico tutti gli altri attaccanti sono più o meno sullo stesso piano E la differenza tra il Napoli e gli altri non è tanto legata alla superiorità del suo goleador ma alla sua forza come squadra» Questo dato potrebbe essere la conferma che la crisi riguarda proprio gli uomini gol, italiani o stranieri, più o meno noti

«A parte che io anche in questa stagione sono sui 12 13 gol penso che sia non sempre obiettivo il modo di giudicare Per come si gioca in Italia un calcio dove fare gol è difficile, difficilissimo è ormai diventato piu probabile arrivare a rete partendo dal centrocampo Noi attaccanti siamo sempre controllati pas siamo tutti i novanta minuti con un uomo appiccicato e quando lo salti è sempre pronto un secondo avversario»

Un mestieraccio dunque diventato sempre piu avaro di soddisfazioni Per Altobelli che di gol ne ha messi a segno finora 205 in gare ufficiali che intende continuare a farlo non c è il desiderio di cambiare mansione e magari il rammarico di non aver scelto un altro ruolo?

«No questo no Segnare è sempre piu difficile ma è comunque quello di centravanti il ruolo che ti dà più soddisfazioni E più è complicato arrivare al gol, piu gusto c è Ho questo vizio della rete, non posso farci niente»

Però se arrivasse un ingaggio dall Inghilterra non sarebbe allettante la prospettiva di segnare 25 30 reti a campionato?

«Ma quale divertimento! Cosa valgono quelle reti che si raccolgono come nulla fosse? Sono assolutamente convinto che quelli che contano sono i gol che si segnano nel nostro campionato Prendiamo Rush. Questa estate aveva detto che poteva ritenersi contento se ne avesse segnati una decina Credo che in questo momento quell obiettivo se lo sogni anche di notte Ed è un obiettivo che vale molto perché qui ogni gol è un impresa Se poi vogliamo parlare di crisi allora allarghiamo lo sguardo e guardiamo a quello che succede nelle squadre del campionato italiano Io sono sicuro che se Rush avesse alle spalle un Platini per lui tutto sarebbe più semplice Anche per me sarebbe piu facile segnare con giocatori che ti sanno dare il pallone appena ti smarchi anche di un solo metro Il fatto è che adesso anche se ti liberi e non hai avversari per venti metri attorno è dura che ti arrivi un pallone!»

La crisi di gol è dunque crisi di campioni che sappiano servire le punte ed è crisi per gran parte delle squadre italiane Napoli e Milan a parte Ma chi sta peggio tra Inter e Juve alla vigilia di questa sfida un po disperata tra due squadre dal blasone illustre costrette a lottare per non perdere l'ultimo tram?

«Inutile negarlo è proprio la sfida tra due squadre in difficoltà ma non per questo è una gara priva di importanza Anzi C'è in palio la corsa al posto in Uefa e in un certo senso siccome si tratta di evitare un fallimento c è più tensione e sarà una sfida durissima»

«Spillo» Altobelli, 205 reti in gare ufficiali, da 11 stagioni all'Inter; in alto il gallese Ian Rush

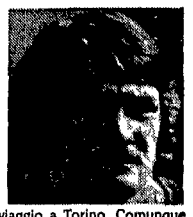
Bagni mette i parastinchi «Non per paura dell'Aids...»

A scendere in campo Salvatore Bagni (nella foto) non rinuncia mai Nemmeno la sua gamba matta gli ha fatto cambiare idea Nei giorni scorsi si è beccato l influenza, qualche Aspirina ed eccolo di nuovo pronto Ma ha anche un taglio sullo stinco sinistro ancora non completamente cicatrizzato «Vorrà dire che metterò i parastinchi per proteggermi» dice Bagni Vederlo correre senza i suoi calzettoni a mezz asta sarà un altro spettacolo Ma forse Bagni ha deciso di seguire i consigli della Fifa che vuole imporre l uso dei parastinchi come misura anti Aids? «Ma no – risponde Bagni – non ho di queste paure i parastinchi li metto solo per parare la ferita da qualche colpo»

La Sampdoria spegne la tv e fa il pieno con «Erg»

La Sampdoria ha deciso di oscurare il suo sponsor «Phonola» Il posto del marchio televisivo sarà preso, nella prossima stagione, da quello del gruppo petrolifero «Erg» che fa capo alla famiglia Garrone di Genova Uno sponsor sicuramente piu generoso anche se di marca genovese L accordo per il nuovo abbinamento pubblicitario è stato raggiunto attraverso la collaborazione della «Mediasport» di Milano I particolari dell operazione saranno resi noti nel corso di una prossima conferenza stampa

Zenga ferito È l'ora di Malgioglio n. 1 portafortuna



L emergenza nell Inter si riduce ad un nome Astutillo Malgioglio (nella foto) All ultima ora infatti è solo Zenga a dare forfait Il portiere azzurro resta a casa non vale la pena di fare il viaggio a Torino Comunque questa volta la presenza di Malgioglio tra i pali viene accolta come un segno di buon augurio Con Malgioglio in porta l Inter infatti ha battuto la Juve a San Siro «Chissà che non ci riesca a Torino dopo 23 anni!» ha detto il presidente Pellegrini Sarebbe il piu bel modo per festeggiare l ottantesimo compleanno dell Internazionale Fc

Udinese calcio Miliardi, smentite e... debiti

Il presidente dell Udinese calcio Giampaolo Pozzo, ha replicato in una conferenza stampa alle argomentazioni illustrate ieri l altro dal suo predecessore, Lamberto Mazza Mazza si era detto creditore nei confronti della società friulana di cinque miliardi di lire Come aveva fatto Mazza, anche Pozzo ha esibito un'ampia documentazione, allo scopo di dimostrare che «non soltanto l Udinese non deve nulla a Mazza, anzi è lei creditrice di oltre quattro miliardi» Pozzo ha comunque auspicato un confronto con Mazza nell'assemblea degli azionisti del 21 marzo prossimo

ENRICO CONTI

Negli stadi
Disco «azzurro» antiviolenza

ROMA Contro la violenza dentro e fuori i campi di gioco, Vialli e gli altri calciatori della nazionale di Vicini canteranno domani in tutti gli stadi italiani «Il calcio è amore» che è il titolo del disco che sarà proposto prima delle partite di campionato e che contiene un inno contro la violenza È in ordine di tempo l'ultima iniziativa della Figc nel quadro del piano più generale per combattere il fenomeno della violenza negli stadi Di tutti questi problemi, degli impegni e degli obiettivi da raggiungere, ma anche della situazione del calcio italiano, parlerà oggi il presidente della Figc, Matarrese, ospite della trasmissione televisiva «Domenica in»

BREVISSIME

Europeo in fumo. L'incontro Damiani-Tangstad per il titolo europeo dei massimi programmato per il 25 marzo non si farà più. Lo sfidante norvegese ha dato infatti forfait non è riuscita l operazione alla mano, forse abbandona la boxe
Graf finalista. Nel torneo di tennis di San Antonio (Usa) si sono qualificate per la finalissima Graf e Maleeva si sono imposte su McNeil (6/7 6/1 6/1) e Sukova (6/3 6/7 6/4)
Stevens velocissimo. Il canadese Donald Stevens ha realizzato il miglior tempo nelle prove della libera di sci di Whistler Mountain Solo ottavo lo svizzero Mueller
Vince Sighel. L'italiano Robert Sighel ha vinto la gara dei 5mila metri ai campionati mondiali di pattinaggio veloce che si svolgono ad Alma Ata (Urss)
Vince la Oertli. La svizzera Brigitte Oertli ha vinto la discesa libera di Aspen (Colorado), válida per la Coppa del Mondo, precedendo la tedesca occidentale Moesenlechner
Pallanuoto. Risultati nona giornata serie A1 Ortigia Can Napoli 7-4, Posillipo-Kontron 9-8, Como-Fiorentia 10 10 Recco-Camogli 10-9, Sisley-Arenzano 9-7, Volturno Civitavecchia 6-7 Classifica Posillipo 14, Sisley 13, Ortigia 12, Fiorentia e C Napoli 11, Arenzano e Recco 9, Kontron 8, Volturno 7, Civitavecchia, Camogli e Como 4
Pallanuoto Fisha. Nella prima giornata del campionato italiano di pallanuoto della Federhandicappati I Octopus Roma si è imposta sul campo del Pescara per 17 a 9
Pallavolo A1. Camst-Kutiba 3 a 1, Burro Virgilio Pozzillo 1 a 3, Ciesse-Bistefani 3 a 0, Panini-Gonzaga 3 a 0, Opel Maxicono (non pervenuto) Accoppiamenti per i play off Panini Eurosiba, Maxicono-Kutiba, Camst Bistefani, Pozzillo Ciesse

Maradona dribbla anche i virus Ieri a letto, oggi in campo

Turbata la vigilia del Napoli dall'assenza di Maradona. Il campione argentino, dopo aver disertato l'allenamento mattutino, si è aggregato ai compagni soltanto in tarda serata. Ottimismo tra i campioni d'Italia sull'esito del confronto con la Roma. In campo la formazione migliore con la sola esclusione dell'infortunato Ferrara. Non sarà rinnovato il gemellaggio tra le tifoserie.

MARINO MARQUARDT

NAPOLI Vigilia di suspense nel Napoli, è nuovamente Maradona a regalare l ultimo brivido Assente giustificato all'allenamento di venerdì, assente all adunata di ieri mattina al Centro Paradiso Tinto di giallo il ritiro dei campioni d Italia del fuori classe argentino nessuna traccia Soltanto nel tardo pomeriggio la versione ufficiale del Napoli recitata dal capo del l ufficio stampa, Carlo Juliano bisognevole di ulteriore riposo per smaltire i postumi del l influenza Maradona si sarebbe aggregato ai compagni per l'ora di cena. Una spiegazione che ha alimentato più di un sospetto dolce vita o altro?

Vizi privati e pubbliche virtù a parte, nervi distesi nel Napoli a poche ore dal delicato confronto con la Roma Smaniosa di riscatto la truppa di Bianchi appare fiduciosa sull esito della sfida con i giallorossi Il tecnico ha pronta la formazione migliore, con la sola esclusione dell'infortunato Ferrara fuori Carnevale e Filardi, dentro Giordano e Bagni

Rabbia, insofferenza e polemica dietro la tagliente dialettica di Bianchi

C è grande curiosità intorno al Napoli, Bianchi Tutti vogliono vedere come la squadra reagirà alla sconfitta.

«Ah sì? E noi, allora? Noi avremmo dovuto essere curiosi tutto l'anno, ogni settimana? Il Napoli sta vincendo da due anni »

Sul fronte della tifoseria, dopo cinque anni di idillio, i napoletani non rinnoveranno il gemellaggio con i colleghi della capitale ancora vivo il ricordo dell'accoglienza riservata all'Olimpico in occasione della partita di andata.

«Con ciò – puntualizza però il capo degli ultras – non significherà che daremo vita ad episodi di violenza Tratteremo semplicemente con indifferenza i romani»

LO SPORT IN TV

Raiuno 14 20, 15 50 16,50 Notizie sportive, 18,25 Novantesimo minuto, 22 25 La domenica sportiva
Raidue. 13 20 Tg2 Lo sport 15,40 Studio & Stadio motocrosa internazionali d Italia 250 cc, 18,50 Calcio un tempo partita di serie A 20 Domenica sprint
Raitre. 10 30 Atletica leggera da Budapest Campionati europei indoor 17 Atletica leggera da Budapest campionati europei indoor, 18 25 Calcio partita di serie B 19 Domenica gol, 22 45 Calcio partita campionato
Italia 1. 13 Grand Prix
Odeon Tv. 13 Odeon sport
Tmc. 9 55 Atletica leggera campionati europei indoor; 12,15 Domenica sport pallavolo (incontro di campionato), Boxe (incontro internazionale commentato da Patrizio Oliva); 13,55 Atletica leggera campionati europei indoor; 19,45 Sport News
Telecapodistria. 9,30 Atletica leggera campionati europei indoor; 12 Sport spettacolo Basket Nba, All star game di Chicago (replica) 14 10 Rugby torneo cinque nazioni, Scozia Inghilterra (sintesi), 15,30 Atletica leggera campionati europei indoor; 18,30 Rugby speciale torneo cinque nazioni, 19 Boxe, 19 45 Juke-box la storia dello sport a richiesta (replica), 20,30 Calcio Coppa intercontinentale Porto-Penarol(replica), 22 40 Tennis finale Master di New York.

ORE 15

LA DOMENICA DEL PALLONE

Boniek sotto le coperte Verona senza panchina e si rivede Anastopoulos

È alta la febbre per il derby del sud tra Roma e Napoli ed anche epidemica. in casa giallorossa Boniek è rimasto a letto e se l influenza ha steso il polacco anche nelle file del Napoli il virus sembra aver tagliato le gambe al grande Maradona che deciderà solo all ultimo momento se partecipare alla tanta sbandierata riscossa azzurra dopo il tonfo di Coppa Italia contro il Torino Anche il Milan obbligato a lanciare lo sprint per quella che sembra un improbabile rimonta non gode ottima salute Dubbio l impiego di Maldini infastidito da una nevrite al ginocchio Ma ci sono anche note liete nell Avellino ad esempio rientra Anastopoulos, lo straniero più straniero d Italia Nella Samp Mancini non ha più la tosse ed è pronto a piazzare qualche acuto contro il Pescara Gli allenatori sono tutti in buone condizioni tranne Bagnoli ma non si tratta di problemi di salute Il tecnico del Verona deve smaltire la squalifica In panchina non andrà nemmeno il suo secondo Maddè, ma solo Mascetti

CLASSIFICA

NAPOLI	punti 35
MILAN	30
ROMA	27
SAMPDORIA	24
INTER	22
TORINO	21
VERONA	20
JUVENTUS	19
PESCARA	18
CESENA	17
FIORENTINA	16
PISA	15
ASCOLI	14
COMO	14
AVELLINO	12
EMPOLI (-5)	11

PROSSIMO TURNO

(13/3/88 ore 15)
Avellino-Juventus Cesena Sampdoria Como Roma Empoli Napoli Inter Pisa Pescara Fiorentina, Torino Milan Verona Ascoli

CANNONIERI

12 reti: MARADONA (Napoli) 8: GARECA e GIORDANO (Napoli) 7. GULLIT (Milan), SLISKOVIC (Pescara), SCHACHNER (Avellino) CUCCHI (Empoli) VIALLI (Sampdoria) POLSTER (Torino) e EL KJAER (Verona) 6: CASAGRANDE (Ascoli), CORNELIUSSON (Como), VIRDIS (Milan) BONIEK e GIANNINI (Roma) 5 SCARAFONI (Ascoli), ALTOBELLI e SERENA (Inter), MANCINI (Sampdoria) GRITTI (Torino) e PACIONE (Verona)

ASCOLI-COMO

Pazzagli 1 Paradisi
Destro 2 Annoni
Mancini 3 Maccoppi
Celestini 4 Centi
Benetti 5 Moz
Agabitini 6 Viviani
Dell Oglio 7 Mattei
Giovannelli 8 Invernizzi
Casagrande 9 Giunta (Todesco)
Agostini 10 Notaristefano
Scarafoni 11 Corneliusson

Arbitro PAIRETTO di Torino

Corti 12 Bosaglia
Greco 13 Lorenzini
Fioravanti 14 Gattuso
Cicconi 15 Todesco (Giunta)
H Maradona 16 Padone

FIORENTINA-TORINO

Landucci 1 Lorieri
Contratto 2 Corradini
Carobbi 3 Ferri
Berti 4 Crippa
Battistini 5 Rossi
Pin 6 Cravero (Hysen)
Pellegrini 7 Berggreen
Onorati 8 Sabato
Diaz 9 Polster
Baggio 10 Comi
Di Chiara 11 Gritti

Arbitro CORNIETI di Forlì

Conti 12 Zaninelli
Rocchigiani 13 Benedetti
Ciucchi 14 Fuser
Serena 15 Lentini
Rebonato 16 Bresciani

MILAN-VERONA

G Galli 1 Giuliani
Tassotti 2 Volpati
Maldini 3 Volpecina
Colombo 4 Berthold
F Galli 5 Fontolan
Baresi 6 Soldà
Donadoni 7 Iachini
Ancelotti 8 Galia
Virdis 9 Pacione
Gullit 10 Di Gennaro
Evani 11 Elkjaer

Arbitro LOMBARDO di Marsala

Nuciari 12 Zandonà
Mussi 13 Pioli
Verga 14 Sacchetti
Bortolazzi 15 Verza
Massaro 16 Gasparini

PISA-EMPOLI

Nista 1 Drago
Cevalle 2 Brambati
Lucarelli 3 Pasciullo
Faccenda 4 Della Scala
Dianda 5 Lucci
Dunga 6 Gelain (Bernazzani)
Cuoghi 7 Urbano
Caneo 8 Cucchi
Piovanelli 9 Ekstroem
Scloisa 10 Incocciati
Cecconi 11 Baldieri

Arbitro PAPARESTA di Bari

Grudina 12 Pintauro
Brandani 13 Catanoso
Paciocco 14 Mazzarri
Dolcetti 15 Zanoncelli
Gori 16 Cop (Bernazzani)

CESENA-AVELLINO

Rossi 1 Di Leo
Cuttone 2 Ferroni
Armenise 3 Colantuono
Bordin 4 Murelli
Ceramicola 5 Amodio
Jozic 6 Storgato
Bianchi 7 Bertoni
Sanguin 8 Benedetti
Lorenzo 9 Anastopoulos
Di Bartolomei 10 Di Mauro
Rizzitelli 11 Gazzaneo

Arbitro CASARIN di Milano

Dadina 12 Di Filippo
Cevasin 13 Romano
Angelini 14 Grasso
Impallomeni 15 Sormani
Traini 16 Boccafresca

JUVENTUS-INTER

Tacconi 1 Malgioglio
Bruno 2 Bergomi
Cabrini 3 Mandorlini
Bonini 4 Baresi
Brio 5 Ferri
Tricella 6 Passarella
Alessio 7 Fanna
Magrin 8 Scifo
Rush 9 Altobelli
De Agostini 10 Matteoli
Laudrup 11 Serena

Arb PEZZELLA di Frattamaggiore

Bodini 12 Sansonetti
Vignola 13 Nobile
Soirea 14 Calcaterra
Napoli 15 Piraccini
16 Ciocci

NAPOLI-ROMA

Garella 1 Tancredi
Bigliardi 2 Tempestilli
Francini 3 Oddi
Bagni 4 Manfredonia
Ferrario 5 Collovati
Renica 6 Signorini
Careca 7 Desideri
De Napoli 8 Gerolin
Giordano 9 Voeller
Maradona 10 Giannini
Romano 11 Agostini

Arbitro AGNOLIN di Bassano

Di Fusco 12 Onorati
Sola 13 Nela
Filardi 14 Policano
Carnevale 15 Domini
Bruscolotti 16 Pruzzo

SAMP-PESCARA

Bistazzoni 1 Zinetti
Briegel 2 Dicara
Mannini 3 Camplone
Fusi 4 Marchegiani
Vierchowod 5 Junior
Pellegrini 6 Bergodi
Pari 7 Pagano
Cerezo 8 Loseto
Bonomi 9 Gasperini
Mancini 10 Sliskovic
Vialli 11 Gaudenzi

Arbitro FELICANI di Bologna

Pagliuca 12 Gatta
Paganin 13 Benini
Salsano 14 Galvani
Branca 15 Ferretti (Berlinghieri)
Ganz 16 Mancini

SERIE B

Arezzo Bari Amendola
Atalanta Parma Beschin
Barletta Triestina Coppetelli
Bologna Brescia Nicchi
Catanzaro Genoa Esposito
Lazio Modena Dal Forno
Lecce Taranto Frigerio
Padova Samb Luci
Piacenza Cremonese Di Cola
Udinese Messina Magni

CLASSIFICA

Bologna punti 30 Atalanta 28 Lazio Bari e Cremonese 25 Lecce 24 Piacenza Catanzaro e Brescia 23 Parma e Messina 22 Genoa 21 Padova e Sambenedettese 20 Udinese 19 Triestina * e Taranto 18 Arezzo e Modena 17 Barletta 15 * Penalizzata di 5 punti

PROSSIMO TURNO

(13/3/88 ore 15)
Bari Udinese
Brescia Barletta
Cremonese Lazio
Genoa Taranto
Lecce Arezzo
Messina Bologna
Modena Padova
Parma Catanzaro
Samb Atalanta
Triestina Piacenza

SERIE C1

GIRONE A

Ancona Derthona Frattin
Centese-Trento Boggi
Vicenza Pavia Rosica
Lucchese Virescit Arcangeli
Monza Livorno Marchi
Ospitaletto Prato (ieri 1-1)
Rimini Spal Ceccarini
Spezia Fano Copercini
Vis Pesaro Reggiana Merlino

CLASSIFICA

Virescit punti 29 Ancona Spezia e Prato 28 Monza 25 Vicenza Lucchese Rimini e Spal 24 Reggiana 23 Vis Pesaro 22 Centese 21 Pavia 20 Trento 19 Fano 17 Livorno 16 Derthona 14 Ospitaletto 9

PROSSIMO TURNO

(13/3/88 ore 15)
Derthona Vis Pesaro
Fano Centese
Livorno Lucchese
Pavia Ospitaletto
Prato Rimini
Reggiana Ancona
Spal Vicenza
Trento Spezia
Virescit Monza

SERIE C1

GIRONE B

Campobasso Monopoli Capovilla
Cosenza Reggina Sanguinetti
Foggia Catania Caforo
Francavilla Salernitana Manfredini
Frosinone Campania Grifo
Ischia-Casertana Cinciripini
Licata-Teramo Arena
Nocerina Cagliari Trinchieri
Torres-Brindisi Rossignoli

CLASSIFICA

Reggina punti 28 Foggia e Cosenza 27 Campobasso e Monopoli 26 Licata 25 Francavilla e Frosinone 24 Torres e Salernitana 23 Ischia e Casertana 20 Nocerina 19 Cagliari e Catania 18, Campania 17 Brindisi 16 Teramo 15

PROSSIMO TURNO

(13/3/88 ore 15)
Brindisi Francavilla
Cagliari Catania
Campania Nocerina
Casertana Frosinone
Ischia Cosenza
Monopoli Foggia
Reggina Licata
Salernitana Campobasso
Teramo Torres

SERIE C2

GIRONE A

Carbonia Rondinella, Cuoiopelli-Sorso (ieri, 0-0), Entella-Pontedera Lodigiani Carrarese Massese Civitavecchia Montevarchi-Savignanese Olbia-Sarzanese, Pistoiese-Tempio, Pro Vercelli-Siena

GIRONE B

Alessandria-Teigate, Chievo-Legnano Mantova-Pergocrema, Pro Patria Novara, Pro Sesto-Pordenone (ieri 2 1), Sassuolo-Giorgione, Treviso-Suzzara, Venezia Mestre Varese, Voghersa-Casale

GIRONE C

Angizia Riccione, Chieti-Biscaglia Fidelis Andria-Civitanovese, Forlì-Ternana, Giulianova-Celano, Lanciano-Casarano, Martina-Gubbio, Perugia Galatina, Ravenna-Jesi.

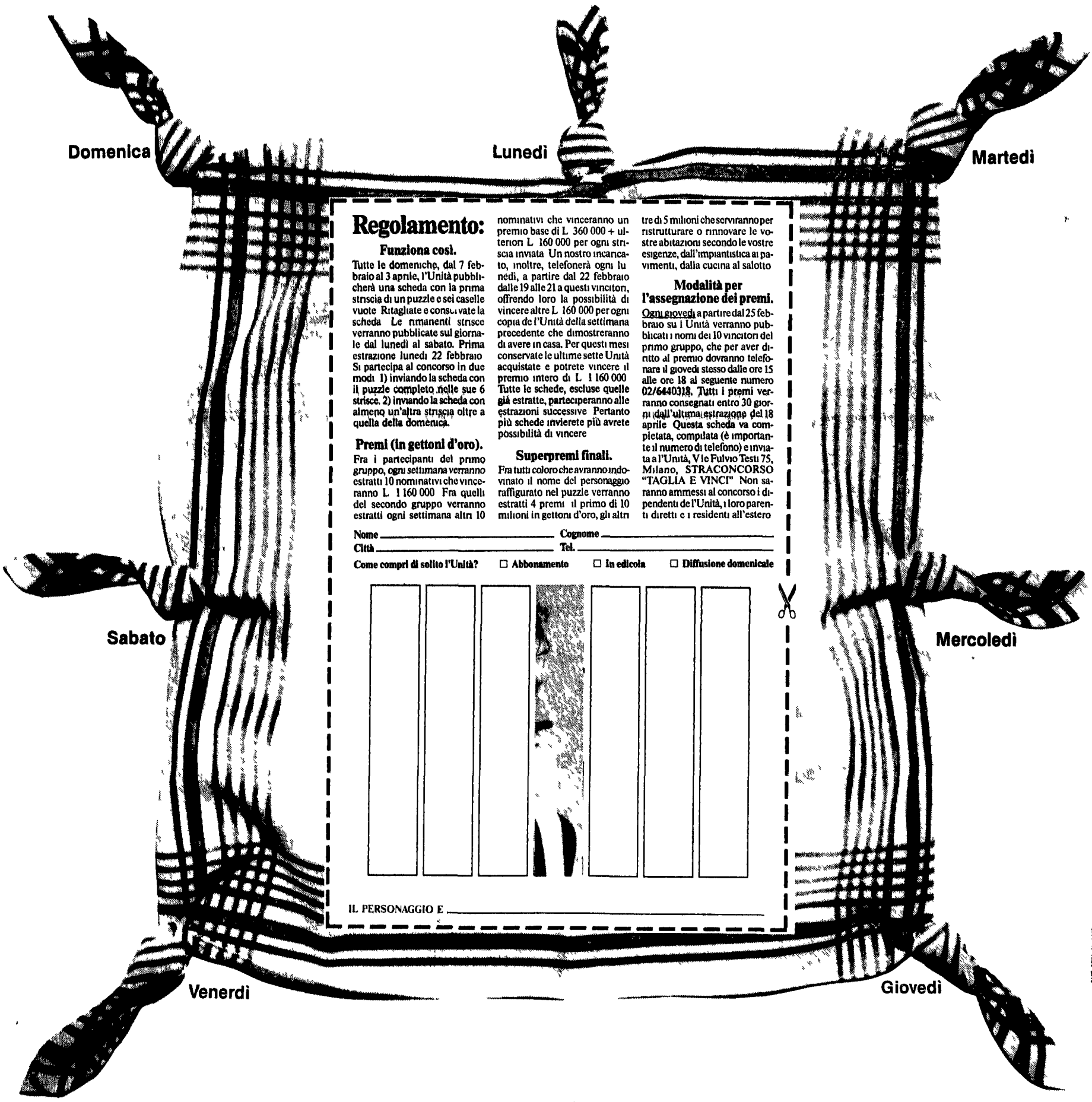
GIRONE D

Atletico Catania-Ercolanese, Benevento Siracusa, Cavese-Palermo Giarre Pro Cisterna, Krotone-Vigor Lamezia, Latina-Afragolese Sorrento-Juve Stabia, Trapani Nola Turris Valdiano.

Cosa ci tocca inventare per ricordarvi l'Unità tutti i giorni.

Straconcorso "Taglia e Vinci."

23 milioni di possibili vincite alla settimana,
20 vincitori alla settimana,
più 4 superpremi finali
"l'Unità ti ristruttura casa."



Regolamento:

Funziona così.

Tutte le domeniche, dal 7 febbraio al 3 aprile, l'Unità pubblicherà una scheda con la prima striscia di un puzzle e sei caselle vuote Ritagliate e conservate la scheda Le rimanenti strisce verranno pubblicate sul giornale dal lunedì al sabato. Prima estrazione lunedì 22 febbraio Si partecipa al concorso in due modi 1) inviando la scheda con il puzzle completo nelle sue 6 strisce. 2) inviando la scheda con almeno un'altra striscia oltre a quella della domenica.

Premi (in gettoni d'oro).

Fra i partecipanti del primo gruppo, ogni settimana verranno estratti 10 nominativi che vinceranno L 1 160 000 Fra quelli del secondo gruppo verranno estratti ogni settimana altri 10 nominativi che vinceranno un premio base di L 360 000 + ulteriori L 160 000 per ogni striscia inviata Un nostro incaricato, inoltre, telefonerà ogni lunedì, a partire dal 22 febbraio dalle 19 alle 21 a questi vincitori, offrendo loro la possibilità di vincere altre L 160 000 per ogni copia de l'Unità della settimana precedente che dimostreranno di avere in casa. Per questi mesi conservate le ultime sette Unità acquistate e potrete vincere il premio intero di L 1 160 000 Tutte le schede, escluse quelle già estratte, parteciperanno alle estrazioni successive Pertanto più schede invierete più avrete possibilità di vincere

Superpremi finali.

Fra tutti coloro che avranno indovinato il nome del personaggio raffigurato nel puzzle verranno estratti 4 premi il primo di 10 milioni in gettoni d'oro, gli altri tre di 5 milioni che serviranno per ristrutturare o rinnovare le vostre abitazioni secondo le vostre esigenze, dall'impiantistica ai pavimenti, dalla cucina al salotto

Modalità per l'assegnazione dei premi.

Ogni giovedì a partire dal 25 febbraio su l Unità verranno pubblicati i nomi dei 10 vincitori del primo gruppo, che per aver diritto al premio dovranno telefonare il giovedì stesso dalle ore 15 alle ore 18 al seguente numero 02/64403]8. Tutti i premi verranno consegnati entro 30 giorni dall'ultima estrazione del 18 aprile Questa scheda va completata, compilata (è importante il numero di telefono) e inviata a l'Unità, V le Fulvio Testi 75, Milano, STRACONCORSO "TAGLIA E VINCI" Non saranno ammessi al concorso i dipendenti de l'Unità, i loro parenti diretti e i residenti all'estero

Nome _____ Cognome _____
Città _____ Tel. _____

Come compri di solito l'Unità? ☐ Abbonamento ☐ In edicola ☐ Diffusione domenicale

IL PERSONAGGIO E _____

AUT MIN N 4/PG/13 del 25/1/1988

l'Unità

Per farti sostenere l'Unità tutti i giorni ce la mettiamo tutta. Fai altrettanto: leggi il regolamento e partecipa.